Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 21 gennaio 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 3 Fondazione 1881

OGGI IL GIURAMENTO PUBBLICO DEL PRESIDENTE RICONFERMATO

Seconda «corona» per Reagan Ormai ha convinto l'America

I critici cambiano tono: il suo modello politico gode fiducia anche all'estero

WASHINGTON — Ronald Reagan ha giurato fedeltà alla costituzione per un secondo termine in una cerimonia privata che ha avuto luogo alla Casa Bianca pochi minuti prima del mezzogiorno di ieri. Il vicepresidente George Bush, che dovrebbe raccogliere la torcia di qui a quattro anni, ha giurato qualche minuto prima del presidente nella stessa cerimonia. L'orchestra dei marines in giubbe rosse ha suonato l'inno nazionale nel grand foyer della residenza presidenziale; Reagan e Bush sono usciti, in giacchetta, per qualche minuto sulla porta davanti alla quale aspettavano, in una temperatura di meno 12 e un vento robusto, la stampa e la radiotelevisione.

Non ci sono state dichiarazioni, Reagan parlerà per venti minuti oggi, dopo la ripetizione del giuramento in pubblico, davanti al palazzo del Congresso. Spiegherà che intende portare avanti il lavoro iniziato, ridurre il deficit, riformare le tasse, stabilire buone relazioni con la Russia, arrivare a una sostanziale riduzione delle armi nucleari in vista della loro eliminazione.

Un referendum condotto dalla Washington Post e dalla rete televisiva Abc, ambedue non esattamente favorevoli a Reagan (il giornale avallò alla vigilia delle elezioni Walter Mondale), vede il presidente al vertice della sua popolarità all'inizio di questo secondo mandato. Sessantotto a 28, gli americani approvano la maniera con la quale conduce la presidenza. E in ragione di 49 a 33 gli stessi americani giudicano oggi il partito repubblicano «meglio in grado di affrontare i problemi del paese nei prossimi quattro anni». Solo un anno fa i democratici erano giudicati i meglio equipaggiati per il compito, in ragione di 42 a 37.

La tendenza al repubblicanesimo continua, secondo le cifre del referendum. Il 34 per cento si dichiara ancora democratico, il 29 repubblicano e il 36 indipendente. Ma diviso proporzionalmente e secondo le tendenze personali questo voto indipendente, gli esperti attribuiscono ora il 46 per cento degli americani all'area repubblicana e il 45 all'area democratica, con un 9 per cento di indipendenti che non tende in alcuna direzione ma vota a seconda delle circostanze. Il sorpasso è quindi avvenuto, ed è un segnale di grave allarme per i democratici.

Ragione dell'inversione di marcia? Cinquantanove contro trentasei gli americani trovano che «il paese sta andando nella direzione giusta». Ancora più interessante: una considerevole maggioranza (57 contro 38) è d'accordo che il governo deve continuare a «far sempre meno» e star lontano dalla vita privata ed economica del paese. In ragione di 2 a 1 l'America si aspetta un ulteriore miglioramento della situazione economica nei prossimi quattro anni, la continuazione del controllo sull'inflazione e (66 a 28) progressi nelle relazioni con l'Unione Sovietica.

In poche parole le cifre indicano che Reagan ha risposto nella maniera desiderata a quello che stava a cuore al paese, che ha fatto quello che il paese lo aveva eletto a fare. Il paese è ora con lui con cifre record di consensi, il suo partito ne beneficia e si attesta come un serio competitore in ogni battaglia politica per un periodo che va ben oltre questo ultimo mandato.

Perfino i giornali che hanno sostenuto Walter Mondale e continuano metodicamente a opporsi a questa amministrazione, riconoscono che Reagan si è già assicurato «un posto di rilievo nella storia». Se vi resterà come uno dei grandi presidenti o solo come uno dei buoni presidenti, riconoscono «Washington Post» e «New York Times», dipenderà anche da quello che accadrà di qui al 1988. Ma il pronostico, aggiungono, appare sin da ora positivo.

«Il suo posto nella storia è sicuro» intitola la «Washington Post», un editoriale del suo più rispettato «columnist», Davide Broder. «I cambiamenti politici sui quali fu eletto nel 1980 hanno provveduto a Reagan la base per un orientamento di fondo del governo americano. E negli ultimi tre anni il resto del mondo ha cercato di adeguarsi a questi cambiamenti politici messi in moto dal Presidente. I leader dell'Unione Sovietica e della Cina hanno risposto alla fiducia dimostrata da Reagan nella dinamica dell'economia americana e nella capacità della nostra tecnologia militare adeguando le loro dottrine diplomatiche, militari e, nel caso cinese, anche di economia interna. Altri centri di potere, in Giappone, Germania, Inghilterra, cercano di adattare la loro politica a quella di Reagan».

Infine sulla stessa «Washington Post» Joseph Kraft sottolinea un altro importante risultato della prima presidenza Reagan: l'aver restaurato l'ufficio della presidenza stessa che negli ultimi vent'anni sembrava aver subito un fatale logorio e, con Jimmy Carter, sembrava aver imboccato la strada di un drammatico sgretolamento.

La presidenza americana, ha dimostrato Reagan, è ancora valida. Il «sistema» funziona e non ha bisogno di correzioni.

Girolamo Modesti

Un banco di prova

La guerra fredda e la distensione sono volani che obbediscono alle stesse leggi. Quando un avvenimento turba i rapporti fra le due grandi potenze lungo la frontiera che le separa attraverso il mondo, il volano della guerra fredda acquista velocità sino a estendere in ogni direzione l'area della crisi. Alla fine del 1983, quando la tensione fra Usa e Urss toccò il suo punto più alto, non v'era luogo della terra — dal Medio Oriente al Corno d'Africa, dall'America Centrale alla Corea — in cui Washington e Mosca non si guardassero in cagnesco da posizioni diametralmente opposte. Avere costretto l'Urss ad accettare la ripresa del negoziato, è uno dei maggiori successi della diplomazia occidentale dal blocco di Berlino a oggi. La politica dell'amministrazione americana e la fermezza con cui alcuni paesi dell'Europa occidentale si sono sottratti al ricatto pacifista della propaganda sovietica, hanno frenato il volano della guerra fredda e rimesso in moto quello della distensione.

Non sorprende, quindi, che americani e sovietici vadano gradualmente allargando in questi giorni l'area dei contatti e delle consultazioni. Se l'Urss rinuncia ad affermare la propria superiorità militare in Europa — diversamente da come fece nella seconda metà degli Anni Settanta installando nuovi missili di gittata intermedia puntati contro i paesi europei dell'Alleanza atlantica — non vi è punto della terra in cui Mosca e Washington non possano esplorare le possibilità di un'intesa. Nelle scorse settimane hanno ripreso a parlare di rapporti economici, nelle prossime avranno scambi di vedute sulla crisi mediorientale. E se i sovietici, nel frattempo, daranno prova di buona volontà in un altro settore a cui l'amministrazione Reagan annette particolare importanza — quello dei diritti umani — il volano del dialogo andrà acquistando lungo la strada maggiore momento fino a trascinare con sé problemi e aree di contatto in cui il dialogo sembrava sino a qualche mese fa impossibile.

Di fronte a questo giro di boa che schiude finalmente, dopo dieci anni di crisi, prospettive di pace, non possiamo che compiacerci. La vittoria degli Stati Uniti è una vittoria dell'Europa. Ma non dobbiamo dimenticare al tempo stesso che anche il volano del dialogo fra le superpotenze può presentare per le nazioni europee, come quello della crisi, qualche inconveniente e qualche rischio. Quanto più Usa e Urss avranno tendenza a comporre le loro divergenze secondo i criteri di una logica planetaria, tanto più i paesi dell'Europa occidentale si vedranno confinati a un ruolo periferico e regionale. Le crisi esaltano il ruolo degli alleati, rendono prezioso il loro contributo e più forte la loro voce; ma nei momenti di bonaccia il loro apporto diventa meno essenziale, la loro voce più flebile.

Ciò non significa che l'Europa debba rimpiangere la tensione degli scorsi anni o dare assurde prove di malumore verso l'alleato maggiore. Significa semplicemente che gli anni di distensione verso cui potremmo incamminarci saranno per gli europei un banco di prova e un esame di credibilità. Se accetteranno la pace americano-sovietica senza fare ascoltare la loro voce, diverranno, ancora più di quanto non siano, i soggetti di una storia altrui. Se riusciranno a far valere le loro esigenze, daranno agli Stati Uniti un contributo prezioso e costruiranno, al tempo stesso, nei fatti, la loro unità.

Sono considerazioni risapute che ritornano come un vecchio adagio nei dibattiti europei da molti anni a questa parte. Ma la ripresa del dialogo americano-sovietico ripropone all'Europa una nuova scadenza e all'Italia, che esercita in questo semestre la presidenza di turno della Cee, una nuova occasione. Non ci spingiamo sino a sperare, retoricamente, che da questo semestre cominci per l'Europa, secondo le parole che Carducci prestò a Goethe sul campo di Valmy una «novella storia». Ma ci auguriamo che accanto al volano della distensione si metta lentamente in moto durante questi mesi quello dell'Europa.

Carlo Maurizi

L'INTER AGGANCIA IN VETTA IL VERONA

Udinese, patta col «diavolo» Triestina imbattuta a Monza

(Foto Radaelli)

MONZA-TRIESTINA 0-0 — Il portiere monzese Torresin in presa alta abbranca un pallone sul quale era pronto a intervenire Braghin, uno dei migliori in campo fra gli alabardati

All'Inter è riuscita subito, alla prima di ritorno, l'operazione aggancio. Che sia proprio l'anno del «biscione» come qualche mago ha voluto anticipare, guardando nella sfera? E' ancora presto per dirlo, perché la media inglese continua a parlare a favore del Verona (media perfetta, mentre l'Inter che ha giocato di più in casa è a «meno due») ma la signora fortuna ha dato ieri indubbiamente una mano ai nerazzurri milanesi nel piccolo derby lombardo con l'Atalanta sotto forma di un calcio di rigore non trasformato da Magrin, anche per la bravura di Zenga.

Il Verona è uscito imbattuto dal San Paolo di Napoli, dimostrando di aver bene assorbito la sconfitta di Avellino. La trappola Maradona non ha funzionato al cospetto della ritrovata compatezza della squadra di Bagnoli, e il campionato continuerà ad annoverare di certo tre le protagoniste la squadra giallobblù, ora che ha recuperato i frombolieri Elkjaer e Galderisi.

E' comunque un campionato apertissimo. Può sembrare partita a poker, con il tandem Verona e Inter inseguito a due sole lunghezze dal duo Torino - Roma. Ma l'orizzonte scudetto è più largo che mai. E mentre Sampdoria e Milan piangono sulle occasioni perdute, la Juventus esaltata dal successo nella Supercoppa ha già suonato la diana della riscossa. Accreditandole i due punti del recupero con la Lazio, possiamo già immaginarla a quota 19, a quattro punti dal tandem guida, in piena corsa, quindi. Sempreché ad un certo punto in primavera, non la distolga ancora il pensiero assillante di quella Coppa dei Campioni mai vinta.

Nella sagra dei rigori parati Tancredi all'Olimpico ha emulato Zenga e la Roma con tiro dagli undici metri di Pruzzo ha così potuto affiancarsi in terza posizione al Toro, fermato sul 2-2 da un arrembante Ascoli.

Firenze non sogna più, ma almeno respira, di sollievo. Si è visto un Socrates finalmente all'altezza della sua fama, e il successo sulla Lazio è stato rotondo (3-0). Il pomeriggio della resurrezione viola è stato peraltro funestato da una serie di incidenti tra gli «ultras» del tifo di opposta schiera. Nel dopopartita si sono contati i feriti: addirittura nove, purtroppo.

Tornando a parlare di calcio, nei guai resta l'Udinese, che al «Friuli» ha dovuto accontentarsi di un pareggio con il Milan.

Chiuso il primo tempo in vantaggio grazie ad una stupenda rete di Selvaggi, la squadra di Vinicio ha subito nella ripresa il veemente ritorno dei diavoli, trascinati dal solito Hateley. «Attila» non ha perdonato, ed è arrivato così il pareggio milanista.

In serie B Pisa e Bari hanno fatto ormai il vuoto. Sono ben cinque le lunghezze di vantaggio dei «galletti» (vincitori sul Catania nel big-match della giornata) nei confronti delle terze in classifica, che sono ora Lecce e Perugia.

Il Lecce è andato a vincere a Cagliari, mentre gli umbri hanno regolato il Padova ridotto in nove uomini da due espulsioni. Con il pareggio di Monza propiziato da un Bistazzoni paratutto (nella giornata dei portieri il numero uno alabardato ha annullato anche un rigore di Ambu), la Triestina resta in corsa per la serie promessa.

E. L.

A LUCCA SI È PARLATO DEL CASO REDER

Craxi: ai carnefici lo Stato non perdona

«Ma non si farebbe opera di pace andando oltre la sentenza»

LUCCA — Il caso Reder con le sue lancinanti divisioni è aleggiato ieri intorno alla visita del presidente del Consiglio Craxi a Lucca. La sosta lucchese del capo del governo aveva infatti lo scopo di commemorare alla Certosa della Farneta il sacrificio di dodici certosini e 32 civili trucidati nel settembre del '44 dai nazisti in ritirata. Uno dei luoghi di quella geografia delle stragi che doveva trovare il suo momento più terribile per l'entità dell'eccidio a Marzabotto di cui Reder che sta pagando la sua pesantissima responsabilità.

Ci si attendeva, dunque, un accenno del presidente del Consiglio a questa vicenda e anche alle polemiche che si sono innestate sulla figura dell'ex maggiore delle SS pentito ma non perdonato dai familiari della gente innocente massacrata.

Al caso Reder Craxi ha infatti accennato in questi termini. Anzitutto ha ricordato alla Farneta che un certosino, testimone e superstite della strage, autore di una memoria di quei fatti, scrive nel suo racconto: «Chi era quel diabolico sergente tedesco o ungherese che sembrava dirigere e guidare tutta l'impresa? Il nome non l'abbiamo saputo mai, né c'importa saperlo». «Parole semplici e categoriche — ha detto Craxi — che mi sembra giusto ricordare mentre in Italia si discute, e ci si contrappone, sulla sorte di un altro autore di stragi, l'uomo che ha legato il suo nome all'eccidio di Marzabotto».

«Voi — ha poi aggiunto il presidente del Consiglio — avete perdonato al vostro carnefice e probabilmente in cuor suo lo aveva perdonato ognuna delle vittime che egli scelse fra i padri della vostra Certosa. Non può essere questa la giustizia di uno Stato, di un popolo, di una nazione».

I punti salienti del discorso di Craxi si riassumono, quindi, in altrettante indicazioni e obiettivi da raggiungere e perseguire da parte della comunità nazionale: sconfitta della «cultura di guerra», desiderio di una nuova e più profonda «cultura di pace», «esigenza di giustizia per le vittime delle stragi e delle violenze», «nessun perdono dell'Italia ufficiale all'autore o agli autori delle stragi», («non ne abbiamo né il diritto né il potere» ha detto Craxi ai giornalisti), «ma anche riaffermazione» che non si farebbe opera di pace, se si spingesse l'osservanza delle sentenze pronunciate e degli accordi internazionali che regolano questa materia al di là di quanto in esse è scritto e consentito fare».

«La cultura di guerra che vogliamo sconfiggere — ha detto Craxi dopo aver ripercorso le tappe del drammatico eccidio dei padri certosini — non può più essere identificata con una vecchia divisa nazista. La memoria delle stragi, del sangue versato, del dolore, del terrore sparsi fra cittadini inermi, non ha bisogno di un vecchio chiuso in un castello per essere viva negli animi di tutti noi».

Di qui un appello: «Cerchiamo piuttosto di trovare i germi della violenza nelle nostre opere di tutti i giorni, nel nostro linguaggio, nel nostro pensiero e cerchiamo di correggerci per migliorare noi, e con noi tutta la comunità nazionale». «La guerra — aveva osservato in precedenza Craxi — non è mai né una fatalità, né un incidente, ma è una cultura, una vera cultura che con ramificazioni diverse e diverse motivazioni ancora avvelena la mente degli uomini e troppo spesso ne orienta le azioni verso la violenza, le sopraffazioni e le stragi».

I richiami alla recente strage del treno a Natale non erano mancati neppure negli interventi del sindaco di Lucca, Franco Fanucchi, e del presidente della provincia, Antonio Cima, che avevano accolto insieme alle autorità locali, ai consiglieri comunali e provinciali, al ministro Lelio Lagorio e al sottosegretario Giuliano Amato, il presidente del Consiglio nella sede della provincia.

Gli amministratori lucchesi avevano fatto presente anche i problemi occupazionali e produttivi della zona, e Craxi, prendendo spunto dai loro interventi, ha ribadito le linee e gli orientamenti espressi ieri a Pisa sull'attuale stato della nostra economia. Discostandosi per larga parte dal testo scritto, e parlando a braccio, il presidente del Consiglio ha sottolineato di non aver detto che l'economia si era fermata, ma che lo sviluppo doveva continuare e che era negli obbiettivi del governo utilizzarlo per combattere la piaga della disoccupazione.

MENTRE LE OPPOSTE MILIZIE SONO PRONTE ALLA BATTAGLIA

Israele lascia il Libano Si prepara una forza Onu

Ribadita la possibilità di rinforzare il contingente italiano di pace

BEIRUT — Le truppe israeliane hanno cominciato ieri a ritirarsi dal Sud del Libano, dove le milizie rivali si preparano alla battaglia per il controllo della città di Sidone. Il segretario generale aggiunto dell'Onu Brian Urquhart ha esaminato in Israele la possibilità di un intervento dei «caschi blu» e alcuni ufficiali libanesi hanno fatto ieri un'ispezione a Sidone per preparare i piani di un dispiegamento dell'esercito nazionale. Ma gran parte della provincia dell'Iqlim Kharrub, di cui l'esercito avrebbe dovuto prendere il controllo prima di andare al Sud, è ancora in mano alle forze rivali dei cristiani e dei drusi, mentre anche i musulmani del Sud sono armati e pronti a combattere.

L'incontro fra le delegazioni militari del Libano e Israele, convocato per domani nel quartier generale delle forze dell'Onu (Unifil) a Naqura, potrebbe essere l'ultimo. Il coordinatore della politica israeliana in Libano Uoi Lubrani ha dichiarato ieri che lo Stato ebraico «si limiterà a informare i libanesi del prossimo ritiro» e non si ritiene responsabile di quel che avverrà a Sidone quando le sue truppe se ne saranno andate.

Un portavoce israeliano in Libano ha confermato che lo stato maggiore ha dato l'ordine di ritirarsi alle truppe venerdì. Le operazioni sono cominciate e secondo il portavoce potrebbero essere concluse anche prima della data del 18 febbraio prevista in origine.

Libano del Sud — Soldati israeliani in attesa di iniziare lo sgombero dalla linea del fiume Awali

Una colonna di 60 automezzi dell'esercito israeliano è stata vista ieri all'alba lasciare Sidone diretta verso Sud. Un'altra era partita sabato. Il portavoce ha spiegato che saranno spostati dapprima i depositi di carburante, le officine per le riparazioni meccaniche, le infermerie da campo e tutto il materiale logistico. «Al momento opportuno — ha detto — i soldati dovranno soltanto salire sui mezzi di trasporto e andarsene. Tenuto conto del loro desiderio di far presto, il ripiegamento potrebbe essere completo prima del previsto».

Dal fiume Awali, le forze israeliane contano di ritirarsi in questa prima fase lungo una linea a Nord del fiume Litani e della città di Nataiye. Secondo Uri Lubrani le posizioni precise saranno stabilite secondo quello che succederà durante l'operazione, che è accompagnata da continui attacchi dei guerriglieri libanesi.

Chi prenderà il posto degli israeliani? Brian Urquhart, che è ripartito ieri sera per Londra dopo una settimana di sondaggi in Medio Oriente, ha dichiarato a Gerusalemme di essere convinto che l'incontro libanese/israeliano di domani sarà positivo e «vi è una grande possibilità che il Libano chieda l'intervento dell'Unifil a Nord del Litani». In questo caso vi potrebbe essere spazio anche per un battaglione di «caschi blu» italiani.

Ma a Beirut i commenti sono meno ottimisti. Secondo fonti informate la Siria è contraria a un dispiegamento dell'Unifil che metta al riparo dai guerriglieri gli israeliani prima che se ne siano andati da tutto il Libano. A Damasco il giornale governativo «Ath Thawra» ha scritto ieri che la delegazione libanese andrà domani a Naqura per «esigere da Israele un ritiro completo e senza condizioni».

Intanto le milizie sono sul piede di guerra. Una scaramuccia tra cristiani e drusi è avvenuta ieri a Daraya nell'Iqlim Kharrub. Il capo del movimento sciita «Amal» Nabih Berri ha dichiarato che le «forze libanesi» cristiane hanno tuttora 1700 miliziani nell'Iqlim, in previsione della battaglia per il Sud, sebbene avessero preso l'impegno di ritirarsi e cedere il posto all'esercito nazionale.

NELLE PAGINE INTERNE

Anche da De Mita un secco «no» al Pci

Mentre il governo è ancora impegnato a risolvere i nodi del decreto Visentini e degli sgravi fiscali, continua la battaglia delle giunte.

Ieri il segretario De Mita è intervenuto personalmente, per dire che il «no» al Pci non è né frettoloso né arrogante ma dettato da una diversa visione di valori.

A pagina 2

Il vescovo di Nuoro: «La violenza non paga»

Si è svolta ieri la cerimonia funebre per il brigadiere della polizia Vincenzo Marongiu, ucciso nella battaglia di Supramonte.

Il vescovo di Nuoro, che ha pronunciato l'omelia, ricordato che «la violenza non paga», ha analizzato «la radice del male» affermando che essa va ricercata nell'avversione a Dio.

A pagina 2

Spadolini a Washington

ROMA — «La politica estera italiana è obbligata. Ogni deviazione da quella linea sarebbe insopportabile per il sistema. Comunque, gli accordi di governo sono chiarissimi sulle opzioni internazionali, ed i repubblicani non potrebbero tollerare deviazioni o scorciatoie rispetto alla linea sottoscritta, che essi giudicano irrinunciabile. Con le alleanze occidentali del Paese non si scherza».

Lo afferma il ministro della difesa Giovanni Spadolini, alla vigilia della sua visita negli Stati Uniti, in un'intervista che è pubblicata oggi su «La Nazione» di Firenze ed «Il Resto del Carlino» di Bologna.

Nell'alleanza atlantica dunque, ribadisce Spadolini, ma non subalterni a Washington. «Si tratta piuttosto di avere chiara la coscienza — aggiunge — che l'Italia e l'Europa contano sulla scena internazionale».

I GUAI DEL CLIMA IN GERMANIA: METROPOLITANE GIÀ ALLAGATE A MONACO E STOCCARDA

Dopo lo smog ecco il disgelo

BONN — Dopo il problema dello smog, che è da ricollegare alle tre settimane di temperature artiche registrate in tutta Europa, si aggiunge adesso un altro pericolo per la Germania intera, e non solo per la Ruhr: il liquefarsi delle abbondanti precipitazioni nevose che dovrebbe cominciare lunedì prossimo, secondo le previsioni, a causa del ritorno delle temperature quasi ovunque sopra lo zero, comporterà inondazioni e allagamenti in quanto il terreno ancora gelato non potrà assorbire l'acqua velocemente.

In molte città si sono già avute notevoli difficoltà per lo scoppio di condutture a causa del freddo dei giorni scorsi e che solo ora, con il disgelo, vengono in evidenza. Allagamenti si sono registrati nelle metropolitane di Monaco e Stoccarda.

Non accennano a scemare frattanto le polemiche tra il governo federale, appoggiato da una coalizione Cdu-Csu e Fdp, e quello regionale del Nord Reno-Westfalia, diretto dai socialdemocratici. Le accuse provenienti da Bonn al governo di Duesseldorf sono di avere scelto mercoledì scorso per fare entrare in vigore i nuovi regolamenti che hanno abbassato drasticamente i livelli di guardia per l'inquinamento atmosferico alla luce di interessi elettorali, ovvero in previsione delle elezioni regionali che in Nord Reno-Westfalia avverranno nel maggio prossimo.

Il ministro regionale della sanità, Friedhelm Farthmann (Spd), ha respinto le accuse e ha detto che l'abbassamento dei limiti di guardia è «nell'interesse della salute della popolazione».

Intanto grazie a una zona di bassa pressione nel Golfo di Biscaglia la situazione dello smog nella zona della Ruhr ha continuato a migliorare per tutta la notte. Ieri mattina le autorità del Nord Reno-Westfalia hanno revocato anche l'«allarme due» nella zona occidentale della Ruhr, la stessa dove venerdì scorso era stato deciso «allarme tre», che è il massimo livello di guardia prima dello stato di calamità naturale.

L'«allarme due» è sempre in vigore nella zona orientale della Ruhr, dove ancora ieri pomeriggio dalle ore 15 alle 20 i centri abitati di questa parte della regione con maggiore densità industriale d'Europa rimangono chiusi al traffico automobilistico privato.

Il gabinetto di crisi che da una settimana è al lavoro nel ministero regionale della sanità ha comunicato di volere attendere le previsioni dell'ufficio meteorologico di Essen prima di abbassare al «livello uno» lo stato di allarme. Ancora non è stato deciso, in base alle previsioni meteorologiche, se le scuole della Ruhr potranno ricominciare a funzionare.

Gli esperti tedeschi ieri mattina prevedevano che uno strato di aria calda che ha soffocato e impedito l'ascensione di aria fredda mista a gas di scarico ferma sulla Ruhr dovrebbe sparire entro le prossime 24 ore dai cieli della Germania.

Oggi altri numeri per giocare

DALL'INTERNO

DE MITA CONFERMA LA LINEA DI RIFIUTO ESPRESSA DALLA DC

Una questione di valori il «no» alla proposta pci

Decreto Visentini e sgravi fiscali problemi ancora da risolvere per il governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il problema delle giunte locali e della riforma dell'Irpef sono due degli elementi su cui si incentra l'attenzione delle forze politiche.

La modifica delle aliquote Irpef e gli sgravi fiscali a partire dal 1985 sono ormai all'ordine del giorno. Il quadro della situazione economica illustrato dal ministro Goria, nel corso della riunione del consiglio di gabinetto, non esclude un intervento del governo ma lo subordina a una serie di iniziative che hanno come scopo principale l'aumento dei posti di lavoro.

Questo tema sarà indubbiamente al centro della prossima verifica tra i segretari dei partiti della maggioranza. Sono state presentate diverse proposte di intervento, ma per evitare polemiche di tipo elettoralistico si cercherà di raggiungere una posizione comune.

Prima di tutto occorrerà attendere la decisione della Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum comunista e in seguito, in caso di risposta affermativa della Corte, si cercheranno gli strumenti legislativi che possano impedire la consultazione.

Soltanto con la garanzia che non sarà possibile il recupero dei quattro punti di scala mobile tagliati dal decreto dello scorso anno sarà possibile pensare a un nuovo accordo/ponte che preveda una modifica della scala mobile insieme a una modifica delle detrazioni fiscali.

Prima di tutto però dovrà essere dato via libera al decreto Visentini e domani il Senato affronterà la questione, mentre De Michelis cercherà di riavvicinare le posizioni del sindacato. Mercoledì il ministro del lavoro convocherà Cgil, Cisl e Uil per una prima analisi delle proposte governative per favorire l'occupazione, tra gli obiettivi del ministro c'è anche quello di riavvicinare le distanze tra le tre confederazioni.

L'altro tema su cui probabilmente si svilupperà la campagna elettorale amministrativa è quello delle giunte locali. La «rivoluzione copernicana» operata dal Pci per il momento non ha prodotto effetti tangibili. La Dc, il partito chiamato in causa dai comunisti, continua, attraverso le dichiarazioni dei propri rappresentanti di maggior prestigio, a respingere le offerte di collaborazione.

«Diciamo no alla proposta del partito comunista — ha detto il segretario della Dc De Mita — non frettolosamente o per arroganza, ma perché la nostra visione è alternativa in termini di valori e non di formule a quella del Pci. Nella proposta del Pci rimane intatta la tentazione tradizionale di utilizzare le istituzioni per occupare la società. La nostra è invece di rinnovare le istituzioni per dare libertà per tutto ciò che cresce all'interno della comunità».

De Mita ha rilanciato la proposta democristiana, avvertendo che i partiti, quando si candidano, devono indicare ai cittadini prima delle elezioni quali programmi hanno e con quali alleati intendono realizzarli.

Un avvertimento indiretto agli altri partiti della coalizione governativa a rendere espliciti i propositi prima di chiamare i cittadini al voto.

Giuseppe Sanzotta

ALL'ANGELUS E NELLA VISITA POMERIDIANA

Il Papa esorta a pace e bontà

«Vivere prima di tutto nella verità della coscienza»



ROMA — In quest'epoca in cui è così facile non esserlo, tutti dobbiamo pregare Dio che ci faccia essere buoni. In un improvvisato dialogo con i bambini della parrocchia di Santa Maria della Visitazione a Casal Bruciato, ieri pomeriggio il Papa ha parlato della necessità di essere buoni, per rispondere alla richiesta di Dio. Un tema che ha ripreso anche nel corso della messa, quando, all'omelia, ha esortato i fedeli a «vivere nella verità», prima di tutto nella verità della retta coscienza», e ad essere disponibili alla «chiamata» di Dio.

Giovanni Paolo II è arrivato alle 16 e qualche minuto in questa parrocchia romana, che è una delle più nuove della capitale.

Accolto dal cardinal vicario, Poletti, e dal vescovo di zona mons. Plotti, il Papa si è soffermato con un migliaio di persone presenti fuori della chiesa e ha poi celebrato la messa all'interno dell'edificio. All'omelia il Papa si è soffermato sulla necessità della disponibilità del fedele alle richieste di Dio.

All'Angelus, in piazza San Pietro, il Papa aveva puntato in mattinata il suo discorso soprattutto sulla pace, liberando al termine una colomba bianca dalla finestra del suo studio.



NEL RESTO D'ITALIA LA SITUAZIONE METEOROLOGICA VA VIA VIA NORMALIZZANDOSI

Danni per quasi 50 miliardi a Milano a causa della neve dei giorni scorsi

MILANO — Danni per 40-50 miliardi sono stati provocati a Milano dalle eccezionali nevicate dei giorni scorsi. Lo ha detto ieri il sindaco Carlo Tognoli al termine di una riunione straordinaria della giunta comunale per fare il punto della situazione. Il problema principale dei prossimi giorni sarà quello di sgomberare la neve: di qui un nuovo appello del sindaco ai milanesi affinché utilizzino le auto private solo in caso di necessità e mantengano puliti i pozzetti di scarico lungo le strade.

E' stato calcolato infatti che la neve caduta equivale a sette milioni di metri cubi d'acqua. L'entità dei danni subiti dalle strade, dagli impianti e dagli edifici pubblici costringerà gli amministratori anche a rivedere l'impostazione del bilancio preventivo '85.

In Trentino un'altra giornata di sole ha favorito le operazioni per lo sgombero della neve caduta nei giorni scorsi e per il ripristino della viabilità sulle principali arterie. Nonostante il gran lavoro compiuto dai vigili del fuoco e dalle squadre di operai, sono rimaste chiuse al traffico la statale della Gardesana occidentale, nel tratto che collega Trento al basso Sarca e alla Val Rendena, la statale del Caffaro fra Ponte Arche Arche e Tione, la strada fra Calliano e l'altopiano di Folgaria, la statale del Pasubio, il Passo Rolle e il Passo del Broccon, la strada della Valle di Non nei pressi di Sebino e altre strade provinciali di minore importanza.

Oggi riapriranno le scuole rimaste chiuse a causa del maltempo per tre giorni.



Napoli — I militari americani della base di Agnano impegnati nell'operazione di pulizia della base e di tutto il circondario
(Telefoto Ap)

Nel Veneto una fitta nebbia ha ridotto ieri la visibilità a non oltre una cinquantina di metri. Particolarmente colpite dal fenomeno atmosferico sono state le province di Rovigo, Padova e Vicenza.

Causa la nebbia, l'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia) è rimasto chiuso e i voli sono stati dirottati allo scalo di Ronchi dei Legionari. A Venezia i trasporti sono stati assicurati per la fascia esterna del centro storico da motonavi dotale di radar, mentre in Canal Grande la visibilità ha permesso un servizio normale.

Nebbia anche in buona parte dell'Emilia Romagna per tutta la mattinata di ieri. A causa della neve sono rimaste chiuse alcune strade statali.

I vigili del fuoco, coadiuvati spesso dai vigili urbani, hanno continuato il lavoro di routine per la rimozione della neve pericolante dai tetti. Durante la notte, a Bologna, squadre dell'azienda municipalizzata per l'igiene urbana (Amiu) hanno lavorato con ruspe principali, che costituivano intralcio per la circolazione.

In Abruzzo intanto tra sabato e ieri non meno di 15 mila sciatori favoriti dal tempo e dalla mite temperatura, si sono riversati nelle venti stazioni invernali. L'afflusso maggiore, come sempre, si è avuto dalla capitale verso campo felice sul Velino-Sirente (qui la polizia stradale è intervenuta con numerose pattuglie per regolare il traffico di accesso). E sugli altopiani maggiori (Roccaraso, Rivisondoli ecc.) da Napoli.

Condizioni meteorologiche decisamente migliori dei giorni scorsi in tutta la Sicilia dove la temperatura si è mantenuta sui valori medi stagionali. Il cielo è rimasto a lungo coperto da nubi e nell'interno dell'isola si sono avute isolate precipitazioni che non hanno però causato alcun danno.

La Basilicata sconvolta dalla furia del maltempo

POTENZA — Alcune centinaia di miliardi di lire è la stima di un primo bilancio dei danni provocati, nell'ultima settimana, in Basilicata da frane e smottamenti che interessano 21 comuni della provincia di Potenza e 18 comuni del Materano. Le ordinanze di sgombero emesse finora dai sindaci riguardano 56 nuclei familiari, 12 aziende agricole zootecniche e 72 esercizi commerciali o botteghe artigiane. La situazione della transitabilità sulle strade provinciali e statali è precarie.

Sono chiuse al traffico per smottamenti: la «Fondovalle del Sauro», dove il 17 gennaio scorso sono morte due persone per il crollo di un viadotto; le strade statali numero sette «Appia», 277, 92, 175; la strade provinciali numero 13 e 13/bis; a Laurenzana è in movimento una frana che ha reso pericolante un ponte; a Castelmezzano è crollato un grosso masso di roccia che ha ostruito la circolazione sull'unica strada di collegamento al paese; nel Materano oltre 500 chilometri di strade interpoderali — di cui circa la metà nel solo Metapontino — sono impraticabili.

Anche il patrimonio artistico e monumentale ha subito danni ingenti. A Matera dopo il crollo di uno stabile nell'area dei «Sassi», tecnici comunali hanno proceduto a puntellamenti per il timore di nuovi crolli; il castello del «Malconsiglio», a Miglionico, dopo il crollo del loggione mostra nuove crepe; per una decina di chiese i parroci hanno chiesto puntellamenti e «urgenti» lavori di restauro.

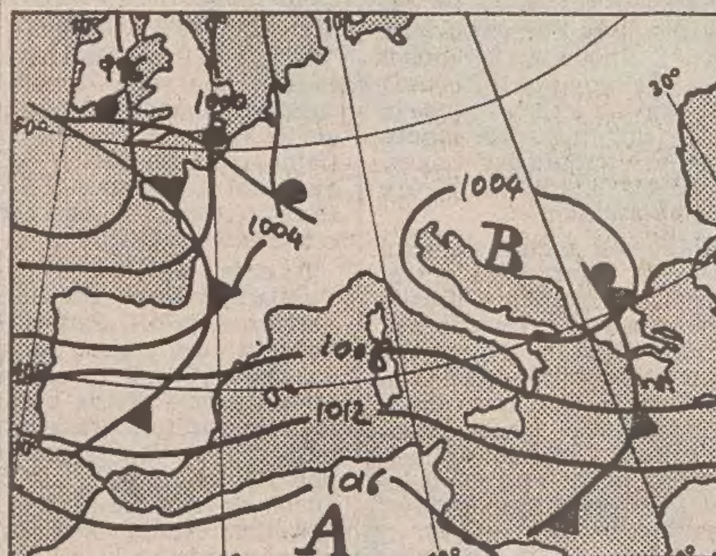
Il crollo di un traliccio dell'Enel, che dalla centrale «Agri» garantisce l'approvvigionamento elettrico a gran parte del Materano, ha provocato per alcune ore un «black-out» costringendo l'Enel a far ricorso alla centrale di Bari con «grossi problemi tecnici» per il «carico di tensione».

Per fronteggiare la situazione di «emergenza idrogeologica» la regione Basilicata ha avuto contatti con il ministro per la protezione civile, che ha erogato un primo finanziamento di una decina di miliardi di lire, e con il ministro al bilancio dal quale ha ricevuto l'autorizzazione per la copertura finanziaria di tre progetti per la sistemazione del fiume Basento (55 miliardi di lire).

La spesa prevista dalla regione per il 1985 nel settore della difesa del suolo, secondo il bilancio approvato dal consiglio venerdì scorso, ammonta a 13 miliardi 500 milioni di lire, a cui aggiungere dieci miliardi di lire del «programma di assetto del territorio 1984» finanziato dalla legge 219.

Si punta innanzitutto a incrementare studi e ricerche e alla realizzazione di «sperimentazioni» per la difesa dei centri abitati.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione sull'Italia si muove verso levante.

Tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Sardegna nuvolosità estesa con precipitazioni in intensificazione specie al Nord. Neve sui rilievi e localmente in Pianura Padana. Sulle altre regioni condizioni di variabilità con qualche pioggia isolata sul versante tirrenico.

Temperatura: stazionaria.

Venti: moderati intorno Ovest con rinforzi sulla Liguria e sull'Italia meridionale.

Mari: molto mossi i mari ad Ovest della penisola, localmente agitati il Mar Ligure e i mari circostanti le isole; mossi lo Ionio e l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 6; Bolzano -9, 2; Verona -6, 0; Venezia -3, 3; Milano 0, 2; Torino -2, 3; Cuneo -5, 4; Genova 6, 8; Bologna -1, 1; Firenze 0, 9; Pisa 3, 9; Ancona Falconara 0, 4; Perugia 3, 5; Pescara 1, 11; L'Aquila 0, 8; Roma Urbe 2, 9; Roma Fiumicino 3, 13; Campobasso 3, 7; Bari 6, 12; Napoli 3, 11; Potenza 3, 6; S. Maria di Leuca 7, 12; Reggio Calabria 10, 15; Messina 9, 14; Palermo 11, 14; Catania 8, 15; Alghero 8, 11; Cagliari 5, 12.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -9, -5; Beirut n. 10, 15; Belgrado n. -5, 0; Bruxelles n. -7, -3; Copenaghen n. -5, -4; Ginevra n. -1, 4; Helsinki s. -21, -12; Hong Kong n. 14, 19; Honolulu s. 18, 27; Londra n. 1, 3; Los Angeles n. 12, 17; Madrid n. -2, 6; Montreal n. -12, -10; Mosca n. -10, -8; Nassau n. 16, 23; Nuova Delhi s. 10, 19; New York n. 0, 2; Oslo neve -7, -1; Parigi n. 0, 2; Pechino s. -8, 3; Perth n. 19, 23; Rio de Janeiro n. 19, 29; San Francisco n. 6, 15; Stoccolma n. -7, -1; Sydney n. 17, 23; Tokio s. 3, 12; Vienna n. -12, -2.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 726 DEL 6.12.1984

LE PROVE DEL CONCORSO BANDITO A UDINE DALLA REGIONE

Otto posti di dattilografo e mille persone in coda

UDINE — Hanno risposto all'appello in 3055, ma poi, ieri, si sono presentati per sostenere la prima prova scritta del concorso bandito dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'assegnazione di otto posti di dattilografo in poco più di mille.

Una bella sproporzione alla quale però siamo abituati da tempo e che significa, al di là di tanti dati e statistiche, quanto grave sia il fenomeno della disoccupazione giovanile.

L'età dei candidati che ieri mattina ha letteralmente preso d'assalto due scuole del centro studi udinese, dove si sono svolte le prove, variava dai 25 ai 30 anni. Erano in prevalenza donne, spinte dalla speranza di mettere a frutto il diploma di segretaria d'azienda conseguito dopo ben quattro anni di studi. Provenivano da tutta la regione, ma soprattutto dalla provincia di Trieste.

Il bando di concorso per la copertura di otto posti di «coaudiutore in prova, profilo professionale dattilografo» era stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione il 18 agosto scorso. Da quel momento una valanga di domande d'ammissione ha cominciato a giungere negli uffici regionali. Molti aspiranti, però, hanno dato forfait a mano a mano che le adesioni aumentavano.

Dato l'alto numero di candidati qualcuno ha pure rinunciato all'ultimo momento, ieri mattina, poco prima dell'inizio della prova: «Se la raccomandazione non ce l'hai è inutile persino tentare!», ha esordito una rinunciataria raccogliendo un coro di consensi.



Udine — La lunga coda degli aspiranti *(Foto di Pietro)*

In che cosa consisteva questa prima prova? I candidati avevano a disposizione 25 minuti di tempo per rispondere a un questionario, 50 domande, suddivise in cinque sezioni: significato delle parole; errori di grammatica; errori di ortografia; test per misurare la capacità di concentrazione; prova di conseguenzialità numerica (un vero e proprio piccolo test di intelligenza).

Superato questo primo ostacolo i candidati saranno chiamati, una sessantina per volta, a sostenere l'esame tecnico-attitudinale per dimostrare, in concreto, sotto dettatura e copiando un testo, le loro capacità come dattilografi.

Dopo di che li aspetterà un colloquio con la commissione giudicatrice su argomenti di cultura generale e sull'ordinamento della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Una selezione lunga e severa. Ieri, al termine della prima prova, verso l'una, la zona del Centro studi è rimasta pressoché paralizzata: le centinaia di auto dei candidati si sono lentamente mescolate con quelle dei tifosi che si recavano allo stadio per l'incontro Udinese-Milan.

Domenico Diaco

Affannose ricerche del bimbo scomparso

NAPOLI — Ancora nessuna traccia di Raffaele Oliviero, il bimbo di quattro anni scomparso da giovedì ad Arzano, un centro dell'entroterra napoletano. Per tutta la giornata carabinieri e agenti della polizia di stato hanno perlustrato le zone di campagna tra Arzano, Casavatore, Casoria e Napoli.

Gli investigatori escludono ormai che il bambino possa essere rimasto vittima di un incidente o che sia stato rapito da un gruppo di nomadi. E' più probabile, sempre secondo gli investigatori, che il piccolo di sia allontanato in compagnia di qualche persona che conosceva. Ed è proprio nell'ambiente familiare del piccolo che sono indirizzate ora le indagini.

Il padre del bambino, sposato con una donna molto più anziana di lui, ha vissuto per circa sette anni con un'altra donna, madre di nove figli, dalla quale ha avuto Raffaele. Ha poi fatto ritorno con il figlio dalla moglie ed ultimamente ha cominciato una relazione con una giovane, Rosaria F.

OMELIA DEL VESCOVO DI NUORO SULLA TRAGEDIA DI SUPRAMONTE

I funerali del brigadiere ucciso «Il peccato la radice del male»



Cagliari — Il corpo di uno dei quattro banditi uccisi nella battaglia di Supramonte: è Giuseppe Mesina, il latitante non imparentato con il famoso Graziano *(Telefoto Ansa)*

NUORO — «Ripeto quanto ho già detto molte volte in questa cattedrale e in tutte le chiese della diocesi: la violenza non paga! Ce lo dice la ragione, la fede, l'esperienza. Me l'ha detto perfino un brigatista a "Badu 'e carros", che pure tanta ne aveva commessa».

Con queste parole, pronunciate con voce vibrante, il vescovo di Nuoro, mons. Giovanni Melis, ha affrontato il tema centrale dell'omelia pronunciata nella cattedrale di Santa Maria della neve, nel corso del funerale del brigadiere Vincenzo Marongiu, il sottufficiale ucciso nel conflitto a fuoco di venerdì pomeriggio sul Supramonte di Orgosolo nel quale sono morti anche quattro sequestratori.

Alle esequie sono intervenuti, tra gli altri, il capo della polizia Porpora, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri gen. Bisogniero, il ministro della marina mercantile Carta, i presidenti del consiglio e della giunta regionale Sanna e Melis, altre autorità è una grande folla che ha applaudito all'entrata e all'uscita dalla cattedrale della bara, avvolta nel tricolore. In prima fila, la giovane moglie del sottufficiale, che ha più volte baciato in lacrime il feretro, l'anziana madre, i fratelli e altri congiunti.

Al termine della cerimonia, prima di uscire dalla chiesa, i commilitoni del sottufficiale hanno urlato: «Brigadiere Vincenzo Marongiu: presente».

Mons. Milis ha avuto parole di dura condanna per i rapitori del commerciante Tonino Caggiari, invitando, comunque, a pregare per quelli che ha definito «quattro poveri morti rimasti sul campo, quei nostri fratelli deviati».

In una breve analisi su quelle che ha classificato come le «ultime radici del male» sia individuale sia sociale, il vescovo di Nuoro si è richiamato alla «diagnosi» del Vangelo.

Questa — ha affermato — ci suggerisce tre cause: la negazione o la pratica dimenticanza di Dio (diceva Dostoiewskj: «Se Dio non c'è, tutto è possibile»), il secolarismo (al centro di tutto l'uomo, principio e fine di se stesso) e, infine, l'oscuramento della coscienza e l'indebolimento della volontà che fa diminuire l'attrattiva verso il bene e crescere la propensione verso il male.

«Non nego — ha concluso — che insieme alle cause descritte ce ne siano altre, come l'ignoranza, la solitudine, la disoccupazione. Ma non dimenticate, alla radice di tutte c'è il peccato, ossia l'avversione a Dio».

Al termine della cerimonia il feretro, accompagnato dai familiari, è stato portato a Mogoro, luogo natale del brigadiere Marongiu. La salma è stata tumulata nel cimitero del paese.

Giorgio Grego

«LA TORRE» DI YEATS

Favole occulte e gran poesia

Dei grandi poeti inglesi del Novecento, William Butler Yeats è con ogni probabilità il meno noto in Italia. I motivi di questa scarsa popolarità sono forse da ricercarsi nell'intrinseca difficoltà dei suoi versi. Yeats, notava di recente Giorgio Manganelli, non è un poeta di cui ci si invaghisce a prima lettura, bensì una sorta di «compagno spettrale che vien via via raccontando oscure favole, fascinose e occulte, mal comprensibili».

A Yeats ha poi nuociuto la gabbia dell'antologia. Inserito in diverse scelte di poesia contemporanea, non è riuscito a imporsi all'attenzione di un pubblico che nella scarna misura di pochi versi cerca di carpire un significato che spesso la paginetta non riesce a trasmettere. Troppo elaborato e sistematico è infatti Yeats, ha sottolineato ancora Manganelli, perché sia possibile trovare in un'antologia quel che di irto e delicato, di sofisticato e scattante che ne definisce la singolarissima natura.

L'occasione per riparare a questo torto è offerta dalla traduzione di «La Torre», una raccolta datata 1928, presentata dalla Rizzoli in veste economica nella splendida versione di Ariodante Marianni con l'introduzione e il commento di Anthony L. Johnson (pagg. 298, lire 8000). Scritte subito dopo l'assegnazione a Yeats del premio Nobel per la letteratura (1925), queste liriche costituiscono il vertice dell'arte del poeta, offrendosi come una struggente meditazione sui temi della saggezza e della vecchiaia.

Gli echi che si mescolano sono numerosi. Si avvertono l'estetica pre/raffaellita di fine Ottocento, il peso del ricordo di una guerra (il primo conflitto mondiale) e il timore per la sorte dell'Europa, l'ansia per la caduta di tutti i grandi valori che avevano animato la riflessione durante il secolo precedente.

Yeats, che si sentiva un post/cristiano, mostra una consapevolezza maggiore delle difficoltà del proprio tempo rispetto a T. S. Eliot. A differenza dell'autore di «Terra desolata» — che pure non può essere certo definito un indifferente — Yeats non si nasconde dietro alcuna ideologia, preferendo affrontare le difficoltà a viso aperto.

Persuaso della necessità di analizzare con tutta la precisione possibile i problemi sollevati del nuovo Avvento, che avverte prossimo, rievoca alcune figure del passato, tenta di restituire vigore a quelle ere lontane che appaiono ai suoi occhi regni di pace e di armonia.

A fare da contraltare dialettico alle immagini di sogno, chiama in causa momenti universalmente negativi: Babilonia, Bisanzio. Tra questi fantasmi Yeats pone un fantasma creato da lui stesso, Hanrahan, «il fuoco alimentato dal vento», un vecchio silenzioso che con il suo mutismo indica l'impotenza del poeta di fronte alla storia.

La visione non è del tutto negativa. Yeats adombra, infatti, una possibile vittoria simboleggiata proprio dalla torre. Non è la torre d'avorio di cui negli stessi anni parlava Virginia Woolf, bensì una costruzione che consente di valorizzare ordine e dolcezza di contro all'amarezza e alla violenza.

«Mi piace pensare a questo simbolo come al simbolo permanente della mia opera, un edificio facilmente visibile da chiunque vi passi non lontano — confidò Yeats a T. S. Moore —. Le mie teorie artistiche dipendono proprio dalla mitologia radicata nella terra, una mitologia che è necessario risvegliare se vogliamo tornare a essere uomini».

Il riferimento è all'Irlanda, alla terra natale cui Yeats rimase sempre morbosamente legato, a differenza di altri intellettuali (Wilde e Shaw, ad esempio) che non ebbero alcuna difficoltà a diventare perfetti inglesi. Per Yeats, invece, l'Irlanda rappresenta la testimonianza degli errori degli uomini, di una volontà di dominio e una sete di sangue che producono solo lutti e distruzioni, ma anche la speranza per il futuro, un futuro che può essere vivificato solo dalla riscoperta di un passato autenticamente popolare.

Con dolore Yeats esamina le condizioni del mondo, ma ad illuminare questo paesaggio desolato, quasi lunare, chiama i monumenti di un intelletto che mai perisce: «Un vecchio non è che una misera cosa / — scrive — una giacca strappata su un bastone / a meno che l'anima non batta le mani e canti / e più forte canti per ogni strappo del suo abito mortale».

Sebbene non sia l'ultima raccolta di Yeats, «La Torre» appare quasi un testamento, un'indicazione per coloro che vorranno continuare a fare poesia in secolo tanto lacerato. In alcuni testi memorabili quali «Navigando verso Bisanzio», «Riflessioni in tempo di guerra civile» o «Leda e il cigno» offre al lettore una «summa» del suo complesso sistema filosofico mettendo bene in chiaro che un'eventuale salvezza può venire solo dall'analisi paziente del reale e dalla riscoperta dei grandi temi etici.

Tutto ciò è comunicato per via indiretta, attraverso costruzioni simboliche. «Non ho altro linguaggio che il simbolo, il linguaggio pagano che mi costruii tra i sogni della gioventù», afferma. E' una dichiarazione di poetica che si valuta esattamente rapportandola alla condizione del paese di Yeats, l'Irlanda, una terra abituata ai sistemi simbolici. Non è dunque sintomo d'impotenza parlare di maghi, cavalieri e fate. Anzi, è la spia più evidente del desiderio del poeta di restituire vigore a un passato che la cultura dominante vorrebbe eliminare.

Anche se Yeats non ne fa mai menzione, i padri nobili di questa raccolta sono Donne e Blake, due intellettuali molto diversi tra loro, ma uniti da una comune volontà di affrontare la realtà analizzando le «vecchie e nuove favole che hanno consentito e ancora consentono di mantenere in vita la speranza».

Raccolta tra le più organiche di Yeats, «La Torre» è forse l'unica nella quale tutti gli echi e i motivi sono presenti. Ma la sua importanza non si limita solo all'ambito inglese: è infatti tra le più significative dell'intero Novecento, un testo, ha affermato Frank Raymond Leavis, che da solo può spiegare quali siano i problemi che deve affrontare chi vuole fare poesia oggi.

Roberto Francesconi

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Il pane «crocchia»?

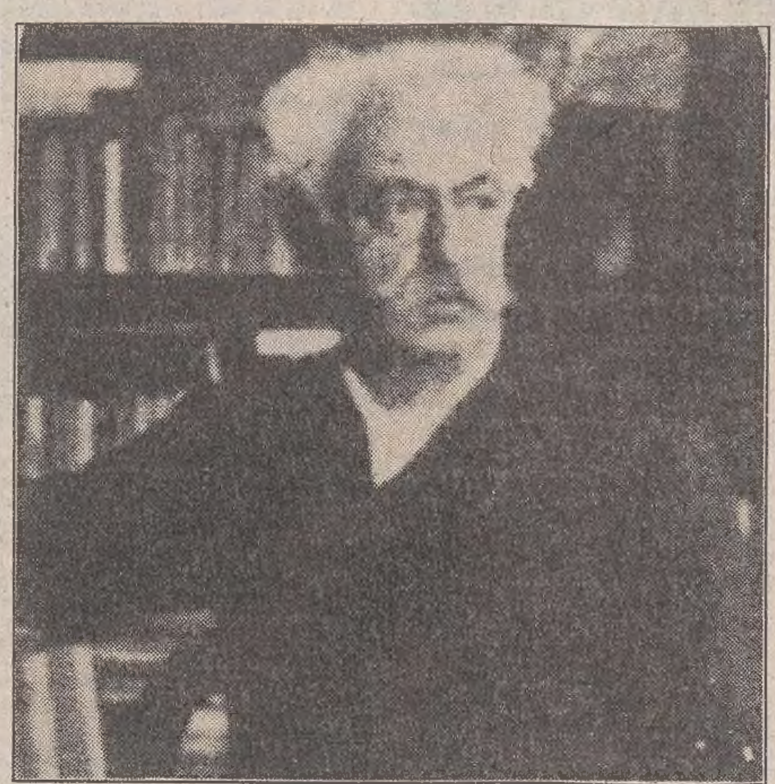
Dubbi linguistici di Edmondo De Amicis in un curioso manuale per il bravo scrittore, carico di ironia e di personaggi buffi

Una bella mattina di circa ottant'anni orsono, Edmondo De Amicis (Oneglia, 1846/Bordighera, 1908), si svegliò con la curiosità di sapere come si indicasse, a Firenze, il suono che dà il pane fresco sotto i denti. Nella prima edizione del suo «Idioma gentile»» (il libro curioso di questa settimana pescato di recente in Cittavecchia con il timbro di una società di navigazione: faceva parte di una bibliotechina di bordo di una nave passeggeri, in fondo ai mari ormai da quasi cinquant'anni) aveva usato il verbo «scrosciare».

Un illustre critico, accademico della Crusca, ribadì che a Firenze si diceva «croccare», benché il verbo non fosse registrato dai vocabolari. L'autore del «Cuore» si mise a girare per Firenze, forse con un filoncino di pane sotto il braccio, magari una lunga «baguette» alla francese, e interrogò due grammatici e autori di vocabolari, tre gentili signorine, due signore, due professori, due membri dell'Accademia della Crusca, tre donne di servizio, sette fornai — i «tecnici» dell'argomento —, un principe, un trattore, un bidello, un cameriere e un «incognito» o non meglio identificato passante.

Ne ricavò undici verbi diversi: scrosciare, croccare, crocchiare, scricchiare, scricchiolare, scricciolare, sgrigiolare, sgrigliorare, sgretolare, cantare e stridere; ai quali aggiungendo sgrogiolare e sgricchiolare, pescati tra le pagine dei vocabolari, De Amicis si trovò davanti a tredici modi di dire la stessa cosa.

Sulle prime lo scrittore pensò di tirarne fuori una novella: la storia di uno che impazzisce nella ricerca di un solo vocabolo. Poi passò piè pari l'esperienza nella seconda edizione dell'«Idioma gentile» (1906, ma lo si ristampò sino al 1934 toccando le centomila copie). È appunto il volume che ho sott'occhio: in 16 (millimetri 190x125) pagine 442, valore poche migliaia di lire, mentre vale di più — al solito — la prima edizione. La copertina, in carta, dice: «Edmondo De Amicis» / L'idioma gentile / (sotto, in caratteri piccolissimi l'epigrafe: «L'idioma gentil sonante e puro. — V. Alfieri, «Sonetto») / (sigillo editoriale: una lucerna accesa, con la sigla F.t.e.) / Milano / Fratelli Treves Editori».



Apparentemente il saggio si rivolge ai giovani — stratagemma caro al De Amicis — ma in realtà, al di là della divertente galleria di personaggi evocati a illustrare i vari casi e situazioni legati al linguaggio e al buon uso dell'italiano, si tratta di una specie di manuale destinato agli scrittori, o meglio a chi si accinga a percorrere il «cammino alto e silvestre» della letteratura e poesia.

Si veda ad esempio il capitolo conclusivo, «Correggi e làsciati correggere». Dopo aver buttato giù un testo, consiglia agli aspiranti scrittori De Amicis, «...lascia passare un po' di tempo, chè si quieti l'eccitamento intellettuale, e tu possa giudicare a mente serena e ad animo riposato l'opera tua, e questa apparisca come a una certa distanza». E prosegue: «Poi rileggi, mettendoti con l'immaginazione, per quanto t'è possibile, nell'animo di un lettore non solo non indulgente, ma malevolo, il quale cerchi nel tuo lavoro i difetti col desiderio di trovarne, o svogliato o male attento, che non regga ad alcuna ripetizione e lungaggine, e smetta di leggere al primo senso di noia che lo prenda».

Ancora divertente la galleria del personaggi che De Amicis seppe creare per rendere agevole il suo saggio linguistico, il suo «manuale» del bravo scrittore italiano (lo avrà mai letto Italo Svevo, con la sua ossessione dello scrivere male? Del suo dialetto tradotto, che non fece un importante scrittore italiano ma un grandissimo scrittore europeo?).

De Amicis compone una serie di personaggi, adattamento di gusto filologico dei classici «Caratteri» del filosofo greco Teofrasto (327 / 287 a.C.) che descrisse trenta tipi diversi di caratteri morali. Al posto dell'adulatore, del superstizioso, del vigliacco, ecc. ecco la «Signora Piesospinto», l'«Amio Enrio» (personaggio toscanissimo che fa strage di «c»), il «Falso Monetario», il «Professor Pataracchi», «Scrupolino», il «Pescatore di Perle», il «Visconte La Nuance», il «Dottor Raganella» e infine il «Parlatore Ideale» e lo «Stilettatore» insieme a «Carlo Imbroglia».

La tentazione al saccheggio, alla citazione, è piuttosto forte, ma per ovvii motivi di spazio fermiamo l'attenzione al primo «carattere»: la «Signora Piesospinto». È una vedova, sola, non più giovane, che parla, in ogni occasione, come se frantumasse versi. Nel suo vocabolario non ci sono parole comuni, ma solo: «letizia, giubilo, vaghezza, rimembranza, evento», ecc. Ammalata, a letto, chiamò la «fante» dicendo: «Apprèssati; dischiudi lievemente le imposte che entri un po' di chiarore...». Memore del Puoti (letterato e grammatico purista napoletano, 1782/1847, ebbe allievi, tra gli altri, De Sanctis e Settembrini) che morendo disse: «Signori, me ne vo... Ma si potrebbe anche dire me ne vado...», De Amicis, fa dire alla sua Signora Piesospinto, gravissima, rivolta al medico: «Ah, signor dottore! Non mi lusinghi di vane speranze: io sento bene che questa mia spossatezza è foriera di prossima fine».

In questi suoi consigli agli scrittori, De Amicis addita come stile perfetto un «toscano illustre, al quale, per riuscire un grande scrittore, non mancò nè l'ingegno, né la dottrina, né il sentimento, nè l'arte»; ma solo, da gran signore, non volle mai scrivere un rigo. De Amicis, che ebbe il privilegio di stargli vicino, reputava di avere imparato quasi tutto da lui: «...molte volte, dopo che ho scritto una frase o una parola che mi pare affettata, o volgare, o disadatta, domando a me stesso s'egli l'avrebbe usata, e se, immaginando d'udirla da lui, mi par che stoni col suo discorso, la cancello...».

E chi invece non ha avuto la fortuna di incontrare un maestro così ideale? Probabilmente non c'è speranza che diventi un buono scrittore. Ma forse il senso ultimo di queste quattrocento e passa pagine di consigli e precetti linguistici è che l'arte dello scrivere, come tutte le altre arti del resto, non si impara. Occorre avere qualcosa dentro, giù, nel più profondo.

Sergio Brossi

Sopra, Edmondo De Amicis.

UN «MARLOWE» DALLA SPAGNA

Politica in giallo

Che la narrativa «gialla» non possa più essere confinata nel limbo della «paraletteratura» sembra ormai chiaro almeno quanto è chiaro che non si può parlare di Letteratura con la «L» maiuscola ma di letteratura al plurale. Già prima di qualsiasi riconoscimento da parte della critica, Raymond Chandler, creatore di Marlowe, si è assunto il merito di aver fatto dei romanzi «polizieschi» una «forma di letteratura rispettabile».

Non stupisce quindi trovare nella piccola ma raffinata raccolta di titoli della Sellerio un «giallo» vero e proprio. Non è una scelta «blasfema» aver inserito un «poliziesco» accanto ad opere di Voltaire, Goethe, Manzoni, o di Anatole France, Croce, Sciascia (che è anche «selezionatore» delle opere per la casa editrice palermitana). È invece la logica conseguenza di una ricerca (che ha evidentemente il proprio centro nel gusto per l'enigma e l'intrigo dello stesso Sciascia) in quella realtà periferica che va dal fantastico al quotidiano senza passare per la Storia.

È arrivato così anche in Italia «Assassinio al comitato centrale» (Sellero editrice, pagg. 285, lire 8000) dello spagnolo Manuel Vàzquez Montalban, che ha vestito il suo protagonista, Jose (Pepe) Carvalho, detective di Barcellona, con la fisionomia, le rughe, i vestiti sgualciti dell'amatissimo Marlowe. La rassomiglianza però, paradossalmente, mette soprattutto in rilievo le profonde differenze dello spagnolo dal suo modello californiano. Carvalho infatti ha un cliente senza precedenti nella storia della «letteratura gialla»: il partito comunista spagnolo (Pce), che lo incarica di scoprire l'assassino del suo segretario generale, Garrido, pugnalato durante una riunione del comitato centrale del partito.

Nella Spagna postfranchista (la vicenda si svolge in un ipotetico/realistico 1980) il delitto fa vacillare la neonata democrazia e la credibilità del Pce, appena uscito dalla clandestinità e arroccato attorno ai propri eroi.

Tra questi eroi, che, come sottolinea uno dei personaggi, hanno accumulato centinaia d'anni di carcere nelle prigioni franchiste, si annida forse l'assassino. Bisogna dare quindi la caccia a un traditore? Si tratta di un complotto internazionale o di una sorda lotta sotterranea tra fazioni rivali all'interno del Pce? Come se non bastasse, è stato designato a dirigere le indagini l'infido commissario Fonseca, ex torturatore e persecutore di comunisti, e per equilibrare questa scelta il Pce ha ottenuto dal governo di affiancare a Fonseca un proprio investigatore: Carvalho.

L'intreccio (trattandosi di un «giallo» non è il caso di riassumerlo) offre una buona occasione per cogliere uno spaccato della Spagna postfranchista, della capitale Madrid («una città piena di grattacieli, funzionari dell'ex regime, ex funzionari del regime), della confusa, imborghesita, ideologizzata nebulosa della sinistra parlamentare ed extraparlamentare.

L'itinerario più interessante è però quello che si avvolge attorno allo scontroso Carvalho. È un ex comunista che ha scontato il carcere e la tortura ai tempi di Franco; è stato agente della Cia quando lavorava come «lettore di spagnolo in una mediocre Università del Middle West»; è ora un detective laureato in lettere, dedito a bruciare una parte considerevole della propria biblioteca ricca di classici del marxismo.

Carvalho, come Marlowe, soffre di un disincantato cinismo nei confronti dell'umanità (che pure difende e rispetta); aspira alla solitudine e incappa nelle trame dei servizi segreti (dell'Est e dell'Ovest) che non pensano ad altro che a seviziarlo e ricattarlo. È anche un raffinato intenditore di cibi e di vini, alle donne sembra irresistibile ed è condannato, proprio come Marlowe, a risolvere il suo caso in tre giorni senza poter chiudere un occhio, caricandosi di amarezza.

L'impressione finale è però che Carvalho, allontanandosi dal suo mitico modello e dalle altre figure che lo circondano nel romanzo, sia l'unico «moderno» (è già oltre l'ideologia), l'unico «europeo» (per gli spagnoli Barcellona, al contrario di Madrid, è Europa), in un mondo rimasto in letargo.

Il nostro uomo che brucia libri (visti come feticci), che si interroga sulla storia (dello stalinismo e del franchismo), che guarda con distacco all'ubriacatura ideologica e prova infinito rispetto per il vecchio dirigente comunista troppo stanco per sopportare la verità, risulta alla fine (anche se conserva la faccia e le cicatrici di Marlowe) particolarmente vicino al lettore italiano, forse per quel suo muoversi, mangiare e soffrire da «europeo».

Franco Del Campo

La rassegna dei libri

Il romanico di Modena

Alzi la mano chi, nella sua infanzia, non ha mai collezionato figurine. Nessuno? C'era da aspettarselo. Di conseguenza, almeno per quanto riguarda i nati dal 1950 in poi, tosto o tardi, con o senza il beneplacito familiare, tutti hanno avuto tra le mani le bustine dei Panini di Modena (quattro esemplari, 10 lire del 1960, se la memoria non inganna). I Panini, Giuseppe, Franco, Umberto, Benito e i loro figli, «fanno collezioni» da quasi un quarto di secolo: hanno illustrato tutti i sogni possibili.

Adesso fanno qualcos'altro, ma con la stessa serietà e la stessa pignoleria: libri. Dal 1978 infatti, alla Divisione figurine si è affiancata la Divisione libri, che edita pubblicazioni di storia e di arte del Modenese.

Quest'anno lo sforzo di tutta la divisione si è concentrato sulle mostre del romantico modenese, tuttora aperte. Il risultato è un cofanetto (ma di «etto» ha solo il peso della custodia, il contenuto supera abbondantemente i dieci chilogrammi!) con tre volumi, dedicati rispettivamente alla cattedrale e ai suoi «papà», Lanfranco e Wiligelmo, ai restauri e alla relativa documentazione fotografica. Il tutto per un totale di circa duemila pagine in carta patinata, al «modico» prezzo di 200 mila lire.

Cifre alla mano, è proprio impossibile chiamarli «cataloghi». E' meglio parlare di tre monografie scritte a più mani (qualificatissime: citiamo Settis, Castelnuovo, Ragghianti, Peroni, Fumagalli, Quintavalle, Saulaender, Zuliani) e illustrate da fotografi specializzati come il modenese Cesare Leonardi, che con la propria équipe ha eseguito una campagna fotografica ricca di oltre ottomila scatti. Il cofanetto è dunque per pochi, danarosi e studiosi a pari merito.

Per i molti, invece, che anche al di là delle mostre vogliono scoprire e capire uno dei gioielli dell'arte medievale italiana — dall'alto dei 90 metri della Ghirlandina almeno quattro secoli ci guardano — non c'è un catalogo vero e proprio, almeno finora. Ci sono però alcune interessanti pubblicazioni, sempre realizzate da Panini, come il catalogo dei musei lapidari cittadini, quello sull'abbazia di Nonantola e infine, utilissimo, il «giornale di mostra» venduto a un prezzo più che accessibile (1000 lire, prezzo politico).

Il giornale della mostra — uno strumento essenzialmente didattico, largamente diffuso all'estero ma pochissimo sfruttato in Italia — può e deve essere utilizzato anche a livello scolastico, per un primo approccio alle mostre, alle problematiche e alle metodologie da esse proposte.

M. Cam.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

QUANTO INVESTIAMO NELLA SCIENZA RISPETTO AD ALTRI PAESI

Lo stato della ricerca

Per gentile concessione dell'editore Peruzzo, riproduciamo l'editoriale del fascicolo attualmente in edicola del mensile di divulgazione scientifica «Futura».

Per la ricerca scientifica, nel 1984, l'Italia ha speso 8.200 miliardi di lire e vi ha impegnato oltre 98.000 persone fra ricercatori, tecnici e personale ausiliario.

I risultati della ricerca vengono normalmente valutati nel numero di lavori scientifici pubblicati: ebbene, ogni ricercatore italiano mediamente produce lo 0,25 di un lavoro, spendendo 167 milioni di lire. Il confronto con i risultati conseguiti in altri paesi è omogeneo per quanto attiene alla produttività dei ricercatori, ma più favorevole a noi, nella maggior parte dei casi, rispetto ai costi che vengono sostenuti all'estero.

Lo 0,30 di un lavoro scientifico completo è costato infatti l'equivalente di 241 milioni di lire in Francia; in Germania lo 0,27 di un lavoro è costato 235 milioni; 203 milioni negli Stati Uniti lo 0,30. Solo il Giappone si discosta sensibilmente da queste medie con un costo di ben 131 milioni per lo 0,08. L'apparente scarsa produttività del ricercatore giapponese è però compensata dal maggior numero di brevetti industriali ottenuti, segno che in quel paese la ricerca è indirizzata allo sviluppo industriale più che alla conoscenza fondamentale.

In termini di produttività la ricerca italiana non ha quindi proprio nulla da invidiare agli altri, anzi, il nostro costo per lavoro scientifico pubblicato è inferiore anche a quello sostenuto negli Stati Uniti.

Dove le cose però cambiano è nei valori assoluti. Con 52 mila ricercatori siamo al sesto posto dopo Usa (691 mila), Giappone (393 mila), Germania Federale (128 mila), Regno Unito (104 mila) e Francia (85 mila). Scadiamo però al nono posto fra le nazioni sviluppate se, per riferimento, prendiamo l'indicatore principale della ricerca scientifica: i fondi che vi vengono investiti in rapporto al Prodotto nazionale lordo. Qui vediamo che anche la vicina Svizzera con il suo 2,29 ci distanzia di ben cinque posti nella classifica. Infatti il rapporto investimenti/Pnl (il Prodotto nazionale lordo, il valore del complesso di beni prodotti in una nazione in un determinato periodo di tempo) è di 2,52 per gli Usa; 2,49 per la Repubblica Federale Tedesca; 2,42 per il Regno Unito (Inghilterra); 2,38 Giappone; 2,29 Svizzera; 2,23 Svezia; 2,01 Francia; 1,88 Olanda; 1,3 Italia; 1,22 Canada.



I due principali responsabili della ricerca pubblica in Italia: il ministro della Ricerca scientifica Luigi Granelli (a sinistra) e il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche Luigi Rossi Bernardi

L'Italia, con l'1,30% del suo Pnl si colloca penultima nella graduatoria. «Questo livello è al di sotto del bisogno perché tutti i paesi europei si trovano su posizioni più avanzate», ha detto il ministro della Ricerca scientifica Luigi Granelli nel corso della annuale presentazione sullo stato della ricerca in Italia. «Ciò detto — ha aggiunto —, non mi sembra irragionevole puntare, da qui al 1990, sul 2-2,5% del Prodotto nazionale lordo. Ciò significherebbe un raddoppio delle risorse disponibili: da ottomila miliardi di lire a sedicimila negli anni Novanta».

«Il problema, però — sottolinea il prof. Luigi Rossi Bernardi, neo-presidente del Cnr —, è quello del personale e della sua qualificazione».

I 52 mila ricercatori italiani sono pochi e tali rimangono anche se vi si aggiungono i tecnici e gli ausiliari che lavorano nel campo della ricerca. Se nel giro di qualche anno si riuscisse ad incrementare gli stanziamenti nella misura indicata dal ministro, ci troveremmo sempre in condizioni di inferiorità, perché si mancherebbe del personale in grado di impiegare al meglio queste disponibilità.

«Sarebbe illusorio pensare — dice Rossi Bernardi — che semplicemente investendo maggiori risorse o aumentando il numero complessivo dei ricercatori si possa determinare in breve tempo un deciso miglioramento della ricerca italiana. Il problema, infatti, non è tanto quello di aumentare il numero globale di ricercatori, quanto quello di ricercatori competitivi sul piano internazionale. Ora, tenendo conto che un ricercatore qualificato richiede non meno di cinque anni per la sua formazione, di cui di solito tre anni spesi in Italia e due all'estero presso istituzioni qualificate, occorre investire di più e meglio nel fattore umano».

Ciò, suggerisce il presidente del Cnr, si potrà fare richiamando in patria i nostri migliori ricercatori che operano all'estero (offrendo loro, ben s'intende, buone condizioni di lavoro e di reinserimento), aumentando, con una visione strategica, il numero dei posti di dottorato di ricerca da assegnare agli istituti più qualificati, assegnando borse di studio ai giovani più promettenti e, infine, selezionando accuratamente i ricercatori che li seguiranno nella loro formazione.

«Occorre inoltre incrementare — dice sempre Rossi Bernardi —, l'invio dei giovani in via di formazione presso i maggiori centri di ricerca all'estero e creare le condizioni per accrescere le occasioni di visite e di collaborazione dei centri di ricerca italiani con i più qualificati scienziati stranieri».

Queste dunque le grandi linee programmatiche della politica della ricerca scientifica in Italia, agli inizi del nuovo anno.

Giorgio Santocanale
direttore di «Futura»

Il «computerese» per i nostri figli



EDP? Esportazione Deliziosi Prosciutti. O no? Quanti sono ancora all'abici dell'informatica, nonostante tutto il gran parlare di computer e terminali? Molti, sicuramente. E a costoro — ma soprattutto, naturalmente, ai loro figli più piccoli — è dedicato un delizioso volume edito dalla AMZ: «Alla scoperta del computer con la Pantera Rosa» (60 pagine riccamente illustrate a colori, lire 15.000). A scrivere il testo — rivelando insospettate doti umoristiche — è stato Piero Piazzano, giornalista scientifico tra i più abili a muoversi con disinvoltura nel mondo della tecnologia.

L'idea è stimolante. Utilizzare un personaggio popolare del mondo infantile per seguire l'itinerario delle conoscenze di base sui «cervelli elettronici»: storia e tecnica, applicazioni e linguaggi, conseguenze prevedibili (e imprevedibili) sulla nostra esistenza.

Così, in forma di fiaba ma con estrema precisione, il giovanissimo lettore viene accompagnato passo passo ad afferrare il senso della rivoluzione che stiamo vivendo. Chiuso il libro, non ci sarà più nessuno che sbaglierà il significato dell'EDP: 'Electronic Data Processing, elaborazione elettronica dei dati. Che diamine!



Pixel, modem, plotter, mouse... E poi CPU, RAM e ROM, CAD... Quanti, su due piedi, sanno esattamente il significato di questi e di tanti altri termini che vanno oggi a formare il vocabolario «computerese», indispensabile per colloquiare con una macchina mediante una tastiera e un video?

Luca Novelli, che si è ormai specializzato nel fumetto a sfondo scientifico, illustra tali significati in questo suo terzo volume dedicato a spiegare l'informatica ai più giovani (ma anche ai loro genitori...). S'intitola «Il mio primo dizionario dei computer» (64 pagine, lire 18.000) ed è pubblicato da Mondadori nella stessa collana in cui sono già apparsi «Il mio primo libro sui computer» e «Il mio primo libro di Basic».

Un vero e proprio dizionarietto che raccoglie i termini fondamentali del mondo del computer, a ciascuno dei quali è dedicata una tavola a piena pagina con definizioni precise e sintetiche, illustrate da simpaticissimi disegni.

Una lettura istruttiva quasi «per gioco», insomma, che può riservare anche qualche sorpresa. Un esempio. Nel linguaggio informatico, gli errori si chiamano *bugs*, che letteralmente vuol dire «insetti». Come mai? Negli anni Cinquanta, quando i computer erano ancora monumentali, avvenne che un programma non voleva saperne proprio di funzionare. Finché non fu trovata la causa: una colonia di insetti che si era installata dentro il calcolatore. E *bug*, insetto, da allora è entrato nel linguaggio degli addetti ai lavori.

F. Pag.

Per una filosofia dell'evoluzionismo

«I filosofi e l'essere vivente» di Benno Müller-Hill (Garzanti, pagg. 270, lire 18.000).

La paziente evoluzione degli organismi viventi si è inscritta da sempre in quella dell'ambiente: questa interazione o «coevoluzione» ha impresso nel vivente (in positivo o in negativo) un'immagine del mondo e viceversa. Queste corrispondenze — complementari o simmetriche — che giungono fino alle strutture e alle funzioni più evolute del mondo biologico, quelle del cervello umano, sembrano rendere oziosa la domanda se le categorie gnoseologiche, con cui conosciamo e interpretiamo il mondo, precedano quelle ontologiche, del mondo «in sé», o viceversa. Il problema resta aperto, ma non pare inquietante, specie per lo scienziato: quindi sorprende un po' la passione con cui Benno Müller-Hill docente di genetica all'Università di Colonia, sostiene in questo saggio la priorità della logica della natura su quella dell'intelletto, sposando il capovolgimento della filosofia di Hegel operato dal materialismo dialettico ed espresso così efficacemente da Lenin: «La dialettica delle cose produce la dialettica delle idee e non viceversa».

Preoccupato di filosofia, dunque, l'autore a un certo punto della sua carriera di biologo si è svincolato dai limiti di una ricerca interessante, sì, ma che induce a credere nella neutralità della scienza nei confronti dell'uomo e dei suoi valori, e ha dedicato tempo ed energia alla costruzione di una visione più ampia, in cui l'attività scientifica venga integrata nel sistema dei valori.

Così Müller-Hill inforca gli occhiali marxengelsiani per riesaminare il vivente, la sua natura e la sua storia, alla luce delle tre leggi fondamentali del materialismo dialettico (la legge della conversione della quantità in qualità; la legge della compenetrazione degli opposti; la legge della negazione della negazione). Ma, nonostante l'intelligenza appassionata della sua analisi, egli non riesce a persuaderci che Engels sia stato il geniale precursore della biologia moderna: la sua posizione alla fine sa un po' di forzatura e, anche, di vago risentimento verso chi non la condivide (come il suo antico maestro Monod). Per quanto la concezione dialettica sia un quadro di riferimento ermeneutico molto più adeguato che non le idee di Aristotele o di Kant, è chiaro che l'ultimo secolo di scoperte e progressi non è trascorso invano: la biologia moderna è altra cosa da ciò che poteva avere in mente Engels.

Detto questo, si devono però riconoscere a Müller-Hill alcuni meriti: quello di dare la giusta importanza alla prospettiva storica della biologia; quello di sottolineare con sensibilità lancinante le componenti sociali (e psicologiche) della scienza e quindi la responsabilità degli scienziati; e, non ultimo, quello di avere arricchito il libro con tante belle citazioni senza creare alcuna sensazione di sfoggio. Seguendo le due preoccupazioni principali di Müller-Hill, il saggio si può dividere concettualmente in due parti.

Da una parte vi è una dotta e piacevole esposizione delle idee che attraverso i secoli i filosofi hanno espresso per giustificare e descrivere il vivente e per includerlo nei loro sistemi. Partendo dalle concezioni ciniche e classiste di un Platone che ci appare personaggio ben più sinistro del geniale allievo di Socrate conosciuto a scuola, passando per le ingenuità, i miti e le intuizioni di Aristotele, Lucrezio, Alberto Magno, Diderot e Hegel, si raggiunge il culmine rappresentato da Engels e dalla sua visione ampia e coerente di una realtà in divenire dialettico.

Sull'altro versante l'autore denuncia con amarissima indignazione la malvagità di quegli scienziati, specie medici e biologi, che non hanno esitato a offrire l'avallo irrefutabile del loro camice bianco a distorsioni atroci, a menzogne razziste su cui fondare questa o quella persecuzione, questa o quella oppressione, fino alla barbarie senza nome degli stermini nazisti. Qui c'è tuttavia un'importante osservazione da fare.

Mentre non possiamo non associarci a questa ferma denuncia — che diviene anche monito per un futuro qua e là venato di ombre inquietanti — mentre non possiamo non provare orrore per le atrocità commesse in nome dei «miti scientifici», come quello della razza, allo stesso tempo dobbiamo riconoscere che questa nostra posizione è di natura etica e non scientifica, come potrebbero invece suggerire le parole di Müller-Hill. Come non si può fondare lo sterminio di una razza o l'oppressione di un individuo sulla sua «inferiorità» presunta e non dimostrata, così non la si può neppure fondare sulla dimostrazione di tale inferiorità. Il progresso delle scienze (si vedano le recenti scoperte di Gershon, Nadi e Nurnberg sulle componenti genetiche di certe malattie mentali) potrebbe un giorno «giustificare» il razzismo se la nostra opposizione alla barbarie non fosse di natura morale, situata dunque su un piano assolutamente disgiunto da quello scientifico. La scienza ha dato torto a Lysenko, ma potrebbe dar «ragione» ai criminali nazisti. Ma noi non vogliamo che sia così, poiché dei valori, specie di quelli etici, non si fa scienza.

Giuseppe O. Longo
docente di teoria dell'informazione all'Università di Trieste

DALL'ESTERO

SENSAZIONE PER L'ARRESTO DI NUMEROSI ALTI FUNZIONARI DEL GOVERNO

Nella rete di spie scoperta in India coinvolto un diplomatico francese

Richiamato a Parigi il vice addetto militare a Nuova Delhi - «Informazioni vitali» passate a molti paesi

NUOVA DELHI — E' profonda la sensazione provocata nell'opinione pubblica indiana dall'annuncio — dato venerdì scorso dallo stesso primo ministro Rajiv Gandhi in parlamento — che i servizi di sicurezza hanno scoperto e sgominato una rete spionistica in cui sarebbe coinvolto un diplomatico francese.

Da nove a undici alti funzionari del governo sono stati arrestati nell'operazione, che è stata definita come «la maggiore nel settore antispionistico» condotto in India dal giorno dell'indipendenza nel 1947. Tutti i giornali indiani riservano ampio spazio alle notizie su questa operazione e fonti governative — pur non rivelando molti particolari — riferiscono che molte delle persone arrestate occupavano posti di rilievo nell'amministrazione statale.

L'ambasciata francese a Nuova Delhi ha smentito che qualcuno dei suoi diplomatici sia stato espulso dal paese perché coinvolto nel caso di spionaggio, come invece affermano i giornali indiani con il più diffuso di loro — l'«Indian Express» — in testa.

A Parigi, però, il ministero degli esteri francese ha dato notizia che il vice addetto militare dell'ambasciata a Nuova Delhi è stato richiamato in patria per «consultazioni», un eufemismo diplomatico per evitare altre frasi imbarazzanti.

Le fonti che hanno fornito le informazioni su questo caso hanno riferito che il nome del diplomatico francese è stato fatto dalle personalità arrestate, le quali lo avrebbero indicato come l'«anello di collegamento» tra loro e la Cia americana.

Benché il governo indiano tenda in un certo senso a sdrammatizzare l'episodio, rimane il fatto che gli arrestati erano tutti in posizioni estremamente importanti nell'apparato dello Stato. Si tratta di alti funzionari dello stesso ufficio del primo ministro, del ministero della difesa e della stessa presidenza della Repubblica. Il segretario C.P. Alexander, stretto collaboratore di Rajiv Gandhi, ha rassegnato le dimissioni dopo l'arresto del suo assistente.

Una fonte vicina all'ufficio del primo ministro ha detto che «ora come ora, non vi è nulla di vitale sull'India che sia stato nascosto alle potenze occidentali».

L'«Indian Express» precisa che le informazioni riservate uscite dagli archivi e dai dossier segreti indiani si riferiscono ai piani relativi alla produzione di mezzi militari difensivi, all'importazione di sofisticate tecnologie dall'Unione Sovietica, a particolari dei sistemi militari, al patto difensivo con Mosca, alla tecnologia dei satelliti, al sistema di contro-spionaggio, alla posizione finanziaria indiana e a «questioni politiche su quasi ogni problema».

In parlamento, Rajiv Gandhi ha detto che diversi paesi — dell'Est e dell'Ovest, incluso il Pakistan, l'Urss e la Francia — hanno ricevuto «informazioni vitali» attraverso questo canale informativo. Notizie su equipaggiamenti militari acquistati da paesi non comunisti (inclusa la Francia, ad esempio) sono state fornite all'Unione Sovietica.

Mentre la stampa parla di nove persone arrestate, fonti governative precisano invece che gli arrestati sono undici. Di questi, tre lavoravano nell'ufficio di gabinetto di Rajiv Gandhi, uno nell'ufficio stampa del Presidente Zail Singh, cinque nel ministero della difesa, mentre due sono uomini di affari.

Attacco nello Sri Lanka contro un treno militare

COLOMBO — Ventiquattro soldati sono rimasti uccisi in seguito a un attentato compiuto dai guerriglieri del movimento separatista Tamil contro un convoglio ferroviario nello Sri Lanka. Il treno, diretto a Colombo, ha deragliato tra le località di Mankulam e Marukandi, a 300 km dalla capitale, dove i guerriglieri avevano distrutto con la dinamite un tratto di binario. I feriti sono 44, tra i quali anche dei civili.

Un reparto di 90 militari era salito sul treno in una stazione intermedia della linea. Dopo l'esplosione, i Tamil hanno ingaggiato una vera battaglia con i militari

L'inferno vicino ad Amsterdam



AMSTERDAM — Quattro persone sono morte e una quindicina di case sono crollate o rimaste danneggiate ieri mattina per un'esplosione di gas a Woerden, cittadina 30 chilometri a sud di Amsterdam. Lo ha reso noto la polizia. Secondo i primi accertamenti, lo scoppio è stato causato da una fuga di gas. Il riscaldamento nelle abitazioni funzionava a pieno regime per il freddo di questi giorni. Le vittime, tra cui una bimba di otto mesi, sono state estratte dalle macerie diverse ore dopo l'esplosione, avvenuta alle 6.30, che ha distrutto sei case e ne ha danneggiate otto.

MISURE DI SICUREZZA ECCEZIONALI PER LE ISTITUZIONI

Il Belgio prende le armi contro il nuovo terrorismo

BRUXELLES — Misure di sicurezza eccezionali sarebbero state adottate in questi giorni dal governo belga, per proteggere sedi di istituzioni nazionali e internazionali e residenze diplomatiche.

Secondo la radio belga, che ieri ha dato rilievo all'operazione in corso, 1200 uomini sarebbero in stato di allarme su tutto il territorio belga. Il dispositivo di sicurezza, in atto da venerdì, avrebbe dovuto essere mantenuto segreto.

Ufficialmente, le autorità si rifiutano di confermare la notizia, che non viene però smentita. Secondo fonti di stampa, gli inquirenti temono che «un numero anormalmente elevato» di terroristi si sia infiltrato in Belgio e progetti di compiere un attentato «in occasione dell'investitura del Presidente Reagan».

«La dernière heure» (Ultima ora), il quotidiano di Bruxelles, per primo ha rivelato l'esistenza di misure di sicurezza speciali. Una telefonata anonima avrebbe avvertito gli inquirenti della possibilità di attentati con auto imbottite di esplosivo o, addirittura, con camion suicidi.

Da ottobre, in Belgio, le Cellule comuniste combattenti (Ccc), un'organizzazione terroristica prima sconosciuta, conducono una campagna di attentati, in particolare contro obiettivi collegati all'Alleanza atlantica (l'ultimo è stato mercoledì scorso).

Le cellule sembrano essere in qualche modo vicine ad Action directe e alla Rote Armee Fraktion, che hanno recentemente annunciato un «patto d'azione» in Europa.

Attentato incendiario a Karlsruhe

BONN — Persone finora sconosciute hanno compiuto ieri notte un attentato incendiario contro un centro per elaborazione dati a Karlsruhe, nel Baden-Württemberg.

La polizia criminale di Karlsruhe non esclude che a lanciare le bottiglie incendiarie che hanno provocato circa 400 mila marchi di danni (25 milioni di lire) all'interno dell'edificio possano essere stati simpatizzanti del gruppo terroristico di sinistra «Rote Armee Fraktion» (Raf) per appoggiare uno sciopero della fame che circa 30 detenuti della «Raf» portano avanti in carceri tedesche dal 4 dicembre scorso.

Tutte aperte invece le ipotesi sulle cause di un incendio che ha provocato ieri mattina a Pforzheim (sempre Baden-Württemberg) notevoli danni, si parla di milioni di marchi, a uno stabilimento della Degussa, la principale industria tedesca per la produzione di metalli pregiati.

MENTRE LA «PRAVDA» RIBADISCE LE CONSUETE BORDATE ANTI-USA

Mosca ha deluso Gary Hart «Non vedo volontà di pace»

MOSCA — L'Unione Sovietica non sembra pronta — per ora — ad assumere nessuna nuova iniziativa in materia di disarmo, in vista di futuri negoziati Usa-Urss sugli armamenti. Lo ha dichiarato il senatore americano Gary Hart, già candidato all'investitura democratica per le presidenziali, in una conferenza stampa a conclusione della sua visita di quattro giorni a Mosca.

«Non percepisco nessuna volontà né di riaffermare una qualche iniziativa spettacolare che i russi avevano lanciato in precedenza, né di presentarne di nuove», ha detto Hart, dichiarandosene deluso. Un'iniziativa del genere potrebbe essere — aveva proposto Hart al ministro degli esteri Andrei Gromiko, nell'incontro di giovedì scorso, ricevendone un rifiuto — la proclamazione, da parte sovietica, di una moratoria temporanea sugli esperimenti nucleari.

Hart si è d'altra parte rallegrato per la determinazione dell'Urss a stabilire un legame tra «la corsa agli armamenti strategici e la corsa agli armamenti in Europa». Per l'ex candidato alla «nomination» democratica, il solo mezzo per far progredire i negoziati sul disarmo sarebbe che l'una o l'altra potenza «dichiari unilateralmente che non sperimenterà armi nucleari, che non ne installerà, e che non svilupperà tecnologie che potrebbero estendere allo spazio la corsa agli armamenti».

A Gary Hart sembra quasi replicare la «Pravda», che ieri ha scritto: «L'accordo raggiunto a Ginevra per negoziati tra Stati Uniti e Unione Sovietica è uno sviluppo positivo della politica internazionale, derivato dalla crescente influenza dei fautori del disarmo, non solo tra i paesi nonallineati ma anche negli stessi Stati Uniti e tra i loro alleati, anche se i sostenitori del programma di «guerre stellari» continuano a ricercare la superiorità militare sull'Urss».

Nella sua rassegna settimanale di politica internazionale, il quotidiano del Pcus sostiene che il solo fatto che il ministro degli esteri Gromiko e il segretario di Stato americano George Shultz abbiano raggiunto un accordo ha avuto un effetto positivo nel mondo.

«L'approccio che si ha oltreoceano ai colloqui con l'Urss per la prevenzione della militarizzazione dello spazio e per gli armamenti nucleari comporta un aspetto positivo», scrive il giornale, aggiungendo: «Il barlume di speranza apparso quando le due superpotenze hanno dichiarato insieme che i futuri colloqui dovranno portare alla liquidazione totale delle armi nucleari» non vi sarebbe se gli alleati degli Stati Uniti non avessero fatto pressioni su Washington.

Rilevante è stato pure — aggiunge il quotidiano del Pcus — «l'appoggio pressoché unanime alle iniziative di pace dell'Urss e dei paesi socialisti davanti all'assemblea generale dell'Onu». «Votando contro tali risoluzioni o astenendosi — prosegue il giornale — gli Stati Uniti si sono completamente isolati in seno all'Onu».

Bisonti in cerca di padrone



Bordeaux — Ha portato, già che c'era, anche cinque bisonti dalle praterie americane. È un importatore di bestiame francese, Guy Signac, che li ha «alloggiati» per qualche tempo nelle sue tenute di Perissac, vicino a Bordeaux, e ora li ha messi in vendita: 60 mila franchi tutti e cinque (circa 12 milioni di lire)

DOPO ANNI DI TOTALE ISOLAMENTO L'ALBANIA VA IN CERCA DI SCAMBI

La Jugoslavia guarda con inquietudine alle «aperture» di Tirana verso l'estero

BELGRADO — L'Albania, dopo anni di totale isolamento, sta aprendosi con cautela, ma sembra anche con chiara decisione, verso il mondo dei suoi vicini. È questa la constatazione che osservatori stranieri in Jugoslavia fanno su due eventi verificatisi la scorsa settimana: l'inaugurazione del tronco ferroviario tra Scutari e la frontiera jugoslava del Montenegro (quando sarà completato il tronco fra la frontiera e Titograd, sembra quest'estate, l'Albania sarà collegata alla rete europea) e l'apertura di un nuovo posto di frontiera con la Grecia sulla strada Argirocastro-Giannina.

Ma per gli stessi osservatori occorre fare una distinzione tra i due eventi, perché mentre il regime di Tirana ha avviato con Atene una politica di chiarificazione e di intesa sul problema della minoranza greca che vive in Albania, con Belgrado persiste invece lo stato di tensione e di completo disaccordo sul problema della minoranza albanese, specie quella che vive nel Kosovo e che rivendica per la regione lo statuto di repubblica.

È comprensibile quindi che il governo jugoslavo stia seguendo la nuova politica di Tirana con apprensione e una certa inquietudine, come emerge da un editoriale apparso sul quotidiano «Politika» dal titolo: «L'Albania e l'Europa».

Dall'articolo affiora peraltro il desiderio jugoslavo di non restare fuori dal gioco che Tirana sta svolgendo con gli altri vicini, soprattutto con l'Italia e la Grecia. Si riferisce infatti con una certa enfasi sulla visita che, in occasione dell'inaugurazione del tronco ferroviario, il vice ministro federale dei trasporti e delle telecomunicazioni Andrej Grohor ha compiuto a Scutari.

Ma i tempi per una chiarificazione, preludio ad una ripresa del dialogo tra Belgrado e Tirana, sono ancora remoti. Lo riconosce lo stesso quotidiano: dopo aver ricordato che il presidente del presidium albanese Ramiz Alia ha di recente detto che con la Jugoslavia, anche se esistono «contraddizioni ideologiche e politiche» si possono trovare vie per normalizzare i rapporti, non può fare a meno di polemizzare con lo stesso Alia perché accusa Belgrado di dar prova di cattiva volontà e risposte negative alla «pubblica e coerente buona disposizione dell'Albania».

Il giornale belgradese constata invece che i rapporti di Tirana con Roma e con Atene si sviluppano molto bene e che le recenti visite nelle due capitali del vice ministro degli esteri albanese hanno avuto importante significato.

Nove condanne di nazionalisti in Bosnia

BELGRADO — Nove persone che a Strazica, piccolo villaggio della Bosnia presso Kljiuc, si erano riunite la sera del 14 gennaio scorso per festeggiare in casa il capodanno ortodosso e avevano intonato dopo cena canzoni considerate di contenuto nazionalista e ostile, sono state condannate a pene da 60 a 45 giorni di carcere.

Ne dà notizia la stampa domenicale di Belgrado riferendo su una seduta del comitato della lega comunista di Kljiuc, nel corso della quale i nove sono stati deplorati per aver offeso le conquiste della rivoluzione partigiana e il defunto presidente Tito. Nel corso della medesima riunione della lega sono stati criticati anche cinque cittadini musulmani del villaggio di Ramici, nello stesso circondario, per imprecisata «attività clericale» ostile al regime; fra di essi vi è l'imam Omer Stulanovic.

Chicago: uccide tra gli applausi un giovanissimo aggressore

CHICAGO — Un uomo ha ucciso a colpi di pistola un ragazzo che voleva rubargli la spesa appena effettuata in una drogheria, riscuotendo l'approvazione degli abitanti del quartiere.

E' successo giovedì nel South Side di Chicago, uno dei quartieri più poveri e malfamati della città. Davanti al «Tony Pecho's Store», un uomo di 60 anni usciva con un pacchetto. Due ragazzi lo hanno affrontato, storcendogli il braccio destro dietro la schiena. L'uomo ha allora preso con la mano sinistra la pistola che aveva nella giacca, e ha sparato.

Uno dei due aggressori, di 18 anni, è morto venerdì all'ospedale. L'altro, di 17 anni, è in carcere. La polizia sa il nome dello sparatore, ma finora non l'ha reso noto.

Nel quartiere sono infatti tutti per lui, a cominciare da Tony Pecho, il proprietario del supermarket che è stato rapinato talmente tante volte da dover assumere una guardia.

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta la nostra adorata

Eugenia Bearzot ved. Bonech (Geni)

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e RENATA, le nipoti FRANCESCA e MANUELA, la nuora ELEONORA, il genero CLAUDIO, la sorella CARMEN, il fratello VALERIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 22 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1985

†

E' deceduto improvvisamente

Carlo Fragiacomo

ex sommergibilista pluridecorato al Valor militare

A tumulazione avvenuta, Lo annunciano con dolore la moglie, parenti e amici tutti.

Trieste, 21 gennaio 1985

UMBERTO RUAN e VITTORIO ROCCO ricordano con affetto e rimpianto il caro amico fraterno

Carlo Fragiacomo

maglia azzurra

Trieste, 21 gennaio 1985

III ANNIVERSARIO

Renato Podgornik

marito adorato, il ricordo del Tuo sorriso riempie le giornate malinconiche e buie della mia esistenza, mentre ogni giorno cresce l'angoscia e il rimpianto per aver perso un uomo così meraviglioso.

La Tua amata GIANNINA

Trieste, 21 gennaio 1985

Nel I anniversario della scomparsa di

Giorgio Schilani

Lo ricordano con immutato affetto

la moglie, il figlio, la nuora e i nipotini

Trieste, 21 gennaio 1985

IV ANNIVERSARIO

DOTT.

Bruno Carbonaio

I Tuoi cari Ti ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 21 gennaio 1985

V ANNIVERSARIO

Bianca Tomini Stocchi

Vivi sempre in noi.

I familiari

Trieste, 21 gennaio 1985

DUE MAXI RISARCIMENTI FANNO SCALPORE NEL KANSAS E A NEW YORK

Come diventare miliardari per la sfortuna di aver perso la virilità o la reputazione

NEW YORK — Hai perduto la virilità a causa di un colpo partito accidentalmente da una pistola difettosa? O sei stato bloccato rudemente dagli uomini del servizio di vigilanza di un grande magazzino e trattato, ingiustamente, alla stregua di un volgare taccheggiatore? Il sistema giudiziario americano non può, ovviamente, restituire la piena efficienza sessuale o cancellare completamente l'onta di essere trattato da ladro, ma può aiutare a dimenticare. A colpi di milioni di dollari.

E' ciò che è accaduto ultimamente a un cittadino americano e a un ex ammiraglio dominicano.

Il primo, Francis Johnson, 38 anni, residente a Junction City, nel Kansas, ha ottenuto venerdì dalla giuria un maxi-risarcimento di un milione 750 mila dollari (quasi tre miliardi e mezzo in lire italiane) per essere rimasto impotente dopo che era stato ferito accidentalmente da un colpo partito dalla sua Colt. Nell'occasione sono stati tenuti in giusta considerazione anche i diritti della moglie, alla quale è stato riconosciuto mezzo milione di dollari (altri 975 milioni di lire) per le forzate rinunce di ordine sessuale.

L'uomo rimase ferito nel luglio del 1981. Era andato a pescare in una zona infestata da una specie molto velenosa di serpenti, si era premunito, portandosi dietro la sua sei colpi. Durante un movimento, l'arma si sfilò dalla fondina e, cadendo, fece partire un colpo. Il proiettile colpì Johnson a una natica, andandosi a fermare nella vescica.

Da allora l'uomo non è stato più in grado di adempiere ai suoi doveri coniugali. Si è rivolto perciò alla magistratura, citando la Colt Industries Operating Corp. per danni. Nel suo esposto aveva fatto presente che l'arma era difettosa e priva di sicura.

L'altro caso salito alla ribalta della cronaca si è concluso negli ultimi giorni a New York, con il riconoscimento di 900 mila dollari (un miliardo e 750 milioni di lire) a un ammiraglio a riposo della Repubblica dominicana, Luis Romero Lajara Burgos, già candidato alla presidenza del suo paese.

Secondo gli atti processuali, nel dicembre del 1976, l'uomo e la moglie (alla quale sono stati riconosciuti cinquemila dollari di indennizzo) si erano recati a far spese da Alexanders, nel Bronx. La coppia aveva appena varcato la porta per uscire, dopo aver fatto degli acquisti, quando il sistema di allarme automatico entrò in funzione. L'ex ammiraglio, che teneva le buste con la merce acquistata, fu afferrato dagli agenti del servizio di sorveglianza e, nonostante le sue decise rimostranze, fu portato di forza dentro.

La moglie, colta da improvviso malore, svenne, ferendosi al capo. L'equivoco venne chiarito allorché il cliente dimostrò, con gli scontrini alla mano, che aveva regolarmente pagato il conto. A causare l'incidente era stata una commessa con la testa fra le nuvole che si era dimenticata di asportare da un articolo la targhetta magnetizzata.

Lajara Burgos non si accontentò delle scuse del personale. Sostenne che l'episodio aveva intaccato la sua integrità nel suo paese, pregiudicando la sua carriera politica. Pertanto decise di rifarsi nei confronti di Alexanders, citando in giudizio la nota catena di grandi magazzini.

Soddisfatto dell'esito della causa, l'ex ammiraglio non ha lesinato giudizi positivi verso il sistema giudiziario Usa.

IL MINISTRO DELLA DIFESA FA BALENARE L'IPOTESI DEL RIARMO

I dubbi e le polemiche fioriscono a Dublino: neutrali sì, «ma contro chi, a favore di chi?»

DUBLINO — L'Irlanda potrà abbandonare la neutralità militare: Patrick Cooney, il ministro della difesa, ha avanzato l'ipotesi per un lontano futuro, ma è già polemica. Alcuni giorni fa, Cooney ha invitato a pranzo i giornalisti e ha detto che se e quando la Comunità europea avrà realizzato il suo scopo principale, l'unità politica, l'Eire dovrà partecipare alla sua difesa.

La neutralità irlandese, ha aggiunto, va vista come una convenienza politica piuttosto che come principio: un'opzione da prendere o lasciare, a seconda della situazione. «Noi siamo militarmente neutrali in quanto esterni alla Nato; però siamo membri della Cee, che ha con gli Stati Uniti stretti legami. Dunque non siamo neutrali sui piani ideologico, culturale, economico».

Altri paesi europei neutrali (Svizzera, Svezia, Finlandia e Austria) ritengono di non poter aderire alla Comunità proprio in quanto essa si prefigge soprattutto l'unione politica. Per restare davvero neutrale, ha detto Cooney, Dublino avrebbe bisogno di una forza difensiva credibile, capace di resistere a ogni aggressione esterna. Austria e Svizzera per esempio ce l'hanno: ma la minuscola marina irlandese può far poco, oltre a inseguire i pescherecci a strascico che pescano illegalmente nelle sue acque.

Le parole di Cooney hanno infuriato altri politici: per esempio il Fianna Fail, partito d'opposizione, ha detto: «Con vigore ci opporremo, e respingeremo ogni tentativo del governo di abbandonare la nostra neutralità».

Rispondendo alle proteste Cooney ha detto: «Propongo non che si abbandoni la neutralità, ma che si discuta di quanto potrebbe accadere nel remoto futuro. Ogni discorso in merito provoca reazioni isteriche, dovute al fatto che in questo paese non se ne è mai discusso debitamente».

In aprile una mozione dell'Europarlamento esortò i governi della Comunità a assumere una posizione comune sui problemi della sicurezza: i deputati dell'Irlanda, diversamente dalla maggioranza, si opposero. In giugno sette dei dieci membri della Cee decisero di risvegliare dal lungo sonno l'«Ueo», l'Unione dell'Europa occidentale, riuscendo così a discutere problemi della difesa e della sicurezza, senza l'Irlanda e senza altri soci scomodi come la Grecia.

Il risveglio della Ueo ha immediatamente scatenato a Dublino il terrore di una Cee a due velocità, in cui alcuni soci possono correre in quanto desiderano legami più stretti, mentre invece altri, proprio a causa della propria prudenza, sono lasciati indietro e si trovano esclusi dalle decisioni importanti. È un problema di principio la neutralità.

Eppure vari statisti irlandesi, anche molto prima di Cooney, ne hanno espresse le pragmatiche idee: prima che la Repubblica d'Irlanda aderisse alla Cee, l'ex primo ministro Sean Lemass, oltre 20 anni fa, dichiarò: «Se aderiamo alla comunità, un impegno militare sarà inevitabile; e alla fine l'Irlanda sarà preparata a rinunciare all'etichetta tecnica di neutrale».

E senza troppo scherzare tanti chiedono: «Siamo neutrali contro chi, e a favore di chi?». Dublino per la prima volta applicò pienamente il principio della neutralità durante la seconda guerra mondiale: fu «neutrale a favore degli alleati, contro la Germania nazista».

Lunedì, 21 gennaio 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IL SERVIZIO NON SAREBBE CONTEMPLATO DAL CONTRATTO

L'Acega ha deciso di chiudere la mensa dei propri dipendenti

L'erogazione dei pasti, gestita dalla Dispral, costava mezzo miliardo l'anno
Polemiche in aula al Comune - Chiesto il parere di un esperto sulla controversia

L'Acega ha deciso di sopprimere il servizio mensa per i propri dipendenti a partire dal 20 febbraio, ed anzi ha già inoltrato la relativa disdetta alla Dispral-porto che garantiva, per una spesa annua di circa mezzo miliardo, tale servizio, di cui peraltro fruiscono anche i pensionati dell'azienda. A sollecitare tale provvedimento è stata la stessa giunta comunale, la quale ha richiamato i vertici della municipalizzata all'osservanza delle norme della legge finanziaria dello Stato che vietano ogni spesa che non sia prevista dai contratti collettivi di lavoro.

Del servizio mensa dell'Acega non potrebbero perciò fruire prima di tutto i pensionati, né i dipendenti del settore elettrico che nel proprio contratto nazionale non vedono inserita tale voce. Il servizio è invece previsto per gli addetti ai settori del gas e dell'acqua, ma a condizione che essi fruiscano della mensa durante l'orario di lavoro. Siccome queste due ultime categorie effettuano un orario continuato, che cessa alle ore 14, neanch'esse avrebbero quindi diritto alla mensa, che funziona al termine del loro turno di lavoro. Così i vertici aziendali hanno deciso di sopprimere del tutto il servizio.

Tale notizia, mai esplicitata in aula, è rimbalzata in margine ai lavori dell'ultima seduta del consiglio comunale, allorché l'assessore D'Alessandro ha proposto la ratifica di una delibera adottata lo scorso ottobre dal consiglio d'amministrazione dell'Acega. Cosa dice tale delibera? Essa punta a coprire il superamento delle spese previste per il servizio mensa e demanda a una contrattazione azienda—sindacati una soluzione del problema che corrisponda alle norme di legge per quanto riguarda le nuove modalità di erogazione, e ciò sulla base di una consulenza tecnico-giuridica affidata a un professionista privato.

La deliberazione non lascia dunque intravedere una vera e propria cessazione del servizio, che rappresenta l'atto conseguente, adottato in tempi successivi dall'Acega, alla delibera stessa. Ma le conclusioni dell'esperto — che per esempio definivano illegittima l'erogazione di pasti ai pensionati — sono state sufficienti per allarmare i consiglieri comunali. N'è scaturito un acceso dibattito, al termine del quale il sindaco ha ritenuto di ritirare la delibera per un suo maggiore approfondimento in sede di commissione.

I comunisti Calabria e Monfalcon hanno accusato i vertici dell'Acega di «esasperato efficientismo aziendalistico». Il socialista Seghene ha rilevato che il servizio mensa fa parte integrante degli accordi sul trattamento economico dei dipendenti. Il missino Maccan ha definito quanto meno «bizzarra» una delibera che prenda atto dell'avvio di una trattativa sindacale. Aprigliano (LpT) ha osservato che per gli «acegatini» la mensa è un diritto acquisito che risale al 1944 ed ha espresso preoccupazione per i pochi pensionati, forse una ventina soltanto, che di tale servizio hanno effettiva necessità.

L'assessore ha infine rilevato che è la legge finanziaria a escludere che il servizio mensa possa essere materia di accordi aziendali, per cui la sorte futura di tale servizio dovrà essere appunto discussa tra le parti. Anche il sindaco — prima di ritirare la delibera — ha rilevato che «ci si limita a prendere atto che ci saranno nuove modalità di erogazione del servizio e che saranno discusse fra le parti». Ma nel frattempo, appunto, l'Acega ha già disdetto il contratto con la Dispral.

Convegno regionale della Cgil sulla politica sanitaria

«Le proposte della Cgil per una politica sanitaria nel Friuli-Venezia Giulia»: questo il tema del convegno, organizzato dalla federazione regionale lavoratori della funzione pubblica della Cgil, che si terrà giovedì, con inizio alle 9.30, nella sala conferenze dell'ospedale maggiore di via Stuparich 1.

Le relazioni introduttive saranno tenute da Ivan Cavicchi, responsabile nazionale dell'ufficio sanità del sindacato, e da Franco Todero, segretario regionale. Sono previsti interventi del prof. Gobbato, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro, del dott. Rotelli, direttore del dipartimento di igiene mentale dell'Unità sanitaria, del dott. Rinaldi, direttore dell'ospedale Santorio, e dell'ing. Bravar, direttore della ripartizione apparecchiature sanitarie dell'Usl triestina.

Al convegno sono stati invitati l'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli, i rappresentanti dei partiti, i presidenti e i componenti dei comitati di gestione delle Usl della regione, la segreterie della Cisl e della Uil.

ARENATE LE TRATTATIVE FRA LE VARIE LISTE

Non c'è accordo nella Dc sulla scelta del segretario

Alla soluzione del problema è legato l'esito del congresso slittato di una settimana e che tutti vorrebbero unitario - I veti incrociati fra i «morotei» e i «biasuttiani»

Sono arrivate l'ondata di gelo e la neve, e così è sembrato plausibile il rinvio del congresso provinciale della Dc che doveva tenersi ieri in una Stazione marittima priva d'impianto di riscaldamento. In realtà gli schieramenti in lizza avevano bisogno — essendo risultate infruttuose tutte le riunioni congiunte — di un'ulteriore settimana per la ricerca di accordi.

A congresso sono chiamati infatti a confrontarsi, com'è noto, tre schieramenti sostanzialmente equilibrati e una quarta lista minore che aspira ad essere l'ago della bilancia. Gli ex morotei hanno il 32,58 per cento, l'«area Biasutti» il 32,36 per cento, la «terza forza» ha il 29,06 per cento, e poi ci sono i fanfaniani con il 6 per cento.

Dalla segreteria regionale del partito si auspicano soluzioni unitarie da concordarsi fra tutti i raggruppamenti in lizza in quanto tutti aderenti, a livello nazionale, alla grande «area De Mita»; e unitariamente si è già risolto per esempio il congresso provinciale di Gorizia. Ma là c'era una formazione nettamente prevalente sulle altre, quella «biasuttiana», per cui non era un problema l'affidamento della segreteria a un suo esponente; e qui sono ben tre le liste, di peso sostanzialmente equivalente, che possono aspirare — per aderire a una soluzione unitaria — a un segretario proprio.

Ed è questo il problema, la scelta del nuovo segretario, che blocca tuttora ogni trattativa. I rappresentanti di tutte e quattro le liste si sono riuniti l'altro sabato, mercoledì e giovedì, ma non sono riusciti a trarre un ragno dal buco; sicché i morotei hanno deciso, in quanto conservano una maggioranza relativa sebbene risicatissima, di giungere ora a una serie di confronti bilaterali.

Quanto alla «rosa» dei candidati alla segreteria, essa è formata da numerosissimi «petali», segno che molti nomi vengono avanzati dai singoli raggruppamenti in via del tutto interlocutoria, riservandosi di trarre dal cappello a cilindro il coniglio giusto solo nel «gran finale» dell'ultimo minuto, allorché scadranno i termini — venerdì a mezzogiorno — per la presentazione dei candidati tra i quali sarà il congresso a scegliere, domenica, il nuovo segretario.

I morotei — che ribadiscono la propria disponibilità per una riconferma dell'attuale segretario Antonio Coslovich — hanno buttato là, nelle tre riunioni congiunte, anche i seguenti nomi: Giovanni Scarpa, Bruno Gozzi e Gaetano Blasina. E dall'«area Biasutti» è stato fatto il nome di Sergio Tripani (un moroteo passato, come l'udinese Bertoli, sotto l'ala protettrice del nuovo presidente della giunta regionale).

Per il momento sembrano candidature destinate a elidersi fra loro. Né i forzanovisti, gli ex giovani dorotei e i superstiti amici dell'on. Tombesi dell'«area Biasutti» accettano facilmente un segretario moroteo dopo aver fatto l'impossibile per ridimensionare quello che per tanti anni è stato a Trieste il gruppo egemone. Né i morotei possono subire la candidatura di un loro «ex» quale Tripani, che è l'espressione del dissenso moroteo manifestatosi nella sezione di Barriera con il passaggio alla «concorrenza» e sul quale l'«area Biasutti» insiste per la pressione interna degli ex giovani dorotei di Lucio Cernitz, in subordine candidato anch'esso per la segreteria.

Chi potrebbe godere, proverbialmente, di questa lite è la cosiddetta «terza forza», costituita da andreottiani, basisti e dorotei-forlaniani. Un accordo fra morotei e «area Biasutti» potrebbe infatti poggiare su una rinuncia di entrambi alla segreteria, e il compromesso sarebbe appunto un segretario espresso dalla terza lista.

Ma a questo punto è in seno a quest'ultimo raggruppamento che sorge uno spasmodico tiro alla fune. I forlaniani tirano per Claudio Frömmel, Piero Marin e Paolo Matteucci, serbandosi nella manica l'asso Paolo De Gavardo; e dall'altra i basisti tirano per Arduino Colombo, Claudio Sambri ed Ennio Valentin, a loro volta intenzionati di gettare all'ultimo momento sul piatto i nomi di Raoul Pupo, di Livio Lonzar e di Pino Pangher.

Restano i fanfaniani dell'avv. Piero Ponis, che si sono staccati dall'on. Tombesi e hanno ottenuto direttamente a Roma dal presidente del Senato l'imprimatur dell'«ortodossia».

Essi non avanzano, gli unici, candidature per la segreteria; ma puntano a una soluzione unitaria, e restano alla finestra. Decisi ad allearsi a questi o a quelli, a seconda della valorizzazione che deriverebbe al proprio ruolo, nel caso di una corsa in ordine sparso.

Le soluzioni possibili, infatti, sono due.

O all'interno della Dc triestina viene raggiunto un accordo per la gestione unitaria del partito, anche in vista delle elezioni amministrative di maggio, e ciò sotto il manto di quel comune denominatore che è l'«area De Mita».

Oppure sono in particolare i morotei e l'«area Biasutti» a fare corsa separata, e in questo caso è prevedibile che la «terza forza», già così divisa nell'espressione di un proprio candidato alla segreteria, si spacchi del tutto. I forlaniani con i «biasuttiani» e i basisti di Pio Nodari con i morotei, e con essi, anche gli andreottiani. E i fanfaniani, con il loro 6 per cento, a far pendere il piatto della bilancia, a seconda delle proprie scelte, a favore degli uni o degli altri.

Anche se nelle grandi manovre precongressuali si accentuano le divaricazioni, pure è generale impressione all'interno della Dc triestina che infine prevarrà una soluzione unitaria. Ma intanto l'esito del braccio di ferro per la segreteria è così incerto dall'aver consigliato il rinvio di una settimana dell'appuntamento congressuale.

G. P.

Il comitato direttivo della Lega navale

L'ing. Guglielmo Lodato è il nuovo presidente della sezione triestina della Lega navale italiana. Vicepresidente è l'avv. Antonio Castellaneta e segretario amministrativo per le pratiche ordinarie il cap. Giorgio Bartoli. Del comitato direttivo scaturito dall'assemblea dei soci svoltasi in dicembre, fanno parte anche l'ing. Fabio Bartoli, l'ing. Vittorio Cattarini, il cap. Renato Pizzarello, il dott. Lucio Profeti e l'ing. Giorgio Tombesi. Revisori dei conti sono stati eletti il dott. Ezio Ferri, il dott. Fulvio Rocco e il cav. Nereo Uxa.

Travolto da un'auto a Prosecco

Investimento, ieri sera, sulla provinciale Prosecco-Santa Croce, all'altezza della discoteca di Campo Sacro. Un giovane, l'impiegato Claudio Rados, di 25 anni, abitante in via Soncini 27, che stava attraversando la strada assieme ad altri tre amici, è stato investito da una vettura che era guidata in direzione di Santa Croce dal commerciante Giovanni Vidimari, di 56 anni, domiciliato al numero 104 di Aurisina.

Claudio Rados era sceso da una macchina, che era stata parcheggiata fuori strada, e assieme ai tre suoi amici si era incamminato in fila indiana lungo il margine destro della carreggiata in direzione di Prosecco, per raggiungere, appunto, il locale pubblico. Egli era l'ultimo della fila.

All'altezza della discoteca i giovani hanno attraversato la strada. I primi tre sono riusciti a passare; il quarto, Claudio Rados, è stato urtato dal parafango anteriore destro della «131» targata TS 254390, guidata verso Aurisina dal Vidimari.

Nell'incidente il giovane ha riportato la sospetta frattura del femore destro ed è stato trasportato all'ospedale di Cattinara. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Aurisina.

RIFORNIMENTI CON AUTOBOTTI DEI VIGILI DEL FUOCO DEL DISTACCAMENTO

Senz'acqua 150 famiglie di Opicina Chiuse le tubature spezzate dal gelo

Ancora cumuli nelle strade



In molte strade, soprattutto della periferia, sono ancora presenti consistenti cumuli di neve. Le auto parcheggiate lungo i marciapiedi ostacolano peraltro l'opera di pulizia (Italfoto)

Secondo disgelo, seconda esplosione a raggiera di tubature e contatori. Tutto come previsto. Il rialzo della temperatura ha messo a nudo le ferite provocate dal freddo dei giorni scorsi. Ieri i vigili del fuoco sono stati, assieme agli uomini dell'Acega, di nuovo in prima linea. Hanno dovuto rispondere a decine e decine di «Sos» per appartamenti ed esercizi pubblici allagati.

Il guasto più consistente, anche per il numero di utenti che lo stanno subendo, è quello segnalato in via Santafosca a Opicina. Lì, sono circa 150 le famiglie rimaste letteralmente all'asciutto. Il tubo principale che provvede al rifornimento idrico del gruppo di case Iacp (le abitazioni degli ex profughi giuliano-dalmati) non tiene più. Gli inquilini se ne erano accorti già sabato. Hanno chiamato i pompieri e l'Acega.

È stata immediatamente chiusa la valvola principale dell'acqua. Un provvedimento indispensabile ma che ha rovinato la domenica agli abitanti del complesso residenziale. Ieri, per alleviare i loro disagi, i vigili del fuoco di Opicina si sono portati sul posto più volte con un'autobotte, garantendo così un minimo di approvvigionamento idrico indispensabile perché le condizioni igieniche non precipitino.

L'Acega, dopo aver interrotto il flusso dell'acqua, non ha potuto fare altro, essendo la riparazione del guasto di competenza dell'Iacp. Oggi forse si potrà rimediare. In giornata comunque dovrebbero risultare nuovamente disponibili le autobotti della nettezza urbana fino a ieri impegnate sulla strada con l'acqua di mare per pulire l'asfalto e dunque inagibili in casi come quello verificatosi in via Santafosca.

Anche a Prosecco ci sono stati fenomeni di allagamento e altrettanti interventi dei pompieri. La mappa delle tubature e dei danni copre un'area geografica vastissima. Dalla trattoria di Monteradio, finita a mollo a causa della rottura di due raccordi della condotta idrica subita dall'appartamento del piano sovrastante, al centro città. Via Bonomea, via Lavatoio, via Foscolo, via Vergerio, via Battisti, via Flavia, Roiano, San Giacomo, sono alcune zone colpite ieri dagli effetti del disgelo. L'elenco completo è lunghissimo anche se, come sottolinea l'Acega, la seconda ondata di «esplosioni» è stata inferiore alla prima.

A. L.

Il 200229 per i guasti sul Carso

L'acquedotto del Carso, che serve una parte delle abitazioni dell'altipiano, ha messo a disposizione un apposito numero di telefono per le chiamate di soccorso. Gli utenti possono comunicare i guasti e le perdite d'acqua chiamando il 200229.

Gara di solidarietà per gli animali stremati

Trieste ha risposto con la generosità di sempre all'appello del delegato provinciale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze che, in considerazione dell'inclemenza del tempo, aveva chiesto ai cittadini di non buttare pane, alimentari a lunga conservazione e vecchi giornali, generi indispensabili per evitare disagi e sovente la morte ai selvatici e agli animali abbandonati.

La merce andava consegnata alla boutique Louise di via del Coroneo 7, dove un incaricato dell'Astad la ritirava. Le addette al rifugio di Opicina provvedevano a somministrare il mangime alla folta popolazione dei loro ricoverati e ai volatili.

Numerose persone si sono presentate alla boutique con fasci di vecchi giornali, sacchetti di pane e confezioni di cibo. Tra i tanti che hanno varcato la soglia del negozio, ci sono stati due fratellini, sui sei anni la bambina, poco più di sette il maschietto. Avevano tre barattolini di mangime per animali e sei copie de «Il Piccolo». Con la semplicità che è tipica dell'infanzia hanno spiegato alla signora Vera, titolare della boutique: «Noi abbiamo un gattino al quale non manca nulla e con i nostri risparmi abbiamo voluto comperare qualche cosa per le bestiole meno fortunate di lui. I giornali, invece, ci sono stati dati dalla mamma e dal papà».

Un altro commovente personaggio è stata una signora ultraottantenne la quale, sfidando l'insidia dei crostelli, ha recapitato un cartoccio di pane.

La gara delle offerte è per ora chiusa in quanto in soli tre giorni la città ha donato un ingente quantitativo di mangime e qualche quintale di vecchi giornali.

Tre stabili allagati in via Gambini

Il disgelo non si addice al Museo della guerra. Le tubature spaccate con facilità dal ghiaccio perché molto vecchie, con l'aumento della temperatura, si sono trasformate in annaffiatoi e hanno allagato il deposito del «Museo de Henriquez» ospitato in uno stabile decrepito del Comune in via Gambini 10. L'aqua ha provocato danni ingentissimi, rovinando quadri, stampe e il resto della raccolta ammassato in quei locali. L'alluvione non ha interessato solo lo stabile numero 10 di via Gambini ma anche il numero 8 (quarto settore della Nettezza urbana) e il 12. Gli agenti della Volante, accorsi sul posto con i vigili del fuoco e i tecnici dell'Acega, hanno constatato lo stato di spaventoso abbandono delle costruzioni, trovando all'interno nidi di colombi e ratti, nonché colonie di cimici.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Agnese — Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 16.55; la luna si leva alle 8.20 e cala alle 17.07.

Maree: oggi, alta alle 9.02 con cm 45 e alle 22.48 con cm 38 sopra il livello medio; bassa alle 3.31 con cm 9 e alle 15.59 con cm 67 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio). Aurisina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia) solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), 281256; via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; Aurisina tel. 200121, Bagnoli tel. 228124, Muggia (lungomare Venezia 3) tel. 274998 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; Aurisina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3).

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, g.c., l'Amico Bruno GASPERINI presenterà un documentario in preparazione del viaggio straordinario in MESSICO e GUATEMALA.

Ex allievi della Nunziatella



Diciannove ex allievi della scuola militare più antica d'Europa, la «Nunziatella» di Napoli, si sono ritrovati e sono stati ricevuti dal generale Elio Pizzuti, comandante della zona Friuli-Venezia Giulia della Guardia di finanza. Al simpatico incontro erano presenti «monturati» e civili, tutti della delegazione triestina dell'associazione nazionale «ex allievi Nunziatella». Con coloro che sono rimasti militari come i colonnelli dell'esercito Longo, Pergola, Martin, Beltracchi, Di Benedetto e Dubini, il col. Sanzin e il capitano Rapetto della Guardia di finanza, e il capitano dei carabinieri Scursatone, c'erano quelli — la maggioranza — che hanno preso strade diverse: il dott. Romano e il dott. Pironti della Regione; il dott. Oliva del Lloyd Adriatico; il dott. De Pellegrini della Fincantieri; l'amministratore unico della «Agexim» Cacciafesta; l'avvocato Bruno; il prof. Rustia del liceo «Petrarca»; il dott. Montisci della Iccu containers, il dott. Straccioli e il commissario di polizia Maione.

La «Nunziatella», fondata a Napoli nel 1787, ha annoverato tra i suoi allievi Carlo Pisacane, Guglielmo Pepe, Vittorio Emanuele III e Amedeo di Savoia duca d'Aosta. È una scuola prestigiosa di cui tutti gli ex allievi vanno fieri.

RASSEGNA DI 52 PRODUTTORI A CHIAMPORE

Un anonimo «rosso» domina la festa del vino a Muggia

A Muggia, a fare da ponte tra le celebrazioni natalizie e il boom del carnevale, si è svolta sabato sera, nella casa del popolo di Chiampore, la festa del vino 1985. Organizzata dalla Cooperativa popolare di Chiampore per la quinta volta, la simpatica manifestazione riunisce al completo tutti i vinificatori del luogo, qualunque sia la quantità di vino prodotta. La festa del vino, al di là del momento competitivo, è finalizzata soprattutto alla promozione dei prodotti vinicoli dei colli muggesani e del sistema cooperativistico.

Sabato sera, attorno ad una grande tavolata, si sono riunite oltre duecento persone, in rappresentanza di cinquantadue produttori che hanno offerto in assaggio oltre centoventi qualità di vino.

La parte del leone l'hanno fatta refosco, malvasia e merlot, anche se il vino migliore è forse risultato un rosso, di produzione strettamente locale e derivato da uve miste, ancora senza un nome ma già conosciuto ed apprezzato da esperti ed appassionati enologi (tra gli altri Luigi Veronelli) proprio per le sue insolite qualità.

Tra le autorità erano presenti, oltre al sindaco di Muggia Willer Bordon, il vicepresidente del consiglio regionale Claudio Tonel e il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison. Dopo un breve discorso di Bordon sono stati sorteggiati alcuni premi offerti dalla Cooperativa agricola del luogo.

La manifestazione si è conclusa, come si addice alle celebrazioni del vino, tra musiche e danze.

Vetturetta s'incendia

Incendio a bordo di una «126» ieri in via Marchesetti. Forse per un ritorno di fiamma, il fuoco ha invaso la piccola utilitaria, causando danni consistenti all'impianto elettrico, al carburatore e a parte della carrozzeria.

GIORNALE DI TRIESTE

DIBATTITO IN MUNICIPIO SULLA DISCUSSA ORDINANZA DEL COMUNE

Accesso alla costa rocciosa Duino-Aurisina più «morbido»

L'attività dei rocciatori sarà regolata - Mercoledì al Tar udienza sul ricorso dell'Alpina

Lunga, animata ma civile la discussione svoltasi venerdì nel municipio di Duino-Aurisina sulla famosa ordinanza che ha proibito l'accesso alla costa rocciosa compresa tra la baia di Sistiana e il Castello di Duino.

Alla riunione, indetta dal Comune, erano invitati gli studiosi, i rappresentanti di associazioni alpinistiche e ecologiche, ed i funzionari di enti pubblici interessati.

Scopo dell'iniziativa, illustrato in apertura dal sindaco Paolo Fonda, era quello di far emergere elementi utili per la regolamentazione di un accesso limitato alla zona in questione. L'assessore all'ambiente di Duino-Aurisina, Vocci, ha ricordato le sollecitazioni rivolte da tempo al Comune affinché intervenisse per eliminare i fattori di disturbo esistenti sulle falesie (e riconducibili sostanzialmente ai rocciatori); con l'ordinanza, il Comune ha voluto dare un «segnale» nel senso di una corretta utilizzazione del territorio, chiedendo ai rocciatori dei sacrifici, peraltro limitati visto che non tutta la scarpata rocciosa è stata inibita.

In tempi brevi il Comune per venire incontro alle esigenze manifestate soprattutto dagli studiosi intende peraltro integrare l'ordinanza tenendo anche conto del fatto che il Cai ha presentato un ricorso al Tar contro di essa.

L'ornitologo Fabio Perco «confessando» di essere uno di coloro che avevano sollecitato il provvedimento del Comune, ne ha ricordato le ragioni: la costa rocciosa riveste un eccezionale interesse ornitologico: su 40 segnalazioni di falconi pellegrini (uccelli sensibilissimi ai fattori di disturbo) registrate nelle province di Trieste e Gorizia, ben 35 riguardano le falesie di Duino. Secondo il carsista Fabio Forti, il confronto tra studiosi e associazioni doveva precedere l'ordinanza, anziché giungere a cose fatte. Forti ha ricordato gli importanti studi geo-speleologici in corso nella zona: la prosecuzione di tali studi sarebbe ostacolata dall'ordinanza del Comune. Secondo Forti, infine, l'ambiente si tutela meglio con iniziative educative e divulgative che con provvedimenti «impositivi».

Un'apertura alle esigenze di studio e ricerca è stata sollecitata anche dal dott. Pugliese, geologo dell'Università di Trieste: i geologi non effettuerebbero comunque più di una ventina di visite all'anno nella zona. L'arch. Barocchi, funzionario regionale preposto alla gestione della legge sui parchi, ha definito l'ordinanza un primo atto di buona volontà, pur migliorabile, in vista della creazione di un parco come quello della Val Rosandra.



Franco Perco ha ricordato invece il sacrificio compiuto dai cacciatori della riserva di Duino, di cui è direttore, i quali hanno rinunciato all'attività venatoria su tutta l'area dell'ambito di tutela che comprende la costa rocciosa; fatte salve le esigenze degli studiosi, un sacrificio analogo potrebbe essere computo dai rocciatori.

I rappresentanti dell'Alpina delle Giulie, Slataper e Gerin, hanno chiarito che il ricorso al Tar deriva dal disaccordo sulla procedura seguita dal Comune nell'emanare l'ordinanza, piombata come un fulmine a ciel sereno senza consultazioni preventive con le associazioni alpinistiche.

Dal rappresentante della delegazione regionale del Cai è stato suggerito di consentire l'accesso alla falesia soltanto a un'élite di scalatori, muniti di speciali «certificati» rilasciati dalle sezioni del Cai. Contrario a quest'ipotesi l'avv. Gerin: meglio sarebbe un divieto di accesso limitato a certi periodi dell'anno. Fabio Perco ha ribattuto che la presenza di uccelli copre praticamente tutto l'arco dell'anno, senza «spiragli».

Il rappresentante del Wwf, Predonzan, ha proposto al Comune la costituzione di un comitato scientifico interdisciplinare con il compito di definire la regolamentazione dell'accesso alla zona, mentre il maresciallo Ciuffarin, della stazione forestale di Duino, ha sollecitato la sistemazione di tabelle per informare dell'esistenza del divieto.

In conclusione il sindaco Fonda, ribadito il diritto del Comune a decidere sull'utilizzazione del proprio territorio, ha assicurato una sollecita decisione sul regolamento degli accessi, tenendo conto di quanto emerso dal dibattito.

Intanto, il 23 gennaio, si terrà al Tar l'udienza per il ricorso dell'Alpina, nella quale si deciderà sulla richiesta di sospensiva dell'ordinanza.

Il decreto sulla scala mobile

Intervenendo ad una riunione di quadri sindacali socialisti in preparazione della conferenza nazionale sul lavoro che la direzione del Psi organizzerà a Milano per il 25-27 gennaio, Augusto Seghene, segretario provinciale del Psi, ha rilevato che «la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha respinto le eccezioni sollevate da alcuni pretori sul decreto sulla scala mobile è importante perché rappresenta un'autorevole e definitiva smentita alle argomentazioni con cui nei luoghi di lavoro i comunisti combatterono aspramente il decreto».

Seghene ha proseguito augurandosi che «la Corte voglia ora, interpretando in modo corretto e adeguato alla realtà giuridica ed economica di oggi l'art. 75 della Costituzione, dichiarare che il decreto in quanto parte integrante di una più ampia manovra di governo dell'economia allo stesso titolo del pacchetto fiscale e della legge finanziaria, appartiene al novero delle leggi tributarie e di bilancio, per le quali non è ammesso il referendum».

Secondo Seghene comunque «anche nella deprecabile ipotesi che dovesse prevalere l'interpretazione opposta e si andasse quindi ad un referendum in sostanza pro o contro l'inflazione, i socialisti sono pronti, a Trieste come nel resto del Paese, ad affrontare il giudizio dell'opinione pubblica avendo dimostrato, con i fatti, che il Governo dell'economia era possibile anche in Italia».

Sette posti nelle dogane

La Cisl statali informa che sulla Gazzetta ufficiale del 5 gennaio è pubblicato il bando di concorso per 182 posti (7 per il Friuli-Venezia Giulia), di procuratore nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane e imposte indirette, ruolo del personale tecnico degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il diploma di maturità tecnico-industriale, con esclusione di qualsiasi titolo di studio equipollente. Per informazioni rivolgersi alla Cisl statali, piazza Libertà (terzo piano) Trieste, tel. 410909.

ORE DELLA CITTA'

Maestri cattolici

Oggi alle ore 17, in via Mazzini 26, riprenderà il corso sullo studio dell'ambiente con la lezione del prof. Fabio Perco sull'aviafauna regionale.

Italo-americana

Mercoledì prossimo alle 18.30, nella sede dell'associazione italo-americana in via Roma 15, la prof. Ellen Ginzburg della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, terrà una conversazione sul tema: «Afro-Americans from the beginning of the 19th century to the outbreak of the Civil War». La prof. Ginzburg è autrice di un'opera in tre volumi sulla storia degli afro-americani, il primo volume, «Gli afro-americani: 1773-1849», è uscito recentemente edito dalla Tirrenia Stampatori di Torino.

Inverno sulla neve

Lo Sci Club 70 organizza un corso di sci per discesisti (principianti e perfezionamento) sulle nevi di Ravascletto-Zoncolan. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303, 68212), tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 17.30 alle 19.30.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Corsi di dattilografia

All'istituto Enenkel sono aperte le iscrizioni ai corsi di dattilografia (durata 2 mesi, 10 ore settimanali). Via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di sci a Ravascletto

Lo «Ski Club Union» di Trieste informa che a partire dal 27 gennaio, per 5 domeniche di seguito, si svolgeranno a Ravascletto/Zoncolan, i tradizionali «Corsi di Sci». Per principianti e di perfezionamento, per tutte le età, maestri Fisi, ski-pass a prezzi ridotti, assicurazione personale, possibilità di noleggio di materiale sciatorio. Nella Palestra della Scuola Codermatz di via Pindemonte 11, ogni martedì e giovedì dalle 19 alle 20.30, continuano i corsi di ginnastica presciistica. Informazioni ed iscrizioni in via Valdirivo 30, II piano, dalle 17 alle 19; segreteria telefonica n. 732858 dalle 20 alle 21. La ginnastica, la neve, lo sci, un'occasione per conoscere meglio se stessi e gli altri, vivendo insieme una motivante esperienza di vita associativa.

Amici dei musei

L'Associazione amici dei musei «Marcello Mascherini» comunica che l'assemblea generale dei soci avrà luogo domani, alle ore 17.30 in prima convocazione, alle ore 18 in seconda convocazione, nella sala della Sogit in via Besenghi 25.

Circolo ufficiali

Giovedì prossimo nel salone del Circolo ufficiali (via Università 8), alle ore 18, il cav. uff. Fiorello de Farolfi presenterà il documentario con diapositive: «Fatto di mare» del 12 aprile 1966 (l'onda anomala della «Michelangelo»).

Videoregistratori

e videocassette a noleggio sistemi VHS, Beta, 2000. Fotostudio Emmeti via Timeus 12, tel. 767312 dalle 15 alle 20.

Jean-Marie boutique

Sconti dal 20 al 50%, via Imbriani 14, tel. 61772. (Com. eff.).

Piccolo albo

Venerdì pomeriggio è stato smarrito un orecchino con cuoricino turchese: è il ricordo della Cresima di una bambina. Telefonare al 69593.

Venerdì scorso alle 11.30 un autobus ha urtato un'automobile parcheggiata all'incrocio tra via Mazzini-via Cassa di Risparmio. Chiunque avesse assistito al fatto è pregato di telefonare al 639536.

Incontri culturali

«Sorrisi e razzismi»

Oggi alle ore 17.30 nella sala del Circolo della Stampa (corso Italia 12), il Circolo di cultura istro-veneta «Istria», organizza un pubblico dibattito su: «Sorrisi e razzismi a Trieste».

L'iniziativa riveste particolare importanza in questo momento sia per il confronto ed il dibattito apertosi sul tema della convivenza in una città così ricca di diversità e complessa come Trieste, sia dall'interesse destato dalla recente uscita di un piccolo volume di barzellette sugli istriani.

Al dibattito parteciperanno Annamaria Boileau dell'istituto di sociologia internazionale di Gorizia, Marcello Cherini e Darko Bratina dell'istituto di sociologia della facoltà di scienze politiche e Riccardo Luccio dell'istituto di psicologia della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Trieste.

IL PARERE DI CITTÀ NUOVA-BARRIERA NUOVA

Parcheggi a pagamento: no del consiglio rionale

Lunedì 28 gennaio sul problema si terrà un'assemblea pubblica

Il consiglio circoscrizionale di Città nuova-Barriera nuova è contrario alla creazione di nuove aree di parcheggio a pagamento nel rione.

Lo ha detto chiaramente nell'ultima seduta, quando si è trattato di discutere una bozza di delibera che il Comune ha predisposto, sottoponendola poi al parere della struttura periferica come vuole la prassi.

Nel documento municipale si preme per una riconferma delle concessioni già accordate alle cooperative di posteggiatori per alcune aree e nello stesso tempo si prospetta la possibilità di estendere le zone a pagamento riservate agli automobilisti, sia ampliando quelle già esistenti, sia individuandone delle nuove. Via Giustiniano, piazza dell'Ospedale, piazza Sant'Antonio Nuovo, piazza Vittorio Veneto, largo Panfili, via Trento, piazza Oberdan, piazza Libertà, piazza Giotti e foro Ulpiano sarebbero a questo proposito i siti più «papabili» della circoscrizione.

Il no del consiglio rionale di fronte a questa ipotesi viene motivato in un documento, punto per punto. Nella nota si fa cenno prima di tutto «all'apparente inosservanza di un articolo del codice della strada» il quale stabilisce che «le aree destinate a parcheggio con custodia non devono essere superiori a quelle nella stessa zona o nelle adiacenze, autorizzate invece a parcheggio libero non a pagamento».

Vale a dire che ci deve essere un equilibrio tra i recinti «costosi» e quelli aperti al pubblico senza condizioni di sorta.

Il fatto poi che non siano previste «misure di agevolazione per la popolazione residente nelle zone interessate dall'eventuale provvedimento comunale rende ancora più sicuro il no del consiglio rionale.

Oltretutto — rileva il documento — «non emergono in modo chiaro dalla proposta di deliberazione i motivi che hanno determinato l'astensione a nuove aree della concessione».

Il dibattito su questo argomento comunque non finisce qui. Lunedì 28 gennaio il consiglio circoscrizionale di Città nuova-Barriera nuova convocherà alle 18.30 un'assemblea pubblica nella sala convegni della Camera di commercio. Tema: «Centro città, viabilità e posteggi in relazione al nuovo piano Act».

Nella discussione — promettono quelli del Consiglio rionale — ci sarà anche spazio per affrontare «la scottante problematica dei parcheggi».

FU ALLIEVO DI MARCHESETTI

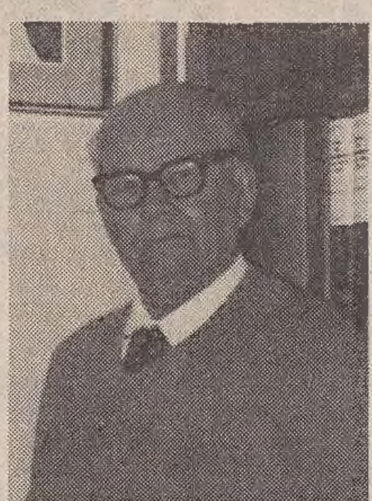
È morto Luciano Sauli entomologo naturalista e studioso del Carso

E' scomparso l'entomologo naturalista Luciano Sauli, noto nella nostra città nel 1894. Dopo aver frequentato le Scuole Reali fu chiamato alla leva nel 1914 e si distinse combattendo sul fronte dei Carpazi con il battaglione triestino del 97.o fanteria.

Dopo il conflitto venne assunto come impiegato nella sezione lavori delle Ferrovie dello Stato di Trieste e vi rimase sino al pensionamento nel 1956.

Fermatosi giovanissimo alla scuola naturalistica di Marchesetti e Müller, divenne entomologo dedicandosi per tutta la vita al gruppo degli emitteri eterotteri (Wanzen) cioè «Zimisi», alla triestina, abbinando alla raccolta l'esplorazione del Carso, Friuli e Istria. Scoprì anche una specie nuova a lui intitolata da uno degli specialisti austriaci con cui era in contatto scientifico.

Nel 1962 assieme a Müller e Lona volle che la sua collezione, unica nel suo genere, fosse donata, post mortem, al Museo di Storia Naturale di Trieste, che frequentò attivamente sino a tarda età. Fu socio attivissimo di Pro Natura Carsica, tenendo periodiche conferenze e proiezioni naturalistiche.



Luciano Sauli, «Ciano» per i suoi compagni di escursione e di studio, fu assiduo del cenacolo naturalistico triestino «Käferabend» del giovedì, nella quale si decidevano le gite della domenica.

Negli ultimi 20 anni si dedicò pure alla documentazione fotografica e storica dei Castellieri del Carso e Istria, basandosi anche sulla cronistoria del Valvasor sul Ducato del Cragno (Krain).

DA OGGI A SABATO

Queste le lezioni per la Terza età

Ecco il programma delle lezioni dell'Università della Terza Età per questa settimana.

Oggi: sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4, laterale di piazzale Rosmini, bus 15, 16, 30) alle 16 Aldo Raimondi su «Il fabbisogno alimentare»; alle 17.30 Roberto Della Loggia su «Piante medicinali: mito o realtà».

Aula del Circolo italo-austriaco (via San Nicolò 21) ore 17.30 Silva Monti su «Come si legge il teatro nel sistema culturale».

Domani: Aula di via San Nicolò 7 (secondo piano) ore 16 Fulvio Salimbeni su «La storia religiosa contemporanea a Trieste»; ore 17.30 Fabio Russo «Politica e natura in riferimento al pensiero leopardiano».

Mercoledì: aula Sogit (via Besenghi 25) ore 16 Salvatore Tommasi su «L'uomo, l'ambiente, l'energia».

Aula del liceo Dante (via Giustiniano) ore 17 Alice Casaccia Psacaropulo «Propedeutica al corso di disegno dal vero».

Aula di via Stuparich 1 (secondo piano) ore 16 Alessandro Paronuzzi «Il cane, origini, razze, aspetti psicologici».

Sala del Cca (via San Carlo 2) ore 18.30 concerto pianistico a quattro mani di Giuliana Damiani e Ferruccio Gumirato.

Giovedì: aula di medicina (via Vasari 22) ore 16 Tiribelli, Buri e Cortivo su «Fegato, malattie degenerativo e infiammatorie, diagnosi e terapia».

Venerdì: sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4) ore 16 Sergio Molesi «Lettura dell'opera d'arte».

Sabato: aula di via Stuparich 1 (secondo piano) ore 11 Riccardo Luccio «La psicologia dell'anziano nella vita quotidiana».

Continuano con lo stesso orario i seminari di dizione, yoga e ginnastica.

■ POLIZIA — Il Sindacato autonomo di polizia si sta battendo per consentire a tutto il personale che riveste qualifica di Assistente (dopo 14 anni di complessivo servizio) di partecipare annualmente ad un concorso per titoli di servizio per la promozione alla qualifica di vice-sovrintendente previa la successiva frequenza di un corso di tre mesi.

SPORT

Aggancio in vetta: con il Verona c'è l'Inter

TOTOCALCIO

ASCOLI-TORINO	2-2	x
CREMONESE-SAMPDORIA	1-1	x
FIORENTINA-LAZIO	3-0	1
INTER-ATALANTA	1-0	1
JUVENTUS-COMO	2-0	1
NAPOLI-VERONA	0-0	x
ROMA-AVELLINO	1-0	1
UDINESE-MILAN	1-1	x
BARI-CATANIA	2-1	1
CAGLIARI-LECCE	0-1	2
GENOA-PESCARA	2-0	1
ANCONA-PISTOIESE	3-0	1
IMPERIA-PRATO	0-0	x

• Montepremi: 16.849.733.620 lire •

Ai punti 13 lire 279.000; ai punti 12 lire 13.000

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Verona e Inter	p. 23
Torino e Roma	p. 21
Sampdoria	p. 20
Milan	p. 18
Juventus	p. 17
Fiorentina	p. 16
Atalanta e Como	p. 15
Avellino e Napoli	p. 14
Udinese	p. 12
Ascoli e Lazio	p. 9
Cremonese	p. 7

Juventus e Lazio una partita in meno

SERIE B

Pisa	p. 27
Bari	p. 26
Lecce e Perugia	p. 21
Triestina, Catania e Arezzo	p. 20
Monza	p. 19
Genoa e Bologna	p. 18
Pescara e Varese	p. 17
Empoli e Cesena	p. 16
Campobasso, Padova, Sambenedettese e Taranto	p. 15
Cagliari	p. 13
Parma	p. 9

Genoa e Campobasso una partita in meno



INTER-ATALANTA 1-0 — Zenga ha parato il rigore di Magrin. La vittoria del «biscione» è salva e così l'operazione aggancio è compiuta. L'Inter è in vetta, assieme al Verona (Telefoto Ap)

«Attila» terrore del Friuli





UDINESE-MILAN 1-1 — Mark Hateley, il centravanti inglese del Milan soprannominato «Attila» per il terrore che incute alle difese avversarie, ha seminato il panico anche al «Friuli». È stato suo, infatti il pareggio del Milan. Nella foto: sopra, il gol di Hateley; sotto, un duello aereo fra l'inglese e Cattaneo (Foto Di Pietro)

Triestina, reti inviolate a Monza (grazie a Bistazzoni)

LE ALTRE DI B

BOLOGNA-VARESE	1-0
CAMPOBASSO-AREZZO	0-0
MONZA-TRIESTINA	0-0
PARMA-CESENA	1-1
PERUGIA-PADOVA	2-0
PISA-EMPOLI	2-0
TARANTO-SAMBENEDETTESE	0-0



MONZA — Reti inviolate a Monza, grazie anche a Bistazzoni che ha parato un rigore di Ambu. Nella foto un duello aereo in area monzese: con il numero 10 si riconosce Moro, a destra capitan De Falco, pronto a intervenire (Foto Radaelli)



Con sei punti nelle ultime quattro partite la Triestina tiene il passo delle aspiranti al terzo posto tra i cadetti. La squadra di Giacomini è uscita indenne dal campo lombardo dopo aver pareggiato a Lecce. Domenica al «Grezar» per l'ultima di andata è atteso il Campobasso. Nella foto Dal Prà contrastato da un giocatore monzese (Foto Radaelli)



Nel concitato finale è stato espulso Braglia, già in precedenza ammonito. Il centrocampista alabardato rischia ora una nuova squalifica (Foto Radaelli)

SERIE A

Inter e Roma baciano le mani ai loro portieri

MAGRIN GETTA AL VENTO L'OCCASIONE D'ORO PER PAREGGIARE IL GOL DI SABATO

Fa tutto Zenga: atterra in piena area un atalantino e poi para il penalty

Inter 1
Atalanta 0

MARCATORE: 44' Sabato.
INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; G. Baresi, Collovati, G.P. Marini; Causio, Sabato, Altobelli, Brady (87' Cucchi), Rummenigge.
ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile; Perico (73' Fattori), G.P. Rossi, Magnocavallo; Donadoni, Vella, Magrin, Agostinelli (83' Larsson), Pacione.
ARBITRO: Agnolin di Bassano.
ANGOLI: 9-8 per l'Inter.
NOTE: cielo coperto, terreno molto pesante, spettatori 35 mila circa. Espulso al 90' Magnocavallo per gioco falloso, ammoniti Agostinelli e Pacione per proteste, Donadoni, Gentile, Sabato, Causio e Mandorlini per gioco falloso.

MILANO — La battaglia nel fango tra Inter e Atalanta è stata risolta da un colpo di testa di Sabato verso la fine del primo tempo. L'Atalanta ha avuto la grossa possibilità di pareggiare i conti al 72' quando l'arbitro ha concesso il calcio di rigore per un placcaggio di Zenga ai danni di Pacione ma il penalty, battuto con tiro troppo debole dallo specialista Magrin, è stato acciuffato con un bel tuffo sulla sinistra dal portiere nerazzurro che si è così riscattato dopo l'intervento punito da Agnolin.

Con il campo diviso in tre corsie, due al limite della praticabilità e l'ultima, quella sotto le tribune, trasformata in pantano, la partita non ha offerto momenti di gioco apprezzabile.

Sono emersi gli uomini da battaglia, quelli che riuscivano a scollare meglio le scarpette dal fango e quelli che senza troppe ricercatezze facevano avanzare il pallone sul prato. Nel primo tempo ha dominato l'Inter che ha chiuso nella sua metà campo l'Atalanta, della quale però era doveroso temere le capacità di reazione dopo quello che recentemente aveva fatto vedere, sempre al «Meazza» di San Siro, con il Milan che vinceva per due a zero ed ha finito l'incontro con l'anima tra i denti per difendere il pareggio.

La spinta all'Inter è arrivata dai terzini, specialmente da Mandorlini, a suo agio nella fanghiglia, dall'inesauribile Marini, da Sabato e Brady.

In maggiore difficoltà Causio che non tralasciava di cercare il dribbling nel fango, e ben controllati da Gentile e Osti le due punte Altobelli e Rummenigge. Nei primi 45' l'Inter ha creato alcune occasioni pericolose prevalentemente con tiri da lontano e nelle mischie che talvolta si creavano nell'area di rigore.

Nella ripresa, dopo il vantaggio ottenuto da Sabato, appunto in una ammucchiata creatasi davanti a Piotti, è stata l'Atalanta ad andare in forcing. Gli uomini di Sonetti hanno creato alcune palle-gol, la più ghiotta delle quali è stata sprecata dal dischetto da Magrin. Nelle fasi finali è stata poi ancora l'Inter, in contropiede, ad andare vicina al gol con Rummenigge bloccato più volte in extremis.

Al 20' dopo una serie di attacchi costanti ma vani dell'Inter, Rummenigge tira da lontano. Al 16' ci prova Marini e Piotti para con difficoltà. Al 24' colpo di testa di Bergomi.

Al 44' il gol: c'è una punizione quasi al vertice dell'area battuta da Causio; la palla arriva in area e di testa tocca Marini per la testa di Sabato che infila. Al 46' Gentile fionda in porta e Zenga para con difficoltà. Al 54' punizione direttamente in porta di Magrin.

Al 72' un malinteso difensivo consente a Pacione di impadronirsi del pallone. Zenga atterra l'ala ed Agnolin fischia il rigore. Tira Magrin e Zenga riesce a bloccare il debole rasoterra.

Gioia contenuta per il primo posto in classifica, onore all'abilità dell'avversario battuto, speranza che adesso le cose continuino bene. Dalla parte dell'Inter si ammette che gli uomini di Sonetti hanno creato nella ripresa non poche difficoltà.

«Strepitoso» definisce il secondo tempo degli atalantini il vicepresidente dell'Inter Prisco. Mentre Castagner dice che l'Inter «ha sofferto». «Il campo pesante però — continua l'allenatore — ha molto ridotto l'efficacia dei nostri contropiede. In più abbiamo avuto qualche ingenuità in fase difensiva».

Per Sonetti «si vive anche di soddisfazioni e la partita dei miei uomini me ne ha procurata molta.



Milano — La lotta nel fango fra Inter e Atalanta viene risolta alla fine del primo tempo da questo colpo di testa di Sabato che si vede a sinistra nella foto *(Telefoto Ap)*

LA ROMA ENTRA DI PREPOTENZA NEL GRUPPETTO DI TESTA

Nel giorno dei calci di rigore Tancredi alza il disco rosso

Roma - Avellino 1-0 (0-0)

MARCATORI: al 59' Pruzzo su rigore.
ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Ancelotti, Righetti, Maldera; Conti, Buriani, Pruzzo, Giannini, Di Carlo.
AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Vullo (79' Murelli); De Napoli, Amodio, Zandonà; Colombo, Tagliaferri (63' Colomba), Diaz, Lucarelli, Barbadillo.
ARBITRO: Paparesta di Bari.
ANGOLI: 7-2 per la Roma.
NOTE: giornata di pioggia, terreno allentato, spettatori 44 mila; ammoniti Zandonà per scorrettezze, Pruzzo e Paradisi per proteste.

ROMA — La vecchia lupa azzanna il lupetto irpino ed entra nell'ammucchiata di testa a rosicchiare l'osso del primato. La scalata giallorossa verso il vertice della classifica è rigorosa.

A fare la storia di Roma-Avellino sono infatti due calci di rigore decretati con manica larga dall'arbitro Paparesta. Il primo è trasformato da «bomber» Pruzzo che replica col gol a distanza di una settimana; il secondo è parato a quattro minuti dal termine da «santo» Tancredi che alza disco rosso davanti a Colomba, fino a ieri infallibile dagli undici metri.

Logico che la sfida all'Olimpico sia decisa dai rigori: l'Avellino fa gara di contenimento soffocando ambizioni maggiori dello 0-0, la Roma si produce in attacco per 80 minuti, ma è povera di punte (ne schiera una e mezza: Pruzzo e Di Carlo) e non trova sbocchi.

Su queste basi il confronto sembra destinato a riciclare il risultato dell'andata (0-0) anche perché il terreno pesante frena gli slanci. Ci pensa però l'arbitro a renderlo più vivace proponendo due rigori discutibili e discussi che comunque consentono equilibrio di opportunità dando a Tancredi l'occasione di diventare eroe di giornata e a Paradisi di sprofondare nell'inferno della rabbia.

Anche per via delle condizioni del campo (allentato dalla pioggia) Clagluna ed Eriksson lasciano in panchina le seconde punte (Graziani e Iorio) per presentare Di Carlo al fianco di Pruzzo.

Le principali azioni: al 18' Conti di destro manda la palla a fil di palo fuori, due deviazioni in angolo di ginocchio da parte di Paradisi su tiri di Di Carlo e al 44' un intervento del portiere avellinese su rasoterra di Bonetti.

Dopo il rigore di Pruzzo, al 70' Paradisi manda in angolo una conclusione di Conti e al 77' Diaz (poco efficace al contrario di Barbadillo) manca una facile occasione tirando un po' affrettatamente su Tancredi in uscita.

Una staffilata di Colomba respinta da... Barbadillo di schiena e all'84' il peruviano impegna Tancredi con un diagonale prima di «riprendersi» da Paparesta il rigore dato ai giallorossi. Poi c'è la prodezza di Tancredi e la Roma continua la caccia al primato.



Roma — Tancredi para il rigore calciato da Colomba a pochi minuti dalla fine della partita

Cremonese 1
Sampdoria 1
PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 35' Salsano e 79' Nicoletti.
CREMONESE: Borin; Garzilli, Galvani (87' Paolinelli); Pancheri, Montorfano, Zmuda; Viganò (57' Juary), Bonomi, Nicoletti, Bencina, Finardi.
SAMPDORIA: Bordon; Mannini, L. Pellegrini; Pari, Vierchowood, Renica; Scanziani, Souness, Francis, Salsano, Mancini.
ARBITRO: Bianciardi di Siena.
ANGOLI: 3 a 1 per la Sampdoria.
NOTE: cielo coperto, terreno pesante, spettatori 12 mila 400; ammoniti Pellegrini, Mannini e Nicoletti per gioco scorretto, Scanziani e Mancini per proteste.

CREMONA — È finita in parità la partita Cremonese-Sampdoria, con un risultato salomonico e fondamentalmente giusto, anche se i liguri si sono sentiti defraudati di un punto, mentre i cremonesi non hanno nascosto nel dopopartita la loro soddisfazione per il punto conquistato contro una delle squadre più forti.

Giustificato il rammarico dei doriani, che hanno condotto per 1-0 fino a 11' dalla fine, cercando anche qualche altra occasione per raddoppiare e mostrando, su un terreno pesante, un gioco di ottima tecnica.

Hanno però buon titolo per essere soddisfatti i grigiorossi per la grande volontà profusa nell'arco dei novanta minuti di gioco e per essersi sempre battuti con grande determinazione, anche quando pareva che i giochi fossero fatti e le probabilità di rimonta ridotte a zero.

C'era molta attesa per le decisioni dell'allenatore della Cremonese sull'utilizzo di alcuni giocatori accusati di scarsa gogliardia, e solo all'ultimo momento si è appreso che Mondonico aveva deciso di utilizzare due giocatori che sino a venerdì venivano dati per assenti al 90 per cento: Nicoletti e Montorfano; Paolinelli e Juary andavano in panchina e Chiorri e Galbagini erano esclusi dalle convocazioni.

In più c'è stato l'esordio (positivo) in grigiorosso di Zmuda nel ruolo di libero. La partita si è accesa sin dalle prime battute sviluppando i suoi temi di maggior interesse a centrocampo, raramente riuscendo gli attacchi delle due squadre a mettersi in luce.

Più pericolosi i liguri che dopo aver «beneficiato» di una traversa propiziata da Zmuda con un retropassaggio al proprio portiere, andavano vicino al gol al 23' con Renica e sbloccavano il risultato al 35'. Era ancora Zmuda ad accendere la miccia commettendo fallo su un avversario lanciato in pericolosa proiezione offensiva. La punizione a qualche metro dall'area di rigore, sulla destra, veniva «toccata» da Souness a Renica che lasciava partire una staffilata di grande potenza: il pallone veniva intercettato ma non trattenuto da Borin, e spedito nel sacco dal «folletto» Salsano.

Al 79' l'inatteso pareggio della Cremonese: Pancheri con felice scelta di tempo mandava un pallone in area consentendo al bravo Nicoletti di anticipare Bordon in uscita e insaccare.

POLEMICHE A NON FINIRE PER UNA RETE NON CONCESSA DALL'ARBITRO A CAFFARELLI

Una capolista senza pepe e tanto paurosa ma al Napoli non basta il fenomeno Dieguito



Napoli — Maradona (a sinistra) in azione controllato da Volpati e dal colosso tedesco Briegel *(Telefoto Ansa)*

Napoli-Verona 0-0

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, De Simone; Celestini, Ferrario, Marino; D. Bertoni, De Vecchi, Caffarelli, Maradona, Dal Fiume.
VERONA: Garella; Volpati, L. Marangon; Tricella, Fontolan, Briegel; Fanna, Bruni, Galderisi (82' Donà), Di Gennaro (64' Elkjaer), Sacchetti.
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 7-5 per il Napoli.
NOTE: pioggia all'inizio della partita, terreno di gioco scivoloso, ammoniti Caffarelli per proteste, Tricella per gioco falloso, Marangon per ostruzionismo; spettatori paganti 14.400; incasso di 351 milioni 953 mila; abbonati 67.398 per una quota di 729 milioni 12.750.

NAPOLI — *Al Napoli non è riuscita la rivincita. Il Verona lascia imbattuto il San Paolo, e il punto conquistato gli consente di rimanere al comando, sia pure in condominio con l'Inter. Sul risultato pesa una decisione adottata al 33' dall'arbitro Pairetto, dopo aver consultato il guardalinee. Il direttore di gara ha annullato un gol di Caffarelli per un sospetto fuorigioco dello stesso giocatore. C'era stato un fallo su Dal Fiume. Pairetto ha fatto proseguire l'azione e Bertoni, impossessatosi della palla, ha messo in gioco Caffarelli che di destro ha saettato a rete battendo Garella.*

Il guardalinee ha sbandierato e l'arbitro ha annullato. Era o non era gol? Il Napoli giura di sì, il Verona dice esattamente il contrario.

Sta di fatto che il Napoli si ritiene fortemente danneggiato e Maradona negli spogliatoi ha ricordato l'altro gol realizzato dallo stesso Caffarelli, annullato agli azzurri contro la Roma.

Una rete è stata annullata ieri anche al Verona, ma il parallelo non è esattamente lo stesso. Al 21', infatti, quando Galderisi, servito da Fanna, ha segnato, la difesa del Napoli era già ferma, perché il guardalinee aveva ripetutamente sbandierato la posizione irregolare del centravanti scaligero. Più di un gol invalidato, si deve quindi parlare, nel caso, di un gol inesistente.

La capolista, forse bloccata psicologicamente dopo la batosta di Avellino, ha manovrato bene solo a tratti, ma già ad un quarto d'ora dalla fine ha tirato i remi in barca, subendo senza scomporsi i fischi e le invettive del pubblico

Il portiere veronese, a conferma della sua grande stagione, è stato tra i protagonisti della partita, superandosi in un paio di occasioni: al 61' quando Bertoni ha lanciato Dal Fiume che, a due passi dal portiere veronese, ha scagliato verso la rete, trovando Garella pronto nella deviazione in angolo, e all'88' quando è intervenuto su un calcio di punizione di Maradona, così come già aveva fatto al 58', su un'altra conclusione dell'argentino.

Bagnoli ha ripetuto la marcatura di Briegel su Dieguito ed anche stavolta gli è andata bene, anche se Maradona è riuscito in più occasioni a sfuggire al tedesco.

Vanno anche rilevate le grosse opportunità toccate alla squadra veronese in apertura della ripresa con il Napoli sorprendentemente fermo. La prima al 2' con un contropiede di Fanna che ha fatto partire un violento diagonale finito di pochissimo a lato. La seconda due minuti dopo, protagonista Fanna.

L'ASCOLI NON VINCE IN CAMPIONATO DA NOVE MESI

Doppio recupero del Toro in casa di una «disperata»

Ascoli-Torino 2-2 (1-0)

MARCATORI: 36' Cantarutti, 63' Schachner, 67' Dirceu, 75' Sclosa.
ASCOLI: Corti; Schiavi (32' Citterio), Dell'Oglio; Perrone, Bogoni (47' Menichini), Nicolini; Vincenzi, Iachini, Cantarutti, Dirceu, Agostini.
TORINO: Martina; Danova, Corradini; Galbiati, Junior, Ferri; Zaccarelli (55' Schachner), Sclosa, Comi, Dossena, Pileggi.
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 12-4 per il Torino.
NOTE: giornata con cielo sereno; terreno in buone condizioni, spettatori 25.000; ammoniti: Vincenzi e Comi per proteste, Dell'Oglio e Danova per scorrettezze.

ASCOLI PICENO — Per due volte il Torino ha rischiato la sconfitta, per due volte ha saputo recuperare. La sfida di Ascoli è finita con un pareggio ricco di gol che consente ai granata di restare nei quartieri alti della classifica.

Dopo la sconfitta di Roma, per Radice è un passo avanti importante. Per l'Ascoli, invece, l'appuntamento con la prima vittoria è di nuovo rinviato. I bianconeri piceni non vincono in campionato da ben nove mesi.

Con una mossa a sorpresa Radice all'ultimo momento ha messo fuori Schachner, affidando al giovane Comi la maglia di centravanti, con Pileggi all'estrema sinistra. Centrocampo confermato con Ferri mediano sulla zona di Dirceu, anche stavolta cervello motore dell'Ascoli e praticamente uomo-squadra; Zaccarelli schierato sull'estremo dove operava il tornante ascolano Agostini e Dossena in mezzo, sempre tallonato da Dell'Oglio. Su Junior ha giocato in marcatura stretta Iachini, mentre Nicolini e Sclosa si sono fronteggiati in un duello tutta forza.

Dopo pochi minuti Schiavi cadendo si è infortunato (ha accusato un malore allo stomaco): è uscito ed è poi rientrato, ma al 32' ha definitivamente abbandonato sostituito da Citterio.

La cronaca del primo tempo è stata ricca di episodi. All'8' un tiro di Agostini da venti metri è stato deviato da Martina sulla traversa. Palla-gol per Pileggi al 27' su passaggio di Galbiati: Corti ha salvato di piede.

Il primo gol ascolano è giunto al 36': Dirceu si è incuneato sulla destra tirando a rete, Martina ha leggermente deviato sulla traversa, ma Cantarutti, bene appostato, ha messo dentro di testa.

All'inizio di ripresa l'Ascoli ha perduto Bogoni (distorsione ginocchio sinistro). È entrato in campo Menichini che mancava da parecchio tempo. Menichini è andato in marcatura su Comi, risultando alla fine tra i migliori della squadra. Dopo un po' anche Zaccarelli (risentimento muscolare) è uscito e l'ingresso di Schachner ha portato fortuna.

Al 36', infatti, il pareggio. Angolo di Junior, testa di Corradini e deviazione ancora di testa dell'austriaco. L'Ascoli è ripartito in quarta sospinto soprattutto da Dirceu e proprio il brasiliano al 67' (dopo aver colpito l'ennesima traversa un minuto prima) ha riportato l'Ascoli in vantaggio con una autentica «bomba» da fuori area: niente da fare per Martina.

Il Toro ha ritrovato l'antico orgoglio raggiungendo il definitivo pareggio al 75'. Ferri ha pescato Sclosa liberissimo in area. Controllo e palla dell'angolino basso alla sinistra di Corti.

IN OMBRA GLI STRANIERI DEI CAMPIONI D'ITALIA

Troppo tranquillo il Como per impensierire la Juve

Juventus-Como 2-0 (2-0)

MARCATORI: 9' Bonini, 42' Rossi.
JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Briaschi, Tardelli, Rossi (64' Caricola), Platini, Boniek.
COMO: Giuliani; Tempestilli, Ottoni; Centi (81' Gobbo), Albiero, Bruno; Muller, Butti (61' Todesco), Corneljusson, Matteoli, Fusi.
ANGOLI: 5-5.
NOTE: cielo coperto, giornata fredda, terreno allentato. Spettatori ventimila.

TORINO — La tranquilla domenica della Juventus è diventata tranquillissima quando, dopo soli nove minuti di gioco alterno, Platini ha «giocato» la difesa del Como, che tentava un maldestro «off-side», infilandosi in area per raccogliere un appoggio di Favero. Sul limite dell'«out» la mezzala bianconera ha dato al centro un pallone d'oro che il mediano Bonini ha facilmente trasformato in 1-0.

Da quel momento la partita ha assunto una fisionomia definita con i padroni di casa impegnati a mantenere il vantaggio sfruttando il gioco che è loro più congeniale degli improvvisi contropiede e il Como ordinato, attento, con un centrocampo infaticabile tessitore di trame che si interrompevano regolarmente al limite dei quindici metri bianconeri.

L'unico pericolo per la squadra di Trapattoni è venuto al 29' quando Favero ha atterrato in piena area di rigore Muller. Un fallo che dalla tribuna tutti hanno giudicato punibile con il penalty, ma che l'arbitro Mattei (insicuro in numerose altre valutazioni) ha invece ignorato.

Da quel momento la Juventus ha insistito ulteriormente nell'azione, è andata vicinissima al raddoppio al 40' quando Rossi, piuttosto goffamente per due volte non sfruttava occasioni molto favorevoli, ed è poi riuscita a realizzare il gol della sicurezza due minuti dopo sempre con il centravanti che non falliva un buon centro di Tardelli.

Tra questi momenti clou dell'incontro un gioco senza acuti da una parte e dall'altra. Forse frenati dalla fatica di mercoledì scorso (vittoria sul Liverpool nella Supercoppa europea) i bianconeri non sono parsi nella loro giornata migliore, pur avendo governato con tranquilla sicurezza la partita dell'inizio alla fine.

Decisamente in ombra Zibi Boniek, mattatore del mercoledì di coppa, sotto tono Platini che pur tuttavia ha conservato il ruolo di cervello pensante della squadra, molto incerto Rossi che ha però trovato la via della rete e avrebbe potuto raddoppiare il bottino personale se l'arbitro non gli avesse annullato al 60' un bellissimo gol (fuga solitaria, dribbling vincente su portiere e terzino, tocco in rete da fuori area) per fischiargli a favore il fallo subito nel liberarsi. Dopo questa azione Trapattoni ha concesso a Rossi un riposo anticipato sotituendolo con Caricola.

Del Como si può soltanto dire bene. Davanti alla Juventus non ha fatto le barricate, ha messo in mostra un gioco molto ordinato, ha consentito alla sua stella Matteoli di mettersi in evidenza. Buona la partita di Muller e vivace il movimento di Corneljusson, punta brillante, ma del tutto isolata. Solo nel secondo tempo Bianchi ha mandato in campo una seconda punta, Todesco, ma a quel punto i giochi erano ampiamente fatti.

LA LAZIO SBAGLIA TUTTO E SPIANA LA STRADA AI VIOLA DI FERRUCCIO VALCAREGGI

Socrates riesce a segnare con un tiro-cross Aggressioni e tafferugli: 9 feriti a Firenze



Firenze — Il brasiliano Socrates (secondo da destra) esulta dopo il suo gol che ha sbloccato il risultato *(Telefoto Ansa)*

Fiorentina-Lazio 3-0 (1-0)

MARCATORI: 14' Socrates, 69' Pellegrini, 90' Monelli.
FIORENTINA: Galli; Gentile, Contratto; Oriali, Occhipinti, Passarella; Massaro, Socrates, Monelli, Pecci, Pellegrini (83' Iachini).
LAZIO: Orsi; Calisti, Storgato; Vianello, Batista, Podavini; Garlini (82' Torrisi), Vinazzani (46' D'Amico), Giordano, Laudrup, Manfredonia.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

FIRENZE — Tre a zero: un punteggio quasi incredibile per una Fiorentina ancora avvolta dalle polemiche e dalle diatribe (non ultime quelle sul brasiliano Socrates e su un battibecco, peraltro smentito dai due stessi protagonisti, tra Passarella e Gentile in allenamento) e una Lazio che, dopo aver subito un gol imprevedibile, ha sbagliato tutto quanto poteva sbagliare per non arrivare almeno a un risultato di parità.

La Fiorentina è stata a tratti quasi incredibilmente remissiva, specialmente sul centrocampo, e poi è cresciuta alla distanza soprattutto per gli errori dell'avversario.

I biancazzurri di Lorenzo, di contro, subito quel gol (che ha portato la sigla di Socrates, ma era un tiro-cross), si sono sentiti come colpiti da una frustata e hanno scatenato una serie di affondo ma, nel loro momento migliore, hanno trovato di fronte un portiere della classe di Galli.

La squadra di Valcareggi, pur lasciando ancora una volta sorpresi molti degli spettatori, deve ancora darsi un insieme di gioco a centrocampo e trovare una rispondenza migliore in attacco.

La cronaca è appunto strana, almeno nella prima parte come strano è il gol di Socrates al 14'. Parte da una posizione tutta angolata del brasiliano sul cui tiro-cross due laziali, Storgato e Vianello, sbagliano l'entrata, mentre il viola Pellegrini rinuncia all'intervento e così la palla termina alle spalle di Orsi.

La Lazio esterrefatta e stravolta dal gol, per poco non subisce il raddoppio, sbagliato da Pellegrini. Poi si scuote e va in avanti. Per 20-25 minuti, comanda il gioco.

Nella ripresa la Fiorentina opera in contropiede e al 59', con palla da Socrates a Oriali, raddoppia con Pellegrini.

Il 2 a 0 fa crollare definitivamente le speranze della Lazio che da allora comincia ad attendere solo il terzo gol (palla di Oriali annullata per fuori gioco) che arriva al 90' esatto a opera di Monelli.

Bastoni catene e coltelli

FIRENZE — Aggressioni e tafferugli tra opposte tifoserie durante e dopo la partita Fiorentina-Lazio: sono comparsi bastoni, catene, spranghe di ferro e coltelli. Nove persone sono state ferite in modo non grave e venti automobili in sosta sono state danneggiate nei dintorni dello stadio.

I primi incidenti sono scoppiati all'interno del «Comunale»; nella «curva ferrovia», subito dopo il gol di Socrates, è scoppiata una maxi-rissa. La polizia è intervenuta in forza per dividere i contendenti. Nel parapiglia sono rimasti feriti al volto e alla testa due tifosi laziali, Massimo Michelotti, di 21 anni, e Alessandro De Laurentis, di 19.

Altri tafferugli e aggressioni sono avvenuti all'uscita dello stadio e nelle zone circostanti, subito dopo la partita.

In via dei Mille è avvenuto l'episodio più grave del quale si è avuta notizia. Sostenitori della Fiorentina con catene, bastoni e tubi di ferro, hanno aggredito il romano Gaetano Magoni, di 18 anni, giudicato guaribile in 30 giorni, per ferite alla testa, al volto e per una frattura alla mano destra.

Selvaggi va a rete, ma questa volta non basta

DOPO IL GOL ALL'11' L'UDINESE SI È CHIUSA A RICCIO NELLA SUA METÀ CAMPO

Le zebrette partono baldanzose ma poi la paura fa... pareggio

Udinese-Milan 1-1 (1-0)

MARCATORI: 11' Selvaggi, 63' Hateley.
UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo; Gerolin, Edinho, Tesser; Mauro (74' Papais), Miano, Selvaggi, Criscimanni, Carnevale.
MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Russo, Di Bartolomei, Evani; Verza, Battistini (46' Maldini), Hateley, Incocciati, Manzo.
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 3-1 per l'Udinese.
NOTE: Ammonito Verza per proteste. Giornata bella, terreno scivoloso per la neve. Spettatori 40 mila.

UDINE — Fosse alle prime armi, Vinicio potrebbe trarre una non trascurabile lezione dal pareggio ottenuto nella gara contro il Milan; invece è toccato anche a lui, come succede prima o dopo a tutti, scoprire le carte. Non è la squadra ad avere paura, è proprio lui; o se si preferisce è evidentemente lui ad avere inculcato un sacro terrore ai suoi giocatori.

Non può essere altrimenti per una compagine che va in vantaggio dopo appena undici minuti e si chiude progressivamente nella propria metàcampo, fino a farsi schiacciare da un avversario tutt'altro che irresistibile.

E sì che era proprio la classica partita da vincere prima di tutto sul piano psicologico: intanto un Milan rabberciato, anche se con sostituti degli assenti di un certo calibro, tuttavia non mostri sacri in grado di inserirsi d'acchito in una manovra piuttosto elaborata; poi un vantaggio che non poteva non suonare pericolo per i rossoneri, infilati quando stavano appena tentando di organizzarsi.

Sarebbe stata cioè l'occasione buona per affondare, per mettere al sicuro il risultato, per fare tutto, anche correndo qualche rischio (che comunque, da quanto si è visto almeno nel primo tempo, sarebbe stato molto tenue) fuorché cercare di difendere disperatamente per 79 minuti il più esiguo dei vantaggi.

Figuriamoci, visto che le cose sono andate invece ben diversamente, se il Milan sospinto da un autentico uomo-squadra del calibro di Di Bartolomei si è lasciato sfuggire l'opportunità offertagli, quella cioè di assestarsi, di crescere, di prendere l'iniziativa, in modo molto pratico, fino al punto di riuscire a esercitare una superiorità che si è concretizzata in un numero di palle gol decisamente superiore a quello dei bianconeri.

Una squadra che va in vantaggio all'undicesimo e che poi si riduce a far giocare Carnevale da terzino, affidando tutte le sue chances al contropiede, tipo di manovra al quale non è predisposta visto che le mancano gli uomini adatti, è davvero il massimo. Per tutta risposta Vinicio afferma che «non so cosa avrebbe potuto fare invece Carnevale tutto solo davanti», ignorando che invece l'isolato era Selvaggi, e che quindi semmai avrebbe ricomposto o mantenuto una coppia di attacco facendo giocare il suo numero undici nella posizione che gli è più congeniale.

Che non siano opinioni personali lo confermano due giudizi lapidari rilasciati da Zico, quando il fischio finale dell'arbitro era ancora nell'aria: «L'Udinese ha giocato solo in contropiede, mentre non abbiamo le caratteristiche adatte, e soprattutto gli uomini, per giocare in questo modo. Al di là di questo non si può vedere una squadra che va in vantaggio e poi si chiude per difendere il risultato acquisito, è assurdo non approfittare soprattutto di un avversario che mi sembrava particolarmente disarticolato e disorientato».

Siamo dunque alle solite, a un male ormai cronico cioè che va al di là di inevitabili carenze tecniche e delle stesse risultanze di una singola partita: Vinicio non riesce a sfruttare al meglio le risorse di cui dispone e guida una squadra che evidentemente secondo lui milita nelle zone «sicure» della classifica, per cui un punto è comunque importante, dal momento che «riesce a smuovere la classifica»; quando invece i due punti, tanto appetiti) erano a portata di mano solo che l'Udinese avesse avuto un pizzico di mentalità in più; quella che forse avrebbe evitato tanti guai anche in passato.

L'inizio della gara non aveva fatto certo presumere una conclusione tanto ingloriosa, anche se quest'ultima considerazione non deve affatto pesare sul giudizio globale di una gara che è pur stata piacevole, giocata a ritmi abbastanza elevati. Soprattutto per la cadenza che le aveva imposto la squadra friulana: gioco pratico e produttivo, tanta determinazione, la maggior grinta possibile, una velocità di manovra che non faceva una grinza.

Sull'altro fronte una manovra fin troppo elaborata, l'impronta di Liedholm che non riusciva a esprimersi con gli uomini «giusti», un impaccio abbastanza evidente nel digerire il gol subito e particolarmente nell'impostare la manovra di reazione. Della quale è venuto invece in soccorso proprio l'atteggiamento rinunciatario dei bianconeri, nonostante avessero una difesa che reggeva molto bene, con un Cattaneo ancora nelle vesti di mattatore, e non solo su Hateley.

Vinicio non aveva poi nepppure ammaestrato dovutamente i suoi giocatori sul trabocchetto del fuorigioco, nel quale infatti sono caduti spesso e volentieri, sacrificando così sull'altare dell'ingenuità quello che riuscivano a costruire in virtù dell'iniziativa personale prima ancora che corale, frutto cioè di schemi che in effetti non esistono.

Ed è uno dei motivi per cui tutti attendono il rientro di Zico come il fatto in grado di cambiare volto alla squadra. Non già perché un giocatore abbia il potere di rivoluzionare una squadra, quanto perché è per antonomasia colui che può «inventare» il gol, in qualsiasi circostanza di luogo e di tempo tanto più indispensabile quindi in una squadra globalmente abbastanza piatta; è comunque un giocatore che mai accetterebbe di chiudersi in difesa a difendere un gol di vantaggio.

Al limite, proprio in considerazione di quanto abbiamo detto fino a questo momento, il pareggio appare il risultato più riuscito: per il Milan che in qualche modo è riuscito a fare la sua bella figura, nonostante le assenze di alcuni dei suoi giocatori più rappresentativi e integrati nella manovra; per l'Udinese che non ha rischiato proprio nulla, che non ha aggredito quando avrebbe dovuto, che si è fatta ingenuamente chiudere nella prpria metà campo quando invece avrebbe dovuto e potuto dominare la partita.

Un'analisi della gara tutto sommato abbastanza affrettata, la nostra, ma per un motivo ben preciso: perché cioè il pensiero corre al prosieguo del campionato. Se cioè contro un Milan tutto sommato abbastanza dimesso Vinicio ha fatto giocare Carnevale da terzino, è probabile che contro il Verona, alla prossima interna di campionato il 10 febbraio, faccia giocare Selvaggi stopper!

Battute a parte, l'unica mossa azzeccata, quando però era ormai troppo tardi, è apparsa la sostituzione di un Mauro sempre più spento e disorientato con Papais, mossa che avrebbe dovuto dare più respiro in fase offensiva a Gerolin. Ma non si capisce invece perché il mister bianconero, che pur ha condannato i «raddoppi» dei suoi uomini, abbia invece lasciato sulla sinistra che si sovrapponessero Carnevale e Tesser, in un certo senso affidando al primo, più che al secondo, un punto di riferimento fisso tra gli avversari.

A meno che Vinicio, dopo aver fatto il guasto di incutere paura anche a chi dei suoi giocatori non ne aveva, abbia poi finito per non riuscire a tenere più in pugno la squadra, lasciando che ognuno faccia quello che si sente, occupi la posizione che gli sembra la più appropriata, sviluppi il ruolo che gli sembra più utile e congeniale.

Giorgio Verbi

Marcatori: Attila avanza

9 RETI: Platini (Juventus)
8 RETI: Altobelli (Inter)
6 RETI: Bertoni e Maradona (Napoli), Serena (Torino), Hateley (Milan)
5 RETI: Colombo (Avellino), Pecci (Fiorentina), Briaschi (Juventus), Junior e Dossena (Torino), Galderisi (Verona), Pruzzo (Roma)
4 RETI: Finardi (Cremonese), Rummenigge (Inter), Virdis (Milan), Souness (Sampdoria), Carnevale e Selvaggi (Udinese), Briegel (Verona), Nicoletti (Cremonese), Monelli e Socrates (Fiorentina)
3 RETI: Diaz (Avellino), Giannini (Roma), Mauro (Udinese), Schachner (Torino), Salsano (Sampdoria)
2 RETI: Vincenzi, Cantarutti e Dirceu (Ascoli), Pacione, Stromberg e Vella (Atalanta), Colomba (Avellino), Corneliusson e Matteoli (Como), Bonomi (Cremonese), Passarella (Fiorentina), D'Amico (Lazio), Di Bartolomei (Milan).

Risveglio rossonero nella ripresa e al 63' Hateley saetta in porta

UDINE — *Udinese particolarmente pimpante al fischio d'inizio e infatti i risultati si vedono subito. All'11' passa cioè in vantaggio con una manovra corale conclusa da Selvaggi.*

Passaggio filtrante di Mauro per il centravanti bianconero che finta di destro sul portiere che si appresta a chiudergli lo specchio della porta; evita Galli e quindi lo stesso Terraneo, e con un gran diagonale da sinistra a destra segna una bellissima rete.

Il Milan cerca di portarsi in avanti ma appare troppo manovriero e per di più opposto a una difesa bianconera che tiene ampiamente tutti i tentativi degli uomini di Liedholm.

I rossoneri si fanno vivi appena al 35' con Incocciati, ma grazie ad un infortunio di Galparoli che scivola nel tentativo di intereettare un pallone diretto appunto al rossonero. Incocciati avanza lungo la linea centrale del campo e tenta la conclusione dalla lunga distanza che però è alta sulla traversa.

Nient'altro da segnalare in questo primo tempo mentre il secondo apparirà molto più ricco di emozioni. Al 49' è Baresi che si rende autore di un'incursione nell'area bianconera ma su di lui interviene in seconda battuta Edinho che devia allungando in angolo.

Al 51' l'occasione per i bianconeri di raddoppiare: sugli sviluppi di un'azione partita da un cross di Miano dalla destra, pallone a Carnevale che viene però preceduto di testa da Russo; sfera per Criscimanni che rilancia a Tesser liberissimo sulla destra ma il bianconero non riesce a controllare il pallone.

Si susseguono azioni abbastanza pericolose su un fronte e sull'altro del campo finché al 61' sono i rossoneri ad andare molto vicino al gol del pareggio. Splendida palla entrante di Evani per Hateley che scatta e liberissimo gira prontamente a rete ma altrettanto splendido è l'intervento di Brini che va a chiudere lo specchio della porta e riesce a respingere con le gambe.

È però sollievo che dura appena due minuti perché al 63' i rossoneri pervengono al pareggio: elaboratissima punizione dai venti metri di Di Bartolomei, respinta di sghembo dalla barriera, Hateley è più veloce di Cattaneo che saetta a rete da tre metri il pallone del pareggio.

Al 69' solo Brini riesce a rimediare a una colossale papera di Carnevale che tenta l'appoggio all'indietro ma il pallone viene intercettato da Manzo che batte direttamente verso Brini con il portiere bianconero che riesce ad intercettare.

Al 73' Mauro al centro per Selvaggi e Carnevale; la conclusione di quest'ultimo viene però ribattuta al limite dell'area da Russo.

Si chiude all'87' con Baresi che in extremis libera al limite dell'area piccola su Papais ottimamente lanciato da Selvaggi mentre il fischio finale viene preceduto da una saetta di Di Bartolomei su punizione che però si stampa sulla rete esterna della porta di Brini.

G. V.



Udine — Verza trattenuto nell'area dell'Udinese (Telefoto Ap)

La schedina di domenica prossima

ATALANTA-JUVENTUS
AVELLINO-INTER
COMO-ROMA
LAZIO-UDINESE
MILAN-FIORENTINA
SAMPDORIA-NAPOLI
TORINO-CREMONESE
VERONA-ASCOLI
AREZZO-PISA
CATANIA-CAGLIARI
CESENA-BOLOGNA
PADOVA-TARANTO
PESCARA-BARI



Udine — Selvaggi, eroe della giornata, tenta di liberarsi nell'area rossonera durante uno dei suoi attacchi (Foto Pino)



Udine — A sinistra: Liedholm e il dottor Monti in panchina, a destra Ugo Tognazzi, Rivera e lo scultore Celiberti in tribuna (Foto Agf)

Per Zico è stata un'occasione perduta Il gran rientro? Forse con il Verona

UDINE — Che occasione perduta per fare un passo importante verso la salvezza! Zico condivide in pieno questa tesi; che è poi la tesi di quasi tutta la squadra. E in effetti il Milan privo di quattro pedine importanti era battibile; se poi consideriamo che le cose per l'Udinese si erano messe subito bene, c'è veramente da mordersi le dita.

Re Zico comunque esalta anche il Milan e critica i suoi. Sentite: «I rossoneri senza quattro titolari sono stati bravi; nel secondo tempo sono stati superiori in tutto a noi. Ma l'Udinese non doveva chiudersi e affidare esclusivamente al contropiede le chances di vittoria; comunque accontentiamoci anche di un punto dato che la giornata è stata favorevole a noi».

A questo punto i colleghi chiedono al brasiliano lumi per quanto concerne la data del suo rientro. «Non lo so; bisogna andar cauti con i malanni muscolari; fortunatamente tutto procede per il meglio e fra non molto inizierò a lavorare in pieno, assieme ai miei compagni. Per cui, considerando che dopo la partita con la Lazio ci sarà la sosta del campionato, penso di poter ritornare in campo in occasione del derby con il Verona».

E veniamo a Vinicio. «Il Milan ha meritato il pari. Noi, bene nel primo tempo, male nella ripresa. Ci è mancata la tranquillità, abbiamo giocato in maniera nervosa per cui i rossoneri ci hanno punito.

«Il pareggio è merito del Milan oppure è il caso di parlare di demerito dell'Udinese?

«Merito del Milan diamine».

«E la sostituzione di Mauro?».

«Dettata da motivi tattici; mi serviva un uomo fresco sulla fascia, Papais, per dare la possibilità a Gerolin di cercare di sfruttare eventuali varchi al centro; ma ormai era troppo tardi per cercare di sorprendere la retroguardia milanista».

«Di fronte a decisioni tattiche — replica Mauro — non ho nulla da dire; il mister ha detto che ho giocato male contro Napoli e Cremonese? Bene aggiungiamo anche questa prova. Meglio così: se gioco male la squadra non perde. Viva l'Udinese dunque. Però consentitemi di criticare il centrocampo: non ha visto palla e in avanti elementi come Miano e Carnevale come possono esprimersi senza rifornimenti?».

Infine Selvaggi: «Sono contento per la mia rete che ritengo molto bella, anche se non è servita per il successo della squadra. Comunque con il rientro di Zico sono convinto che farò ancora breccia nelle difese avversarie; prometto sei gol, con l'augurio che si trattino di reti decisive per noi».

Guido Gomirato

Liedholm e Rivera soddisfatti

UDINE — 1 a 1 e tutti contenti, o comunque soddisfatti, almeno nello spogliatoio del Milan. «Nel calcio bisogna sapersi accontentare». E' questo il primo commento a botta calda, di Gianni Rivera.

«Certo — aggiunge — il Milan meritava qualcosina di più, ha tenuto in mano ben salde le redini dell'incontro per tutta la ripresa, ma nel calcio ha ragione chi segna, e oggi ha segnato anche l'Udinese. La squadra friulana ha giocato uno strano secondo tempo, badando soltanto a coprirsi: sembrava quasi che giocasse per non perdere, e dire che è ritornata in campo con il risultato a suo favore».

Anche a Udine numerosissimi tifosi rossoneri ad applaudire il Milan, anche se i suoi campionati non sono esaltanti... «Sia il Veneto che il Friuli sono da sempre "terre milaniste": fa un indubbio piacere trovare ogni volta che si torna a Udine tanto calore attorno alla squadra».

Rivera passa sotto i riflettori della tv, e Liedholm sbuca dalla porta degli spogliatoi. E' subito gran ressa attorno a barone. «Il primo tempo — esordisce Lidas — è stato tutto sommato piacevole, anche se noi eravamo eccessivamente contratti. Nella ripresa dunque siamo entrati in campo più decisi, e l'Udinese non ha avuto occasioni. La squadra friulana — aggiunge punzecchiato sul tema — è sempre un osso duro da affrontare».

Il pareggio dunque la soddisfa? «Sono sì soddisfatto, anche se chiaramente mi aspettavo qualcosa in più, che tutto sommato ci stava. Ma diciamo che comunque accetto il risultato così come è venuto».

Gran eroe della giornata rossonera è il giovanissimo Paolo Maldini, figlio del più celebre Cesare Maldini. Appena sedicenne (compirà 17 anni a giugno) ha esordito in serie A disputando una prova che ha soddisfatto tutti, Liedholm per primo. «Sì al rientro negli spogliatoi mi hanno fatto tutti i complimenti. Ho saputo che avrei giocato nell'intervallo, e sono entrato in campo chiaramente emozionato. Poi tutto è passato con il primo pallone che ho toccato».

Da Maldini a Hateley. L'inglese spiaccica appena qualche parola: «Il pareggio è giusto e il risultato è da considerare soddisfacente. Il terreno di gioco però non era assolutamente in buone condizioni». Un bel gol il suo... «E' stato facile metterla dentro», minimizza Attila.

Con Di Bartolomei e Terraneo corre obbligo fare il punto sul campionato: i cuginastri nerazzurri sono balzati in testa. «E noi siamo in rincorsa», dice l'ex romanista, «noi siamo continui, senza affanni», aggiunge il portiere.

Quanto alla partita Di Bartolomei non ha dubbi: «Il Milan ha disputato una gran bella ripresa. L'Udinese poi, nei secondi quarantacinque minuti di gioco, non ha effettuato un tiro in porta.

E per finire un flash con Terraneo sul gol di Selvaggi: «Franco è stato bravissimo: ha fatto un gran gol».

Guido Barella

Mauro e Gerolin le «pecore nere»

BRINI: 6.5 — Del tutto incolpevole sul gol subito, è molto bravo a salvare fintanto che è possibile la sua rete dalle incursioni rossonere fattesi sempre più numerose e minacciose con il trascorrere dei minuti.

GALPAROLI: 6 — Soffre parecchio il suo diretto avversario Incocciati finché subisce un infortunio al 35': termina la gara con risultati abbastanza apprezzabili, ma non all'altezza di quanto ci si attende da lui.

CATTANEO: 6.5 — È ancora una volta il mattatore della difesa, soprattutto sui palloni aerei, intervenendo non solo sul suo diretto avversario Hateley, il più pericoloso rossonero, ma dovunque ci sia bisogno del suo apporto sempre determinante, ancho se cede in velocità in occasione del gol del pareggio.

GEROLIN: 5 — Si limita al presidio della fascia destra, ma non si fa mai vedere in fase offensiva; quando gli succede di prendere qualche iniziativa, appare regolarmente fuori misura.

EDINHO: 6 — Un lavoro onesto il suo, ma decisamente lontano da quello che un «libero» come lui dovrebbe fare in appoggio al centrocampo e quale uomo in più nella manovra offensiva, alla quale non dedica che qualche rarissima presenza.

TESSER: 6.5 — Un compito il suo reso particolarmente difficile per la mancanza di un punto di riferimento preciso nell'avversario. Peccato che abbia in sovrapposizione Carnevale, lungo la stessa fascia, al quale tocca evidentemente per ruolo l'inserimento nella manovra offensiva. Ha almeno un pallone d'oro a tu per tu con Terraneo, ma non gli riesce il controllo della sfera.

MAURO: 5.5 — Continua la sua serie negativa incominciata con la partita di Napoli, né riesce a «inventare» qualcosa, come sarebbe stato indispensabile proprio in una partita come questa; viene sostituito per motivi tattici fattisi peraltro ormai evidenti.

MIANO: 6 — Una sufficienza risicata la sua; il lancio lungo pur che sia, e la manovra di contropiede, non sono il suo forte, per cui spesso risulta estraneo a un gioco nel quale non può del resto essere protagonista proprio per caratteristiche tecniche.

SELVAGGI: 7 — Segna un gol molto bello e cerca di darsi da fare anche nel prosieguo della partita, ma viene lasciato troppo isolato e invitato a una manovra di contropiede alla quale non è mai stato votato.

CRISCIMANNI: 6 Si perde spesso nella fitta ragnatela rossonera e le cose migliori le fa vedere in fase di contenimento con quel lavoro di spola a «pendolo» che lo porta a infastidire l'avversario in una vasta zona del campo.

CARNEVALE: 6 — Tanto impegno da parte sua, ma la stessa posizione troppo arretrata che gli viene imposta contrasta con il suo ruolo naturale e lo fa giungere spompato nelle proiezioni offensive alle quali si accinge con però non troppa visione della situazione generale.

LA PAGELLA DEL MILAN

Terraneo 6; F. Baresi 6.5; Galli 6; Russo 6; Di Bartolomei 7; Evani 6.5; Verza 6; Battistini 5; Maldini 6.5; Hately 6.5; Incocciati 5.5; Manzo 6.5.

ARBITRO PEZZELLA: 6.5 — Qualche indecisione, ma in complesso nessun errore

G. V.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Verona	23	16	4	3	0	4	4	1	18	7	=
Inter	23	16	7	2	0	1	5	1	21	10	– 2
Torino	21	16	5	2	1	3	3	2	25	15	– 3
Roma	21	16	5	4	0	1	5	1	15	10	– 4
Sampdoria	20	16	5	3	0	1	5	2	16	11	– 4
Milan	18	16	3	2	2	2	6	1	14	14	– 5
Juventus	17	15	3	3	1	2	4	2	21	15	– 5
Fiorentina	16	16	3	4	1	1	4	3	19	14	– 8
Como	15	16	4	4	0	1	1	6	12	15	– 9
Atalanta	15	16	3	5	0	0	4	4	11	20	– 9
Avellino	14	16	4	3	1	0	3	5	15	15	–10
Napoli	14	16	3	4	1	1	2	5	15	19	–10
Udinese	12	16	4	3	2	0	1	6	21	24	–13
Lazio	9	15	2	2	3	0	3	5	9	21	–13
Ascoli	9	16	0	6	2	0	3	5	9	20	–15
Cremonese	7	16	2	3	3	0	0	8	12	23	–17

I RISULTATI		Le partite del 27.1.1985
Ascoli-Torino	2-2	Atalanta-Juventus
Cremonese-Sampdoria	1-1	Avellino-Inter
Fiorentina-Lazio	3-0	Como-Roma
Inter-Atalanta	1-0	Lazio-Udinese
Juventus-Como	2-0	Milan-Fiorentina
Napoli-Verona	0-0	Sampdoria-Napoli
Roma-Avellino	1-0	Torino-Cremonese
Udinese-Milan	1-1	Verona-Ascoli

Totocalcio

ASCOLI-TORINO	2-2	x
CREMONESE-SAMPDORIA	1-1	x
FIORENTINA-LAZIO	3-0	1
INTER-ATALANTA	1-0	1
JUVENTUS-COMO	2-0	1
NAPOLI-VERONA	0-0	x
ROMA-AVELLINO	1-0	1
UDINESE-MILAN	1-1	x
BARI-CATANIA	2-1	1
CAGLIARI-LECCE	0-1	2
GENOA-PESCARA	2-0	1
ANCONA-PISTOIESE	3-0	1
IMPERIA-PRATO	0-0	x

Montepremi: lire 16.849.733.620.
Quote: ai 30.046 vincitori con punti 13 lire 279.000; ai 634.014 vincenti con punti 12 lire 13.000

Totip

1ª CORSA:	1) Croupier	x
	2) Botton Toni	2
2ª CORSA:	1) Bazar	x
	2) Costadel	x
3ª CORSA:	1) Achigio	1
	2) Austriaca	x
4ª CORSA:	1) Adrilan	x
	2) Argoro	x
5ª CORSA:	1) Chrisdar	x
	2) Bay Pas	x
6ª CORSA:	1) Meina	x
	2) Chalk Farm	1

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 3 del 20.1.85: ai 19 vincitori con punti 12 lire 16.308.000; ai 366 vincitori con punti 11 lire 820.000; ai 4426 vincitori con punti 10 lire 66.000.

SERIE B

La Triestina continua nella serie positiva

Le nostre pagelle

Bistazzoni 8



Terzo rigore parato in questo campionato e tanti interventi a dir poco perfetti.

Braglia 8



Ingiusta l'espulsione del regista tornato a giostrare al meglio, pedina determinante ai fini del risultato per chiarezza di idee, grinta, volontà.

Braghin 7,5



Altro determinante giocatore, intercettatore implacabile, puntuale, grintoso e volonteroso nella manovra di spinta.

Biagini 7

Ancora una maiuscola prestazione dell'elegante libero, ieri più deciso e aggressivo del solito.

Romano 6,5

Ottimo il suo primo tempo, un po' in sordina la ripresa; tecnicamente, comunque, sempre uno dei migliori di questo campionato.

De Giorgis 6,5

Poco potevano fare le punte ieri; ebbene De Giorgis non ha mancato di tentarle tutte, dandosi generosamente da fare anche a centrocampo.

De Falco 6

Un po' sotto tono il capitano ieri in grosse difficoltà per l'aggressività del suo marcatore e per lo stato del terreno.

Moro 6

Tanta generosità nell'azione ma, fra le molte difficoltà parecchia imprecisione.

Dal Prà 6

Stesse considerazioni fatte per Moro.

Costantini 6

Marcare Ambu è stato difficilissimo e non sempre c'è riuscito. Ha comunque svolto fino in fondo il compito assegnatogli.

Bagnato 6

Ha sofferto molto a far la guardia a Bolis, s'è ben presto innervosito, ma alla fine si può dire che abbia vinto la sua battaglia.

Testa 5

Mediamente non avrebbe meritato tanto male ma ha dimostrato fin dall'inizio un'insopportabile prevenzione nei confronti di Braglia finendo per commettere qualche ingiustizia. Un po' lontano dall'azione ha denunciato anche assurde indecisioni.

La classifica

De Falco 6,83 (18); Bistazzoni 6,75 (18); Romano 6,53 (17); Costantini 6,52 (16); Moro 6,43 (7); Vailati 6,29 (13); Biagini 6,22 (17); Bagnato 6,19 (17); Braglia 6,17 (15); Dal Prà 6,16 (11); De Giorgis 6,06 (16); Cerone 6,04 (12); Chiarenza 6 (10); Braghin 5,98 (11); Gamberini 5,71 (7).

NEANCHE UN MONZA MODELLO LUSSO RIESCE A BATTERE I ROSSOALABARDATI

SuperBista ci prende proprio gusto
I rigori imparabili? Ma chi lo dice

In quattro partite (delle quali tre in trasferta) arrivano sei punti - Bravissimo Braglia

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — Brianza terra di miracoli. Il primo lo ha compiuto la società di calcio Monza tirando fuori dalla bianca, insistente coltre che copre praticamente tutta la Lombardia, metropoli inclusa, un verde rettangolo. Non che il campo fosse in perfette condizioni, comunque s'è potuto giocare, cosa che sembrava per lo meno problematica sino a poche ore dall'inizio.

Il secondo lo ha compiuto Bistazzoni parando, per la terza volta in questa stagione, un calcio di rigore. Il terzo, forse conseguenza del secondo o forse no, lo ha compiuto la Triestina, uscendo indenne da quel campo al termine di un'altra epica battaglia e proseguendo così nella più che positiva serie avviata fin dall'antivigilia di Natale a Empoli.

In quattro partite, tre delle quali in trasferta, sono arrivati sei punti e con essi nuovo vigore alle speranze, nuovo carisma nei confronti delle avversarie, rinnovata autofiducia. Terra di miracoli, dunque? E non potrebbe essere altrimenti se quel diavolo d'un Piedimonte è riuscito con i pochi soldi che aveva a disposizione ad affidare all'allenatore Magni una compagine di così tanto rispetto.

Il Monza aveva stentato all'inizio a darsi un personalizzato ruolino di marcia; ora sta invece avanzando caparbiamente e pur mantenendo il programma di minima con obiettivo salvezza, viaggia in classifica con solo un punto in meno della Triestina. Ieri ha tentato l'aggancio, s'è scatenato con una ribalda volontà da far spavento, ed è tanto più miracoloso per la squadra di Giacomini l'essere riuscita nell'intento di tornarsene con un punto in più. Battaglia per tutti i novanta minuti su un terreno difficilissimo per l'alternarsi di zone paludose con tratti duri come il ghiaccio.

I monzesi per abitudine e per costituzione fisica se la cavano meglio nello sviluppare il loro gioco poco elaborato, fatto di forza, contrasti decisi, lanci improvvisi e tanto movimento anche senza pallone. I triestini hanno invece sofferto parecchio per le condizioni del prato anche per aver avuto sulle spalle una settimana di preparazione sull'asfalto.

Giacomini schiera la stessa formazione vista domenica scorsa a Lecce con Bagnato a guardia di Bolis, Costantini incollato ad Ambu e Braghin messo alle costole di Pellegrini, il giovanissimo e funambolico Pellegrini, una pericolosissima mezza punta sempre pronta a colpire da ogni parte. A centrocampo c'erano Dal Prà a guardare Ronco, Moro su Catto, Braglia in lotta continua con Saini e Romano costretto a superlavoro da Lorini.

Davanti De Falco duramente marcato da Gasperini e De Giorgis tenuto saldamente da Saltarelli. Fin dall'inizio emerge la caparbia volontà monzese che vuol far suo l'incontro a tutti i costi. Ambu, Bolis e Pellegrini sembrano diavoli scatenati, giostrando fra loro in un frenetico movimento e rendendo la vita impossibile alla difesa alabardata.

Anche il centrocampo monzese lavora a percussione con Catto, Lorini, Saini e Ronco sempre pronti a inserirsi in tutte le manovre, distruggendo impietosamente l'affaticata manovra alabardata. Dietro, infine, la difesa di casa lavora di punta e tacco, di gomito e ferma perentoriamente, con qualsiasi arma i rari tentativi triestini con due punte nuovamente isolate, ma ieri con tutte le giustificazioni del caso. È contro questa possente armata che la Triestina prima con qualche timore, poi con sempre maggior sicurezza, lotta duramente, palla su palla, per non soccombere.

Dirige i lavori un arbitro poco simpatico, abbastanza indeciso e fin dall'inizio prevenuto nei confronti dello sventurato Braglia. Lo ammonisce già al 7' per proteste, commettendo un grave errore perché le proteste s'erano levate da un difensore alabardato mentre si apprestava alla barriera per il primo calcio di punizione dal limite. Per una ventina di minuti si rivivono i momenti drammatici di domenica scorsa anche se la vivacità dell'attacco monzese non sembra mai raggiungere momenti di vero pericolo.

Indubbiamente la difesa barcolla perché Bagnato soffre troppo la vivacità di Bolis e Costantini ha più volte delle incertezze sull'aggressività di Ambu. Ma ci sono Biagini e soprattutto Braghin a giganteggiare anche nei momenti più delicati, eppoi c'è fra i pali il super-portierone sempre più in bell'evidenza in questo campionato.

Monza - Triestina 0-0

MONZA: Torresin; Saltarelli, Gasparini; Catto, Spollon, Lorini; Bolis, Saini, Pellegrini (75' Pagliari), Ronco, Ambu. Meani, Fontanini, Peroncini, Urdich.

TRIESTINA: Bistazzoni; Bagnato, Costantini; Dal Prà, Biagini, Braghin; De Falco, Braglia, Romano, Moro, De Giorgis (84' Gamberini). Pelosin, Cerone, Chiarenza, D'Ottavio.

ARBITRO: Testa di Prato.

ANGOLI: 4-3 per il Monza.

NOTE: Giornata nuvolosa, terreno allentato ma in buone condizioni. Ammoniti: Lorini, Bagnato e Braghin per gioco scorretto, Bolis per proteste. Espulso all'88' Braglia per somma di ammonizioni. Spettatori 3500 circa.

Al 22' l'episodio chiave della partita, quello che poteva dare una svolta in negativo per l'alabarda e che invece s'è trasformato in un potente tonico per i ragazzi di Giacomini. È Bolis a inventare una serpentina davanti all'area alabardata, è Saini a raccogliere il suo passaggio in area (in tanti abbiamo visto lo stesso Saini in fuorigioco), è Bistazzoni a tuffarsi sui piedi di Saini ormai lanciato a rete e a metterlo giù con una manata sulle gambe. Testa fischia e decreta il rigore. Ambu si prepara con diligenza il pallone sul dischetto. Braglia si avvicina a Bistazzoni e gli sussurra qualcosa indicando con un dito l'angolo alla destra del portiere.

Ambu, forse condizionato da quel gesto, prende la rincorsa e tira senza troppa forza alla sinistra di Bistazzoni, a mezza altezza ed è proprio là che vola il portierone alabardato con fredda puntualità. Il Monza accusa il colpo ma non si siede, la Triestina ringrazia il cielo, pur sempre plumbeo, e riprende fiato. Ed ecco che la seconda parte del tempo si fa più equilibrata, c'è quasi la sensazione che la Triestina possa tentare il colpaccio ma evidentemente la prudenza, in certi casi, è la migliore consigliera per cui si continua di più a badare alla botta al centrocampo, senza scoprirsi dietro, che a tentare pericolose avventure con annessi rischi.

Dopo il riposo il Monza è trasformato, ritrova il doppio della grinta, si scatena in un'infuocata bagarre e la Triestina riprende a soffrire.

La giornata non è delle migliori per alcune pedine chiave della formazione alabardata, ma fortunatamente altre pedine si esprimono al di là e al di sopra di ogni umana aspettativa. Il tempo passa, la guerra si infervora, ma la situazione del risultato continua a mantenersi inalterata. E' il miglior momento di questo grande Monza, ma altrettanto evidente il grande momento alabardato e fra un fallo, un dribbling, un contrasto, un tentativo, un allungo, un rinvio si va avanti sino al termine.

Ma c'è sempre il signor Testa a voler firmare il bollettino ed eccolo inventarsi all'89' e 30 secondi la seconda ammonizione per Braglia con conseguente espulsione. E' una ciliegina amara sulla torta brianzola, amara da buttar giù dopo il dolce sapore di questo sofferto, ma tanto meritato pareggio. Dispiace attardarsi in queste note soprattutto perché Braglia proseguendo sulla strada imboccata da qualche settimana anche ieri si è evidenziato qual migliore alabardato per mole di gioco svolta dalla delicata postazione in regia.

Ha macinato chilometri su chilometri, ha fronteggiato ogni situazione, ha dominato il centrocampo con forza e con furbizia, ha intercettato tutto quello che c'era da intercettare, ha costruito tutto ciò che era possibile costruire, ha sveltito o rallentato il gioco a seconda delle circostanze, ha visto i compagni vicini o lontano come dettava la logica calcistica, ha aiutato tutti i reparti in un ricco, fantasioso, pregnante gioco di raccordo.

Ed è stato ancora una volta correttissimo, subendo falli senza reagire, patendo ingiustizie senza protestare, esibendosi per contro in interventi da paciere a lui non sempre congeniali. E con Braglia sul podio dei migliori anche Bistazzoni, ancora una volta ammazza-rigori, ma anche per tutta una serie di interventi puliti, al limite della perfezione per scelta di tempo, per coraggio, per autorevolezza nella propria area.

A proposito di area va segnalata un'altra maiuscola prova di Biagini, elegante, persino lezioso in qualche occasione, ma convinto e aggressivo nei delicati momenti in cui i compagni marcatori rischiavano il cedimento. Ancora una volta Biagini s'è distinto anche nell'inserimento in avanti, ma ieri a Monza ben pochi spazi gli venivano lasciati in tal senso. Delle sofferenze dei marcatori abbiamo già detto.

Bagnato ha dovuto ricorrere più volte al fallo, denunciando un nervosismo insolito e per di più non ha avuto modo di sganciarsi lungo la fascia com'è abituato a fare.

Costantini ha alternato momenti di panico a grandi interventi, raggiungendo comunque l'ampia sufficienza. Fra i migliori ancora una volta Braghin, il gigantesco stopper che non disdegna interventi in tutte le zone del campo: ha lottato alla grande risultando uno degli elementi determinanti in questo miracolo alabardato.

Tante le palle intercettate, tante le palle rilanciate, sempre a fauci spalancate e con una velocità d'esecuzione notevole. Romano ha giocato tanto bene ma soltanto per un tempo; poi la fatica di tenere Lorini e il dover continuare a correre sull'impossibile terreno hanno ridotto di molto il suo apporto; troppo tecnico il ragazzo, troppo elegante il suo calcio in cotanta bufera. Anche Dal Prà e Moro hanno lavorato come muli da soma ma hanno sofferto più del solito il calore del confronto: anche per loro determinante e non in positivo lo stato del terreno. Restano le due punte che, come si diceva, sono riapparse isolate; d'altra parte meteorologia e impostazione del Monza non potevano permettere altrimenti.

I due gemelli si son dati da fare ma più per far tirare ogni tanto il fiato ai compagni che per giungere con qualche convinzione al gol. De Falco è apparso un po' sotto tono, s'è buscato più di qualche colpaccio ed evidentemente non ha ancora smaltito il dopoinfluenza. De Giorgis ha fatto qualcosa in più, s'è esibito in qualche buon numero ma non è che poteva da solo ribaltare il già miracoloso risultato in terra di Brianza, un risultato in bianco come il colore che in questi giorni domina in tutta la Lombardia.

Gualberto Niccolini

Una fuga interrotta



Monza — La lunga fuga di Biagini, interrotta dall'intervento di un difensore *(Foto Radaelli)*

Al 22' la grande paura: batte Ambu...

«Bista» para il terzo tiro dal dischetto della stagione - Nel primo tempo solo un tiro in porta degli alabardati
Unico neo dell'incontro l'espulsione (per somma di ammonizioni) di Braglia reo di aver allontanato il pallone



Monza — Un'immagine (un po' sfocata, ripresa con il teleobiettivo) dell'unico tiro in porta della Triestina nel primo tempo: Romano batte la punizione che non avrà buon esito. È il 45'

MONZA — Calcio d'inizio alla Triestina su un terreno di gioco difficilissimo per le condizioni del dopo neve. In superficie infatti c'è qualche centimetro di fanghiglia ma il fondo è durissimo. Son del Monza le prime folate. Al 5' è Ambu a tentare la soluzione isolata ma si allunga troppo il pallone e Bistazzoni interviene.

Rispondono De Falco e De Giorgis in tandem, l'ultimo passaggio è per Romano che arriva in ritardo. Al 7' punizione dal limite dell'area con gran tiro di Pellegrini e parata volante di Bistazzoni. Al 12' dall'angolo crossa Dal Prà, ma prima Moro e poi Braghin scivolano e il pallone si perde lontano.

Al 22' se ne va Bolis che riesce ad allungare a Saini liberatosi dalla morsa di Braglia. Entra in area e Bistazzoni interviene sui suoi piedi. È rigore. Batte Ambu a mezza altezza alla sinistra di Bistazzoni e il portiere della Triestina va puntualmente a parare.

Al 27' bella fuga di Biagini sulla destra ma il libero viene messo giù senza troppi complimenti all'altezza della bandierina del corner. Al 30' brutta botta per De Falco abbattuto sulla linea mediana del campo con un calcio alla gamba destra. Al 32' tenta Ambu con un bel diagonale che va a sfiorare il palo alla sinistra di Bistazzoni. Ancora battaglia a centrocampo; al 43' è Moro a bloccare lo scatenato Bolis proprio al limite dell'area.

Al 45' primo e unico tiro della Triestina verso la porta monzese. È di Romano su punizione dal limite elaborata da Braglia e Costantini. Torresin, con una certa difficoltà intercetta. E si va al riposo.

Si ricomincia con il Monza ancor più deciso. Un paio di punizioni dal limite fin nei primi minuti. Al 48' grande parata di Bistazzoni su tiro di Lorini. Cinque minuti dopo la più bella azione dei padroni di casa, iniziata a metà campo da Catto, che dà sulla sinistra ad Ambu, cross verso il centro area e impossibile rovesciata di Pellegrini, con facile intervento di Bistazzoni. Tentano una risposta Romano e De Falco.

Al 55' nuova prodezza di Bolis che salta ben cinque avversari ma alla fine vien messo giù da Braghin. Due minuti dopo è Lorini a scappare a Romano, si porta sul limite destro dell'area, tirando fuori dai pali Bistazzoni, e calcia sul secondo palo, arriva miracolosamente Costantini e devia in angolo. Dal successivo calcio d'angolo sortisce un cross alto al centro dell'area per la testa di Lorini che colpisce di forza e il pallone passa pochi centimetri sopra la traversa.

Al 64' parte De Giorgis da metà campo, dà sulla destra a Dal Prà che fa partire un impreciso tiro verso la porta avversaria: si avventa De Falco nel tentativo di deviare il pallone ma non ci riesce. Al 67' è ancora Braghin a dover intervenire di forza su Pellegrini lanciato verso la porta alabardata. Pochi minuti dopo Magni richiama Pellegrini, il migliore in campo e lo sostituisce, fra i fischi del pubblico, con Pagliari.

La pressione del Monza si fa più leggera ma la stanchezza in entrambe le squadre è sempre più evidente. Ancora qualche tentativo monzese viene facilmente sventato dalla difesa alabardata, mentre Gamberini, che all'84' è stato mandato a rilevare De Giorgis, si dà da fare per tenere il pallone il più a lungo possibile. Quasi allo scadere l'ingiusta espulsione di Braglia ammonito per la seconda volta dall'arbitro Testa.

Braglia era accusato di aver gettato via un pallone destinato a una punizione da parte monzese. Il «gettato via» si riferisce a un calcetto che ha spostato il pallone sì e no di due metri in direzione del posto dal quale doveva essere calciata la punizione.

G. N.

Tutti i complimenti sono per il portierone

Ambu: «È stato bravo a pararmi il rigore» - Sandro Mazzola (che abita a Monza): «È stata una bella partita»
Giacomini: «Ritengo che il punto sia meritato, anche se i nostri avversari potevano sperare qualcosa di più»



Monza — De Giorgis a terra: un'altra bella prova dell'avanti alabardato

MONZA — La maggioranza degli osservatori concorda nel ritenere che sotto il profilo atletico il Monza ha disputato ieri la miglior partita del campionato. L'handicap di un terreno allentato, che spesso pregiudicava l'equilibrio e faceva compiere passaggi involontari all'avversario, non ha pesato sui biancorossi che in più occasioni hanno messo in difficoltà gli alabardati.

Merito dei ragazzi di Giacomini è stato quello di impostare una gara di contenimento, senza farsi sopraffare dagli avversari che pure avevano tutta l'intenzione di far propria la gara. Le condizioni del terreno hanno poi fatto il resto. A proposito dello sgombero della neve bisogna dare atto alla società monzese e in particolare al presidente Giambelli, titolare di un'impresa edile, di un grosso lavoro che ha riguardato qualcosa come 5 mila metri cubi di neve, durato due giorni, che ha presentato il «Sada» in condizioni accettabili.

Sandro Mazzola, che è monzese di residenza, dice bene di entrambe le squadre: *«Ho visto una bella partita, giocata con intelligenza e notevoli doti atletiche. Il Monza ha attaccato in prevalenza e ha sfiorato la vittoria; la Triestina ha saputo resistere e si è disposta con grande sagacia tattica. Quanto al monzese Pellegrini che proviene dall'Inter e per il quale prevedo un buon futuro, l'ho visto muoversi con buona visione di gioco; ha fatto alcune cose molto apprezzabili e va incoraggiato soprattutto tenendo conto che aveva di fronte un avversario smaliziato come Braghin».*

Più euforico e soddisfatto è Gigi Piedimonte, ex direttore sportivo triestino: *«Strappare un punto ad una squadra quadrata e ambiziosa come le Triestina non è da tutti. Noi ci siamo riusciti e forse, con una maggior dose di fortuna, avremmo potuto averne due. A me preme sottolineare soprattutto che il Monza, che agli inizi del campionato si presentava come un enigma, sta per chiudere il campionato di andata a quota 19; nessuno allora ci concedeva fiducia ed aver accumulato così tanti punti, compreso quello contro gli alabardati, ci riempie di soddisfazione. La Triestina possiede giocatori del calibro di De Falco, De Giorgis, Braglia, Romano e così via e noi siamo sotto di loro di un solo punto. La partita è stata combattuta e piena di spunti, come si addice a due squadre sane e vivaci».*

Giacomini commenta con la calma di sempre l'incontro: *«E' un punto importante che ci siamo guadagnati con le prodezze di Bistazzoni e con una disposizione prudente in campo suggerita anzi imposta dalle condizioni del terreno. Durante la settimana ci siamo allenati al coperto, sul cemento; capirete quindi il brusco cambiamento che i ragazzi hanno dovuto fare su un terreno scivoloso e abbastanza irregolare. I nostri schemi sono basati su scambi che prevedono l'inserimento laterale di un uomo: non era possibile attuarli con la precisione necessaria, spesso si finiva in fallo laterale, ci sono venute a mancare le intese. Logico quindi che si badasse soprattutto a contenere. Bistazzoni poi ha impresso una svolta alla partita in occasione del rigore che è sua consuetudine sventare; anche in altre occasioni il nostro portiere, uscendo a pugni chiusi, ha risolto situazioni intricate. Ritengo quindi che il punto sia meritato anche se riconosco che il Monza poteva sperare di più».*

Il lungo portiere triestino viene molto complimentato negli spogliatoi e così racconta il momento decisivo dell'incontro: *«Avevo atterrato Saini che già mi aveva saltato, partendo forse da una posizione di fuorigioco. Ammetto che il rigore c'era. Un compagno (Braglia) mi aveva consigliato di buttarmi a destra quando ha visto che a Batterlo sarebbe stato Ambu. Io ho atteso che l'attaccante monzese si disponesse al tiro: dopo la rincorsa ha cercato la finta battendo alla mia sinistra, io mi ero già buttato ed ho respinto lontano. Dopo i due rigori parati l'anno scorso anche quest'anno ho avuto la ventura di parare il rigore di Bivi e ora quello di Ambu. Spero di proseguire così per superare il primato dell'anno scorso».*

Ambu, rigorista designato, non ha molti commenti da fare. Confessa, allargando le braccia: *«E' stato bravo Bistazzoni a pararmelo. Ma anche in altre occasioni il portiere triestino ha allontanato o parato palle micidiali».*

Mario Perego

Brevi

Pisa e Bari più sole

Le due battistrada sono sempre più sole in vetta. Per la sconfitta del Catania, toscani e pugliesi hanno portato rispettivamente a sei e cinque i punti di vantaggio nei confronti della terza in classifica.

Kieft trascina la capolista

Chi ha detto che gli stranieri non fanno la differenza? Ieri il Pisa ha battuto per 2-0 l'Empoli, nel primo dei due consecutivi derby toscani (domenica giocherà ad Arezzo). Le reti che hanno condannato la squadra di Guerini sono state siglate da Kieft.

Bari a fatica

L'undici di Bolchi ha faticato molto più di quanto non indichi il risultato per battere il Catania. I baresi, infatti, dopo essersi trovati in vantaggio grazie ad un gol di Bivi, sono stati raggiunti e solo dopo l'ora di gioco hanno messo a segno con Bergossi il gol-partita.

Lecce e Perugia avanzano

Alle spalle della coppia di testa, ormai con un piede in serie A, troviamo Lecce e Perugia che hanno scavalcato il Catania, costretto alla resa a Bari.

Umbri al terzo successo

Il Perugia, che detiene il record dei pareggi (15 in 18 partite), è ritornato finalmente al successo. L'ha fatto contro un Padova abbastanza rinunciatario che ha dovuto giocare gran parte dei 90' in nove uomini per le espulsioni di Baroni e Donati.

Bentornato Agroppi

Sulla panchina del Perugia, dopo una assenza per malattia durata 42 giorni, è ritornato Aldo Agroppi. Un rientro più positivo di così, nessuno poteva sperarlo, considerato che i perugini si sono portati al terzo posto.

«Bista» para-rigori

Il portiere alabardato Bistazzoni si sta rivelando sempre più per il miglior numero uno sui tiri dagli undici metri. Ieri a Monza il lungo Bistazzoni ha infatti parato il terzo rigore della stagione.

Campobasso in serie

Da quanto la squadra molisana è guidata da Mazzia, il Campobasso prosegue nella sua rincorsa ad una posizione tranquilla a metà classifica. Ieri il Campobasso, che domenica sarà di scena a Valmaura, ha impattato in casa contro il temibile Arezzo.

Lecce vince fuori casa

L'unica vittoria esterna di questa penultima giornata di andata è stata ottenuta dal Lecce.

Bivi super-bomber

Edy Bivi, grazie al gol messo a segno contro il Catania, è rimasto da solo al comando della speciale graduatoria dei tiratori scelti con 10 reti, una in più di De Falco e del varesino Bongiorni.

Nord

Pisa e Bari hanno fatto il vuoto alle spalle

GARA TATTICA IN MOLISE: VA BENE COMUNQUE LA SPARTIZIONE DELLA POSTA

La difesa dell'Arezzo chiude tutto Il Campobasso non riesce a passare

CAMPOBASSO — Senza vincitori né vinti. La volontà al Campobasso non basta per superare un Arezzo che ha badato soltanto a difendersi per tutta la partita. L'arbitro Boschi poi ha sorvolato sul fallo in area commesso da Pozza ai danni di Tacchi al termine del primo tempo. I padroni di casa hanno invano reclamato la massima punizione.

Tra gli ospiti il portiere Pellicanò è stato senza dubbio il migliore in campo: due sue prodezze hanno vietato prima a Goretti e poi a Perrone di segnare a botta sicura.

Il Campobasso è andato vicino al gol in modo clamoroso con un tuffo di Tacchi, nel secondo tempo, che di testa, su pregevole passaggio volante da destra di Perrone, ha sfiorato di poco lo specchio della porta aretina.

Campobasso-Arezzo 0-0

CAMPOBASSO: Ciappi; Anzivino, Trevisan; Maestripieri, Progna, Ciarlantini; Perrone, Gannito, Rebonato (61' Lupo), Goretti, Tacchi (Di Vicoli, Della Pietra, Pivotto, Donatelli).

AREZZO: Pellicano; Colantuono, Butti; Minoia, Pozza, Mangoni; Bonesso, Neri, Bertoni, Raggi (55' Miani), Carboni (53' Riva) (Carbonari, Doveri, Corti).

ARBITRO: Boschi di Parma.

NOTE: spettatori paganti 7500 compresi gli abbonati, per un incasso complessivo di 49 milioni. Ammoniti Colantuono e Minoia dell'Arezzo, Tacchi del Campobasso. Angoli: 9-0 per il Campobasso.

I rossoblù molisani cercavano il quarto successo consecutivo casalingo per avvicinarsi ulteriormente alle zone tranquille della graduatoria ma uno scorbutico Arezzo lo ha impedito. L'allenatore Riccomini ha impartito ordini perentori ai propri attaccanti invitandoli a ripiegare all'altezza del centrocampo e dei difensori.

Il complesso molisano dal canto suo ha tentato di giungere al successo attraverso il gioco. E questo paradossalmente è stato forse il suo limite maggiore. L'Arezzo infatti si è ben difeso con Minoia e Butti, e poi a centro area ha fatto ergere a baluardo del gioco aereo Pozza e Mangoni, due elementi con scarso stile ma comunque sempre molto efficaci.

A metà campo i toscani hanno denunciato le loro maggiori lacune giacché il solo Neri non è riuscito a tenere in piedi in modo decente l'impalcatura del gioco. In questa zona del campo il Campobasso ha avuto la meglio ma il suo calcio è stato troppo elementare senza incursioni sulle fasce né rifiniture dai sedici metri.

Ne è nata così una gara a senso unico con il Campobasso in prepotente assedio alla difesa aretina che si è fatta sorreggere da centrocampisti e da attaccanti. Questi ultimi hanno fatto trascorrere un pomeriggio da disoccupato al portiere Ciappi. Ben diverso è stato invece il lavoro del portiere Pellicanò, l'estremo difensore amaranto ha dovuto sfoderare due o tre interventi da autentico campione.

Mazzia per tre quarti di gara ha ripresentato Rebonato al posto dell'infortunato Ugolotti e l'attaccante ha cercato di inserirsi ma la velocità degli schemi lo ha sistematicamente escluso. Nel finire di gara il mister rossoblù ha mandato in campo Lupo al posto del centravanti, ovviamente con diversi compiti tattici, ma in sostanza le cose non sono certamente migliorate anche perché nel frattempo Riccomini ha provveduto con l'ingresso di Riva e Miani a dar man forte alle retrovie.

Al 4' Cannito ha invitato Ciarlantini a un pallonetto ma il destro del laterale è finito alto. Otto minuti dopo lo stesso centrocampista da sinistra ha colpito violentemente mandando la palla a sbattere contro l'incrocio dei pali. Alla mezz'ora Perrone ha costretto Pellicanò ad una difficilissima parata direttamente dal calcio d'angolo e nella ripresa un colpo di testa di Trevisan ha fatto gridare al gol ma ancora lui, Pellicanò, è stato bravissimo a dire no.

Gennaro Ventresca

PER OLTRE UN'ORA IN NOVE I VENETI DI DI MARZIO

Padova decimato dall'arbitro Il Perugia ne ha approfittato

PERUGIA — *Agroppi ha ripreso posto sulla panchina del Perugia, dopo una quarantina di giorni di assenza, e i grifoni, unica squadra ancora imbattuta di questo campionato, sono tornati ad assaporare il piacere della vittoria dopo circa due mesi di pareggi. Il Padova, bisognoso di punti, era sceso al Curi contratto e un po' nervoso.*

Alcune scorrettezze iniziali di Fanesi sono state subito punite dall'inflessibile Longhi. Il nervosismo in campo si è accentuato e i veneti, dopo la prima mezz'ora di gioco, si sono trovati a dover disputare il resto della partita in nove uomini. Baroni è stato infatti espulso al 27' per aver apostrofato pesantemente l'arbitro che lo aveva ammonito per un fallo su Zanone; quattro minuti dopo, al 31', ha dovuto lasciare il campo, ancora per decisione del giudice di gara, anche Donati, con l'accusa di aver colpito volontariamente con una gomitata al viso Novellino, particolarmente mobile e desideroso di ben figurare.

Perugia-Padova 2-0

MARCATORI: 42' Zanone, 69' Gibellini.

PERUGIA: Pazzagli; Nappi, Benedetti; Amenta, Brunetti, Gozzoli; Novellino (68' Gibellini), Graziani (74' Massi), Zanone, De Stefanis, Brondi. (Rosin, Secondini, Rondini).

PADOVA: Benevelli; Dondoni, Fanesi; Donati, Baroni, Fellet; Sorbi, Da Re, Pradella (33' Salvatori), Valigi, Sorbello (66' Fasolo). (Mattolini, Seno, Masolo).

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: cielo coperto, terreno pesante, spettatori 8647 (di cui 3584 abbonati). Sulla panchina del Perugia è rientrato Aldo Agroppi, dopo circa 40 giorni di assenza. Il Padova ha giocato, per buona parte della partita, in nove per l'espulsione di Baroni al 27' (doppia ammonizione per fallo su Zanone e offese all'arbitro) e di Donati al 31' (per aver colpito volontariamente con una gomitata al viso Novellino senza palla). Ammoniti: Gozzoli per gioco non regolamentare, Fanesi e Graziani per gioco falloso.

Logico quindi che a questo punto la partita non ha più avuto storia, con un Perugia superiore numericamente, ma arruffone nelle azioni conclusive, e un Padova intento a difendersi a denti stretti.

La rete degli ospiti padovani è capitolata sul finire del primo tempo, a opera di Zanone che, da pochi passi, di piatto, di sinistro, ha ben sfruttato un pallone rimesso dal fondo da Benedetti. In precedenza, al 28', Nappi aveva fallito una facile occasione, tirando sopra la traversa, nonostante che la porta di Benevelli fosse rimasta incustodita per l'uscita a vuoto dell'estremo difensore ospite.

Il raddoppio dei grifoni è arrivato al 69' subito dopo l'ingresso di Giellini, che ha sostituito l'affaticato Novellino (il terreno pesante ha stroncato più di una energia). L'azione è partita da una punizione sulla tre quarti in area ospite. Ha tirato De Stefanis, la palla è stata respinta dalla barriera e lo stesso Gibellini ne ha approfittato realizzando, da pochi passi.

Mentre il Perugia, nelle azioni d'attacco, è apparso arruffone e precipitoso, il Padova si è limitato a difendersi e a portare avanti azioni di alleggerimento

Bari 2 Catania 1

MARCATORI: 31' Bivi, 42' Ermini, 61' Bergossi.

BARI: Imparato, Cavasin, De Trizio, Cuccovillo, Loseto II, Piraccini, Cupini (83' Guastella), Sola, Bivi, Lopez, Bergossi (89' Giusto). (Mascella, Loseto I, Roselli).

CATANIA: Marigo, Longobardo, Pidone, Giovannelli, Pedrinho, Polenta, Coppola, Mastalli (83' Luvanor), Borghi, Ermini, Pellegrini. (Onorati, Picone, Maggiora).

ARBITRO: Casarin di Milano.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, temperatura mite, spettatori 30 mila. Ammoniti: Pellegrini, Polenta e De Trizio per proteste, Bergossi per aver esultato dopo il gol in maniera proibita dal regolamento.

BARI — Anche il Catania guidato dall'ex Mimmo Renna ha dovuto pagare il tributo al Bari vicecapolista, che battendo di misura gli etnei consolida la sua posizione di vertice. Con una rete per tempo dei cannonieri Bivi e Bergossi, inframezzate dal momentaneo pareggio di Ermini, i pugliesi hanno così ottenuto il nono successo su dieci incontri casalinghi (l'unico pareggio con il Pisa).

Per il Catania una battuta d'arresto tutto sommato preventivata e risultato accettabile dal punto di vista numerico, perché il Bari di reti poteva realizzarne molte altre.

Galletti baresi in attacco sin dal fischio d'avvio di Casarin (ha arbitrato ottimamente, ma certe sceneggiate le lasci agli attori!) e subito Bivi in evidenza con due fiondate a fil di palo. Al 18' Marigo si supera respingendo due consecutive conclusioni di Lopez e Cupini, ma nulla può al 31' per evitare la solita, precisa punizione di Bivi che dal limite coglie l'angolino alto.

Replica il Catania su punizione a tre minuti dal riposo e pareggia con Ermini.

Tante occasioni sciupate per il Bari nella ripresa, a eccezione del gol, al 61' di Bergossi, il quale ha deviato da pochi metri un assist di Bivi.

RIPOSO «C» — Terminato il girone d'andata, il campionato italiano di calcio di serie «C» osserverà domenica prossima un turno di riposo. Le partite riprenderanno il 3 febbraio con il programma della prima giornata di ritorno.

PIÙ DIFFICILE DEL PREVISTO L'OSTACOLO-EMPOLI

Con un Kieft così (2 gol) il Pisa va senza patemi

Pisa 2 Empoli 0

MARCATORE: 42' e 49' Kieft.

PISA: Mannini, Armenise, Volpecina, Masi, Ipsaro, Caneo, Berggreen, Mariani (64' Chiti), Kieft, Giovannelli, Baldieri (73' Strukelj). (Grudina, Bernazzani, Galli).

EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Mosconi (60' Salvadori), D'Arrigo, Calonaci (65' Zennaro), Radio, Cinello, Della Monica, Boito. (Pintauro, Piccioni, Mazzarri).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: tempo piovoso, terreno leggermente allentato. Spettatori 13 mila. Ammoniti: Gelain e Mariani per gioco falloso, Baldieri per proteste.

PISA — Il Pisa allunga in classifica portando a sei i punti di vantaggio sulle inseguitrici. Un gran gol di Kieft ha sbloccato il derby al 42', quando ormai sembrava che l'Empoli riuscisse a contenere bene, con una perfetta tattica di copertura, un Pisa un po' pasticcione.

I nerazzurri hanno poi chiuso l'incontro al 49', sempre con Kieft, pronto a insaccare, su respinta corta di Drago, dopo una sventola di Giovannelli.

Sul 2-0 non c'è stata più partita. L'Empoli ha tentato una reazione, ma il Pisa l'ha irretito bene, mordendo poi in pericoloso contropiede. Le sue occasioni le ha avute anche l'Empoli, soprattutto sullo 0-0, senza tuttavia mai concretizzarle per difetto di battuta al momento conclusivo.

Due volti diversi dell'incontro. Fino al gol, un Empoli autoritario e abile nel chiudere i varchi al Pisa. Dopo la doppietta di Kieft, il Pisa ha controllato senza patemi un Empoli brioso ma sterile dalla tre quarti in su.

I neroazzurri, ben orchestrati da Giovannelli, hanno dominato sul piano tattico, andando spesso vicino al gol che non è arrivato per le ottime parate di Drago.

Parma-Cesena 1-1

MARCATORI: 42' Russo, 64' Damiani.

PARMA: Dorè; Benedetti, Farsoni; Berti, Panizza, Aselli; Damiani, Pin, Barbuti, Facchini (73' Marocchi), Macina (81' Fermanelli). (Bonati, Mussi, Bruno).

CESENA: Rampulla; Cuttone, Spinosi; Sala, Cravero, Ceccarelli; Cozzella, Leoni, Barozzi, Angelini (81' Cotroneo), Russo (46' Agostini). (Dadina, Conti, Gabriele).

ARBITRO: Ongaro di Rovigo.

NOTE: Giornata con cielo coperto; terreno in discrete condizioni; spettatori cinquemila. Ammoniti Panizza e Sala per proteste, Macina e Barozzi per gioco scorretto, Cozzella per ostruzionismo.

PARMA — Dopo cinque sconfitte consecutive, tre delle quali in casa, il Parma ha interrotto la sua lunga serie negativa grazie a una splendida rete dell'intramontabile Flipper Damiani, che al 64' ha girato in gol al volo, in mezza rovesciata, un cross pennellato di Facchini dalla sinistra. Con questa prodezza il Parma ha raggiunto il Cesena, passato in vantaggio verso lo scadere del primo tempo con il suo primo (e destinato a rimanere unico) tiro in porta: lancio di Barozzi, indecisione di Panizza al limite dell'area, palla a Russo che, completamente solo, ha fatto un passo dentro l'area e ha mandato il pallone all'incrocio dei pali.

Il copione di Parma-Cesena non si è discostato granché da quelli degli ultimi impegni interni dei gialloblù, alla cui guida è ora Carmignani. Il Parma ha attaccato maggiormente, mantenendo il controllo del pallone a centrocampo, ma il gran lavoro fatto da Damiani, Berti e Facchini, non ha prodotto sbocchi decisivi.

Bologna-Varese 1-0

MARCATORE: 56' Greco (rigore).

BOLOGNA: Zinetti; Ferri, Bombardi; Pin, Luppi, Romano; Zerpelloni, Gazzaneo, Frutti, Greco (78' Piangerelli), Marronaro (83' Marocchi). (Tortora, Fabbri, Foglietti).

VARESE: Zunico; Misuri, Papis; Strappa, Tomasoni, Filardi; Orlando (67' Eritreo), Bongiorni, Pescatori (74' Scaglia), Salvadè, Pellegrini. (Brovelli, Gentilini, Mattei).

ARBITRO: Greco di Lecce.

NOTE: giornata con cielo coperto; terreno in condizioni discrete. Spettatori 10 mila. Ammoniti: Filardi, Papis, Marronaro e Bombardi per gioco scorretto, Strappa per proteste.

BOLOGNA — Un fallo di mano di Papis, forse involontario, ha determinato al 56' il calcio di rigore che, trasformato da Greco, ha deciso l'incontro a favore del Bologna. Fino a quel momento non era successo quasi nulla e il Bologna ha fatto il suo primo tiro in porta in occasione del penalty.

La partita per tutto il primo tempo ha visto le squadre contrastarsi noiosamente a centrocampo. Nel Bologna il solo Pin, che rientrava in squadra dopo vari mesi di assenza, ha cercato di dare impulso alla manovra; nel Varese l'onnipresente Bongiorni ha giocato a tutto campo coadiuvato da Filardi, spesso libero sulla fascia.

La partita ha preso quota dopo il rigore che Greco ha trasformato con un tiro a mezza altezza sulla sinistra di Zunico. Il Varese infatti ha cominciato a premere. Al 60' Zinetti ha parato un colpo di testa di Pescatori e al 63' Filardi ha calciato alto. L'allenatore del Varese ha cercato con l'innesto di Eritreo per Orlando e di Scaglia per Pescatori di arrivare al pareggio ma proprio su tiro da distanza ravvicinata di Scaglia all'82', il portiere del Bologna ha salvato il risultato.

PERDE LE STAFFE ULIVIERI E VIENE ESPULSO

Cipriani indovina il gol e stecchisce il Cagliari

Cagliari 0 Lecce 1

MARCATORE: 60' Cipriani.

CAGLIARI: Sorrentino; Lamagni, Conca; Pusceddu, Chinellato, Venturi; Loi (69' Quagliozzi), Crusco, Poli, Marino, De Rosa (58' Branca). (Goletti, Valentini, D'Alessandro).

LECCE: Pionetti; Vanoli, Di Chiara S.; Raise, Rossi, Miceli; Rizzo (85' Levanto), Orlandi, Paciocco, Cipriani (88' Luperto), Palese. (Negretti, Miggiano, Colombo).

ARBITRO: Baldi di Roma.

NOTE: Cielo coperto, terreno in pessime condizioni. Spettatori 18 mila. Espulso al 68' l'allenatore del Cagliari, Ulivieri, per proteste e al 79' Paciocco per cumulo di ammonizioni. Ammoniti Chinellato per proteste, Venturi per gioco scorretto.

CAGLIARI — *Il Lecce ha conquistato due preziosi punti nel fango del Sant'Elia e si è insediato al terzo posto in classifica facendo sprofondare il Cagliari, che nelle ultime due gare, giocate sul proprio campo, è riuscito a mettere insieme solo un misero punto.*

La vittoria dei pugliesi è scaturita nella ripresa da un errore difensivo (un liscio di Lamagni) che ha liberato l'ottimo Cipriani, il migliore in campo, davanti alla porta praticamente sguarnita.

Il Cagliari può imprecare contro la sorte nemica che nel primo tempo gli ha precluso la via del gol (Poli all'8' ha colto in pieno il palo e Crusco, cinque minuti più tardi, si è visto respingere la conclusione da Pionetti in uscita disperata). Ma a merito del Lecce va detto che gli ospiti hanno affrontato la gara con concentrazione e alto senso tattico.

Sospinti da un lucido e incontenibile Cipriani, i pugliesi hanno pienamente legittimato la vittoria, dopo essere passati in vantaggio, con una discesa travolgente di Vanoli (sempre insidioso) che dopo aver superato Loi e Venturi si è presentato tutto solo davanti a Sorrentino che ha dovuto sfoderare una grande parata per salvare la sua porta.

Il Cagliari, nonostante il forcing finale, giocato in superiorità numerica per l'espulsione di Paciocco (somma di ammonizioni), non è riuscito a riequilibrare il risultato.

Genoa-Pescara 2-0

MARCATORE: 63' e 69' Mileti.

GENOA: Cervone; Testoni, Canuti; Mileti, Chiappino, Faccenda; Auteri (83' Bergamaschi), Mauti, Fiorini, Benedetti, Bonetti (88' Policano). (Favaro, Bosetti, Eranio).

PESCARA: Rossi; Di Cicco, Venturini; Caputi, Ronzani, Acerbis; Vagheggi, Roselli, De Martino, Baldini, De Rosa. (Pacchiarotti, Olivotto, Tacchi, Piccinini, Mazzeo).

ARBITRO: Da Pozzo di Monza.

NOTE: cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti: Vagheggi per scorrettezze, Acerbis e Fiorini per proteste.

GENOVA — Con una partita giocata costantemente in attacco, il Genoa ha battuto nettamente il Pescara il quale non ha potuto far altro che cercare di limitare i danni. Nonostante ciò la squadra rossoblù è riuscita ad andare in vantaggio soltanto dopo diciotto minuti del secondo tempo, vuoi per la bravura dimostrata in più occasioni dal portiere ospite, vuoi per la scarsa precisione di Auteri, il quale, soltanto nei primi venti minuti, ha sbagliato due clamorose palle-gol.

Ma il Genoa era determinato, il suo centrocampo, dominato da un Mauti autoritario e da due cursori come Benedetti e Mileti, capaci anche di scagliare efficaci palloni verso la porta avversaria da fuori area, ha tenuto costantemente in mano la matassa del gioco e non ha permesso agli avversari di costruire la minima azione di disturbo.

Taranto-Sambenedettese 0-0

TARANTO: Paese, Frigerio (82' Tortorici), Frappampina, Sgarbossa, Parpiglia, Piscedda, Bertazzon (68' Poli), Bordin, Chimenti, Bizzotto, Traini. (Cavalieri, Meazza, Famoso).

SAMBENEDETTESE: Di Leo, Petrangeli, Cagni, D'Angelo, Maccoppi, Ferrari, Turrini (77' Schio), Ranieri, Boncammino (70' Moro), Manfrin, Odorizi. (Incontri, Ruffini, Attrice).

ARBITRO: Frigerio di Milano.

NOTE: cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori 10 mila. Espulso all'83' Odorizi per doppia ammonizione. Lievi incidenti di gioco a Di Leo, Bizzotto, Traini, Turrini, Parpiglia e Boncammino. Ammoniti: D'Angelo, Manfrin e Bordin.

TARANTO — Taranto e Sambenedettese hanno pareggiato una partita che nessuna delle due squadre ha dimostrato di meritare di vincere. Un punticino a testa che fa classifica, anche se questo vale essenzialmente per i marchigiani. Il Taranto, infatti, non è stato capace di ottenere i due punti che lo avrebbero portato in una migliore posizione. I pugliesi hanno esercitato una netta pressione territoriale che però non ha avuto effetti. La Sambenedettese ha controllato a centrocampo le manovre degli avversari. Limitando al massimo i pericoli per la porta di Di Leo.

Poche le occasioni da rete, con portieri quasi inoperosi per tutti i 90 minuti. Nel primo tempo al 35' il Taranto ha anche reclamato un rigore per fallo su Parpiglia ma l'arbitro è stato di avviso contrario.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Pisa	27	18	8	2	0	2	5	1	26	12	– 1
Bari	26	18	9	1	0	1	5	2	21	11	– 2
Lecce	21	18	3	5	0	3	4	3	20	17	– 5
Perugia	21	18	2	7	0	1	8	0	13	8	– 6
Catania	20	18	4	5	0	1	5	3	18	15	– 7
Triestina	20	18	5	3	1	2	3	4	18	17	– 7
Arezzo	20	18	5	4	0	2	2	5	13	12	– 7
Monza	19	18	5	4	0	1	3	5	14	11	– 8
Genoa	18	17	5	2	1	1	4	3	18	15	– 7
Bologna	18	18	5	2	2	0	6	3	15	14	– 9
Varese	17	18	5	4	0	0	3	6	19	20	–10
Pescara	17	18	6	1	1	0	4	6	16	18	– 9
Cesena	16	18	3	4	2	1	4	4	16	16	–11
Empoli	16	18	3	4	2	1	4	4	9	15	–11
Campobasso	15	17	2	6	1	1	2	5	12	12	–11
Padova	15	18	3	5	1	0	4	5	13	18	–12
Sambenedett.	15	18	3	5	1	0	4	5	10	15	–12
Taranto	15	18	2	6	1	2	1	6	12	19	–12
Cagliari	13	18	3	3	3	1	2	6	12	15	–14
Parma	9	18	1	4	4	0	3	6	8	23	–18

I RISULTATI		Le partite del 27.1.1985
Bari-Catania	2-1	Arezzo-Pisa
Bologna-Varese	1-0	Catania-Cagliari
Cagliari-Lecce	0-1	Cesena-Bologna
Campobasso-Arezzo	0-0	Empoli-Genoa
Genoa-Pescara	2-0	Lecce-Monza
Monza-Triestina	0-0	Padova-Taranto
Parma-Cesena	1-1	Pescara-Bari
Perugia-Padova	2-0	Sambenedett.-Parma
Pisa-Empoli	2-0	Triestina-Campobasso
Taranto-Sambenedett.	0-0	Varese-Perugia

I marcatori

10 reti: Bivi (Bari);
9 reti: De Falco (Triestina), Bongiorni (Varese);
8 reti: Kieft (Pisa);
7 reti: Cinello (Empoli), Borgonovo (Sambenedettese), Tovalieri (Arezzo), Cipriani (Lecce);
6 reti: Fiorini (Genoa), Berggrenn (Pisa), Ambu (Monza), Russo (Cesena);
5 reti: Roselli e De Martino (Pescara), Sorbello (Padova), Tacchi (Campobasso).

SERIE C - 2

Pordenone moralmente vittorioso contro la Rhodense

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Novara	22	17	5	3	0	2	5	2	21	14	3
Mantova	21	17	6	2	1	2	3	3	16	14	– 6
Ospitaletto	20	15	4	4	0	3	2	2	9	5	– 4
Virescitbo	20	17	6	3	0	1	3	4	29	17	6
Trento	19	16	4	3	0	2	4	3	19	12	– 4
Pergocrema	19	17	3	5	0	2	4	3	14	11	– 6
Pro Vercelli	19	17	4	4	1	1	5	2	16	13	– 7
Pordenone	18	17	4	4	1	0	6	2	17	14	8
Pievigina	17	16	2	6	0	2	3	3	19	18	– 7
Pro Patria	17	17	3	5	0	1	4	3	17	17	8
Mestre	17	16	4	2	1	3	1	5	19	15	– 6
Fanfulla	16	16	3	4	1	1	4	2	17	17	– 8
Omegna	14	17	2	3	4	2	3	3	14	22	–12
Montebelluna	13	17	2	3	3	1	4	4	14	18	–12
Venezia	13	17	3	3	3	1	2	5	13	19	13
Rhodense	13	17	2	4	3	0	5	3	13	21	–13
Mira	12	17	2	3	4	0	5	3	7	18	–14
Gorizia	10	17	0	7	2	0	3	5	10	19	–16

I RISULTATI		Le partite del 3.2.1985
Fanfulla-Pievigina	r. per neve	Pordenone-Fanfulla
Gorizia-Pro Patria	0-0	Gorizia-Mantova
Mestre-Pergocrema	0-1	Pergocrema-Mira
Montebelluna-Mantova	0-1	Novara-Montebelluna
Omegna-Venezia	0-1	Mestre-Omegna
Pro Vercelli-Mira	0-0	Pievigina-Pro Vercelli
Rhodense-Pordenone	1-1	Rhodense-Trento
Trento-Ospitaletto	r. per neve	Pro Patria-Venezia
Virescitbo-Novara	2-1	Ospitaletto-Virescitbo

Rhodense-Pordenone 1-1

MARCATORI: Grigis al 39', Zuccheri al 49'.

RHODENSE: Tagliabue; Burrini, Dirigenti; Bonini, Fochesato, Mastrodonato; Coratella, Mastroluca, Grigis (88' Magnifico), Puzzoli, Rocchi (79' Borsani).

PORDENONE: Facciolo; Zanin, Catto; De Agostini, Siega, Fedele; Caliman, Canzian, Bresolin (88' Antoniazzi), Franca (46' Zuccheri), Gregoric.

ARBITRO: Greco di Brindisi.

RHO — Un Pordenone superlativo con due uomini, Gregoric e Zuccheri, senz'altro i migliori in campo, è uscito, diciamolo pure, vittorioso moralmente dal Comunale di Rho. Moralmente per mille motivi, ma due molto importanti: il primo che si è giocato su un terreno impossibile con quasi due metri di neve ai bordi del campo, e con un arbitro, Greco di Brindisi, che ha deciso di iniziare la partita solo dieci minuti prima perché solo dieci minuti prima era arrivato da Brindisi appunto.

Secondo motivo: a tre minuti dal termine, cross dalla destra di Gregoric, colpo di testa di Bresolin: palo. Sarebbe stata una vittoria veramente che avrebbe esaltato il Pordenone e che l'avrebbe proprio meritata per tutto quello che ha fatto vedere.

Tutta la squadra si è mossa molto bene, ma abbiamo detto Gregoric e Zuccheri, Fedele, Catto, veramente eccezionali. E anche il portiere Facciolo è stato bravissimo nelle occasioni in cui è stato impegnato. Forse l'unico neo di questa bellissima partita è il gol subito. Siamo al 39': scende l'ala destra Coratella, cross al centro, la difesa si impappina un pochino anche per il terreno gelatissimo, e Grigis trova il sinistro per infilare Facciolo in disperata uscita.

Forse solo in questo momento si credeva che il Pordenone non ce la facesse più a pareggiare. Invece proprio allo scadere del primo tempo, grande cross di Gregoric per Franca che invece di piede colpisce di testa. Facile per Tagliabue parare.

Nella ripresa dopo quattro minuti, grande azione ancora di Gregoric e Bresolin: arriva Zuccheri al volo di sinistro che con una freddezza eccezionale mette dentro. 1-1. Tutto da rifare per la Rhodense e cresce il Pordenone.

Una squadra veramente eccezionale, il Pordenone, ha giocato questo secondo tempo alla grande nonostante una Rhodense che disperatamente cercava il gol della vittoria. Ma la difesa è sempre stata attenta. Addirittura abbiamo detto a tre minuti dalla fine poteva rischiare di fare il 2-1. E non ci sarebbe stato niente da dire.

Ripetiamo una vittoria moralmente e psicologicamente voluta, una vittoria che premia questo Pordenone che si è prontamente riscattato dalla sconfitta interna con il Mestre e che forse in un terreno normale (come poi ci dirà Cancian negli spogliatoi) avrebbe senz'altro vinto. Siamo d'accordo con il tecnico neroverde. Il Pordenone senz'altro avrebbe vinto contro una Rhodense molto autoritaria, molto decisa, molto volonterosa.

Gianni Prati

Interregionale girone D

Contarina, Valdagno, Giorgione p. 21; Bassano, Miranese 20; Manzanese 17; Conegliano, Jesolo 15; Opitergina, Pro Cervignano, Vitt. Veneto, Trivignano, Monselice 13; Cittadella 12; Bagnoli 7; Pro Aviano 6.

Recupero: Monselice-Contarina 1-1.

Le partite del 27.1.1985: Bagnoli-Cittadella; Giorgione-Conegliano; Pro Cervignano-Contarina; Vitt. Veneto-Jesolo; Valdagno-Manzanese; Bassano-Monselice; Trivignano-Opitergina; Miranese-Pro Aviano.

È tornato a essere il Gorizia di sempre

GORIZIA — Contro la Pro Patria si è visto il Gorizia di sempre, una squadra lenta, indecisa, imprecisa, capace di scuotersi soltanto in poche occasioni, per poi ritornare a un monotono tran tran. Subito dopo la partita l'allenatore Sbano diceva: «Non si può pretendere che in due settimane io arrivi a risolvere tutti i problemi di questa squadra». E nessuno si sentiva di dargli torto.

Adesso ci sono quindici giorni (domenica prossima la C non gioca) per cercare di rimettere in sesto il Gorizia in vista di un girone di ritorno che si preannuncia difficilissimo. In 17 incontri i biancazzurri dovranno totalizzare 19 punti. Un'impresa da far rabbrividire, dato che dev'essere affrontata da una formazione che non ha mai vinto e che soltanto in poche occasioni ha veramente convinto.

Le speranze dei dirigenti e dell'allenatore sono tutte appuntate sui rientri. Si attende Dreolini, l'unico in grado di rendere più veloce il gioco a centrocampo, si aspetta Grazzolo per chiudere una difesa non sempre a tenuta stagna.

Poi si spera nel cedimendo delle altre pericolanti, facendo leva soprattutto sulla statistica. Negli anni scorsi, infatti, attorno a febbraio i nodi di molte squadre venivano puntualmente al pettine.

Come si può notare, le fondamenta per costruire un altro anno di permanenza in serie C non sono troppo stabili. L'unica è affrontare le 17 partite che ancora mancano (che brutto numero quel 17) con lo stesso piglio col quale è stata affrontata due giorni fa la neve che ricopriva lo stadio della Campagnuzza. Se invece si fa strada la rassegnazione, il campionato si chiuderebbe anzitempo e sarebbe un peccato.

P. Pol.

Nazionale C in India

ROMA — Per la trasferta in India della Nazionale di serie C sono stati convocati i seguenti giocatori: Abate (Benevento), Barone (Palermo), Ceramicola (Ancona), Colasante (Foggia), De Vitis (Palermo), Galassi (Rimini), Gatti (Sanremese), A. Gregori (Reggiana), M. Gregori (Cavese), Gualco (Sanremese), Mancuso (Messina), Muro (Monopoli), Paci (Asti), Pallach (Casertana), Pulga (Modena), Rossi (Campania), Schillaci (Messina), Simeoni (Cosenza).

SERIE C1 - GIRONE A

Ancona-Pistoiese	3-0
Asti-Livorno	1-1
Brescia-Jesi	r.i.c.
Carrarese-L. Vicenza	4-4
Legnano-Modena	3-1
Pavia-Rondinella	0-0
Reggiana-Sanremese	1-1
Rimini-Treviso	2-1
Spal-Piacenza	1-2

Rimini	23	17	8	7	2	23	12
Brescia	22	16	7	8	1	24	9
L. Vicenza	21	17	5	11	1	24	18
Piacenza	20	15	6	8	1	16	13
Reggiana	19	16	5	9	2	20	15
Ancona	18	15	7	4	4	21	16
Legnano	18	17	6	6	5	13	10
Carrarese	17	16	5	7	4	18	19
Pavia	16	17	3	10	4	15	16
Modena	15	17	4	7	6	12	16
Rondinella	15	17	3	9	5	15	18
Pistoiese	14	16	3	8	5	11	20
Treviso	14	17	3	8	6	9	12
Jesi	14	16	3	8	5	13	16
Livorno	14	17	3	8	6	15	17
Asti	13	17	3	7	7	10	15
Sanremese	13	16	2	9	5	12	17
Spal	10	17	3	4	10	16	28

Le partite del 27.1.1985

Carrarese-Pavia
Jesi-Rimini
Modena-Brescia
Piacenza-L. Vicenza
Pistoiese-Legnano
Rondinella-Asti
Spal-Ancona
Sanremese-Livorno
Treviso-Reggiana

SERIE C1 - GIRONE B

Benevento-Reggina	2-1
Casarano-Casertana	1-1
Catanzaro-Monopoli	2-0
Foggia-Campania	3-2
Francavilla-Cavese	1-1
Messina-Barletta	1-1
Nocerina-Ternana	4-1
Palermo-Cosenza	2-1
Salernitana-Akragas	3-0

Palermo	24	17	9	6	2	26	13
Catanzaro	24	17	9	6	2	22	11
Messina	22	17	7	8	2	18	14
Casertana	19	17	6	7	4	20	16
Casarano	18	17	5	8	4	16	15
Salernitana	18	16	5	8	3	13	9
Foggia	16	16	6	4	6	15	20
Barletta	16	16	5	6	5	16	16
Monopoli	16	17	4	8	5	16	17
Cosenza	15	15	5	5	5	15	16
Campania	15	16	4	7	5	16	18
Francavilla	15	16	4	7	5	19	15
Benevento	15	16	2	11	3	10	11
Ternana	15	17	4	7	6	13	16
Cavese	14	17	2	10	5	11	15
Akragas	13	16	3	7	6	5	11
Nocerina	11	16	4	3	9	13	19
Reggina	10	17	2	6	9	11	22

Le partite del 27.1.1985

Akragas-Nocerina
Campania-Reggina
Casarano-Salernitana
Casertana-Palermo
Catanzaro-Barletta
Cavese-Monopoli
Foggia-Cosenza
Francavilla-Benevento
Messina-Ternana

Sci: l'Austria riconquista il dominio nella libera

SUL LUNGO TRACCIATO DEL LAUBERHORN INNEVATO DI FRESCO CROLLA IL MITO ELVETICO

Peter Wirnsberger batte gli svizzeri Sbardellotto, decimo, migliore azzurro

WENGEN — Nella seconda libera di Wengen, è toccato ieri all'austriaco Peter Wirnsberger mettere in riga gli svizzeri.

Dopo il successo dell'altro giorno di Helmut Hoeflehner, nella discesa valida come recupero di Bormio, con la vittoria di ieri è stata così completamente consumata la vendetta degli austriaci a danno degli elvetici che con Pirmin Zurbriggen avevano dominato a Kitzbuehel.

Non disputata l'altro ieri per il maltempo, la libera del «Lauberhorn» è stata ieri un continuo colpo di scena con atleti che si sono inseguiti in testa alla classifica provvisoria senza che mai alcuno si sentisse completamente certo del risultato acquisito.

Il merito di queste continue emozioni va, più che agli atleti, alla neve fresca caduta nelle ultime ore che ha reso il lungo tracciato di 4.230 metri meno difficile del previsto lasciando spazio ai pattinatori puri.

Da queste emozioni sono stati esclusi invece gli azzurri che pure hanno fornito un positivo risultato di squadra. Le uniche emozioni gli italiani le hanno fornite agli intermedi, ripetendo per molti versi quello che già era accaduto nella prima libera di Wengen: un primo intermedio molto buono all'ingresso del salto dell'«Hundschopf», un secondo intermedio peggiore, un tempo finale lontano dalle primissime posizioni.

Alla fine della gara è comunque risultato che gli italiani sono riusciti a piazzare tre uomini tra i primi 15. Migliore di tutti è stato questa volta Danilo Sbardellotto, decimo con un solo secondo e 15 di distacco da Wirnsberger.

L'azzurro è sceso alla media oraria di 96,91 contro i 97.63 di Wirnsberger dal quale lo ha separato una distanza in linea di 30 metri e 96 centimetri. Non male anche perché questo fa conquistare all'italiano punti preziosi.

«Ero secondo al primo intermedio, al successivo cronometraggio ero sesto e mi sono poi mangiato tutto nella grande "esse" prima del salto finale, sul traguardo sono finito per terra», spiega l'azzurro che comunque è soddisfatto di questo piazzamento.

Mair ha invece perso tempo prezioso nella curva che porta al sottopassaggio della cremagliera che da Wengen sale fin sullo Jungfrau. «Mi sono messo quasi di traverso frenando molto e perdendo quella velocità che poi era indispensabile per affrontare bene la lunga e pianeggiante stradina nel bosco», dice il carabiniere di Brunico visibilmente affaticato da questa gara massacrante nella quale i suoi cento chilogrammi di peso non gli sono stati certamente di aiuto.

Il terzo azzurro piazzatori tra i primi 15 è Mauro Cornaz.

La classifica

1) Peter Wirnsberger (Aut); 2) Peter Luescher (Svi); 3) Peter Mueller (Svi); 4) Helmut Hoeflehner (Aut); 5) Sepp Wildgruber (Rfg); 6) Daniel Mahrer (Svi); 7) Bill Johnson (Usa); 8) Karl Alpiger (Svi); 9) Todd Brooker (Can); 10) Danilo Sbardellotto (Ita); 11) Anton Steiner (Aut); 12) Michael Mair (Ita); 13) Franz Heinzer (Svi); 14) Bruno Kernen (Svi); 15) Mauro Cornaz (Ita); 17) Alberto Ghidoni (Ita); 20) Ivan Marzola (Ita).

Coppa del mondo

1) Pirmin Zurbriggen (Svi) punti 179; 2) Marc Girardelli (Lux) 165; 3) Andreas Wenzel (Lie) 152; 4) Peter Wirnsberger (Aut) 102; 5) Franz Heinzer (Svi) 101; 6) Helmut Hoeflehner (Aut) 100; 7) Thomas Buergler (Svi) 93; 8) Martin Hangl (Svi) 83; 9) Max Julen (Svi) 82; 10) Bojan Krizaj (Jug) 79; 11) Oswald Toetsch (Ita) 74; 12) Peter Mueller (Svi) 72; 13) Hans Enn (Aut) e Ingemar Stenmark (Sve) 71; 15) Paolo De Chiesa (Ita) 70; 16) Richard Pramotton (Ita) 69; 17) Robert Erlacher (Ita) 64.



Wengen — Peter Wirnsberger in azione lungo l'interminabile tracciato del Lauberhorn *(Tel. Ap)*

LA DICIANNOVENNE SVIZZERA VINCE A MEGEVE

Michela Figini senza rivali ipoteca già l'oro di Bormio

MEGEVE — La regina della libera, la svizzera Michela Figini, ha confermato la sua supremazia in campo femminile aggiudicandosi facilmente la difficile prova di Megeve (Francia) e proponendosi come favorita assoluta per i campionati mondiali di Bormio.

La diciannovenne elvetica, erede di Doris De Agostini, ha conquistato l'ottava vittoria in Coppa del Mondo ribadendo che non fu un caso il suo sorprendente successo alle Olimpiadi di Sarajevo.

La Figini ha conquistato così il suo terzo successo consecutivo in Coppa del Mondo dopo i due di Bad Kleinkircheim (9-10 gennaio) e si è portata in testa nella classifica di Coppa del Mondo precedendo di 20 punti la connazionale Oertli.

La classifica

1) Michela Figini, 2) Catherine Quittet, 3) Claudine Emonet, 4) Sylvia Eder, 5) Maria Walliser, 6) Elisabeth Chaud, 7) Holly Beth Flanders, 8) Jana Gantnerova-Soltysova, 9) Sigrid Wolf, 10) Regine Moesenlechner, 11) Caroline Attia, 12) Debbie Armstrong, 13) Karla Delago, 14) Patricia Kaestle, 15) Marie-Cecile Gros-Gaudenier, 26) Michaela Marzola.

Coppa del Mondo

Michela Figini (Svi) 185 punti; 2) Brigitte Oertli (Svi) 165; 3) Maria Walliser (Svi) 149; 4) Marina Kiehl (Rfg) 137; 5) Elisabeth Kirchler (Aut) 136; 6) Erika Hess (Svi) 119; 7) Olga Charvatova (Cec) 108; 8) Christelle Guignard (Fra) 82; 9) Zoe Haas (Svi) 76; 10) Tamara McKinney (Usa) 75; 11) Vreni Schneider (Svi) 57.



Michela Figini in una foto d'archivio *(Tel. Upi)*

INDISCUTIBILE SUCCESSO DEL TEDESCO ORIENTALE HOPPE A CERVINIA

Il Niki Lauda del bob si conferma campione del mondo sulla Lago blu

CERVINIA — Qualcuno lo ha già definito «il Niki Lauda del bob»: il paragone calza (così come calzava quello tra Eugenio Monti e Achille Varzi: l'uno e l'altro individuando e sincronizzando epoche e campioni diversi e lontani). Soltanto il miglior Lauda riesce infatti a «pennellare» le proprie traiettorie sui circuiti di Formula uno come Wolfgang Hoppe «pennella» le proprie sulla pista di ghiaccio.

Il tedesco dell'Est (è nato ad Apolda 27 anni fa; il suo frenatore Dietmar Schauerhammer invece ha 30 anni ed è di Neustadt. Entrambi figurano «studenti», ma è verosimile che — per ora — la loro materia di studio sia il bob, e solo quello) si è riconfermato campione del mondo imponendo una superiorità netta al suo connazionale (e medaglia d'argento) Dettef Richter, ma addirittura stratosferica a tutti gli altri avversari, sovietici compresi (che pure sono stati a Cervinia i più tenaci antagonisti dei piloti germanici).

La pista del Lago Blù — una pista naturale, e percio fatta apposta per acuire le difficoltà ed esaltare le doti tecniche dei piloti — ha ribadito che il bob targato Ddr al momento attuale non ha rivali: il terzo pilota presente a Cervinia, Lehmann, relegato al ruolo di riserva dal regolamento che impone due equipaggi per nazione, aveva dimostrato in allenamento di essere in grado di competere, se non con Hoppe e Richter, con tutti gli altri concorrenti.

I bob della Ddr hanno conquistato tutto: primo e secondo posto; il nuovo record della pista (quasi 3" in meno del precedente, anch'esso tedesco-orientale), abbassato ben quattro volte in due giorni di gara (ogni manche stabiliva il nuovo primato); il miglior tempo di spinta (5"45/100); la più elevata «punta» di velocità (oltre 130 all'ora); quattro vittorie su altrettante manches (tre Hoppe, una Richter).

Non occorrono aggettivi per definire la prestazione dei due tedeschi, sono sufficienti le cifre. Che poi le qualità personali (classe, colpo d'occhio, freddezza, riflessi, preparazione atletica e psicologia) siano trasferite su un veicolo le cui caratteristiche tecniche lo pongono largamente al di sopra di tutti gli altri, è fuori discussione. D'altra parte, piloti eccezionali meritano mezzi eccezionali.

Appena tagliato l'ultimo traguardo, Hoppe e il suo frenatore si sono scambiati grandi pacche sui caschi ed i rituali abbracci: ma le loro manifestazioni di giubilo sono finite lì. Hoppe ha poi parlato, più che di sé, della pista del Lago Blù. Non ci aveva mai corso prima, ma non ha faticato più di tanto ad «impararla» alla perfezione.

«Chi ha detto che è pericolosa? Non è affatto vero. Anzi — ha osservato è una pista magnifica, e ottimamente preparata. Mi riprometto di farci grandi cose nel "quattro", che penso sia più congeniale del "due" ai miei mezzi». Con tanti saluti e buona notte a tutti gli altri concorrenti.

Lo strapotere della Ddr lascia ben poco spazio agli altri. I sovietici, poco più che mediocri negli allenamenti, sono affiorati perentoriamente in gara: hanno ottenuto il bronzo con Elkanis e piazzato al stesto posto il campione europeo Kipurs (menomato nell'ultima manche da una contusione ad una spalla, rimediata nella discesa precedente).

Gli svizzeri hanno portato due equipaggi nei primi cinque posti, senza però salire sul podio: l'ultraquarantenne Hiltebrand e il quasi quarantenne Schaerer non possono fare di più (nuove leve, alle loro spalle, non se ne vedono).

Peggio che peggio tedeschi occidentali e austriaci, nobili bobisti decaduti; relegati tutti gli altri a ruoli di comprimari o di semplici comparse.

E gli italiani? Un settimo (Ghedina) ed un nono posto (Wolf) individuano correttamente la situazione del bob azzurro.

Ghedina è sceso con diligenza, ma senza acuti; Wolf ha denunciato una certa discontinuità, ha recuperato ieri una posizione sulla classifica di sabato (grazie ad una quarta manche molto veloce), ma resta pur sempre al nono posto.

Fausto Soravia, che fu un bobista di valore (oggi svolge funzioni tecniche per la federazione), ha detto che «i due non sono adeguatamente convinti delle loro notevoli capacità potenziali, e guidano con i nervi tesi per sovraccarico di responsabilità.

Classifica mondiale

1) Hoppe-Schauerhammer (Rdt I) 4'18"72/100; 2) Richter-Grummt (Rdt II) 4'19"76; 3) Ekmanis-Zhirov (Urss I) 4'22"37; 4) Schaerer-Kiser (Svi II) 4'22"53; 5) Hiltebrand-Muller (Svi I) 4'22"72; 6) Kipurs-Poikans (Urs II) 4'23"35; 7) Ghedina-Meneghin (Ita I) 4'23"74; 8) Fischer-Niessner (Rfg I) 4'24"6; 9) Wolf-Beikircher (Ital II) 4'24"31; 10) Paulweber-Tutzer (Aut I) 4'24"65; 11) Schebitz-Hieber (Rfg II); 12) Kienast-Siegl (Aut II); 13) Jost-McNiel (Usa I); 14) Phipps-Cearns (Gbr I); 15) Leuty-Haydenluck (Can I); 16) Haydenluck-Flynn (Can II); 17) Rushlaw-Cogar (Usa II); 18) Degan-Tudor (Rom I); 19) Barrachin-Stott (Fra I); 20) Stojnic-Korica (Jug I); 21) Okachi-Takewaki (Gia I); 22) Delahuty-Kennedy (Gbr II); 23) Van De Vyure-Barbier (Fra II); 24) Zyla-Kupczyk (Pol I); 25) Radjenovic-Franjic (Jug II); 26) Persson-Bostrom (Sve I); 27) Minjon-Visser (Ola I); 28) Sakai-Sugawara (Gia II); 29) Kwakkelstein-Broek

CAMPIONATI MONDIALI DAL TRAMPOLINO DI 90 METRI

Il norvegese Bergerud re del salto a Seefeld

SEEFELD — Dopo 21 anni di attesa un norvegese ha riconquistato l'oro nella specialità più spettacolare dello sci nordico, il salto dal trampolino di 90 metri.

L'impresa è riuscita al ventottenne Per Bergerund, già oro a squadre ai mondiali 1982.

Bergerud, con due salti di 110 e 106 metri, ha battuto di misura i finlandesi d'oro nei campionati mondiali di sci nordico di Seefeld (Austria).

Primo degli austriaci è risultato Ernst Vettori, quinto, mentre Armin Kogler, dominatore della specialità negli ultimi anni, si è piazzato solo 13.o.

Classifica salto dal trampolino di 90 metri: 1) Per Bergerud (Nor) punti 224,2; 2) Jari Puikkonen (Fin) 223; 3) Matti Nykaenen (Fin) 221,7; 4) Jiri Parma (Cec) 220,6; 5) Ernst Vettori (Aut) 219; 6) Primoz Ulaga (Jug) 216,9; 7) Andreas Felder (Aut) 215,7; 8) Pentti Kokkonen (Fin) 215,3; 9) Jens Weissflog (Rdt) 215,2; 10) Horaor Stjernen (Nor) 213.

Candidatura Val di Fiemme

TRENTO — La Val di Fiemme (Trentino) ha posto la sua candidatura per ospitare i campionati mondiali di sci nordico del 1989. La presentazione ufficiale di questa candidatura è avvenuta ieri a Seefeld, in Austria, dove si stanno disputando i campionati mondiali di sci nordico.

Free style a Cervinia

CERVINIA — E cominciato ieri a Cervinia il circuito di sci «free style» dell'organizzazione internazionale sport e spettacolo: il primo della stagione 1984-85, che avrebbe dovuto iniziare nello scorso dicembre, e che è stata invece costretta a rinviare il proprio esordio in conseguenza della perdurante mancanza di neve. Della squadra dell'Oiss fanno parte otto «free-stylisti» italiani, francesi e canadesi, che si esibiscono nelle tre specialità (balletto, gobbe, salti); da Cervinia il circuito si trasferirà nelle prossime settimane in altre città italiane e straniere. Com'è noto, i campionati mondiali di «free style» si svolgeranno dal 14 al 16 febbraio a Pila, in Valle d'Aosta.

Peccedi rifiuta la pista di Bormio agli azzurri

WENGEN — Polemica dura tra la squadra azzurra di discesa libera e l'ex allenatore italiano Oreste Peccedi nella sua veste di direttore di gara ai mondiali di Bormio, Sep Messner, responsabile della squadra maschile, è piombato ieri in sala stampa a Wengen lamentandosi del rifiuto opposto da Peccedi a un allenamento degli italiani sulla pista dei mondiali.

«Abbiamo chiesto a Peccedi» — ha detto Messner — «di darci un'ora e mezzo di disponibilità della pista per due giornate. Anche di non tutta la pista ma della parte più interessante. Il tutto per preparare al meglio i nostri ragazzi sul tracciato mondiale. È un vantaggio che tutte le squadre che giocano in casa sfruttano sempre e parecchio».

«Peccedi ha detto di no perché ci sarebbero ancora da fare delle rifiniture al tracciato. Per noi invece il tracciato è a posto e comunque un utilizzo così limitato non avrebbe causato complicazioni. Mi dispiace parecchio anche perché Peccedi, per tanto tempo allenatore, sa quanto sia importante sfruttare il fattore campo. Ho cercato di parlare del fatto con il presidente della Fisi, Gattai, ma non sono ancora riuscito a raggiungerlo».

«Ora ci toccherà mandare i ragazzi a casa senza avere possibilità di allenarci».

Intanto c'è qualche incertezza sullo svolgimento della libera e del supergigante in programma alla fine della prossima settimana a Garmisch: nella località tedesca sembra faccia troppo caldo.

■ SCI — Il gardenese Ivan Mahlknecht si è piazzato al settimo posto nella terza prova di coppa del mondo di Freestyle sulle nevi americane di Lake Placid, nella gara, categoria gobbe, vinta dall'americano Cooper. Gli altri due azzurri Mauro Mottini ed Egon Schenk sono caduti.

Notizie in breve

Nuoto: Braida secondo a Roma

Si prepara un periodo di grandi impegni per i nuotatori italiani, impegnati in gran numero in meeting sparsi un po' in tutto il mondo. Oltre ai sedici invitati in Australia per il meeting di Melbourne (in programma all'inizio di febbraio), altre 45 convocazioni sono partite in questi giorni per le varie manifestazioni di Parigi, Bonn, Nok (Berlino Est) e Barcellona. Tra questi, anche l'alabardato Marco Braida e Barbara Scaini del Codroipo, che parteciperanno alle gare di Bonn che si svolgeranno nei prossimi 8-9-10 febbraio.

A questa convocazione per la Nazionale, si è aggiunto anche l'invito, sempre per questi due forti nuotatori regionali, al «Memorial Roberti, importante riunione organizzata a Roma dall'Aniene, dove Marco Braida ha ottenuto un ottimo secondo posto nei 100 farfalla in 58"4, alle spalle di Revelli

Tennis: Coppa Re di Svezia

LOANO — La squadra azzurra di tennis ha vinto la seconda divisione della Coppa del Re di Svezia battendo l'Olanda per due a zero: nel secondo singolare della giornata Francesco Cancellotti ha superato l'olandese Tom Niyssen con il punteggio di 5-7, 6-0, 6-2. La squadra azzurra accede dunque di diritto alla prima divisione della competizione: retrocede la Francia che nello spareggio disputato in mattinata, è stata sconfitta dall'Austria per 3 a 0.

Criterium indoor società juniores

TORINO — Fiamme Gialle in campo maschile e Acsi Verona in campo femminile si sono affermate nel criterium di società juniores al Palazzo a Vela di Torino.

In campo individuale da notare il 48"26 nei 400 di Bertaggia, il 2,13 nell'alto di Pagani e il 7"4 nei 60 di Sgaria.

Il prossimo impegno per la categoria juniores è per il 2 febbraio a Genova in occasione dei campionati italiani individuali.

Risultati. Maschili: 60 Sgaria 7"4; 400 Bertaggia 48"26; 60 ost. Frigerio 8"19; triplo Stiavelli 14,49; alto Pagani 2,13.

Femminili: 60 ost. Tuzzi 8"91; lungo Tuzzi 5,79; peso Toraza 12,34; 800 Spumini 2'18"78.

Rally Parigi-Dakar

KIFFA — Golpo di scena al rally Parigi-Dakar: dopo la verifica degli arrivi di sabato sera a Kiffa l'italiano Franco Picco, leader della classifica moto, è stato classificato con un ritardo di 27 minuti. La nuova classifica vede quindi in testa il belga Gaston Rahier, vincitore dello scorso anno, che ha 7'24" di vantaggio su Picco. Mancano tre giorni alla conclusione della Parigi-Dakar.

Pattinaggio ghiaccio

CORTINA D'AMPEZZO — Nel corso delle gare nazionali di pattinaggio di velocità, in programma a Cortina d'Ampezzo per il «memorial Renato De Riva» sono stati stabiliti due nuovi primati italiani. Nei cinquecento metri, Giorgio Paganin, del corpo forestale dello Stato, ha migliorato di 35 centesimi il primato precedente da lui stesso conseguito nel febbraio dello scorso anno, portandolo a 39" e 64 centesimi. Nella gara dei tremila metri Mario De March, anch'egli del corpo forestale, ha migliorato, invece, coprendo la distanza in 4'16" e 15 centesimi.

Risultati della seconda giornata della seconda fase del campionato di rugby di serie «A»:

«POULE» SCUDETTO: Young Club - Scavolini L'Aquila 10-19; Icomatic Brescia - Benetton Treviso rinviata; Sanson Rovigo - Parma 12-10; Amatori Catania - Petrarca Padova 15-18.

CLASSIFICA: Scavolini, Parma, Benetton, Sanson e Petrarca punti 2; Young Club, Amatori Catania, Icomatic 0. Icomatic due partite in meno. Petrarca, Sanson, Scavolini e Benetton una partita in meno.

«POULE» SALVEZZA: Blue Dawn Mirano - Birra Peroni Roma 14-9; Lee Mogliano - Officine Fracasso 15-19; Amatori Milano - Demafil Piacenza rinviata; Tre Pini Padova - Maa Milano rinviata.

CLASSIFICA: Officine Fracasso punti 4; Tre Pini, Blue Dawn 2; Lee, Birra Peroni, Amatori Milano, Maa, Demafil 0. Demafil e Maa due partite in meno. Amatori Milano, Tre Pini, Lee e Blue Dawn una partita in meno.

LA SQUADRA CON MOLTI GIOVANI NON HA SFIGURATO NONOSTANTE LA POCA PREPARAZIONE

Soddisfacente bottino conquistato dagli atleti azzurri ai mondiali indoor disputati nel palasport di Bercy

PARIGI — L'Italia ha concluso la prima edizione dei giochi mondiali di atletica leggera al palasport parigino di Bercy con un bilancio positivo: una medaglia d'oro, due d'argento e una di bronzo.

Alla vittoria di sabato di Giuliana Salce nei tre chilometri di marcia, hanno fatto seguito nella giornata conclusiva i secondi posti di Damilano nei cinque chilometi di marcia e della Possamai nei 3000 e il terzo posto di Evangelisti nel lungo.

Il risultato è lusinghiero se si considera l'approssimazione della squadra e i giovani che l'hanno composta.

Il tedesco dell'Est Thomas Schdenlebe, 19 anni, è stato al vertice della serata realizzando un autentico exploit nei 400 ottenendo la migliore prestazione mondiale con il tempo di 45"60. Campione d'Europa junior nel 1983, questo atleta di m 1,85 per 70 chilogrammi, il cui miglior tempo all'aperto è di 45"01 ottenuto nel 1984, ha anche confermato le sue immense possibilità. Prima di lui il più veloce al coperto era stato l'americano Antonio McKay con 45"79 ottenuto nel 1984.

Nella serata conclusiva sono state ottenute anche altre buone prestazioni come il doppio spagnolo negli 800 Coloman Trabado (1'47"42) e Benjiamin Gonales (1'47"94) e la vittoria nei 1.500 dell'australiano Mike Hillardt (3'40"27).

In questa gara, il kenyano Joseph Chesire, il solo presente a Parigi, si è avvantaggiato dopo trecento metri dando l'impressione di poter vincere. Ha invece ceduto nell'ultimo giro finendo terzo.

Nei 200 la vittoria è andata al sovietico Alexander Evgueniev (20"95) mentre nei 60 il francese Stephane Caristan, il successore di Guy Drut nel suo paese, ha trionfato battendo di un soffio lo spagnolo Javier Moracho.

Nel pomeriggio due titoli erano stati conquistati dai cecoslovacchi, Jan Leitner (7,96) nel lungo e Remigius Machura (21,22) nel peso. Quest'ultimo ha battuto l'attuale recordman del mondo, il tedesco orientale Udo Beyer.

Tra le donne sui 60 si è affermata la tedesca orientale Silke Gladish (7"20).

Nell'alto ha vinto la bulgara Stefka Kostadinova con 1,97. Durante le gare il presidente del Cio Samaranch ha dato la medaglia di bronzo olimpico dei 100 ostacoli alla francese Michele Chardonnet rimediando a un errore fatto dalle giurie a Los Angeles.

Il sovietico Sergej Bubka ha inflitto un'altra sconfitta al francese Thierry Vigneron affermandosi con m 5,75 nel concorso di salto con l'asta.

Bubka ha avuto bisogno di due prove per superare 5,40 e tre per scavalcare 5,60. Nello stesso tempo Vigneron aveva superato senza difficoltà 5,50 e poi 5,70 entrambi al primo tentativo. Falliva invece per tre volte 5,80. Bubka, da parte sua, superava al primo tentativo 5,75 per poi fallire per tre volte 5,86 nel tentativo di realizzare la migliore prestazione mondiale che era di Vigneron con 5,85.

Il belga Eric De Beck allunga in finale e precede Carenza nel cross di Volpiano

VOLPIANO — Con un potente allungo a 500 metri dall'arrivo, il belga Eric De Beck ha conquistato la vittoria al quindicesimo «Cross internazionale di Volpiano» (categoria maschile).

La gara — cui hanno partecipato 52 concorrenti — ha visto deludere il gallese Steve Jones, che partiva con i favori del pronostico e che si è piazzato soltanto sesto.

Dietro di lui, il vincitore della passata edizione, l'italiano Gelindo Bordin, che aveva subito preso la testa, inseguito dal belga De Beck e da Ranieri Carenza.

Fino al quarto degli otto giri del circuito la situazione non ha subito scossoni; poi Bordin ha avuto una crisi e il belga lo ha superato (imitato ben presto da altri atleti).

Le nuove cadenze date alla gara hanno messo in difficoltà sia Jones sia il connazionale Colin Reitz, fino a qual momento nel gruppetto dei primi. Una bella reazione hanno invece avuto Carenza e Nicosia che hanno resistito al belga fino alle ultime battute.

In campo femminile dominio della juniores Betty Molteni, che ha condotto la gara in testa dall'inizio al termine. La giovane atleta della Snia Milano ha sempre tenuto a distanza le avversarie, chiudendo con ben 18 secondi sulla Colombo e 22 sulla Curatolo.

Fra gli juniores maschili ottima affermazione del veronese Amedeo Battistella.

Classifica maschile: 1) Eric De Beck (Belgio) 32'11"; 2) Ranieri Carenza (Fiamme gialle) 32'14"; 3) Salvatore Nicosia (Fiamme gialle) 32'20".

Classifica femminile: 1) Betty Molteni (Snia Milano) 14'45"; 2) Stefania Colombo (Snia Milano) 15'3"; 3) Maria Curatolo (Fiat Sud Lazio) 15'7".

VOLLEYBALL A2

Vbu Ado	**0**
Serenissima	**3**

(6-15; 11-15; 7-15)

VBU ADO: Cella, Di Fant, Gurian, Longo, Santuz, Slambor, Zanuttigh, Zel.

SERENISSIMA: Bonatesta, De Agostini, Giuliani, Laudonio, Marchesini, Mrankov, Norbiato.

SCALPORE NEGLI USA PER UN DOSSIER DELL'FBI SUL GRANDE ATLETA

Non fu solo Hitler a disprezzare Jesse Owens In casa sua fu considerato un «sovversivo»

PHOENIX — Jessie Owens, quattro volte campione olimpionico nel 1936 a Berlino (dove Hitler non volle stringergli la mano perché era negro) sarebbe stato al centro di un'inchiesta dell'Fbi nel 1965. La rivelazione è apparsa l'altro ieri su un giornale di questa città americana.

L'ufficio investigativo federale doveva accertare se l'atleta fosse «un americano leale»: precisa il quotidiano, (l'«Arizona Republic»), che si basa su documenti ottenuti dell'Fbi grazie alla legge sulla libertà dell'informazione.

L'inchiesta fu ordinata personalmente da J. Edgard Hoover, direttore del «Federal bureau of investigation» dell'epoca.

Il dossier era stato archiviaato dopo la morte di Jessie Owens, avvenuta nel 1980, all'età di 66 anni. Secondo i documenti l'ex campione olimpionico veniva sospettato di essere implicato in movimenti «sovversivi» e di attività «anti-americane».

Ma, sempre secondo il giornale, il solo elemento che gli inquisitori avevano trovato, era la citazione del nome di Owens su un articolo del «Daily Worker», giornale ufficiale del partito comunista americano.

In un'altra occasione, gli autori dell'inchiesta, avevano scoperto che un giornale del Michigan menzionava Owens quale membro di un movimento chiamato «Comitato di ricerca dell'unità dei gruppi razziali», un'organizzazione sovversiva (secondo Edgard Hoover).

Fra gli altri documenti raccolti dall'Fbi, una lettera di saluto indirizzata da Owens nel 1937, un anno dopo il suo «poker» olimpico, al «Congresso nazionale dei neri», un'altra delle organizzazioni considerate sovversive da Hoover.

Questi aveva chiesto agli investigatori perfino una verifica approfondita del «privato» di Owens e della sua «vita sessuale» in particolare.

Gli agenti avrebbero dovuto accertare se la data di nascita della sua prima figlia fosse compatibile con quella del matrimonio dell'atleta, per determinare se la bambina fosse «legittima».

I documenti, vecchi di 30 anni, rivelano che neanche le persone più vicine a Owens — i genitori, la moglie, le tre figlie, i suoi fratelli e sorelle — erano stati risparmiati dagli inquirenti.

Dopo aver letto questi documenti, Ruth Owens, vedova del campione, ha dimostrato molto stupore. «Che ingiustizia — ha esclamato — mio marito riposa in pace nella sua tomba e non può rispondere a questa falsa accusa, ma io, che ho vissuto con lui tutta una vita, posso affermare che è stato sempre leale verso l'America».

«Egli adorava la sua famiglia e il suo paese». «Jesse — ha aggiunto la vedova — era un uomo molto buono, che ha sempre cercato di fare del bene. Essere nato nero: questo l'unico crimine da lui commesso».

Un pomeriggio sportivo all'insegna del trotto

NEL PREMIO DEL CHIANTI, 1660 METRI RISERVATI AI PULEDRI

Si arrende a Montebello Eliade Bi Equoreo vola e si impone su Exalba

Non era perfetta nei movimenti la gran favorita Eliade Bi, ed è terminata buona ultima nella corsa dei puledri che ieri a Montebello, in un clima finalmente accettabile, teneva banco. Delle condizioni fisiche non ottimali della favorita affidata a Roman Krüger, ne ha bene approfittato Equoreo, disinvolto e sicuro battistrada da un capo all'altro.

Schizzato al comando, con uno dei suoi caratteristici voli iniziali. Equoreo ha menato la danza da par suo, tenendosi i rivali ammassati alle sue spalle sino al penultimo rettilineo dove ha cominciato a intensificare la cadenza e a distaccarsi gradatamente da Exalba Rl che lo aveva seguito dal bel principio.

Proprio al momento dell'allungo di Equoreo, sono iniziati i guai per Eliade Bi, rimasta al largo dal via e a quel punto presa in «sandwich» fra le alleate Electra Cik ed Erikass. Non è più riuscita a progredire Eliade Bi, mentre al comando, Equoreo, ingranata la quarta, si distaccava vieppiù da Exalba Rl davanti alla quale finiva in «souplesse» alla media di 1.22.5.

Netto quindi il dominio del giovane di Toni Di Fronzo, e ancora nitido il posto d'onore per la precisa Exalba Rl che negli ultimi metri veniva avvicinata all'interno dalla prudente Electra Cik, mentre Erikass finiva quarta all'esterno dopo la resa completa di Eliade Bi.

Enfio ha fatto centro all'inizio riuscendo alla distanza a far capitolare la fuggitiva Enuca dietro alla quale concludeva una poco convinta Elifema, mentre Enotta, due volte in fallo, era stata presto squalificata.

Pigra, ma non insensibile ai richiami di Claudio de Zuccoli, Daveggia si è imposta fra i 4 anni costringendo alla resa Dangona finita col fiato grosso dopo aver dato l'impressione di poter farcela. Terzo posto per la regolare Dressy davanti a un Drafisio in ripresa, in «tilt» all'inizio Darko, che aveva conteso il ruolo di favorito a Dassina, questa fallosa sulla prima curva e poi nuovamente entrando in retta d'arrivo.

Sicuro nella sua trottata di testa, l'ospite Depart Bi ha dominato fra i 4 anni impegnati sul doppio chilometro. Un coriaceo Dado d'Ausa si è prodigato generosamente all'esterno ma in arrivo è stato rimontato lungo lo steccato dall'attento Darnest che gli soffiava la seconda moneta, mentre quarto al largo di tutti finiva Dirteo.

Pregevole il Premio del Grignolino per la categoria C-D corsa che ha visto Patrick e Ambrosiana darsi battaglia per buon tratto del percorso seguiti da Borgo del Prì in corda e da Bulawayo all'esterno. A metà percorso, Cromo prendeva l'iniziativa figurando a contatto di Bulawayo ai 600 conclusivi, mentre subito dopo crollava Ambrosiana superata da Bulawayo che andava a premere su Patrick già sull'ultima curva. In retta d'arrivo, Bulawayo si liberava del provato Patrick e nel finale reagiva con convinzione (1.20.7 la media del vincitore) a Cromo che doveva adeguarsi secondo, mentre per il terzo posto Boiga Jet riusciva a spuntarla di misura su Borgo del Prì.

Falloso sulla prima curva, mentre stava superando Chrisdar, Eridano finiva squalificato nella Totip che vedeva poi Chrisdar controllare le mosse di Ferkan, questi scavalcato da Bay Pas ai 400 conclusivi. Chrisdar entrava in vantaggio nella dirittura d'arrivo impegnato nel finale da Bay Pas dal quale riusciva a difendersi sin sul palo, mentre Cles, dopo corsa di posizione, eludeva il finish di Bastoncino occupando la terza piazza.

Spettacolare epilogo ha avuto la prova riservata ai «gentlemen».

In retta d'arrivo, Anacar Ve veniva attaccata da Anci, Alina Bi e Bombolino all'esterno, mentre lungo la corda trovava un varco Cucciolo. I cinque cavalli piombavano simultaneamente sul traguardo (media di 1.23.1 per tutti e cinque) costringendo il giudice d'arrivo a richiedere l'ausilio del fotofinish.

Mario Germani

I risultati

PREMIO DEL VALPOLICELLA (m 1660): 1) Enfio (G. Zeugna). 2) Enuca. 5 part. Tempo al km 1.25. Tot.: 30; 16, 46 (181). PREMIO DEL CHIARETTO (m 1660): 1) Daveggia (C. de Zuccoli). 2) Dangona. 3) Dressy. 12 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 213; 46, 25, 17 (305). Duplice non vinta. Combinazione Tris 2-10-4. Quota lire 288.720. PREMIO DEL BORGOGNA (m 2060): 1) Depart Bi (R. Krüger). 2) Darnest. 5 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 18; 18, 28 (96) 761. PREMIO DEL GRIGNOLINO (m 1660): 1) Bulawayo (C. de Zuccoli). 2) Cromo. 3) Boiga Jet. 9 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 69; 17, 14, 19 (74) 109. Combinazione Tris 4-9-7. Quota lire 123.820. PREMIO DEL CHIANTI (m 1660): 1) Equoreo (A. Di Fronzo). 2) Exalba Rl. 5 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 23; 16, 15 (47) 283. PREMIO DEL BARDOLINO (m 1660, corsa Totip: 1) Chrisdar (A. Mazzuchini). 2) Bay Pas. 3) Cles. 15 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 83; 30, 36, 28 (78) 392. Combinazione Tris 1-4-7. Quota Tris lire 402.460. PREMIO DELLA VERNACCIA (m 1660): 1) Anacar Ve (D. D'Angelo). 2) Anci. 3) a pari merito: Cucciolo e Bombolino. 7 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 19; 12, 15, 12, 16 (53) 197. PREMIO DEL ROSATELLO (m 1660): 1) Bassofondo (E. Pouch). 2) Bettanolo. 3) Demecu. 10 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 18; 14, 15, 14 (67) 43.

PALLAMANO: L'ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE A CHIARBOLA

Il futuro della squadra è roseo Molti giovani mordono il freno

Quella che nelle intenzioni degli organizzatori doveva essere un'amichevole internazionale con tutte le carte in regola tra Italia e una rappresentativa di Fiume, per la forzata rinuncia della formazione jugoslava, si è trasformata in una piacevole parata di stelle della pallamano nazionale.

Non tutti i mali (o i Malic se alludiamo al direttore tecnico della squadra azzurra) vengono per nuocere, dice un vecchio detto che trova spesso riscontro nella realtà.

La nazionale maggiore si è così sgranchita le gambe contro quella juniores che da parte sua ha preso maledettamente sul serio l'impegno al punto tale da mettere in più occasioni in crisi i titolari.

Ma in un incontro del genere il risultato aveva ovviamente un valore relativo perché a Lo Duca premeva soprattutto verificare la condizione di forma dei singoli e gli automatismi del collettivo e provare altresì nuove soluzioni tattiche difensive e offensive per poter poi effettuare le opportune correzioni in queste ultime settimane di preparazione.

Alla luce della prova di sabato dovremmo dire che gli azzurri hanno ancora un passo lento, tanto che i frequenti cambi di marcia dell'altra formazione li ha spesso messi in difficoltà e che la manovra offensiva non trovava spesso sbocchi adeguati.

Queste osservazioni tuttavia vanno prese con le molle, poiché è probabile che Sivini e compagni abbiano tirato un po' il freno per evitare anche pericolosi scontri fisici.

Non va del resto sottaciuto il fatto che, le assenze di Scropetta e Chionchio, hanno tolto alla squadra la consueta spinta propulsiva sulla fascia destra.

Bozzola infatti in ala destra rappresentava una vera e propria soluzione di ripiego, in quanto Marco come terzino ha una resa di gran lunga maggiore.

Aggressività e buona volontà per applicare alla perfezione gli schemi congegnati da Lo Duca però non mancano e questo lascia ben sperare visto e considerato che questi ragazzi stanno lavorando assieme appena da una settimana.

Con il rientro di Scropetta, di Chionchio e d'un centrale che dia ogni tanto il cambio a Sivini (i candidati sono Cinagli o Scozzese) e con l'intensificarsi delle partite amichevoli questa nazionale, dati i suoi sensibili margini di miglioramento, non potrà che crescere

Proviamo ora ad esaminare con la lente d'ingrandimento quello che, con un linguaggio da magazzino, si suole definire il materiale umano.

Del poker di portieri, Jelich e Pfattner sembrano essere quelli che per continuità di rendimento ed esperienza possono fornire le maggiori garanzie.

Il ruolo di centrale con Sivini, affiancato da Cinagli, è senza dubbio ben coperto, mentre tra i terzini vi sono un paio di elementi quasi nuovi che ormai rivendicano un posto di titolare. Ci riferiamo a Massotti e a Saulle, rispettivamente dell'Esercito e del Filomarket Imola.

Il primo già due anni fa veniva indicato come il naturale erede di Pischianz. Un'eredità che il giovane Settimio ha ormai raccolto: la potenza fisica, l'eccezionale elevazione e un tiro «sfondareti» fanno di lui un campione.

Sulla buona strada pare essere pure Saulle che ha quella che nel basket viene definita una «mano calda».

Il ruolo di pivot è monopolio d'uno Schina che non si discute per qualità atletiche e fisiche.

Tra le ali, invece accanto a Gitzl e Scropetta (l'unica ala destra di ruolo) c'è pure spazio per il giovane Alliney, ben maturato a Gaeta.

Teofile è un prezioso jolly che pur non essendo dotato di tecnica eccelsa se la cava con disinvoltura in quasi tutti i reparti

Dietro a questi elementi ci sono alcuni giocatorini che crescono in fretta come il terzino Sgaga (Esercito) un lungagnone dal tiro facile, Bencivenni e il centrale Miceli che però dovrà attendere che Sivini vada in pensione prima di trovare un posto in squadra.

Con questi giovani che mordono il freno il futuro dell'Italia sembra essere roseo, anzi azzurro più che mai

Maurizio Cattaruzza

SERIE A FEMMINILE

Tiger Palermo	**33**
Trieste	**19**

TIGER PALERMO: Polizzi 1, Piatto, Turchi 4, Ferrantino, Bata 9, Colombo 6, Signoretti 13, Farano.

TRIESTE: Ridolfo, Ledovi 1, Marconi 1, Zogoni 1, Mestroni 1, Degano 7, D'Adamo, Gitzl 2, Annese 1, Dudine, Gallo 5.

ARBITRI: Silvestri di Roma e Lucentini di Napoli.

ENNA — La fatica del lungo viaggio ha tagliato le gambe al Trieste che è stato costretto alla resa dal Tiger Palermo sul campo neutro di Enna.

Le difficoltà per raggiungere la località siciliana, causate dal maltempo, hanno spossato le biancoverdi che non hanno avuto la forza di porre la benché minima resistenza alle avversarie che hanno avuto nella Signoretti e nell'ungherese Bata due ottime cecchine (20 reti in due).

La partita dunque non ha avuto molta storia visto che il Trieste ha sempre inseguito le locali.

La jugoslava Gallo, al suo debutto nel campionato italiano, non si è espressa ai suoi livelli in quanto non ha ancora raggiunto una buona intesa con le compagne.

Insufficiente la prestazione di tutte le altre ragazze.

Sarà opportuno che il Trieste giri pagina al più presto per dimenticare questa terrificante trasferta.

M. C.

Assemblea cronometristi

È indetta per mercoledì 23 gennaio, in prima convocazione alle 19.30 e in seconda alle 20, l'assemblea annuale della sezione di Trieste della Federazione italiana cronometristi.

La riunione si svolgerà nella sala convegni del Coni, in via del Teatro 2.

NELL'HOCKEY A ROTELLE LE COMPAGINI REGIONALI MARCIANO A CORRENTE ALTERNATA

La Goriziana torna al successo, frana la Zoppas

È stato ancora una volta un bilancio costituito da voci contrastanti quello realizzato sabato sera dalle regionali impegnate nei maggiori campionati di hockey su pista; allo squillante successo della Goriziana (10-2 sul Breganze), tornata alla vittoria dopo due mesi di astinenza, hanno fatto riscontro negativo la clamorosa battuta d'arresto casalinga della Zoppas di Pordenone al cospetto del Bassano e la sfortunata prova viareggina della Triestina Sacra Osteria.

Tali risultati hanno determinato conseguenze dirette in classifica: in A1 i pordenonesi, pur mantenendo solitari la quinta posizione, vedono ora aumentare il numero delle avversarie che li insidiano da vicino.

A Lodi e Castiglione si è aggiunto infatti l'Hockey Monza, baldanzoso vincitore a Follonica. In A2 la Goriziana ha effettuato il sorpasso nei confronti dei rossoalabardati, che ora sono in penultima posizione.

Spetta indubbiamente alla Goriziana il diritto all'apertura del commento sulla giornata: i ragazzi di Bercè, dopo un periodo decisamente nero (1 punto in 8 gare) sono ritornati autoritariamente all'appuntamento con il successo, concretizzando finalmente un miglioramento sul piano del gioco che indubbiamente c'era già da qualche giornata, ma che non era corredato da una sufficiente padronanza dei nervi.

La carenza più evidente della squadra isontina in questa stagione è certamente la scarsa freddezza, la difficoltà nel controllare il gioco e nel ragionare più degli avversari.

Chi naviga in acque sempre più agitate è la Triestina: per la seconda volta in pochi giorni la squadra di Perok ha perso con un solo gol di scarto, e ora paga lo scotto di queste prove non certo fortunate con il penultimo posto in classifica.

A Viareggio comunque la Triestina Sacra Osteria non ha sfigurato, tutt'altro. Partita con gli uomini contati, la squadra rossoalabardata ha rivaleggiato con i padroni di casa fino all'ultimo secondo.

L'importante è ora mantenere la concentrazione necessaria nonostante questi insuccessi; perché la salvezza è a portata di mano e gli scontri diretti sono ancora tutti da giocare (nell'arco delle prossime cinque giornate la Triestina incontrerà infatti Seregno, Goriziana e Prato).

In A1 la gara più attesa, Zoppas-Bassano, è finita, come si diceva, con una pesante sconfitta per i pordenonesi. Gli uomini di Silvani, in vantaggio per 4-1 sono vistosamente calati alla distanza e i numerosi cambi operati dalla panchina non hanno giovato alla formazione di casa.

Ugo Salvini

Risultati della terza giornata del girone di ritorno della serie A1:

Zoppas Pordenone-Schneider Bassano 4-8; Corradini-Eurogest 3-2; Marzotto Valdagno-Forte Marmi 4-10; Detroit Follonica-Hockey Monza 1-3; Roller Monza-Banca popolare Lodi 6-2; Giovinazzo-Novara 3-3; Sporting Viareggio-Maglificio Anna 2-3.

Classifica: Novara punti 26; Schneider Bassano e Maglificio Anna 24; Forte Marmi 22; Zoppas Pordenone 18; Banca popolare Lodi e Hockey Monza 17; Eurogest 16; Detroit Follonica, Giovinazzo e Roller Monza 12; Corradini 11; Marzotto Valdagno 8; Sporting Viareggio 5.

Prima giornata del girone di ritorno della serie A2: Goriziana-Laverda Breganze 10-2; Grosseto-Primavera 6-1; Seregno-Estel Thiene (n.d.); Expo Modena-Tricolore (n.d.); Hockey Viareggio-Triestina 4-3; Basmar Trissino-Centro Giovani Viareggio 1-0.

Classifica: Basmar Trissino 16; Expo Modena, Tricolore e Centro Giovani Viareggio 15; Grosseto 14; Estel Thiene 13; Laverda Breganze e Hockey Viareggio 12; Seregno 9; Goriziana 7; Triestina 6; Primavera 4.

SERIE A 1

Zoppas	**4**
Bassano	**8**

ZOPPAS PN: Parasacco, Galliotto, Kössler, Santangelo A., Santangelo P., Cairo (3), Leste (1), Vanzo, Pellegrin, Curtarelli. All. Silvani.

BASSANO: Geremia, Borgo, Saccardo, Marangoni, Scuccato, Milani, Rizzitelli (1), Fana (4), Nunes (3), Stella. All. Livramento.

ARBITRO: Bassi di Lodi.

PORDENONE — In vantaggio per 4-0 sinc a due minuti dal termine del primo tempo, la Zoppas si è lasciata incredibilmente sfuggire la partita interna con il Bassano.

E' questa tra l'altro la prima sconfitta interna stagionale dei gialloblù.

La Zoppas, dopo un discreto primo tempo nel corso del quale comunque il Bassano si era confermato più squadra è letteralmente crollata.

Una serie continua di errori dell'allenatore Silvani, che ha rivoluzionato in continuazione la formazione ha mandato in «tilt» gli schemi della Zoppas e di conseguenza ha consentito al Bassano, guidato dall'ottimo Fana, di recuperare lo svantaggio e di concludere alla grande un incontro che alla fine del primo tempo lasciava prevedere una facile vittoria dei padroni di casa.

R. C.

SERIE A 2

Viareggio	**4**
Triestina	**3**

HOCKEY VIAREGGIO: Farioli M., Farioli R., Gragnani S., Cinquini (2), Luporini, Gragnani E., Franceschini, Tazioli (2), Vecoli, Grossi.

TRIESTINA: Tancovich, Lodi (1), Vigoriti, Galli, Nassiz, De Angelini, Molendi (2), De Santis.

ARBITRO: Ruspa di Novara.

VIAREGGIO — Sfortunata prova della Triestina nella prima giornata di ritorno del campionato di A 2 di hockey su pista.

La squadra di Fonda è stata sconfitta di misura per 4-3 sul terreno dell'Hockey Viareggio.

Avrebbe sicuramente meritato la divisione dei punti.

In svantaggio dopo pochi minuti i rossoalabardati reagivano prontamente con due reti del capitano Molendi, prima di subire il pareggio allo scadere del primo tempo.

Nella ripresa l'Hockey Viareggio segnava ancora, ma era il bravo Lodi a ristabilire l'equilibrio.

Incassata la quarta rete in modo sfortunato la Triestina finiva la partita coraggiosamente in avanti, mancando di pochissimo il pareggio.

Da segnalare tra gli ospiti le buone prove di Vigoriti e Molendi.

Massimo Barozzi

SERIE A 2

Goriziana	**10**
Breganze	**2**

GORIZIANA: Fedon, Zotti (2), Sicignano, Vidoz (4), Figar (3), Culot, Brandolin (1), Kalik, Giardini, Turchetto.

LAVERDA BREGANZE: Cingano, Saccardo D., Saccardo S., Bertuzzo, Guidolin, Casagrande, Tognetti (1), Veronese (1), Battistella.

ARBITRO: Zanaboni di Pistoia.

GORIZIA — La Goriziana è riuscita finalmente a rompere il suo lungo digiuno, inaugurando il girone di ritorno con una netta vittoria sulla formazione di Breganze, nei confronti della quale si è presa anche una bella rivincita.

Dopo quattro sconfitte la squadra di Berce, finalmente quasi al completo, si è presa una bella soddisfazione, seppellendo sotto una valanga di reti i veneti, rimasti in partita praticamente solo per un quarto d'ora.

Il quintetto ospite è stato sempre sottomesso dall'iniziativa dei goriziani e anche quando ha contrattaccato, accettando il ritmo imposto dai biancocelesti, raramente è riuscito a portarsi in zona utile per il tiro, facendosi sempre contrare dall'attenta difesa isontina. Da segnalare tra gli isontini le prove di Zotti, Vidoz, Figar e Brandolin.

G. B.

BASKET La Stefanel impelagata nel fondo classifica

CONTRO LA MU LAT SOLO RIVA SI SALVA DAL NAUFRAGIO GENERALE

Imprecisi e bistrattati dagli arbitri i triestini vanno a picco a Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — La Stefanel lascia sotto il Vesuvio due punti che avrebbero potuto lanciarla nei quartieri alti. Lo fa un po' per sua colpa e un po' per causa dei due signori in grigio.

Petrosino, in particolare, nome da commissario ma non da arbitro, non è all'altezza della situazione. Tanto per chiarire le idee diciamo che al 14' del primo tempo la Stefanel ha sul groppone 11 infrazioni, la Mu Lat 2, a circa due minuti dal termine dei primi venti di gioco il conto è di 13-3.

De Sisti dirà giustamente di non discutere i falli contro, ma di essere certo che lo stesso metro doveva essere adottato per la parte avversaria. Nella ripresa, dopo che un dirigente triestino fa notare nell'intervallo lo squilibrio a Fiorito, si torna a giocare a pallacanestro. I fischi si distribuiscono equamente e guarda caso, la Pallacanestro Trieste chiude sopra il parziale per 36-32. Ma ci sono i 17 punti di scarto dei venti iniziali a fare la differenza.

Da parte sua la Stefanel parte comunque molto male, perde palloni e al termine il computo fra perse e recuperate non sarà a suo favore; soccombe nella lotta ai rimbalzi, non va oltre il 50 per cento di percentuale al tiro (28 su 60 contro i 31 su 67 dei padroni di casa) e sigla dalla lunetta 9 punti mentre la Mu Lat ne piazza 17. La differenza vista nei numeri è tutta qui.

Parlando invece di uomini, possiamo dire che il duello fra i due play-maker brindisini si risolve nuovamente a favore di Cordella. Fischetto infatti al regista già occhieggiato da Gamba, lascia troppo spazio e questi ne approfitta.

Nella Pallacanestro Trieste il naufragio è però generale: si salva solo un giocatore, Ezio Riva, che in una partita dove lo scontro fisico ha la precedenza esalta le sue potenzialità. Riva piazza un ottimo 7 su 12 al tiro, prende sei rimbalzi, nel primo tempo a uomo rende la vita dura a turno sia a Smith sia a Costner. Vediamo con piacere che il recupero delle condizioni fisiche di Ezio coincide con un buon referto.

Per il resto c'è il buio. Bertolotti e Vitez sono coperti presto da falli, Dillon difende bene su Sbaragli ma non c'è con la testa in attacco, Lanza gioca nove minuti incolori.

Coleman merita un discorso particolare. Ben è un atleta «pulito», tecnico e si trova addosso un mastino come Smith che in difesa lo massacra nei contatti, lo spinge, lo tiene spesso oltre il limite del fallo.

Smith, un buon opportunista, mano calda e coraggioso ai rimbalzi, è l'atleta più «sporco» che abbiamo visto in questo campionato. Ma finché nessuno gli fischia fallo e dura la cuccagna, bravo lui ad approfittarne.

De Sisti presenta in apertura di ostilità il quintetto pesante con Riva, i due americani, Vitez, Fischetto. Difende individuale fino a quando i suoi non si caricano di infrazioni, al 10' sotto di 6, leva Colemann gravato di tre fischi, inserendo Lanza sino al riposo e passando alla zona.

Trieste subisce un parziale di 8-0 che la sotterra. Poi il tecnico ferrarese opta nuovamente per l'individuale ma con Lanza su Costner è un rischio. Il finale di frazione è infatti 48-31.

Nella ripresa si rivede Coleman. La situazione migliora perché Napoli sente di aver ormai vinto. Zorzi manda sul parquet le seconde linee Antonelli e Ragazzi, spedisce in panchina Costner con tre falli e Trieste recupera. La Stefanel arriva a sei punti, rientra Costner e la distanza si ristabilisce sulle dieci lunghezze.

Al quarto fallo della scelta numero 34 dei Pro quest'anno, con conseguente richiamo fuori dal campo, c'è un'altra fiammata dei neroarancio che, grazie a una bomba da tre di Fischetto, nella cui percentuale il play è però deficitario (2 su 7), giungono a cinque punti (63-68) a 3'35" dal termine. Ma ci pensa ancora una volta Cordella, con due centri dalla distanza, a ricacciare indietro i triestini ad un margine di sicurezza.

Morale: partita non bella, una sconfitta senz'altro prevista sulla tabella di marcia.

Se nella seconda trasferta al Sud, dopo quella trionfale a Caserta, si poteva sbagliare, domenica invece è in calendario un incontro nel quale il successo non va neppure messo in discussione. Arriva infatti a Chiarbola la Marr di Pasini in un autentico spareggio salvezza. Poi la Stefanel sarà di scena a Udine nel derby. Pallacanestro Trieste attenzione, nel bilancio sono previste due vittorie. Inderogabilmente.

Fabio Cescutti

Mu Lat-Stefanel 80-67 (48-31)

MU LAT NAPOLI: Antonelli 4, Costner 16, Sbaragli 7, Ragazzi, Fuss 4, Cordella 16, Gelsomini 17, Pepe, Smith 16. N.e.: Di Gennaro.

STEFANEL TRIESTE: Bobicchio, Fischetto 8, Vitez 4, Lanza, Riva 17, Dillon 13, Bertolotti 6, Coleman 19. N.e.: Gori e Colmani.

ARBITRI: Fiorito e Petrosino di Roma.

NOTE: tiri liberi Mu Lat realizzati 16 su 19, Stefanel 8 su 11. Tiri da tre punti: Ragazzi 0 su 2, Smith 1 su 1 per la Mu Lat; Fischetto 2 su 3 per la Stefanel. Espulso per cinque falli Bertolotti al 22'56". Spettatori presenti circa 7000.

Marcatori serie A

A1

Oscar 592, Dalipagic 562, Riva 530, May 498, Crow 496, Coleman 471, Smith 451, Owens 432, Jeelani 431, Townsend 422, Thompson 409, Gibson 395, Morse 394, Fredrick 376, Anderson 368, Villalta 363, Bonamico 355.

A2

Bryant 590, Mayhew 568, Zeno 563, Ebeling 541, Solomon 513, Branson 472, Lawrence 458, Kupec 453, Bantom 451, Smith 449, Allen 434, Hughes 423, Landsberger 405, Castellano 405, Mayfield 399, Gay 388.

A RETROCESSIONE CERTA, PARLA IL VICE COACH DELL'AUSTRALIAN

«Udine deve già cercar rinforzi per il prossimo torneo di A 2»

UDINE — *Australian-Scavolini il giorno dopo. Commenti ovviamente tutti dedicati alla decisione di Dal Fiume di Imola di sospendere sull'87 a 74 per la Scavolini l'incontro, quando alla conclusione della partita mancavano ancora quasi tre minuti, ma dedciati soprattutto al comportamento di Cescutti, che oltre a indispettire i signori in grigio ha anche provocato le reazioni dei tifosi friulani.*

Nel dopo partita era praticamente inutile cercare di parlare con il coach udinese. Non ha voluto incontrarsi con la stampa e qualche dichiarazione è stata rilasciata soltanto dal suo vice, Ciancarlo Dose.

Parliamo dunque dell partita, quella vera.

«Nel primo tempo siamo andati bene: — dice Dose — abbiamo giocato come sappiamo fare, e il punteggio lo ha dimostrato chiaramente. Nella ripresa poi però abbiamo perso la testa: la paura di vincere ci ha bloccati e noi non siamo riusciti a cavare un ragno dal buco. Come poi è finita ormai lo sanno tutti».

E adesso?

«Adesso noi continuiamo a lottare. La classifica ci condanna pesantemente direi, ma noi, comunque dobbiamo giocare ogni partita al massimo senza lasciarci andare. La società dovrà ovviamente correre ai ripari per questa situazione che si è creata e iniziare a pensare seriamente al prossimo campionato, quello di A 2. Ci deve pensare sin da questo momento».

Un anno fa la promozione, quest'anno l'immediata retrocessione.

E in più, oltre al danno, la beffa. È facile immaginare che gli episodi di sabato sera, quando all'indirizzo degli arbitri sono piovute monetine, arance e pallottole di carta, avranno degli sviluppi in settimana: la Federazione non può non accorgersene.

E ricordando il metro usato abitualmente nei confronti della società friulana, è facile immaginare che partite tutte da vedere e che qualche soddisfazione potevano portare anche al cassiere, non si giocheranno al «Carnera». A iniziare dal derby con la Stefanel, in programma il 3 febbraio.

Tornando al basket giocato (ricordando comunque che quella di sabato sera è stata la prima partita di basket sospesa al Carnera per intemperanze del pubblico), c'è da ricordare come anche contro la Scavolini i friulani hanno palesato i mali di sempre.

E in particolare hanno dimostrato come senza Dalipagic davvero si sentono persi. Praja è l'unico al quale concedono il piacere di tirare, e poi, tanto, c'è Nater a conquistare i rimbalzi. Bettarini proprio sabato sera ha palesato molti limiti in fase di costruzione di gioco, e senza la sua guida sicura l'azione biancogialla si è annebbiata. Atleti quest'anno chiamati a una conferma, quali Lorenzon e Milano, non hanno poi avuto coraggio di tirare quando pure avevano occasioni d'oro.

Lo dice anche Dose: «E il momento di pensare al prossimo anno».

Guido Barella

Berloni k.o. a Bologna

Granarolo-Berloni 96-81 (41-41)

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 14, Fantin 14, Valenti 4, Lanza 10, Van Breda Kolff 22, Villalta 17, Binelli 4, Rolle 11. N.e: Righi, Lenoli.

BERLONI TORINO: Caglieris 11, Mandelli 4, Della Valle 12, Vecchiato 9, May 13, Morandotti 13, Carraria, Gibson 19. N.e.: Pessina, Gonzato.

ARBITRI: Paronelli di Varese e Casamassima di Como.

NOTE: tiri liberi: Granarolo 13 su 18; Berloni 17 su 22; usciti per cinque falli: 35'17" May (72-76), 38'51" Morandotti (79-89). Tecnici alle due panchine. Tiri da tre punti: Della Valle zero su 2, May uno su due, Morandotti zero su uno, Caglieris uno su tre, Fantin tre su cinque, Van Breda tre su quattro, Lanza uno su uno. Spettatori 7 mila.

Riunite-Indesit 84-81 (34-43)

CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA: Brumatti 13, Ponzoni 4, Ghiacci, Morse 20, Bouie 27, Giumbini, Montecchi 18, Rustichelli 2. N.e.: Farioli e Spaggiari.

INDESIT CASERTA: Davis 10, Gentile, Dell'Agnello 2, Carraro 11, Donadoni 20, Scaranzin, Ricci 10, Generali 8, Oscar 20. N.e.: Uniti.

ARBITRO: Pinto e Filippone di Roma.

NOTE: tiri liberi: Riunite 20 su 25; Indesit 13 su 23; uscito per cinque falli: Ricci al 39'24". Spettatori 5 mila.

Marr-Peroni 91-82 (45-37)

MARR RIMINI: Benatti, Dal Seno 10, Cecchini 12, Ferro 9, Ottaviani 6, Wansley 15, Johnson 39. N.e.: Coppari, Battisti, Miserocchi.

PERONI LIVORNO: Giusti 4, Rossi, Mori, Fantozzi 10, Jeelani 21, Carera 11, Restani 23, Forti 13. N.e.: Fedeli, Binelli.

ARBITRI: Martolinin di Roma e Guglielmo di Messina.

NOTE: tiri liberi: Marr 18 su 20; Peroni 8 su 9; uscito per cinque falli: 28'02" Carera (80-83). Spettatori 5 mila.

Simac-Honky 98-91 (47-39)

SIMAC MILANO: D'Antoni 15, Premier 19, Schoene 20, Carrol 26, Meneghin 10, Bariviera 2, F. Boselli 5, Gallinari 1. N.e.: De Piccoli e Governaz.

HONKY FABRIANO: Savio 16, Claudio 16, Boni 6, Crow 22, Owens 29, Guerini 2. N.e.: Polloni, Cacciatore, Segrati e Salaz.

ARBITRI: Garibotti e Marchis.

Bancoroma-Yoga 83-79 (35-34)

BANCOROMA: Sbarra 2, Townsend 24; Flowers 16, Tombolato 7, Gilardi 6, Polesello 8, Solfrini 20. N.e.: Iardella, Scarnati e Valente.

YOGA BOLOGNA: Gualco 8, Bergonzoni 9, John Douglas 25, Zatti 9, Pellacani 2, Iacopini 9, Leon Douglas 15, Vicinelli 2. N.e.: Dosetti e Ballestra.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Gorlato di Udine.

Ciaocrem-Jollycolombani 78-75 (40-43)

CIAOCREM VARESE: Boselli 5, Anchisi 9, Caneva, Thompson 27, Vescovi 15, Deveraux 16, Mentasti 6.

JOLLYCOLOMBANI CANTU: Innocentin 10, Bargna 4, Cappelletti, Fumagalli 2, Bosa 7, Riva 19, Marzorati 6, Anderson 17, Brewer 10.

ARBITRI: Boldini di Firenze e Montella di Napoli.

SERIE A1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Simac	28	19	8	2	6	3	1813	1700
Bancoroma	28	19	9	1	5	4	1709	1608
Berloni Torino	26	19	8	2	5	4	1761	1728
Ciaocrem Varese	24	19	7	2	4	5	1733	1653
C. Riunite R. Emilia	24	19	8	1	4	6	1562	1489
Mu Lat Napoli	24	19	9	1	3	6	1746	1683
Granarolo Bologna	20	19	9	1	1	8	1771	1709
Jollycolombani Cantù	20	19	6	3	4	6	1792	1785
Marr Rimini	18	19	7	3	2	7	1550	1606
Scavolini Pesaro	16	18	5	4	3	6	1568	1601
Indesit Caserta	16	19	5	4	3	7	1846	1830
Stefanel Trieste	16	19	6	4	2	7	1594	1658
Peroni Livorno	16	19	6	3	2	8	1657	1732
Honky Fabriano	10	19	5	4	0	10	1765	1819
Australian Udine	8	18	3	5	1	9	1651	1762
Yoga Bologna	8	19	4	5	0	10	1612	1729

I RISULTATI		Le partite del 27.1.1985
Granarolo-Berloni	96-81	Jolly-Granarolo
Ciaocrem-Jollycolombani	78-75	Scavolini-Simac
Marr-Peroni	91-82	Berloni-Ciaocrem
Riunite-Indesit	84-81	Yoga-Indesit
Bancoroma-Yoga	83-79	Peroni-Riunite
Simac-Honky	98-91	Honky-Australian
Australian-Scavolini	sosp. 74-87	Stefanel-Marr
Mu Lat-Stefanel	80-67	Mu Lat-Bancoroma

I GORIZIANI INCAPPATI A REGGIO IN UN'OTTIMA PRESTAZIONE DEI LOCALI

Il Viola porta sfortuna alla Segafredo

REGGIO CALABRIA — Netta sconfitta per la Segafredo che a Reggio Calabria incappa in un Viola al top della forma. La formazione calabrese ha disputato la sua miglior partita dell'anno, trovando in Marc Campanaro un leader capace da solo di mandare in crisi tutto l'apparato difensivo avversario.

Né zona né uomo sono valsi, Asti ha provato di tutto per fermare gli scatenati reggini: la Segafredo è stata costretta alla fine a piegarsi alla superiorità che, in questa occasione, gli avversari sono riusciti a dimostrare.

L'incontro si è aperto all'insegna di un gioco veloce, congeniale ai padroni di casa, con Bullara alle costole di Bianchi «a tutto-campo» e, mossa a sorpresa, il piccolo Bianchi (solo un metro e settanta) su Ardessi, nel chiaro tentativo di limitarne il numero dei palloni ricevuti. In questa fase, era King a farsi valere in attacco, superando ripetutamente i reggini che, comunque, mostravano subito una grande determinazione. La sconfitta di Brindisi evidentemente bruciava ancora e, visto che giocavano sul proprio terreno, i calabresi erano forse più motivati di Nobile e compagni che pure la settimana prima avevano subito la sconfitta interna contro il Latini.

I reggini, dunque, premevano sull'acceleratore e Campanaro e Hughes cominciavano a mostrare di essere in serata di gran vena. La Segafredo soffriva il gioco degli avversari né le cose cambiavano quando Biaggi subentrava a Bullara:

Gli ospiti continuavano a non riuscire a reggere il ritmo del Viola, Mayfield era un po' in ombra ed Ardessi sbagliava parecchio. La squadra avrebbe forse avuto bisogno di un leader ma nessuno degli atleti che si alternavano sul parquet riusciva ad ergersi a protagonista.

Fino a quel momento la Segafredo aveva comunque avuto il merito di lottare con estrema determinazione tentando in qualche modo di opporsi alla prevalenza dei padroni di casa. Comunque, la Segafredo andava al riposo, dopo un «pasticciaccio» sotto il tabellone del Viola, con ben tredici lunghezze di svantaggio.

La ripresa vedeva ancora i reggini scendere in campo ben decisi a chiudere il discorso, cosa che il solito Campanaro, ben coadiuvato dai suoi compagni, si impegnava a realizzare con notevole determinazione.

La Segafredo, dal canto suo, accusava nettamente i colpi degli avversari e Biaggi, il solo a realizzare numerosi tentativi dalla grande distanza, non riusciva a rimediare alla superiorità degli avversari.

I goriziani si scuotevano solo nel finale. Dopo che Hughes, un ottimo Porto ed il solito Kupec avevano dato una notevole immagine della loro potenzialità offensiva, raggiungendo un margine superiore ai venti punti, Mayfield, King e, proprio sul finire, Ardessi si facevano rivedere.

Alla fine Asti, che era andato prima dello scadere dei venti minuti da Campanaro per complimentarsi per la bella prova della sua squadra, ricevendo per questo i fragorosi applausi del pubblico, riconosceva il valore del Viola commentando serenamente una sconfitta che, non fosse stato per lo scivolone interno di domenica scorsa, non avrebbe creato problemi

Giuse Barrile

Viola-Segafredo 108-87 (52-39)

VIOLA REGGIO CALABRIA: Bianchi 2, Kupec 18, Laganà 2, Porto 11, Simeoli 7, Campanaro 32, Hughes 32, Mastroianni 4. N.e.: Avegna e Zaghi.

SEGAFREDO GORIZIA: Bullara, Biaggi 18, King 20, Sfiligoi 2, Ardessi 17, Mayfield 25, Nobile 5. N.e.: Zulini, Borsi e Stramaglia.

ARBITRI: Corsa e Malerba di Brindisi.

NOTE: tiri liberi Viola 9-12; Segafredo 8-9; usciti per 5 falli King al 19' del secondo tempo. Spettatori 5.900.

Serie B

GIRONE A

Risultati 1.a di ritorno: Panapesca Montecatini-Pool 84 Bolzano 66-63; Citrosil Verona-Italelektra Desio 85-86; Fornaciari Reggio Emilia-Nordica Montebelluna 82-123; Imco Bergamo-Forti e Liberi-Monza (rinviata al 24-1); Abc Varese-Maltinti Pistoia 92-83; Mapier Imola-Oece Pordenone 93-98; Vigorelli Pavia-Mauri Treviglio 99-84; Kidland Padova-Vini Oltrepò Vigevano 99-92.

Classifica: Vigorelli Pavia p. 24; Italelektra, Abc Varese 22; Nordica, Oece e Maltinti 20; Citrosil, Imco, Mauri 18; F. L. Monza, Oltrepò, Kidland 14; Mapier e Panapesca 10; Pool 84 6; Fornaciari 0.

IN «C1» I TRIESTINI SURCLASSANO LA SQUADRA DI FORLÌ

Lo Jadran rimonta e vince

Futura-Jadran 86-89 (53-46)

FUTURA FORLÌ: Mingozzi 5, Cavallari 17, Biffi 20, Schober 20, Ravaioli 2, Angelini 5, Cenesi, Terenzi 17; Vestrucci e Fiorini non entrati. All.: De Fanti.

JADRAN TRIESTE: Ban 17, Starc 2, Zerial 17, Rauber 11, Ciuch 18, Danieli 18, Gulli 6; Vremez e Sossi non entrati. All.: Zagar.

ARBITRI: Magaldi di Foggia e Palma di Brindisi.

FORLÌ — Una partita all'insegna del corri e tira, con la Futura che per un buon quarto d'ora sembra in grado di far un sol boccone dei triestini.

Alla distanza, invece, sono i triestini a dimostrare maggiore autonomia e a produrre, con Ciuch e Danieli, lo scatto vincente. La Futura, che aveva toccato anche un vantaggio massimo di 11 punti (45 a 34 al 15'), si perde per strada dopo l'uscita per falli di Terenzi, suo miglior uomo in campo, e nemmeno con il pressing riesce a mettere in seri imbarazzi gli avversari.

Continua dunque il momento magico dello Jadran. La squadra di Zagar con questa vittoria, grazie allo scivolone della Stefanel caduta a S. Donà, agguanta i trevigiani in terza posizione.

Fermando il Futura, inoltre, lo Jadran fa un favore ai «cugini» della Leasest impegnati, come i romagnoli, nella lotta per la salvezza.

C. S.

Pedrini-Italmonfalcone 74-72

PEDRINI CASTELFRANCO: Dalla Costa 9, Lotto 4, Cimador 2, Pellizzari 21, Marini 15, Duso 7, Tubia 10, Zilio 6, Munaro; n.e.: Pozzebon. All. Bronpicai.

ITALMONFALCONE: Banello 24, Campestrini 9, Soranzo 11, Iacuzzo 2, Bertotti 4, Gelussi 2, Kersevan 9, Nonino 1, Oeser 10, Stoppari. All. Agsotinis.

ARBITRI: Aloggi e Cicoria di Milano.

NOTE: tiri liberi, Pedrini 15 su 24, Monfalcone 11 su 25. Usciti per cinque falli: Tubia e Campestrini.

I SERVOLANI HANNO CEDUTO NEL FINALE ALLA PRIMA DELLA CLASSE

La Leasest sfiora il colpo gobbo

Squadra strana questa Leasest. Quando si imbatte in formazioni di bassa classifica spesso stenta o non ingrana affatto elargendo agli altri punti preziosi; quando, invece, si trova al cospetto di una titolata gioca da pari a pari, senza timori reverenziali e, se proprio non lo azzecca, al colpaccio ci va vicina.

Dopo essere stata capace quindici giorni fa di subire davanti al proprio pubblico 24 punti di scarto a opera della Tre Stelle Modena, ieri ci è mancato poco che la squadra di Martini mettesse alle corde un Americanino Vicenza che occupa non a caso il primo posto in classifica.

E, rispetto alla sciagurata esibizione con i modenesi, i servolani stavolta erano ancor peggio in arnese: Ceppi, Bubnich e il giovane Furlan, infortunati, avevano preso posto in tribuna, Deste e Briganti (acciaccati pure loro) si erano accomodati in panchina più che altro per rimpinguarla mentre Crevatin, autore di una prova più che sufficiente, è stato costretto a lasciare il parquet dopo aver rimediato una contusione in una caduta.

Nel primo tempo la Leasest ha patito la vena e la superiorità fisica degli avversari chiudendo in ritardo di dieci lunghezze (34-44). Dopo aver accusato uno svantaggio massimo di dodici lunghezze in apertura di ripresa (34-46) i servolani sono cresciuti, di tono infilando più volte in contropiede la difesa berica.

Con un secco break di 14-3 in cinque minuti la Leasest si è riportata in corsa (48-49) fallendo il sorpasso a causa di alcuni errori dalla lunetta di Pieri prima (0 su 2) e Meneghel poi (1 su 2).

La situazione falli parla tuttavia a sfavore dei padroni di casa e l'Americanino piazza tra l'11' e il 13' il parziale decisivo, un 6-0 che gli consente di riportarsi avanti. Tra i singoli, su tutti nella Leasest Jacuzzo; tra i veneti ottimi Merlini e Gurtner.

Roberto Degrassi

Leasest 72 (34) Americanino 78 (44)

LEASEST TRIESTE: Pieri 16, Deste 2, Meneghel 11, Jacuzzo 25, Tonut, Sculin 14, Rossi 2, Crevatin 2. N.e.: Cumbat, Briganti.

AMERICANINO VICENZA: Rigon, Barbiero 8, Bortoli 4, Marin 4, Danese, Mora 10, Merlini 32, Michelon 2, Gurtner 18, Camurri.

ARBITRI: Celani di Ascoli Piceno e Mondaini di Pesaro.

NOTE: Tiri liberi Leasest 11 su 19, Americanino 16 su 28. Usciti per falli: nel s.t. al 19'5" Meneghel (70-76), al 19'29" Pieri (72-78).

SERIE B GIRONE B

Poiatti Trapani-Liberti Firenze 90-84, Giunta Ragusa-Butàngas Roma 97-77, Rodrigo Chieti-Giovinetti Bergamo 111-66, Luxory Cagliari-Fuji Marsala 95-82, Interforze Vigna di Valle-Tognana Monopoli 102-80, Banca Popolare Sassari-Cpr Montegranaro 94-91, Roseto-Verdicchio Osimo 92-94, La Molisana Campobasso-Facar Pescara 105-86.

VANNO FORTE LE TRIESTINE, MA POZZECCO PER ORA NON VUOL SENTIR PARLARE DI SCUDETTO

«Magic» Pollard ne fa 55 e la Ledisan espugna Pescara

Despar-Ledisan 82-92 (39-38)

DESPAR PESCARA: Pazienza, Pomiglio 19, Mosca 10, Grande 9, Milani, Jakson 40, Mariotti 4; n.e.: D'Ambrosio, Mezzanotte e Tarquini; all.: Lo Giudice.

LEDISAN TRIESTE: Huez, Bontempi 11, Biasi 3, Monti 11, Pavone 10, Pollard 55, Tracanelli 2, Trampus; n.e.: Colomban e Diviacco; all.: Pozzecco.

ARBITRI: Sfilazzola e Montemurro di Matera.

NOTE: tiri liberi 24 su 35 per la Despar e 23 su 26 per la Ledisan. Uscita per 5 falli al 26' la Trampus. Presente sugli spalti l'allenatore della nazionale femminile Vittorio Tracuzzi.

PESCARA — La Ledisan Trieste riesce a passare sul campo della Despar Pescara, ma la sua vittoria, indubbiamente meritata, non è stata certamente delle più facili. La squadra abruzzese, infatti, nonostante fosse reduce da 5 sconfitte consecutive e quindi con il morale piuttosto a terra ha sfoderato una buona prestazione, ricca di grinta e determinazione. La Ledisan si è trovata in evidente difficoltà nel primo tempo.

Specie la Jakson, l'americana della Despar, era un'autentica mattatrice. In 10' riusciva a segnare ben 21 punti dei 23 totali della sua squadra. Comunque la Pollard non era da meno e riusciva a replicare da par suo.

In pratica è stato un autentico festival delle due straniere. Basta esaminare le percentuali finali per rendersene conto. La Pollard ha segnato ben 55 punti con un ottimo 20 su 30 nel tiro, 13 su 14 nei tiri liberi e 2 su 5 in quelli da tre punti. La Jakson ha realizzato, di meno, 40 punti. Nella ripresa infatti è calata leggermente di tono, un po' perché meglio marcata, un po' perché in settimana aveva saltato gli allenamenti per una leggera indisposizione. Impressionanti comunque le sue percentuali nel tiro: 12 su 13 il totale, addirittura 8 su 8 nel primo tempo.

Vicino a queste due star, le altre non potevano che fare da comprimarie e proprio il migliore potenziale della Ledisan alla lunga si è fatto sentire. In ombra la Trampus uscita per 5 falli al 6' della ripresa, hanno giocato a un buon livello la Bontempi, la Monti, in particolare evidenza nei rimbalzi, e soprattutto la Pavone, che, poco utilizzata nel primo tempo, è risultata abbastanza determinante nella ripresa, vivacizzando notevolmente il gioco della sua squadra. Nelle file pescaresi si sono distinte la solita Pomiglio e la Mosca.

La partita è stata equilibrata per tre quarti. Parte bene la Ledisan, che si schiera con Bontempi, Monti, Pollard, Trampus e Pavone; 7 a 2 dopo 3'. Ma la Despar reagisce prontamente e si porta in vantaggio 14 a 11 al 6'. Comunque durante tutto il primo tempo nessuna delle squadre riesce a marcare un'evidente superiorità; i distacchi sono sempre minimi e sulla stessa falsariga scivolano i primi 10' della ripresa.

Poi la squadra triestina, meglio disposta tatticamente e forte di una panchina più lunga, riesce ad accumulare un vantaggio non vistoso ma abbastanza rassicurante e a far sua la partita.

L'allenatore Pozzecco alla fine è chiaramente soddisfatto: «Un buon secondo tempo, non altrettanto il primo, in cui abbiamo subito molti canestri che si potevano evitare». «Per lo scudetto? Non ne parliamo. Noi viviamo alla giornata, per adesso pensiamo a fare quanti più punti possibili».

Giancarlo Antonelli

A1 femminile

Questi i risultati della seconda giornata dell'interfase

Fiorella Vicenza - Lanerossi Schio 92-74; Bata Viterbo - Filcrosa Spinea 82-63; Unimoto Cesena-Ibici Busto 80-65; Omsa Faenza - Pall. Caserta 91-29; Ss Roma - Sidis Ancona 60-100; Carisp. Avellino - Hermes Milano 79-84; Despar Pescara - Ledisan Trieste 82-92; Starter Parma - Ginn. Comense 80-84.

Classifica Girone scudetto: Fiorella Vicenza punti 24; Bata Viterbo e Sidis Ancona 18; Hermes Milano e Ledisan Trieste 16; Ginnastica Comense 12; Unimoto Cesena 10; Omsa Faenza 8.

Classifica Girone recupero: Lanerossi Schio punti 18; Filcrosa Spinea 16; Starter Parma e Despar Pescara 12; Carisparmio Avellino 8; Ibici Busto 4; Pallacanestro Caserta e S.S. Roma 0.

C FEMMINILE

Under Trieste 62 Favaro Veneto 48

UNDER: Pertichino 4, Mattesi 19, Fortunato 8, Amadei 8, Bertoldi, Businelli, Pampanin 2, Bertocchi 9, Cester 8, Degli Ivanissevich 4.

FAVARO VENETO: Sorato 5, Castigliano 4, Penzo 8, Prete 5, Finotto 2, Pizzato R. 4, Meneghetti 3, Franzato 2, Corò 11, Pizzato D. 4.

ARBITRI: Trevisani e Vallocchia di Gorizia.

L'Under ha vendicato la sconfitta patita all'andata superando il Favaro Veneto più largamente di quanto non dica il risultato finale. Le biancorosse hanno messo al sicuro il successo nei primi sei minuti di gioco: puntuali in difesa, travolgenti in contropiede, si sono portate sul 19-1 a loro favore. Il vantaggio ha poi assunto proporzioni ancora maggiori (31-7 al 12').

Nella ripresa la squadra di Steffè è calata di concentrazione consentendo alle ospiti di rosicchiare qualche punto. A fare la parte della leonessa è stata la Mattesi con 19 punti all'attivo.

IN «B» MUGGESANE O.K. A BASSANO

Interclub disinvolto

Interclub - Bassano 74-54 (43-23)

INTERCLUB MUGGIA: Zumin 6, Apostoli 12, Bessi 14, Del Fabbro 12, Klobas 4, Osti, Riccardi 13, Zancari 3, Lagatolla 8, Franceschinel 2.

MOCELLIN BASSANO: Martini 6, Pigozzo 11, Tecchio 6, Baggio 6, Passini 11, Sorgato 2, Gonzo 6, Bastianello 4.

ARBITRI: Intini di Cantù e Tosetti di Carugo.

NOTE – Tiri liberi: Interclub 16 su 27, Bassano 18 su 28. Uscite per falli: nel s.t. Zumin, Pigozzo, Gonzo.

Turno di ordinaria amministrazione per l'Interclub Muggia. Opposta al Mocellin Bassano ultimo in classifica, la squadra di Perin non ha corso alcun pericolo sbarazzandosi con disinvoltura dell'avversario.

Con questo successo le muggesane arricchiscono ulteriormente la loro classifica e si apprestano ora a concludere la prima fase (che le ha già promosse da tempo in poule promozione) con una trasferta nella tana della temibile Thermal.

La cronaca dell'incontro vittorioso con il Bassano è ridotta all'osso. Benché priva di due pedine del calibro di Gemmari e Battaglia, l'Interclub ha controllato la partita dall'inizio alla fine senza alcun patema. Perin ha ruotato tutte e dieci le giocatrici a sua disposizione e minuti e punti sono stati equamente distribuiti.

Ad eccezione della Osti, tutte hanno trovato la via del canestro.

Incidenti a Cosenza

COSENZA — Incidenti sono accaduti a Cosenza durante la partita di basket tra l'Isocasa di Cosenza e la Fiat Capogreco di Catanzaro (terminata per 63-59) che militano nel girone Q della serie C femminile. Secondo quanto hanno reso noto i dirigenti della squadra di Catanzaro, un tifoso del Cosenza è entrato sul parquet e ha tentato di colpire con un pugno al volto la giocatrice del Catanzaro Claudia Lamanna, di 16 anni.

SERIE A2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Silverstone Brescia	28	19	9	1	5	4	1665	1588
Otc Livorno	26	18	9	0	4	5	1457	1411
Viola R. Calabria	26	19	9	0	4	6	1788	1681
Giomo Venezia	24	19	8	1	4	6	1662	1633
Segafredo Gorizia	22	19	7	2	4	6	1622	1573
Latini Forlì	22	19	6	2	5	6	1537	1497
Benetton Treviso	22	19	8	1	3	7	1635	1598
American Eagle Rieti	20	19	8	2	2	7	1806	1762
Cida P.S. Giorgio	18	19	7	3	2	7	1535	1523
Ist. Fermi Perugia	16	19	5	5	3	6	1894	1914
Pepper Mestre	16	19	5	5	3	6	1518	1538
Mister Day Siena	16	19	6	3	2	8	1617	1691
Spondilatte Cremona	12	19	4	5	2	8	1529	1586
Landsystem Brindisi	12	19	4	5	2	8	1594	1699
Master V. Roma	12	19	5	4	1	9	1598	1730
Succhi «G» Ferrara	10	18	4	6	1	7	1636	1694

I RISULTATI		Le partite del 27.1.1985
Cida-Silverstone	88-93	Mister Day-Otc
Otc-Latini	76-75	Giomo-Landsystem
Viola-Segafredo	108-87	Silverstone-Ist. Fermi
Spondilatte-Giomo	76-78	Master V.-Pepper
Benetton-Landsystem	102-99	Latini-Benetton
Ist. Fermi-Mister Day	93-98	Viola-A. Eagle
Pepper-Succhi «G»	92-81	Succhi «G»-Cida
A. Eagle-Master V.	112-83	Segafredo-Spondilatte

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750 numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

3 Impiego e lavoro Richieste

PANETTIERE esperienza trentennale, patente D-E pubblica offresi, tel. 0431/31258 pranzi. 1/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni cerca giovane spedizioniere, stalliere e contabile. Offre partecipazione societaria a carattere cooperativo. Manoscrivere cassetta n. 15.R Publied, 34100 Trieste. 334/4

CERCANSI valide produttrici/ori, presenza per facile lavoro organizzato di distribuzione mezzi pubblicitari escluso vendita. Si assicura fisso giornaliero più premi. Presentarsi dalle ore 9 alle 12 ufficio Il Mobile, via Roma n. 30 Trieste. 050015/4

MAGAZZINIERE max 30 anni anche primo impiego cercasi. Manoscrivere fornendo generalità complete posizione leva titolo di studio a Cassetta n. 3/B Publied, 34100 Trieste. 286/4

MEDICO dentista cerca assistente pratica 4 ore e 1/2 al mattino. Scrivere a cassetta n. 24/B Publied, 34100 Trieste. 382/4

PER zona Trieste cercasi venditore con esperienza settore alimentare automunito, telef. ore uff. 0432/32171. 101/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE società per potenziamento della forza vendita ricerca per zona Gorizia agenti per vendita spazi pubblicitari su quotidiani. Inquadramento Enasarco. Si richiede volontà, predisposizione ai contatti umani, cultura medio-superiore. Manoscrivere curriculum a Publied cassetta 5/B, 34100 Trieste. 1234/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 810012. 50909/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, telefonare 810012. 50909/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, telefonare 810012. 50909/6

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868 - 70063 Gambini 27/A. 323/6

ANTENNA canale cinque altre emittenti impianti singoli centrali specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi, 763545. 114/6

ARTIGIANO autorizzato esegue impianti di riscaldamento acqua gas, tel. 912490. 369/6

IDRAULICO specializzato in riparazione caloriferi offresi, tel. 281266. 50925/6

SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE tinge con garanzia pelle montoni antilope borsette stivali ecc. 51026/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano pizzi, tende, tovaglie, lenzuole, bigiotteria, abiti antichi, telefonare 793972 - 941093. 356/10

11 Mobili e pianoforti

CUCINA occasionissima 6 metri rovere massiccio inusata 2.850.000, telefonare 0432/750323. 1/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, lampade, libri, curiosità del 1900 italiani, viennesi, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 - 941093. 356/11

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 050191/12

ORO ACQUISTANSI a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 180/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 50772/14

A.A. AUTOVETTURE D'OCCASIONE: A 112 Elite 82, Range Rover 82, Alfasud 1500 79, Golf Cabriolet 1.8 GLI 84, Alfetta turbo diesel 80, R 5 TL 81, Duetto 1600 spyder 83, R 4 GTL 81, Duetto 2000 spyder 83, Porsche 924 81, BMW 320 M 608 81, Porsche 924 81, 500 L 72, Porsche 911 S Targa 73, 126 P 78, Maserati biturbo 82, 127 sport 81, Opel Kadett diesel 82, 127 1050 CL 78, Ritmo CL diesel 81, Panda 45 80.SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, 3 MESI GARANZIA. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. APERTO IL SABATO. 380/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Suzuki 1100, Kawasaki 750 83, A 112 70 HP 82, Fiesta 81 - 2 CV, R 9 TCE 82, R 14 TL, BMW 528 i, Solara 82, Horizon 81, Sunbeam TI, 127, 126, Ritmo 65, Panda 45, Peugeot 104 - 305 - 504 - 505 turbo diesel - 205 GLD 84, Canguro 80. 307/14

Continua in ultima pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30	D	Venezia S.L.
5.20	L	Venezia S.L
5.55	R	*Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00	D	Venezia S.L
6.22	L	Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44	D	Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma. WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06	Ex	Venezia S.L.
9.00	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20	R	Roma (via Mestre)*
9.58	L	Venezia S.L.
12.56	Ex	*Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
14.42	Ex	Venezia S.L.
17.06	R	V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32	L	Venezia S.L.
18.20	L	Portogruaro
19.30	L	Portogruaro
19.38	Ex	*Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29.9.84 all'1/6.85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28	D	Venezia S.L.
22.15	D	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova
22.35	Ex	V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22	D	Venezia S.L.
6.03	L	Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.09	L	Portogruaro
7.24	D	Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste - cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40	Ex	Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15	D	Venezia S.L.
9.27	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05	Ex	Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre
10.30	Ex	Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05	D	Venezia S.L.
14.23	D	Milano - Venezia S.L.
15.20	D	Venezia S.L.
16.20	Ex	*Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11	D	*Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38	L	Portogruaro
20.12	D	Venezia S.L.
20.48	R	Roma (via Mestre) (*)
21.20	R	*Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10	L	Venezia S.L.
23.27	Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37	D	Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22.12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10.4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì

(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26.12 e 1/1/85

(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

Amici del SUPER BINGO INVERNO

SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO P.R. DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

cercate la fortuna con noi!



CENTRO

ABBIGLIAMENTO
BILBO v. Carducci 24
BIMBI ELEGANTI v. Carducci 45
BLUE LINE v. Ghega 9
BOTTERI camiceria c.so Italia 8
CAMICERIA MODERNA Cesana v. Mazzini 40
CHARLIE SHOP v. S. Lazzaro 18
CHRISTINE p.zza della Borsa 15
GUINA abb. uomo donna bamb. v. Genova
IL PUNTO MODA v. Carducci 11
JUVENTUS c.so Italia 10
LE MONDE p.sso S. Giovanni 1
LOOK v. Carducci 19/a
LORETTA abbigliamento taglie forti
MAXIM v. S. Nicolò 11/a
RICKJ v. Battisti 2
RIGUTTI v. Mazzini 43
SHOPPING BLU v. Genova 11/c
VANITA' C.so Italia 37
WALNER uomo donna bimbi v. Roma 13

ALIMENTARI
CONCINA v. B. Cellini 2
FORMAGGERIE LOMBARDE v. Carducci 26
Frutta verdura **NANGANO** v. Venezian 13
GIORGI PANETTERIA v. Carducci 14
Macelleria **A. NEGRO** v. Torino 9
Macelleria **LA CARNE** v. Roma 17
Macelleria **SEGULIA** P.zza Oberdan 2
Macelleria **TURRINI** v. Genova 17
MARIABOLOGNA v. Battisti 7
Panetteria **BALZANO** v. Cavana 10
Pescheria **PBS** p.zza Goldoni 4
Salumeria **MASE'** v. Gallina, 4
SFREDDO EGIDIO Mercato coperto 1° piano
Supermercati **BOSCO**
P.zza Goldoni, v. Coroneo, v. Giulia, Poggi Paese

ARTICOLI ed ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
TOMMASINI SPORT v. Mazzini 37-39
MASTER SPORT v. Battisti 20/a
LEGOVINI SPORT v. Diaz 4

ARTIGIANATO
TESORO v. Torino 15

ARREDAMENTO
BON-PAS v. Battisti 14
IL LETTO v. Tarabochia 5
Mobili **CASA MIA** v. Battisti 10

AUTOMOBILI
ADRIA AUTO v. Cassa di Risparmio 4
Autoagenzia **CLAUDIO** v. Geppa 8
AUTO JOLLY v. Valdirivo 24

BAR - PASTICCERIE
BAR AQUILEIA v. Madonna del Mare 19
BAR PARA 2 v. Battisti 13
BIANCHI v. delle Torri 3
Degustazione **CREMCAFFE'** p.zza Goldoni
LA BOMBONIERA v. XXX Ottobre 3

BIANCHERIA
BETTY BOMBACIGNO v. Mazzini 46
V. BOMBACIGNO v. Battisti 20

BOUTIQUES
Boutique **DELL'OCCASIONE** v. Carducci 11/c
LIVIA DE ROSA gall. Protti 4
MIMMO v. Battisti 3
NIVES boutique p.zza Unità 4

CALZATURE
A. NIMMERRICHETER c.so Italia 10
BACCHESCHI v. Dante Alighieri 10
GIULIANA v. Mazzini 45, v. Imbriani 4
DEA v. S. Sebastiano 6

CARTOLERIE
LA SPIGA v. S. Spiridione 6/b
SMOLARS v. Roma 22

CASALINGHI
FURLAN v. Carducci 20

DISCHI
DISCOTECA FENICE galleria Fenice 5

ELETTRODOMESTICI
AL RISPARMIO v. del Teatro Romano 9/2
LUISA GELLETTI v. F. Venezian 10
UNIVERSALTECNICA
C.so Saba 18, P.zza Goldoni, v. Zudecche 1

FOTO OTTICA
MARSILLI v. Mazzini 36
FOTO MIRI v. Roma 20
FOTO POZZAR v. Valdirivo 31
FOTO ROLLI 1, 2, 3,
SEGULIN v. Mazzini 51/b
METROMARKET v. Filzi 4 (ang. Torrebianca)

IMMOBILIARI
Immobiliare **DOMUS** galleria Tergesteo
Immobiliare **IL QUADRIFOGLIO** v. S. Caterina 5

LAMPADARI
MILLO MINELLI p.zza Goldoni 8/9

MACCHINE PER CUCIRE
VILLINI p.zza Goldoni 5

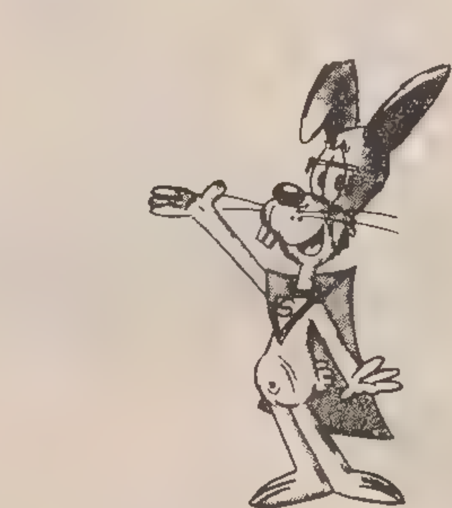
MATERASSI
CENTRO DEL MATERASSO v. Cereria 8

MACCHINE PER UFFICIO
CMD concessionario esclusivo Canon
Galleria Fenice 8/10

MERCERIE
A. SERVADEI v. Dante 7

NEGOZI PER BAMBINI
BABY' SHOP v. Palestrina 3

OREFICERIE - GIOIELLERIE
DANTE L.go Santorio 5
PLISCO c.so Italia 8
Orologerie oreficerie argenterie **DARWIL**
P.zza S. Antonio 4



PELLETTERIE
BORSA BAZAR v. Carducci 7/1
BORSA MARKET v. Imbriani 8
CADETTE p.zza della Borsa
FENDI pelletterie Capo di Piazza 1
LA DILIGENZA Volti di Chiozza 1
Pelletterie **ARGIA** v. Gallina 1

PROFUMERIE - DROGHERIE
BASCHIERA LIVIO v. S. Lazzaro 17
ROSA prufumeria v. S. Lazzaro 6

PULITURA
Pulitura **ELEGANTE** v. Palestrina 6

RISTORANTI E RITROVI
Buffet **DA GILDO** v. Valdirivo 20
DA PRIMO v. S. Catrina 9
Osteria **STEPANCIC** v. Trento 15
Ristorante **DA MARGUTTA** v. Donota 4
Snack bar **ARTISTI** v. Artisti 11

STOFFE - TENDAGGI
ANDROMEDA c.so Italia 22

TESSUTI
GALTRUCCO p.zza Goldoni 1

UFFICI TURISTICI
UFFICIO CENTRALE VIAGGI p.zza Unità 6
UTAT v. Imbriani 11, galleria Protti 2

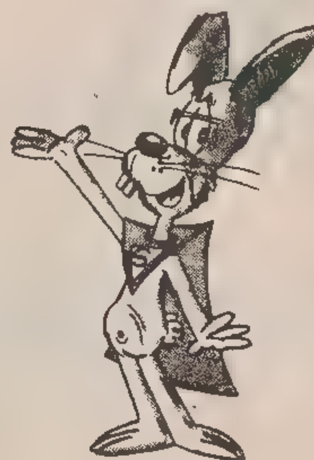
CINE - FOTO
A.2. CENTRO OTTICO Rot. Boschetto 1
FOTO Svizzera v.le XX Settembre 2

ELETTRODOMESTICI
NUOVI MAGAZZINI GERBINI
V. Rossetti 6, v. Giotto 8

FIORERIA
CARLI DI LETIZIA M. v. Muratti 3

VINI - LIQUORI
EMPORIO VINI PETRONIO v. Giulia 35

RISTORANTI E RITROVI
ALLA QUERCIA v. Giulia 21
KING v. Giulia 76



MARINA CAMPO MARZIO LOCCHI

Acconciature **SIRIO** v. Diaz 22
BORA VIAGGI v. Locchi 28/a
LA RISOTECA v. Economo 14
LA SACRA OSTARIA Campo Marzio 13
LINEA DIRETTA v. Economo 2
MODE ADA v. S.S. Martiri 12

MUGGIA

Acconciature **GEMINI** v. Strudthoff 1
Acconciature **ROSY** v. Verdi 8
Caffè **MUNICIPIO** p.zza Marconi 1
FOTO BALBI Carducci 7/a - De Amicis 21
Oreficeria **KERNIAT** p.zzale Foschiatti 1/d
Pelletterie **FULVIA** p.zzale Foschiatti 4/c

CORONEO FABIO SEVERO TRIBUNALE

AUTOFORNITURE
ZANCHI v. Coroneo 4

BAR
ALBERTO v. Fabio Severo 88
AL FORO Foro Ulpiano 6(ang. v. Coroneo)

DROGHERIE
BULESSI v. F. Severo 103
ELIDE v. Fabio Severo 33

ELETTRODOMESTICI
RADIO ANCONA v. Fabio Severo 95

ELETTRONICA
BONAZZA v. Fabio Severo 138

MACCHINE PER UFFICIO
C. OLIVETTI CARPENTIERI Coroneo 31/2

MACELLERIE
CURRO' v. Fabio Severo 98

GRETTA - ROIANO VIA UDINE

ABBIGLIAMENTO
Camiceria **CARLI** v. Saltuari 2
MODE KORE v. Udine 38/a

ACCONCIATURE SIGNORA
LALLA'S v. Giacinti 30

ARTIGIANATO
BAOBAB BAZAR salita di Gretta 7
BOTTEGA DELLA PELLE salita di Gretta
IL VASAIO salita di Gretta 6/c

BAR - PASTICCERIE
BELVEDERE via Udine 27
CONDOR v. Miramare 11
Latteria **Antonello** v. Apiari 5
SNOOPY v. L. Stock 6

DISCHI - MUSICAL
BLITZ MUSIC v. Roiano 5/c
WOM WORD OF MUSIC v. Udine 11

FRUTTA E VERDURA
SPENDIMENO l.go Petazzi 1
v. Donatello 14, v. Fabio Severo 33

PANINOTECA
IBBA VANNA v. Udine 59

PNEUMATICI
MONCINI GOMME v.le Miramare 9
v. Valerio 148

PROFUMERIE
LILIBETH v. Roiano 3/a

SALUMERIA
TAVELLI v. Aquileia 7

SETTEFONTANE BARRIERA VECCHIA VIA GINNASTICA

ABBIGLIAMENTO
Bambini **IL PULCINO** v. Oriani 10
ISABELLE boutique v. Paduina 6/1
NERY MODE l.go Barriera 16
ROSY v. Settefontane 47
V. D. v. Parini 10

ACCONCIATURE SIGNORA
GIORGIO SALONE v. Ginnastica 9

AUTORADIO
RADIOTELEX v. Settefontane 27
RADIOTELEX e TELEXINO c.so Italia 26
RADIOTELEX v. Settefontane 36

ARREDAMENTI
DORLIGO v. Sorgente 4
MOBILMARKET v. Limitanea 4/4
PROPOSTA v. Alfieri 13
ZERIAL v. Settefontane 62

ACCONCIATURE MASCHILI
PELE' v.le Ippodromo 2/2

ARTICOLI SPORTIVI
OLYMPIC v. del Bosco 10
VILLINI SPORT l.go Barriera Vecchia 10

BOMBONIERE
VIOLA v.le D'Annunzio 12

CASALINGHI
MAGRIS v. Caccia 17
PIAPAN p.zza Ospedale 3

DROGHERIE PROFUMERIE
2 P PROFUMERIA v. Settefontane 41
MIANI v. Settefontane 36
RIOSA v. Pascoli 28

ELETTRODOMESTICI
SERGIO RAMANI v. Revoltella 10
Il vostro negozio EXPERT a Trieste
F. ZANON v. Parini 6

ERBORISTERIA
AUS HERBES SAUVAGES v. Crispi 17/b

FODERAMI
PERTOT v. Ginnastica 22

FOTO - CINE
MORELLI v. Settefontane 10

GIOCATTOLI
PAGANI l.go Barriera Vecchia 12

LAMPADARI
CASA DELLA LAMPADA v. Settefontane 16

MACELLERIE
BALBI v. Ginnastica 9
CERNIGOI Mercato coperto
PICINI Mercato coperto
GIORGI Mercato coperto

OFFICINE AUTO
GARAGE REGINA s.a.s BMW v. Raffineria 6

AUTOFORNITURE
AMAR v. del Bosco 6

PESCHERIE
BONIVENTO p.zza Garibaldi 8

RISTORANTI - RITROVI
AL PAGLIACCIO v. Corridoni
OBELIX v. del Bosco 11/1
TAVERNA BELLE ÉPOQUE v. del Bosco 22
NUOVA PIZZERIA p.zza Garibaldi 11
AL TRABOCCHETTO v. Castaldi 1/2

VINI - LIQUORI
TOMBACCO V. Petronio 2

SAN GIACOMO

Abbigliamento **MAURI** v. Ponziana 3, v. 7 Fontane 19
Abbigliamento **WERK** Campo S. Giacomo 6
ATTUALFOTO v. dell'Istria 8
CASA DEL MATERASSO v. Italo Svevo 6
Dischi **PICK UP** p.zza Puecher 9
Elettrodomestici **RIOSA** v. dell'Istria 1
LIQUORMARKET v. Concordia 6/c
MARIALGA BOMBONIERE v. S. Marco 24
Macelleria **RIZZIAN** v. dell'Istria 1
Pelletteria **VERGANI** Campo S. Giacomo 6
Pellicceria **RENATO** v. Bramante 8
Profumeria **STULLE** S. Giacomo 4
Salumeria **LEO MARIO** v. Giuliani 25

SERVOLA VALMAURA

Abbigliamento **ZOTTI** str. Vecchia dell'Istria 6
Casalinghi **GHIRARDI** v. Soncini 138
Cartoleria **LUISA** v. Flavia 9
Cartoleria **STEFFE'** v. Baiamonti 58
EDI MOBILI v. Di Vittorio 12
v. Baiamonti 3
IL SALUMIERE di Ugo via Servola 93
Mercerie **SPERANZA** v. E. Miani 1/d
Pizzeria **EL MORISCO** v. Soncini 20
RIZZOTTI v. dell'Istria ang. Valmaura
Trattoria **ALL'AGRICOLTORE** v. Soncini 92
Trattoria **AL CAMINETTO** v. Servola 100
Trattoria **LE RONDINELLE** v. Orsera 17/a
Oreficeria **FERLUGA** str. v. dell'Istria 20
Arredamenti **O. KRAINER** v. Flavia 53

OPICINA BASOVIZZA

Autoaccessori **CAZZADOR** v. Nazionale 32
Calzature **HEART** v. Nazionale 122
Casalinghi **UNUSSI** v. Prosecco 13
Drogheria **G. METTA** v. Nazionale 45
Elettrodomestici **BRESCIANI** v. Nazionale 39
Fiori **IL BUCANEVE** v. Nazionale 118
Foto **RUSSO** v. Nazionale 4/7
Gastronomia **OPICINA** v. Nazionale 48
Profumeria «90» v. Nazionale 118
Pulisecco **BARBANERA** Villa Opicina
START SPORT v. Nazionale 87
TECNOUTENSILI v. Prosecco 3
Trattoria **ALLA POSTA** Basovizza
Trattoria **MAX** v. Nazionale 43

CRESCE LA PASSIONE PER IL GRANDE GIOCO INDETTO DA «IL PICCOLO»

E il giorno dopo è ancora Bingo!

State attenti alla cartella

La prima giornata del SuperBingo, con i numeri estratti e voi a segnarli sulle cartelline del coniglietto portafortuna, è terminata, e tutti i collaboratori dell'équipe del gran gioco milionario indetto da «Il Piccolo» si sono trovati, ieri sera sul tardi, per fare il punto della situazione. «Non ne possiamo più di rispondere alle telefonate! Non c'è mai stato un momento di pausa — si sono lamentate Marisa e Paola, le due signorine SuperBingo che hanno il compito di tenere il filo diretto con voi binghisti».

«Che faticata, ragazzi — ha detto il coniglio, con gli occhi rossi di sonno — non ho ancora trovato il tempo di mangiarmi una carota. Pensate che ho dovuto perfino aiutare le telefoniste... in certi momenti mi hanno passato tutte le chiamate dei bambini».

I responsabili della diffusione e della distribuzione del nostro giornale, poi, erano davvero a pezzi. «Cercate di andarci piano — hanno supplicato — perché così non ce la facciamo a starvi dietro e siamo sommersi dalle proteste».

A loro, infatti, abbiamo girato tutta la valanga di telefonate di persone inferocite che, soprattutto nel Veneto, nella zona di Mestre, non hanno trovato nelle edicole sufficienti copie del «Piccolo» e questo proprio nel giorno in cui il nostro giornale donava a ogni suo lettore la cartellina per partecipare al SuperBingo.

Non datevi troppa pena, comunque, perché chi è rimasto ancora, disgraziatamente, senza cartella se la potrà procurare nei diversi negozi amici del SuperBingo (è in arrivo un'altra ondata di coniglietti), oppure acquistando ancora, dove è disponibile, una copia del periodico di varietà per tutta la famiglia e spettacolo Tl, che nelle sue pagine, fra tanti servizi di grande interesse, vi offrirà questo graditissimo dono e, con esso, una possibilità in più di aggiudicarsi i favolosi premi messi in palio.

Naturalmente, nella prima giornata di gioco, nessuno ha già annunciato, anche se in teoria sarebbe stato possibile, di aver fatto Bingo. Ma sono numerosissimi quelli che hanno segnato già diversi cerchietti sulla cartella relativa a questa settimana di gioco (quella numero 1).

Tanti amici ci hanno voluto tenere informati, e ce n'è qualcuno che ha addirittura segnato cinque numeri sulla stessa cartella, avvicinandosi di molto al traguardo.

Nel turbinio di telefonate, comunque, tanti giocatori si sono rivolti alle signorine del SuperBingo per chiedere chiarimenti sul funzionamento del gioco.

Ricordate bene che il SuperBingo Inverno si giocherà in dieci distinte settimane, a ognuna delle quali corrisponde una cartellina. I dieci riquadri con i numeri già prestampati, si trovano all'interno della cartella che porta sulla prima facciata la figura del coniglietto, tutto dedito a farsi un autoritratto con la neve.

Le singole cartelline dei giochi sono numerate da uno a dieci e sarà vostro compito segnare i numeri estratti, pubblicati quotidianamente su «Il Piccolo», solo nella cartellina della settimana in corso e non sulle altre.

Per fare un esempio: la prima settimana di gioco è cominciata con l'estrazione pubblicata ieri, domenica, e terminerà con quella che comparirà il prossimo sabato. Tutti i numeri estratti in queste sette giornate dovranno essere annotati sulla cartellina che porta l'indicazione di «Gioco numero 1», e solo su quella, mentre a partire dalla prossima domenica dovrete abbandonare la prima cartellina e passare alla seconda, e così via.

Chi per caso avesse fatto pasticci, segnando i numeri anche su cartelle diverse da quella riguardante la prima settimana, è invitato, d'ora in poi, a fare più attenzione e, per non invalidare le prossime cartelline, a usare, magari, da oggi, una penna con un diverso colore.

Farà Bingo, quindi, solo chi sarà riuscito a riempire, nell'ambito dei sette giorni di estrazioni, l'intera cartellina riguardante il gioco della settimana in corso.

Le cartelline non riempite non vincono, ma badate bene a non tralasciare la grande cartella che le contiene tutte e dieci, perché se non avete fatto Bingo nella prima settimana, le vostre possibilità restano intatte per la seconda, la terza e così via...

Un'ultima raccomandazione riguarda la necessità di acquistare e conservare con la massima regolarità e precisione tutte le copie del «Piccolo».

Solo così, infatti, al momento della vincita, sarà possibile ritirare il vostro premio e sarebbe davvero un peccato, dopo aver vinto una favolosa Renault Supercinque o una pelliccia di lusso, doverci rinunciare per aver smarrito una semplice copia del giornale o per essersi dimenticati di acquistarla.

SUPER BINGO

80	76	18	56	52
66	63	71	23	85
6	5	82	65	34

GIOCO n. 1

Aut. min. con. n. 4 270894 del 12.12.84

La sfida dell'euforia





La caccia alla cartella prosegue. Nella foto in alto a Gorizia, nel negozio Rosconi e in basso a Trieste, in largo Barriera

«Se la vita è fatta di cose semplici, eccovi la prova!». Anche a Gorizia (per non parlare del resto dell'Isontino) la febbre per il Bingo sale di giorno in giorno e il conto alla rovescia vede ormai gran parte dei contendenti pronti al nastro di partenza.

Per qualcuno è ormai un fatto personale: ha scommesso con parenti e amici che vincerà. Questo non è solo un gioco, è la rivincita dell'euforia su un'epoca che da troppo tempo ci ha riservato soltanto crisi economica, cervellotici intellettualismi, seminari di studio, gruppi di lavoro, informatica e tante, troppe, «nella misura in cui».

Alziamo la cornetta del telefono, proviamo (non a caso, non ci credereste) a casa di una persona che abbiamo visto darsi molto da fare, nei giorni scorsi, per avere qualche cartella in più (come non darle ragione).

Pronto, qui è il Piccolo; signora, giocherà allora al Bingo?.

Risponde Neira Silli, maestra elementare in quiescenza, uno spirito che però è molto giovanile. «Certo, io sono portata per il gioco; di particolare nel Bingo ci trovo soprattutto la novità che il giornale quotidiano, oltre alle notizie, ci porta anche un po' di divertimento.

«In fondo, divertendosi, uno la vita la può prendere con maggior filosofia; inoltre penso che sia un modo anche molto valido per avvicinare nuovi lettori e lo dice una che del Piccolo è fedelissima lettrice da anni.

Andiamo a caccia di un vero e proprio personaggio: «nonno Bruno». Sapete chi è? A Gorizia è un simbolo, è colui che, infaticabile, rappresenta la rivincita della terza età sulla società, sull'emarginazione, sulla convinzione che, superati i 60, gli altri anni diventino un peso morto.

Nonno Bruno anima una radio libera, organizza feste e balli per i suoi coetanei, insomma è il ras della vecchiaia locale (con uno spirito da far invidia al più effervescente dei teen agers). «Io ai giochi ci sto sempre! Figurarsi se mi tiro indietro proprio con il Bingo! Ma non abbiate paura, non vinco mai! Anche se — sottolinea — di soddisfazioni ne ho molte». Nonno Figel (questo il cognome) potrebbe essere la volta buona! «Certo, ma l'importante è divertirsi».

«Di farmi un'auto, magari la Supercinque (lui si accontenta!), avrei proprio voglia e... bisogno». Chi risponde è Gianfranco Cilurzo, primo anno di economia e commercio all'università di Trieste. Ha subito il primo rammarico: «Ho soltanto una cartella». Poi racconta che anche i suoi coetanei si sono già procurati le cartelle del Bingo e si concede a qualche considerazione di livello: «Se il Bingo deve essere anche un mezzo per avvicinare i giovani alla lettura del quotidiano, ebbene, ben venga il Bingo».

Noi parliamo, facciamo «public relations» e intanto c'è chi lavora: infaticabile Patrizia Borri, non ha più fiato e scarpe per avvicinare i negozianti e rifornirli di cartelle.

Il telefono dell'ufficio Spe di Gorizia non dà tregua, tutti chiedono schede, fanno anche la voce grossa («non voglio che i clienti pensino che me le tengo tutte io!»), chiedono ragguagli per spiegarli a loro volta a chi capita in negozio.

È una vera e propria processione di commercianti che temono, una volta esaurite, nel giro di poche ore, le cartelline, di essere presi d'assalto dalla clientela.

Molti si sono rivolti quindi alle edicole, acquistando anche più copie del «Piccolo», per racimolare il maggior numero possibile di cartelle, mentre tanti altri continuano ad andare in cerca delle poche copie rimaste di Tl, il periodico di varietà, che dona ai suoi lettori una cartellina per giocare al SuperBingo.

To. Ba.

Coniglietto all'aeroporto

«Attenzione, attenzione, qui l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia/Ronchi dei Legionari: è in arrivo l'apparecchio turboelica della compagnia regionale Aligiulia, con a bordo il coniglietto del SuperBingo...».

L'annuncio, che ha lasciato sconvolti non pochi viaggiatori di passaggio a Ronchi, è stato compreso prima dai bambini che dagli adulti. Poi molti si sono pigiati, il naso contro le grandi vetrate dell'aerostazione, per vederlo scendere, trionfante, dalla scaletta.

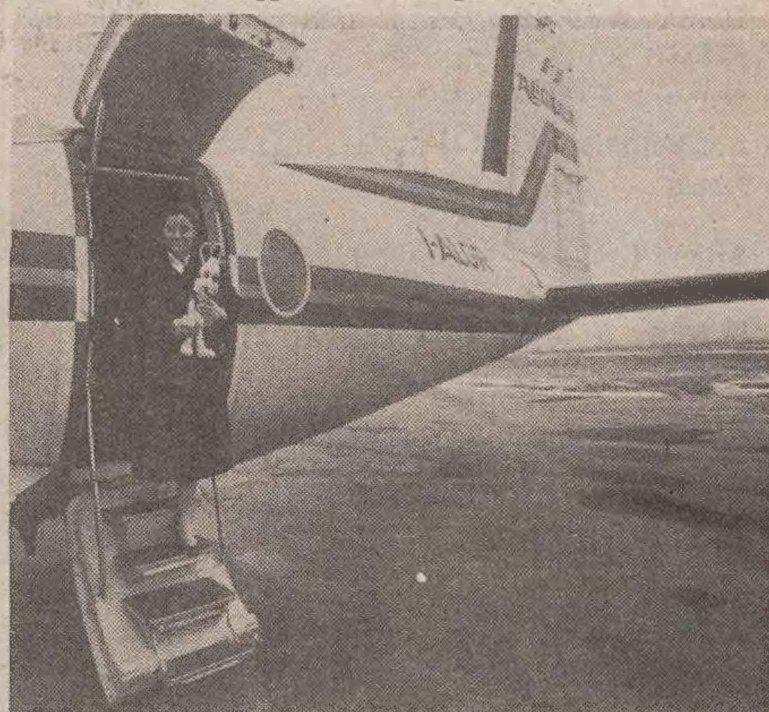
Il coniglio, che tutti i nostri lettori conoscono bene, era già stato in visita ufficiale alla centrale del SuperBingo, il gran gioco milionario indetto da «Il Piccolo» che vi farà vincere premi favolosi, per farsi ritrarre dai nostri disegnatori e dai nostri fotografi e per predisporre gli ultimi particolari.

Ieri, invece, atterrando con un volo speciale appositamente richiesto alla prestigiosa compagnia aerea locale, è arrivato per restare definitivamente con voi. In primo luogo, dopo aver slacciato la cintura di sicurezza, ha tenuto a ringraziare il comandante, che lo ha condotto sano e salvo fino a noi, poi ha detto molte affettuosità anche alla gentile hostess, che si è presa cura di lui durante il viaggio e lo ha accompagnato in braccio giù per la scaletta, mentre i presenti lo acclamavano.

«Su questo Nord 262 dell'Aligiulia — ha dichiarato al vostro redattore binghista — ho viaggiato davvero bene: sono apparecchi sicuri ed efficienti, quelli in dotazione alla compagnia della vostra regione, tanto da averne fatto, a quanto mi ha detto il comandante, la prima compagnia aerea privata nell'ambito dell'Italia intera.

«Mi sembra molto interessante — ha inoltre aggiunto — il progetto in cantiere di intraprendere un collegamento regolare fra Ronchi e Vienna, sempre con apparecchi dell'Aligiulia, che permetta in poche ore, dalle città del Friuli-Venezia Giulia, di raggiungere la magnifica capitale austriaca e che incentivi il turismo nella vostra regione, ancora troppo poco apprezzata. Sarei molto felice — ha concluso — di essere ospite ancora della compagnia con mia moglie e i bambini».





Come si chiamano i numeri



8 Un cane e un orso

«I ociai dela nona», «quatro oci», «le contrafinestre», molti degli appellativi dialettali di questa cifra riconducono, a Trieste, alla forma delle lenti da vista, ma anche nei dialetti veneti si trovano tracce di tale interpretazione. A Venezia, per esempio, l'8 è «i ociai del nono».

Ma otto, uno dei numeri comparsi nell'estrazione di ieri del SuperBingo, che certamente avrete annotato nella vostra cartella di gioco della prima settimana (per chi ce l'aveva in cartella, beato lui?), si presta facilmente anche alle rime, come quelle di «oto fagoto», «el spizier (farmacista) vendi el ziroto (cerotto)». E, infine, il celebre «oto simioto», dalla scherzosa conta che ha allietato intere generazioni di fanciulli dalle nostre parti («simi-un, simi-do, simi-tre, simi-quatro, simi-zinque, simi-sie, simi-sete e simi-oto»), soprattutto quando ancora non si era perso il gusto dei giochi vocali. Eppure il numero otto, per chi conosca un poco di letteratura veneziana, e in particolare le commedie di Goldoni, non potrà fare a meno di ricordare una definizione ben più piccante; quella di deretano.

Ascoltiamo il grande Carlo (in Le donne gelose, atto primo), quando la siora Lugrezia e sior Boldo si trovano allo stesso tavolo per giocare a tombola: «L'8? El xe seguro, ghe ziogherave la testa. Me par che fusse vivo el povereto de mio mario. Savè che el giera cussì alliegro. El dise: Lugrezia, vustu mandolato? Savè che el mandolato dà l'8. Me l'ho magnà tuto. Co l'ho magnà me par che mio mario me vegna arente, e che el me diga: Oe, Lugrezia, t'ho dà el mandolato, me dastu gnente? E mi vòlteghe la schena e via. Vedeu? Capiu, sior Boldo, saveu cossa che xe l'8? Ah! ve par che siemo a segno?».

Il cabalista

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA OGGI UN PROGRAMMA IN TRE PUNTATE DEDICATO AD ALIGHIERO NOSCHESE

La tivù ricorda l'«inimitabile»

Una galleria di volti e personaggi



L'attore Alighiero Noschese in una foto d'archivio che risale al 1979, l'anno stesso in cui morì tragicamente a Roma *(Ansa)*

ROMA — Alighiero Noschese, non ignorato in quanto omesso nella «Galleria di Dadaumpa», curata da Sergio Valzania, sarà ricordato su Raitre da oggi alle 20.30, attraverso un programma, «Uno, nessuno, centomila», ideato da Mario Colangeli, che, con Enzo Marchetti, si propone di ricordare il grande imitatore napoletano come uno degli esponenti più originali della rivista televisiva e teatrale italiana.

A condurre la trasmissione sarà Dino Verde, che di Noschese è stato autore e amico nel corso di tutta la sua carriera. La regia è di Carlo Tagliabue.

La registrazione è avvenuta al Teatro Parioli di Roma, sul cui palcoscenico Noschese mosse i primi passi.

Tre le serate-omaggio per ricordare affettuosamente l'attore scomparso nel novembre del 1979 in maniera tragica.

Tutte le fasi del suo «iter» professionale saranno ripercorse, e ad esse faranno da contrappunto le testimonianze delle numerose «vittime» delle sempre garbate, anche se caustiche, imitazioni di Alighiero Noschese.

La prima puntata prevede questa sera alcuni «pezzi» indimenticabili: dalle imitazioni di Ungaretti a quelle di Rascel nelle vesti di padre Brown.

Concluderà il programma Elio Pandolfi, anch'egli amico e collega di Noschese, riproponendo, tra le sue più celebri imitazioni, quella di Anna Magnani nei panni della fioraia del Pincio.

La seconda puntata di «Uno, nessuno, centomila» sarà dedicata esclusivamente agli uomini politici, a cominciare dall'on. Luigi Preti, imitato da Noschese quando era ministro delle finanze alle prese con l'aumento del prezzo della benzina. Ci saranno anche imitazioni di Nixon e di Mao, di Golda Meir e di Sadat, di Kissinger.

La terza puntata sarà riservata invece al mondo canoro e giornalistico, in particolare ai redattori del telegiornale: Claudio Villa e Gianni Morandi, Lello Bersani e Alfredo Pigna. Si rivedranno inoltre, sempre imitati da Noschese, Nilla Pizzi e Sergio Bruni, Adriano Celentano e massimo Ranieri, oltre a tanti altri.

Franco Interlenghi colto da malore

FOGGIA — L'attore Franco Interlenghi sabato sera è stato colto da un malore mentre recitava, al Teatro Giordano di Foggia, insieme con Di di Perego, il ruolo principale nello spettacolo «Le religiose alla moda», un adattamento di Roberto De Simone di un testo del '700.

La rappresentazione è stata sospesa e l'attore è stato presto sottoposto a una visita medica.

VIVISSIMA ATTESA PER IL RECITAL DEL 27 GENNAIO AL POLITEAMA

A Trieste con la Valentini Terrani rifiorirà la stagione del belcanto

La grande interprete rossiniana proporrà anche un'immagine di Carmen assolutamente inedita

Dopo l'incantevole esecuzione della Rapsodia per contralto, coro maschile e orchestra di Brahms, Lucia Valentini Terrani, memore anche delle trionfali sequenze di «Cenerentola» e «Semiramide» al Teatro Verdi, aveva manifestato il proposito di ricambiare l'affetto del pubblico triestino con un concerto di beneficenza.

C'era soltanto il problema di trovare la serata libera in un'agenda fitta di appuntamenti a lunga scadenza, fra impegni teatrali, concertistici e discografici.

Ma questa serata, questo «Thanksgiving Day», fermamente voluto, Lucia Valentini l'ha trovato (domenica prossima 27 gennaio alle 21, al Politeama Rossetti) e l'ha dedicato agli «amici del cuore» di Trieste: dedica che riunisce nella benemerita associazione tutta una città.

Così il pubblico triestino avrà una duplice occasione: sostenere un'istituzione fra le più operose, ed applaudire una delle più prestigiose personalità della lirica del nostro tempo.

Concerto tanto più atteso nella nostra regione, dove i grandi concerti di canto (ormai inseriti nel programma dei maggiori enti lirici) sono purtroppo una rarità. Gli ultimi Recitals di analoga risonanza risalgano agli anni 1975/76 con le presenze di Montserrat-Caballé e Raina Kabaivanska, senza dimenticare i due concerti benefici di Magda Olivero e Leyla Gencer o le memorabili serate della S.d.C. con Jessye Norman e la Berganza.

Con Lucia Valentini anche



Trieste vivrà dunque l'atmosfera febbrile, che accompagna abitualmente i Recitals americani di Pavarotti o della Sutherland.

Esponente sopraffina del belcantismo rossiniano, la cantante veneta si è ormai liberata anche dell'ombra della Horne, affermandosi con il suo colore vellutato, con la vocalizzazione fluente e vertiginosa, con una personalità che mantiene la supremazia nel campo della vocalità virtuosistica, ma con aperture di repertorio di classe squisita, dalla Carlotta del «Werther» alla Marina del «Boris», da Pergolesi ai Lieder di Mahler. Una personalità che tiene il proprio ruolo signorile anche nella vita, con eleganza e intelligenza.

E' forse l'artista più amata dal pubblico e più premiata dalla critica: per la raffinatezza della sua femminilità, per gli esiti artistici conquistati con uno studio scrupoloso, con un'intransigente serietà professionale, con uno spirito di sacrificio, un'autocritica severa, e insieme con serenità.

Quel suo identificarsi tenero, quasi affettuoso con la Cenerentola o con l'Isabella rossiniane è rimasto inalterato, ma si è adesso arricchito, nella vocalità e nella coscienza drammatica, nonché nel senso storico, di tutta l'esperienza dei grandi ruoli «en travesti» (da Arsace a Malcolm), delle grandi figure patetiche dell'Opera («Mignon», «Werther»), persino della nota arguta, «di carattere», misurata nella Quickly del «Falstaff», elettrizzante nella contessa polacca del recente, indimenticabile «Viaggio a Reims» pesarese.

E sempre il programmato, metodico desiderio di conquista musicale, che presto la condurrà all'«Alcina» di Haendel alla Scala, ma che interessa anche le sue scelte concertistiche.

Così ha voluto che il ritratto da offrire al pubblico triestino domenica 27 gennaio si schiudesse nel segno palpitante dell'anima di Schumann, con il ciclo «Amore e vita di donna».

Ma accanto alle speranze e alle amarezze cantate dalla lirica romantica (care, non a caso, alla voce ombrata di Kathleen Ferrier) ritroveremo la bellezza — di stendhaliana memoria — del suo esemplare Rossini («Tancredi», «Italiana in Algeri»), e, sul versante opposto, un'immagine di Carmen assolutamente inedita.

Iconoclasti del rock da oggi in Italia

ROMA — Arriva in Italia uno dei gruppi più iconoclasti e «duri» della scena del rock: si tratta dei «Lords of the New Church», una formazione composta da alcuni dei personaggi più rappresentativi del punk inglese e americano che suonerà a Roma oggi al Piper in un concerto organizzato dalla Star Symbol System, domani a Firenze, il 23 a Bologna, il 24 a Milano al «Rolling Stone» e il 25 a Torino il «Big Club».

Dal vivo i «Lords of the New Church» offrono il meglio di se stessi con concerti violenti.

DA DOMANI AL ROSSETTI

Il primo «Caligola» svelato da Scaparro

Al Politeama Rossetti da domani martedì 22 gennaio fino al 3 febbraio il Teatro di Roma presenta «Caligola» di Albert Camus, sesto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa 1984/85.

«Caligola» è considerato dalla critica come il testo di più intensa originalità espressiva nella produzione drammatica di Albert Camus. Fin dalla prima rappresentazione a Parigi nel 1945, protagonista Gérard Philipe, nel testo si riconobbe, all'indomani della sconfitta del nazismo, un'esemplare denuncia del totalitarismo che ha sconvolto e che continua a sconvolgere, in varie forme, la nostra epoca.

Ma il «Caligola» che tutti conoscono e che lascia intravedere, attraverso la complessità con cui veniva svolto il tema dell'opera, altri e segreti motivi, era stato preceduto da una versione, terminata nel 1941, sconosciuta e inedita, per la quale si può parlare oggi di vera scoperta. La scoperta di un'opera in sé conclusa, nuova, autonoma, e, per certi versi, più interessante e attuale di quella finora conosciuta.

Verso questa prima versione di «Caligola», del 1941, diretta da Maurizio Scaparro, si è indirizzato l'interesse della critica non soltanto italiana ma europea, confermato dal grande successo riportato nel giugno 1984 al Festival Camus di Angers in Francia, di cui l'edizione di «Caligola», prodotta dal Teatro di Roma, ha costituito l'occasione di maggior rilievo, come è stato unanimemente riconosciuto.

«A CHORUS LINE» DIRETTO DA RICHARD ATTEMBOROUGH

Versione cinematografica del musical più celebre

NEW YORK — Nel celebre teatro Mark Hellinger di Broadway, dove trent'anni fa debuttò «My Fair Lady», hanno avuto inizio le riprese cinematografiche di «A Chorus Line» il più celebre e ricco «musical» della storia dello spettacolo americano.

Rappresentato ininterrottamente dal 1975 fino a oggi, «A Chorus Line» ha polverizzato ogni precedente record di permanenza sui palcoscenici di Broadway, si è aggiudicato nove «Tony Awards» (i corrispettivi teatrali degli Oscar) e ha anche vinto un premio Pulitzer.

Regista per la versione cinematografica del musical è Richard Attemborough (autore di Gandhi), che con l'adattamento cinematografico del musical «Oh What A Lovely War» fece nel 1969 il suo debutto dietro la macchina da presa.

Il cast del film, che salvo successivi ripensamenti conserverà il titolo originale, comprende l'attore Michael Douglas (Sindrome cinese, All'inseguimento della pietra verde), la biondissima Alyson Reed, di casa a Broadway per aver interpretato Marilyn Monroe nel musical «Marilyn» e la figlia del regista Bob Fosse, Nicole, al suo debutto, oltre a tremila diverse comparse, in gran parte ballerini.

«A Chorus Line», una monumentale saga sul «dietro le quinte» del mondo dello spettacolo Usa, è prodotto dalla Universal Picture, che ha acquistato i diritti per 5 milioni e mezzo di dollari.

«Claretta» di Squitieri al festival di Bruxelles

BRUXELLES — Con la proiezione di «Parole e musica» del francese Elie Chouraqui si è aperto il 12.o Festival internazionale di cinema di Bruxelles che fino al 29 gennaio presenterà 67 film di cui 25 in selezione ufficiale.

L'Italia sarà rappresentata da «Claretta» di Pasquale Squitieri.

DA DOMANI ALL'ALCIONE

Il cinema d'essai apre con Coppola

Riprende domani l'attività il cinema d'essai triestino dell'Aiace (Associazione italiana amioi cinema d'essai) dopo la parentesi natalizia. La nuova stagione si terrà come di consueto in collaborazione con il cinema Alcione di via Madonizza 4.

Il programma di gennaio-maggio comprende una rassegna del grande Buster Keaton con accompagnamento musicale in sala, concerti in collaborazione con il coordinamento musicale «Il posto delle fragole», le riedizioni di «Z-l'orgia di potere» di Costa-Gavras, l'edizione integrale de «L'impero dei sensi» di Oshima, «Vaghe stelle dell'orsa» e «Lo straniero» di Visconti, «La guerra del fuoco» di Arnaud, alcune notevoli seconde visioni («Una gita scolastica» di Pupi Avati, «Enrico IV» di Bellocchio, «Un amore di Swaan» di Schlordoff), le terze visioni di «Furyo» di Oshima, «Il verdetto» di Lumet, e i film operistici «La forza del destino», «Rigoletto», «I pagliacci».

Si inizia domani con l'eccezionale riedizione per Trieste di «Apocalypse now» di Francis Ford Coppola. Il programma è a disposizione alla cassa del cinema.

Fagioli in scatola a «Di tasca nostra»

ROMA — Ventimila persone sono in vertenza con una grande fabbrica di elettrodomestici che ha messo in commercio un ferro da stiro risultato pericoloso. Questo è uno dei servizi della prossima puntata «Di tasca nostra», il settimanale del Tg-2 al servizio del consumatore che andrà in onda oggi alle 20.30 su Raidue.

Il test di qualità riguarderà, questa settimana, i fagioli in scatola. E per concludere, nella consueta pagina della pubblicità, un servizio dal titolo «A qualcuno piace oca».

DOMANI AL TEATRO SISTINA DI ROMA INCOMINCIANO LA TOURNÉE ITALIANA

Gino Paoli e Ornella Vanoni «insieme» per cantare i loro motivi senza tempo

MILANO — *«Non è un revival. Non riscopriamo canzoni vecchie o dimenticate, ma cantiamo motivi senza tempo, famosi in tutto il mondo». Con queste parole Ornella Vanoni ha definito la tournée con Gino Paoli che debutterà domani 22 gennaio al Teatro Sistina di Roma e toccherà le maggiori piazze italiane per concludersi a Milano alla fine di marzo.*

Lo spettacolo, «Insieme», è stato presentato la scorsa settimana alla stampa dai due cantanti e dalla troupe che li accompagnerà.

Nel repertorio sono stati inseriti i motivi di maggiore successo dei due artisti, che canteranno molti brani di canzoni in coppia. Tra i più famosi: Dettagli, Sassi, La gatta, Domani è un altro giorno, Una ragione di più.

La regia dello spettacolo è di Velia Mantegazza, la scenografia di Piero Polato. Gli arrangiamenti di Beppe Vessicchio. Lo stilista Gianni Versace vestirà la Vanoni e Paoli.



L'idea dello spettacolo è nata, è stato detto, dopo il successo ottenuto dai due cantanti a settembre alla festa dell'Unità a Roma.

«E' stato un fatto determinante — spiega Gino Paoli — c'erano almeno dodicimila persone ad assistere allo spettacolo e molte sono rimaste fuori. Così abbiamo deciso di lanciarci in questa tournée, senza malinconia e senza nostalgia».

Lo spettacolo sarà patrocinato da tre aziende.

L'incontro con i giornalisti l'altro giorno, ha offerto l'occasione ai due cantanti per dare qualche breve giudizio sulla musica leggera in Italia, «che purtroppo — ha detto Paoli — musicalmente è diventata una colonia dei paesi esteri, e segue le inclinazioni del momento in ritardo».

«Non mancano i cantanti validi tra i giovani — ha risposto il cantautore a chi gli chiedeva come mai i nomi nuovi non si affermano — ma c'è troppo "ingolfamento", troppa gente e il pubblico si stanca».

Gianni Minà, presente all'incontro, ha detto, per «l'amicizia di lunga data che mi lega a Paoli», ha commentato con poche parole lo spettacolo dicendo che Paoli e Vanoni sono due artisti senza età. «Ho appena terminato una tournée a Cuba con Gino — ha detto il giornalista presentatore — e non è escluso che gli proponga la colonna sonora del film che ho in mente di realizzare».

Con i motivi della tournée i due cantanti incideranno un album dal vivo. E' in programma anche uno speciale televisivo.

Oggi sul piccolo schermo

«Complesso di colpa»

«Complesso di colpa» (Raiuno, ore 20.30), in onda un «giallo» del '76, di Brian De Palama, con Cliff Robertson, Genevieve Bujold, John Litghgow. Un «business-man» americano ricco perde in un rapimento la moglie e la figlia per non avere pagato il riscatto, quindici anni dopo, a Firenze, vede una donna che assomiglia alla moglie. L'uomo d'affari americano se ne innamora ma la sua «love story» non gli risparmia misteri e sorprese. Tornato in America con la nuova compagna, deciso a sposarla, si vede rapire anche lei. Non estraneo il regista alle suggestioni di Hitchcock.

* * *

«Tribuna politica» a cura di Jader Jacobelli conferenza stampa del presidente del Consiglio.

* * *

«Colombo» (Raidue ore 21.25 e 22.20: nell'intervallo Tg2, stasera) in onda il telefilm «Candidato al crimine) con Peter Falk, regista Boris Sagal. Il tenente Colombo si trova questa volta a dovere affrontare un assassino che si aggira sul «set» di un film poliziesco.

* * *

«Lo sport» — Su Raiuno, alle ore 16, Lunedì sport: in Eurovisione da St. Gervais (Francia) sport invernali. Coppa del mondo — slalom gigante femminile (2.a manche). Su Raidue, alle 9.55, sempre in eurovisione da St. Gervais, 1.a manche dello slalom gigante femminile per la Coppa del mondo. Alle 18.20 come di consueto, dopo il Tg2, Sportsera. Alle 20.20, dopo il Tg2 — lo sport. Su Raitre, alle 15.30, da Belluno: campionato italiano di pattinaggio artistico e ritmico. Alle 15.50 campionato di calcio serie A e B. Alle 19.30 Sport Regione del lunedì. Alle 22.10 il Processo del lunedì, a cura di A. Biscardi.

■ TEATRO VACCAJ — Dopo dodici anni di chiusura e restauri è stato riaperto il Teatro Vaccaj di Tolentino.

Appuntamenti

Il duo Meneses/Massinger alla SdC

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei concerti un gradito ritorno: il violoncellista Antonio Meneses in duo con il pianista Franz Massinger.

Il programma comprende le Sonate: in la magg. op. 69 di Beethoven, in sol min. op. 65 di Chopin, in fa magg. op. 99 di Brahms.

Il Trio «Nova Academia» al Cca

Oggi alle ore 18.30 al Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2) avrà luogo un concerto del Trio «Nova Academia» a favore di Amnesty International.

Il Trio, composto da Stefano Casaccia (flauto dolce), Claudio Gasparoni (viola da gamba) e Ilario Gregoletto (clavicembalo) proporrà musiche di Bigaglia, Scarlatti, de Lavigne, Benedetto Marcello e Mozart.

Il triestino Koslo sul Terzo programma

Oggi sul Terzo programma della Rai, nel corso della trasmissione «Un certo discorso», in onda dalle 15.30 alle 16.30, verrà intervistato il triestino Giorgio Coslovich (in arte Koslo), di cui verrà anche presentata una composizione inserita nel concorso «Fare musica».

Balletti e concerto per le scuole

Domani alle ore 11 all'Auditorium di via Torbandena s'inizia il ciclo di tre matinées di danza dedicate alle scuole. Ne sarà protagonista il corpo di ballo del Teatro Verdi.

Venerdì alle 11, al teatro Verdi, sempre per le scuole, si terrà l'annunciato concerto sinfonico con l'Orchestra dell'ente.

«Il Campiello» al teatro Cristallo

Da giovedì 24 a domenica 27 gennaio al teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada, Venetoteatro presenta «Il Campiello» di Carlo Goldoni con Ave Ninchi ed Edda Albertini. Regia di Sandro Sequi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 *Televideo - Pagine dimostrative*
11.55 *Che tempo fa*
12.00 *Tg1 - Flash*
12.05 *Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno*
13.30 *Telegiornale*
13.55 *Tg1 - Tre minuti di...*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata*
14.05 *Antologia di Quark*
15.00 *I Trollkins, cartone animato*
15.20 *Le meravigliose storie del prof. Kitzel, cartone animato*
15.30 *DSE. L'arte e il falso*
16.00 *Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana. In Eurovisione da St. Gervais (Francia): Sport invernali. Coppa del Mondo: Slalom gigante femminile, II manche*
17.00 *Tg1 - Flash*
17.05 *Banjo, il gatto della legnaia, cartone animato*
17.30 *In collegamento con Washington: Insediamento del Presidente degli Stati Uniti*
18.40 *Il fiuto di Sherlock Holmes. «Il mistero di Lord George»*
18.50 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi*
19.35 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *«Complesso di colpa» (1976). Film, regia di Brian De Palma, con Cliff Robertson, Geneviève Bujola, John Lithgow*
22.05 *Telegiornale*
22.15 *Tribuna politica. Conferenza stampa del Presidente del Consiglio*
23.15 *Appuntamento al cinema*
23.25 *Tg1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*

RAIDUE

9.55 *In Eurovisione da St. Gervais (Francia): Sport invernali. Coppa del Mondo: Slalom gigante femminile. I manche*
11.00 *Televideo - Pagine dimostrative*
11.55 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg2 - Ore tredici*
13.25 *Tg2 - C'è da vedere*
13.30 *«Capitol», 189.a puntata*
14.30 *Tg2 - Flash*
14.35 *Tandem. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici e alle ore 15.15: Paroliamo, gioco a premi*
16.00 *Un cartone tira l'altro*
16.25 *DSE. Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti*
16.55 *Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: «Dov'è Anna?», V puntata*
17.30 *Tg2 - Flash*
17.35 *Vediamoci sul due*
18.20 *Spaziolibero: i programmi dell'Accesso*
18.20 *Tg2 - Sportsera*
18.30 *L'ispettore Derrick. Telefilm: «La pace interiore di Lohmann» - Meteo 2 - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg2 - Telegiornale*
20.20 *Tg2 - Lo sport*
20.30 *Di tasca nostra. Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore*
21.25 *Colombo. Telefilm: «Candidato al crimine», con Peter Falk*
22.15 *Tg2 - Stasera*
22.20 *Colombo. Telefilm: «Candidato al crimine», II parte*
23.35 *Tg2 - Stanotte*
23.40 *DSE. Storie familiari segrete*

RAITRE (regionale)

14.00 *Dal teatro A. Rendano di Cosenza: «Antonello Capobrigante», di Vincenzo Padula*
15.30 *Belluno: Campionato italiano di pattinaggio artistico e ritmico*
15.50 *Campionato di Calcio serie A e B*
18.15 *L'Orecchiocchio*
19.00 *Tg3*
19.30 *Sport regione del lunedì*
20.05 *DSE. Come, è tuo figlio. Parliamo di carattere*
20.30 *Uno, nessuno, centomila. Omaggio ad Alighiero Noschese*
21.30 *Tg3*
21.40 *DSE. Educazione: cosa va di moda?*
22.10 *Il processo del lunedì*
23.15 *Tg3*

Radiouno

Giornali radio: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. - Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.45, 11.57, 12.57, 14.56, 18.57, 19.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. - 6.03: La combinazione musicale; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport; sport fuori campo; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: La casa sull'estuario, di D. Maurier (11), regia di D. Raiteri; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Anteprima di via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; Il ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 85; 18: Onda verde; Radiouno automobilisti; 18.05: Dse: professione psicologo; 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Labirynthus; 20: Le fonti della musica, di Gino Peguri; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «Il decifrabile messaggio di Tarquinio»; 21.03: «Stenterello», di Marco Messeri; 21.30: «Amore mio, vado in Africa», l'esplorazione italiana dal 1869 al 1890, di Chiara Barbarossa, regia di Anna L. Messeri (2); 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al parlamento; 23.05: La telefonata di D. Cimagalli; 23.50: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57: Onda verde; 19.15: Stereosera; 19.35: Sanremo classic; 20.32: Superstereouno; 22.30: Stereodomani; 23.01: Onda verde; 23.05: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar. Chiusura

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. - 6: I giorni con Aldo Falivena; 6.50: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» (9) di Carlotta Witting, regia di Guido M. Compagnoni; 9.10: Discogame; 10: speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Programmi regionali. Onda verde regione; Gr2 regionali; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno» di Pirandello: «In silenzio» (1) regia di G. Rocca; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.42: Omnibus; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.20, 23.28: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte. Bollettino del mare. Chiusura. I programmi proseguono con Notturno italiano.

Stereodue

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disco novità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.48, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. - 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Il concerto del mattino; 10: L'Odissea di Omero (7.a lettura); 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Viaggio dentro le istituzioni; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze politiche; 21.10: Anno europeo della musica: 3.o centenario della nascita di J. S. Bach: «Le opere e i giorni» (5); 22: Il Monitore Lombardo; 22.35: Nuove musiche; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53, 23.58: Gr3 ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Uomini di confine (3.o); 14: La critica dei giornali; 14.30: Arte regione; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Musica popolare; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 9: Programma antimeridiano: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: L'annotazione; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle 12. Le Alpi Giulie; 12.30: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Voci della fisarmonica triestina; 13.30: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: L'angolino dei ragazzi: «Giacomino fa il detective», di Zlata Jurin; 14.30: Pagine musicali; 15: Questo inconsueto giorno di scuola; 15.30: Pagine musicali; 16: Dal patrimonio internazionale della narrativa; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica; 18: Settimanale agricoltori; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario – Gr e Programmidomani.

Ibc Trieste

17.00: Cartoons; 19.25: Echomondo notizie; 19.35: Skipass, rubrica di sci (r); 20.00: «Videomusic»; 20.30: Full Play, varietà musicale con Minnie Minoprio; 22.00: Videomusic; 22.15: Attualità cinema; 22.25: Echomondo notizie (r); 22.35: Telefilm «Il tocco del diavolo»; 23.00: Oroscopo «Tu e le stelle».

Telequattro

8.30: Telefilm «La grande vallata»: «Il cacciatore della luna»; 9.30: Film: Dalla pagina allo schermo - «Brama di vivere» con Kirk Douglas, Anthony Quinn, J. Donald, regia di Vincente Minnelli (1956); 11.30: Telefilm «Sanford and son»; 12.00: Telefilm «Agenzia Rockford»: «Rapporto strettamente confidenziale»; 13.00: Telecronaca calcio: Monza-Triestina; 14.30: Telefilm: «La famiglia Bradford»: «Il diavolo e il signor B»; 15.30: Telefilm «Sanford and son»; 16.00: Cartoni animati; 17.40: Telecronaca basket: Mu Lat Napoli-Stefanel; 19.00: Il caffè dello sport, in studio Giovanni Marzini e Angelo Baiguera (1); 19.30: Fatti e commenti; 19.40: Il caffè dello sport (2); 20.30: Film «Inondazione», con Robert Culp, Martin Milner, Roddy McDonald, regia di Bellamy Earl (1976); 22.30: Antologia satirica: «Italia Italia»; 23.15: Il caffè dello sport (1 - r); 23.45: Fatti e commenti (r); 23.55: Il caffè dello sport (2 - r).

Telecapodistria

14.00: Tg notizie; 14.05: Yu made music, rassegna di musica jugoslava; 14.50: Padre e figlio, investigatori speciali, telefilm: «Il perdente» (r.); 15.40: «Martin Eden», sceneggiato; 16.45: Cartoni animati; 17.00: Medico e bambino, trasmissione in diretta con il prof. Panizon dell'Ist. pediatrico di Trieste (r.); 17.55: Tg notizie; 18.00: Sci nordico, campionati mondiali: da Seefeld fondo 5 km femminile (sintesi registrata); 19.00: Confine aperto; 19.25: Zig-zag; 19.30: Tg punto d'incontro; 19.50: Spazio dispari; 20.25: Gli avvenimenti sportivi della settimana; 22.00: Tg tuttoggi; 22.10: Gli avvenimenti sportivi della settimana; 23.00: Splendori e miserie delle cortigiane (telefilm).

Tvm

16.00: Telefilm «L'uomo dell'Uncle»; 16.50: Cartoni animati: King Kong; 17.15: Cartoni animati: The Flintstones; 17.40: Speciale regione; 17.50: Tvm sport a cura della redazione sportiva di Tvm (r); 18.50: Telefilm «Kodiak»; 19.15: Telefilm «Sos polizia»; 19.40: Cartoni animati; 20.30: L'ultimo indizio, programma quiz in diretta condotto da Carlo; 22.30: Film «Sette uomini d'oro nello spazio»; 24.00: Telefilm «Niente altro che la verità» della serie «La grande barriera».

Retequattro

12.45: Telefilm «Alice»; 13.15: Telefilm «Mary Tyler Moore»; 13.45: Telefilm «Tre cuori in affitto»; 14.15: Telenovela «Brillante», con Vera Fischer e Tarcisio Meira (46); 15.10: Cartoni animati; 16.00: Telefilm «Papà caro papà»; 17.15: Telefilm «In casa Lawrence»; 18.05: Sceneggiato «Febbre d'amore»; 18.55: Telenovela «Samba d'amore», con Sonia Braga e Tony Ramoz (94); 19.25: «M'ama non m'ama», gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate, e Marco Predolin. Regia di Lella Artesi; 20.30: Film «La donna più bella del mondo» con Gina Lollobrigida, e Vittorio Gassman. Regia di Robert Z. Leonard (1955); 22.30: Telefilm «Vegas»; 23.30: Film «Camping», con Nino Manfredi, Marisa Allasio, Paolo Ferrari, Lyla Rocco. Regia di Franco Zeffirelli (1958); 1.10: Telefilm «Hawaii squadra 5/0».

Canale 5

15.25: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 16.30: Telefilm «Buck Rogers»: «Il grande segreto»; 17.30: Telefilm «Tarzan»: «Charty Jones» (1); 18.30: «Help», gioco musicale condotto da Marco Columbro e Fabrizia Carminati; 19.00: Telefilm «I Jefferson»; 19.30: «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini con Enzo Liberti e Simona Mariani; 20.30: Football americano. Da Palo Alto (California) differita del «Super Bowl», segue: film «La banda dei tre stati» con Steve Cochran, Virginia Grey, regia di Andrew Stone (1950).

Telepordenone

9.00: «Lucy e gli altri», telefilm; 9.25: «Disperatamente tua», telenovela; 9.55: «Cuore», film; 11.25: «Squadra speciale», film; 11.50: «J.A. Martin photograph», telefilm; 12.20: «Lucy e gli altri», telefilm; 12.50: «Disperatamente tua», telenovela; 13.20: «Lassie», telefilm; 13.50: «Lancillotto 008», telefilm; 14.20: «Cronos», telefilm; 15.20: «Garibaldino al convento», film; 16.50: «Squadra speciale», telefilm; 17.15: «Lancillotto 008», telefilm; 17.40: «Selvaggio West», telefilm; 18.30: «Lucy e gli altri», telefilm; 19.00: «Disperatamente tua», telenovela; 19.30: Cronache sport; 20.00: «Squadra speciale», telefilm; 20.30: «Riuscità l'avv. Benenato?», film; 22.25: Hockey A1: Zoppas-Schneider; 23.00: «Il soffio del diavolo», telefilm; 23.30: «Mai più dolce sorella», film.

Telebarbara

14.30: Film; 16.00: «Shane», telefilm; 17.00: Pomeriggio con Barbara; 19.00: «Pacific international airport», telefilm; 19.30: «Gli invasori», telefilm; 20.30: «Claudius», sceneggiato (2); 21.30: «Barnaby Jones», telefilm; 22.30: Vetrina in tv - La notte con Barbara.

Telepadova

14.00: Telenovela «Marcia nuziale» con Ofelia Guilmain e Bianca Sanchez; 14.30: Telenovela «Mama Linda» con Alicia Bruzzo e Osvaldo Brandi; 15.00: Cartoni animati; 16.00: Telefilm «Fire House»; 17.00: Cartoni animati; 19.20: Telenovela «Illusione d'amore» con Veronica Castro; 19.50: Telenovela «Marcia nuziale» con Ofelia Guilmain e Bianca Sanchez; 20.20: Film «Ponte di comando», regia di Lewis Gilbert con Alec Guinness e Dirk Bogarde; 22.30: Partita di basket della Segafredo; 24.00: Film «Mark, ti amo».

Teleantenna-Tmc

14.00: Presentazione modelli «Roberta pelle»; 15.00: Film «Pussi la balena buona»; 16.30: Cartoni animati; 17.00: L'orecchiocchio; 17.40: Telefilm «Gente di Hollywood»: «Il gangster e l'attrice»; 18.40: Tele Antenna notizie, Telemenù, Oroscopo di domani, Notizie flash Tmc, Bollettino meteo; 19.30: Telefilm «Visite a domicilio»; 20.00: Cartone animato «Addio Giuseppina»; 20.30: Varietà «Al Paradise '84» 12.a puntata, presenta Oreste Lionello; 22.00: Start: muoversi, come e perché (10); 22.20: In differita da Saint Gervaise, sci, Coppa del mondo. Slalom gigante femminile. Al termine: Notizie flash Tmc, Bollettino meteo, Tele Antenna notizie.

DAL 27 GENNAIO SU RAIDUE

Con Alida Chelli si fa «Supersera»

Dai personaggi «fatali» alla sceneggiata napoletana

ROMA — Alida Chelli sarà la «vedette» di «Supersera», il nuovo varietà televisivo di Raidue che andrà in onda alle 20.30 per dieci domeniche a partire dal 27 gennaio.

La trasmissione, firmata da Romolo Siena e da Verde padre e figlio, sarà articolata in modo vario: al centro dell'attenzione ci sarà Alida Chelli che canterà canzoni romane e reciterà «sketch» occupando spazi di primo piano.

«Lo spettacolo però non è tutto qui, dice Romolo Siena, che è anche il regista: ci saranno le musiche di Berto Pisano, balletti, ricche coreografie e perfino un "mini serial", scritto da me che sarà intitolato "Canarini di rovo". Protagonisti, continua Siena, Enzo Garinei e Giorgio Ariani che impersoneranno Stanlio e Ollio».

«Supersera» avrà due angoli fissi: uno intitolato «Divina creatura» in cui Alida Chelli ironizzerà sui personaggi «fatali» dannunziani con l'aiuto di Bombolo, Ninetto Davoli, Enzo Cannavale; l'altro ancora con Alida Chelli protagonista, sarà imperniato sulla satira della sceneggiata napoletana

Alla trasmissione, che sarebbe dovuta essere intitolata «Metropoli», prenderanno parte infine Gigi Reder, Piero De Vico ed Elisabetta Virgili.

Inedito di Fassbinder presentato a Roma

ROMA — Un film inedito di R. W. Fassbinder è stato presentato a Roma in occasione di un «colloquio critico» sul regista tedesco, organizzato con la collaborazione del Goethe Institut e del sindacato nazionale dei critici cinematografici.

Si tratta di un documentario, dal titolo «Theater in trance», che Fassbinder girò nel 1981 in occasione del Festival mondiale del teatro a Colonia.

Prodotto dallo stesso Fassbinder, e girato a colori, in video, era rimasto finora escluso dalle rassegne sulla sua opera in quanto erano in pochi a conoscerne l'esistenza.

La sua proiezione, nella sala del Goethe Institut di Roma, ha invece rivelato un Fassbinder particolarmente appassionato (è noto che egli è stato anche autore e regista di teatro) che commenta personalmente, con la voce fuori campo, quel che mostrano le immagini leggendo brani da «Il teatro e il suo doppio» di Artaud.

La donna più bella

Roma — Gina Lollobrigida in una scena del film «La donna più bella del mondo» di Robert Leonard in onda questa sera alle ore 20.30 sull'emittente privata Retequattro *(Ansa foto)*

IL REGISTA DI «AMADEUS» IN ITALIA PER PRESENTARE IL FILM

La «Scala» ha offerto a Forman la regia del «Nabucco» di Verdi

ROMA — *«La Scala mi ha offerto la regia dell'opera che inaugurerà la stagione 1986. Loro hanno proposto il "Nabucco" di Verdi ma hanno lasciato a me anche la possibilità di una scelta diversa. L'offerta mi ha fatto molto piacere oltre che molto onore ma non sono sicuro di accettare». Lo ha annunciato in una conferenza stampa il regista Milos Forman, che è in Italia per presentare il suo ultimo film «Amadeus» sulla vita di Mozart che uscirà nel nostro paese il 20 febbraio.*

Nel corso di un affollato incontro coi giornalisti italiani ha detto che «l'incertezza se accettare o meno l'offerta della Scala deriva dal fatto che la regia teatrale richiede un grosso sforzo di immaginazione...

Forman ha poi lungamente parlato di «Amadeus» il film-biografia sulla vita del grande compositore Amadeus Mozart che sta ottenendo grande successo in tutto il mondo: «È un'idea che ho avuto — ha detto Forman — assistendo allo spettacolo teatrale da cui il film è tratto. Mi aspettavo, entrando in teatro, di assistere all'ennesima noiosa biografia di un musicista. Invece mi sono trovato di fronte a una storia drammatica meravigliosa i cui protagonisti, Mozart e Salieri erano così all'estremo da interessarmi in maniera notevolissima. Questo film può essere letto a vari livelli: può essere visto come una commedia, come storia della musica o a livello più sofisticato, come metafora della vita umana».

Secondo il regista non sarebbe stato Antonio Salieri il musicista italiano ad assassinare Mozart, come egli stesso ha confessato due volte nel 1823 e nel 1825 «quando era già ricoverato da tempo in un ospedale psichiatrico, ma la causa della morte di Mozart va ricercata in un blocco renale provocatogli dall'aver ingerito mercurio per curarsi la sifilide».

Per Forman «la musica nel film è il terzo protagonista dopo Mozart e Salieri e non è solamente un sottofondo musicale. Ha un ruolo talmente determinante che se togliessimo la musica il film diventerebbe assolutamente incomprensibile».

Il regista ha poi detto di non amare molto l'Italia: «Due volte sono venuto nel vostro paese e due volte sono stato derubato» ed è rimasto poi molto sorpreso per la scarsa rappresentazione che si fa delle opere di Mozart in Italia: «Sono andato a vedere la Carmen di Bizet all'Arena di Verona — ha detto — e leggendo i nomi dei compositori rappresentati in quello splendido teatro all'aperto negli ultimi 30 anni, ho scoperto che Mozart non figura mai, eppure il "Don Giovanni" sarebbe un'opera degna dell'Arena di Verona».

«E ho scoperto anche, andando a Legnago a pochi chilometri da Verona, che nessuno conosce Antonio Salieri che è nato proprio lì».

Il regista ha poi spiegato che «aver scelto Murray Abraham per il ruolo di Salieri e Tom Hulce per quello di Mozart, cioè due attori di teatro praticamente sconosciuti e selezionati al termine di più di mille provini, è stata una mia precisa esigenza».

«Perfino David Bowie — dice Forman — mi aveva chiesto di interpretare Mozart e con lui tante altre star americane del cinema e della musica.

REBUS (Frase: 5, 13)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Do M; est I; capre M; U rosa = domestica premurosa

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Domani alle ore 20 quarta rappresentazione (turni C A) del Balletto del Grand Théâtre di Ginevra. Coreografie di Oscar Araiz.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984 85. Mercoledì alle ore 20 quinta rappresentazione (turni E C) del Balletto del Grand Théâtre di Ginevra. Coreografie di Oscar Araiz.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Da domani il Teatro di Roma presenta «Caligola» di Albert Camus, con Pino Micol e Claudia Giannotti, regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagl. 6. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO — LA CONTRADA. Ore 10: III Stagione ragazzi «A teatro in compagnia». La Contrada presenta: «C'era due volte il barone Lamberto» di Gianni Rodari, riduzioni e regia di Luisa Crismani, prezzo d'ingresso lire 2.500, autobus convenzionato lire 400. Prenotazioni e informazioni tel. 741475.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Politeama Rossetti ore 20.30. Duo Meneses/Massinger. In programma: Beethoven, Chopin e Brahms.
CIRCOLO RINALDI (sala di via Madonnina 19). Oggi ore 17.30: «Addio Berlinguer - 40 registi per un film su un uomo giusto». Coordinamento di Ettore Scola, musiche di Mino Argentieri. Ore 19.30 intervento dell'on. Antonino Cuffaro, del Comitato centrale del Pci. Ore 20 seconda proiezione del film. Ingresso libero.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Solo giovedì 24 in anteprima assoluta: «La ballata di Narayama» di Shohei Imamura. Il capolavoro giapponese trionfatore del Festival di Cannes 1983.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 19, 21.30: «Paris, Texas» di Wim Wenders, con Nastassia Kinski, Harry Dean Stanton e Aurore Clément. Palma d'oro per il miglior film al Festival di Cannes.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Seduzioni porno erotiche». Eccezionale prima con Candida Royalle. Il gusto piccante e sublime dell'avventura e del piacere in uno spettacolo a luce rossa che non dimenticherete! Severam. v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA:
SALA EXCELSIOR (tel. 767300). Ore 17.30, 19.45, 22.15: Nei secoli fedeli sempre sull'attenti arrivano: «I due carabinieri» con E. Montesano, C. Verdone, M. Boldi.
SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il ragazzo di campagna», il contadino Pozzetto e il cittadino Boldi nel caos della metropoli.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Per la prima volta nella storia del cinema un film osa essere provocatorio come provocatori sono i suoi interpreti: Bo Derek in «Bolero Extasy», e con G Kennedy, A. Occhipinti. V.m. 14 anni.
MIGNON. 17, ult. 22.15: «Fotografando Patrizia». Fotografarla era il suo modo di possederla. Il capolavoro del maestro dell'erotismo Salvatore Samperi con l'eccezionale interpretazione di Monica Guerritore. V.m. 18 anni.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22: «La storia infinita», in SuperDolby Stereo. II mese.
NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15: «La calda matrigna». Originale e scabrosissimo film hard-core. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 15.30, 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Zattere» (Pupe, porcelloni e gommoni). Un uragano di risate. Domani a grande richiesta: «Gremlins».

AURORA. 17, 18.40, 20.20, 22: In diretto proseguimento della prima visione e nella migliore tradizione delle grandi produzioni americane di puro divertimento: «La signora in rosso» di G. Wilder con G. Wilder. Technicolor.
CAPITOL. 16.30, 19, 21.30 (precise): Il cinema della fantasia ai massimi livelli nel «kolossal» da 70 miliardi: «Dune», con K. McLachlan. Una produzione De Laurentiis diretta da David Lynch. Diretto proseguimento della prima visione.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Se l'avventura ha un nome, deve essere Indiana Jones. «Indiana Jones e il tempio maledetto». Un film di Steven Spielberg con H. Ford, K. Capshaw.

ALCIONE. Tel. 796162. 16, 18, 20, 22: «Pinocchio» di Walt Disney, segue il cortometraggio: «La volpe d'argento». Da martedì: «Apocalypse now».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: Personale di Dustin Hoffman: «Un uomo da marciapiede» di J. Schlesinger con Dustin Hoffman e Jon Voight. V.m. 18.
RADIO. 15.30, 21.30: Un luce rossa! Un hard-core! «Le pornostars». Un porno tutto sexy made in Usa. Viet. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «I ragazzi di campagna» con Renato Pozzetto. Colori.
CORSO. 18, 22: «Non ci resta che piangere» con R. Benigni e M. Troisi. Colori.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30-22 «La schiava dei sensi». Colori. V. m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. 17.30: «Le avventure di Bianca e Bernie». Cartoni animati di Walt Disney.
PRINCIPE. Chiuso.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «A.A.A. Offresi Veronique porno diva». V.m. 18 anni.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Mariette porcellone di lusso». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. Chiuso.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Migliorate con pazienza quanto vi è possibile, staccatevi da certe abitudini, da vecchi schemi e allargate il campo dei vostri interessi culturali, spirituali e professionali. Non si «cresce» da un giorno all'altro, ma lavorare per perfezionarsi è possibile e positivo.

TORO 21-4 • 20-5
Il desiderio di realizzarvi è forte e vi porta a occuparvi di molte cose; le possibilità di ottenere ciò che vi interessa ora sono notevoli, cercate soltanto di essere coerenti, di far seguire i pensieri da azioni conformi. Prudenza i nati intorno al 24-25 aprile.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Talvolta, per non soccombere sotto il peso dell'egoismo altrui, è necessario essere inesorabili: custodite bene le vostre cose e non fidatevi delle apparenze, non trascurate alcune leggi fondamentali della vita. Occupatevi della salute, le noie quotidiane non le giovano.

CANCRO 21-6 • 21-7
Un progetto rischia di sfumare per la sfiducia di chi dovrebbe collaborare con voi; non accollate agli altri tutte le colpe, ma rivedete con calma le vostre idee, se saprete essere autocritici e adattarvi a un compromesso andrà tutto bene. Attenti ai malanni stagionali.

LEONE 22-7 • 22-8
Giornata intensa e positiva per chi sa giostrarsi tra occasioni e opportunità di vario genere. L'ambiente familiare è ancora il vostro punto nero ma saprete uscirne benissimo e potrete approfittare di tante piccole cose per distrarvi. Prudenza la prima decade.

VERGINE 23-8 • 22-9
Quasi per tutti occasioni di esperienze nuove, di incontri interessanti, divertenti, forse fulminanti per i più giovani. Per i più intraprendenti c'è la possibilità di trovare il successo in collaborazioni e attività legate al commercio, all'arte, alla cultura.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Gli amici potrebbero rivelarsi nemici, non fidatevi troppo del vostro istinto per valutare persone e situazioni... non perdete il senso dell'orientamento sia nel lavoro sia nel privato e nelle questioni economiche. Avete molte scelte davanti a voi, attenti alle «nebulosità».

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Quasi tutti i pianeti si sono messi d'accordo per darvi man forte nei vostri programmi, cercate comunque di non dimenticare documenti in giro, o di non farvi rubare la macchina. Superate i momenti di inquietudine o di incertezze con la riflessione... e la fantasia.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Situazione ancora un po' ambigua, con pianeti che pungono e rendono tesi, puntigliosi, capricciosi ed altri che pongono come meta la sicurezza economica, il «lustro» sociale. Se non siete provetti arrampicatori assicuratevi che il vostro specchio sia assicurato.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Accanitevi più del solito dato che avete buone possibilità di successo e sfruttate le vostre doti in modo costante ma non esagerate con l'attività frenetica, un po' di distrazione aiuta a recuperare il tono, le energie e fa riprender il lavoro con maggior entusiasmo.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Non attribuite soltanto agli altri la colpa di certi fatti, ma abbiate il coraggio di assumervi anche la vostra parte di responsabilità, vi aiuterà a riflettere, a trovare il modo giusto per uscire da una situazione spiacevole. Siate riservati, soprattutto se avete dei segreti!

PESCI 21-2 • 20-3
Le idee sono valide e ora alcuni avranno anche l'opportunità (o il coraggio) di metterle in atto, di realizzare quel progetto che stava chiuso nel cassetto da secoli. L'intensità del periodo può provocare un po' di tensione nervosa, qualche malessere: rilassatevi.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	
10					■	11					■
12				■	13					■	14
	■	15		16					■	17	
18	19	■	20					■	21		
22		23	■	24							
25								■	26		
27			■	28				29	■	30	
31		■	32						33	■	
	■	34					■	35		36	
■	37					■	38				
39					■	40					

ORIZZONTALI: 1 Settore dell'autostrada - 6 Il nome della Volpini - 10 Condimento per l'insalata - 11 Carezze leziose - 12 La metà della belva ferita - 13 Pezzo degli scacchi - 15 Quella della Tv si installa sul tetto - 17 Francesi in centro - 18 Iniziali del Tommaseo - 20 Si possono digrignare - 21 Società (abbreviazione) - 22 Spiazzo colonico - 24 Grandi uomini politici - 25 Tenente promosso - 26 Ce ne fu una favolosa dell'oro - 27 Croce Rossa Italiana - 28 Figlio di Dedalo - 30 Esercito Italiano - 31 Iniziali di Albeniz - 32 Puttini alati - 34 Non si può lasciarla a piedi - 35 Il fiume di Breslavia - 37 Chicchi d'uva - 38 Famosa fontana romana - 39 Ottone pittore - 40 Povertà di globluli rossi.

VERTICALI: 1 Si mette alla porta - 2 Fa qua qua - 3 Sabbia - 4 Si alza in fiera - 5 Pronome personale - 6 Incassano dai clienti - 7 La nostra moneta - 8 Uno sul dollaro - 9 Pezzo della scacchiera - 11 Storica località ricordata insieme a Curtatone - 13 Gli... arti del polipo - 14 Industria siderurgica - 16 Giurano in tribunale - 17 Cade a pomeriggio inoltrato - 19 Copricapo solenne - 21 Sud Sud-Est - 23 Gli insetti dell'alveare - 29 Si perde una volta sola - 32 Quella minore è l'Anatolia - 33 La stessa cosa - 34 La lettera X - 36 Periodi storici - 37 Le vocali in alto - 38 Sigla di Trento.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 autobus; 6 gol; 9 giù; 10 Plauto; 13 rifiutati; 15 pii; 17 ecc; 18 re; 19 commercianti; 23 imbestialito; 24 spassionato; 25 tortellini; 27 esca; 28 EI; 29 KO; 30 reato; 32 salam; 34 richiedere; 37 ape; 38 antidoto.

VERTICALI: 1 ago; 2 ui; 3 tu; 4 bui; 5 spiccioli; 6 guarniti; 7 ottetto; 8 Loi; 11 Luciani; 12 AT; 13 rimestati; 14 fertile; 15 pompose; 16 imbarcare; 19 cisterna; 20 esse; 21 Alan Ladd; 22 io; 26 Romeo; 29 kart; 31 oca; 32 sei; 33 Leo; 35 hn; 36 it.

Continuaz. dalla 15.a pagina

A 112 Junior aprile 84 perfetta vende privato, telef. 759960 ore pasti. 50899/14

ALL'AUTOSALONE GIROMETTA la nuova IBIZA GL 1200 e tutta la gamma SEAT, troverete inoltre un vasto assortimento di vetture usate. Via Franca 4/2, tel. 750749. 328/14

AUTOROTOR via Raffaello Sanzio 11, tel. 51400, dispone autovetture usate, svariate marche, possibilità permute, facilitazioni. 357/14

BOX auto cercasi affitto zona Laghi piazza Carlo Alberto, telefonare ore ufficio 734202/3. 51013/14

DELTA HF aprile 84 20.000 km sedili anatomici metallizzata antifurto perfetta vende privato con possibilità subentro leasing, telefonare ore ufficio 734202/3. 381/14

DISPONGO autovetture nuove di fabbrica marche: Fiat, Lancia, Alfa Romeo, in grandiosa offerta con sconti fino a 3.000.000. Prima di acquistare una autovettura, passa da noi, potrai trovare una autovettura nuova al prezzo di una usata. Possibilità permute e dilazioni. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19, telef. 948337. 357/14

FULVIA 1600 HF lusso 1972 vende concessionaria Lancia, via Flavia 55, tel. 820214. 299/14

VUOI acquistare una vettura d'occasione? Panauto usato service, vuoi vendere, permutare? Sempre Panauto usato service, Panauto ti offre vetture garantite di tutte le marche: VW Golf turbo diesel, Jetta diesel, Giulietta turbo diesel 84, Lancia Delta HF turbo (stupenda), Mercedes 280 S, Renault 5 Alpine turbo, camioncini VW benzina 1.6, Iveco 17 q.li ed altre ancora, tel. 820256. 367/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI magazzino mq 65 più soppalco passo carraio Ape, telef. 9-12 al 573116. 276/19

MONFALCONE Agenzia GABBIANO affitta appartamenti arredati 2-6 posti letto, 44449. 1/19

STUDIO 4, 728334, affittasi corso Italia ufficio-ambulatorio due stanze stanzetta. 352/19

300.000 mensili Sansovino recente 2 stanze cucina bagno uso ufficio-abitazione residenti, 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

ALABARDA 768821, locale 40 mq centrale ristrutturato cortile, wc, adatto molteplici attività artigianali, deposito, studio artistico 25.000.000. 366/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: attività commerciali: bar-pizzeria, fioripiante, drogheria-profumeria, frutta-verdura. 45947. 1/20

MONFALCONE centralissimo cedo licenza profumeria bigiotteria, tel. 710530. 25/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti 1-2 camere cucina bagno libero tratto solo con privati, tel. 755059. 14/21

ACQUISTO in centro o limitrofi casetta ristrutturabile massimo mq 400 o appartamento minimo mq 150, tel. 040/764138. 111/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, confort, paraggi Settefontane-D'Annunzio, telef. 948211. 337/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A MORARO vendesi rustico mq 210 con terreno, tel. 0481/808806. 22/22

EUROBRUNI Vipiteno (Dolomiti), appartamenti nuova costruzione 1-2-3-4 stanze, garage, da 30.000.000 facilitazioni fino 5 anni. Informazioni Vipiteno Brennestras 97 (0472) 64756, Firenze Speziali 1, 214095 - 433516. 349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Giardino PUBBLICO soleggiato 4 stanze, cucina, bagno 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 337/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PAM 4 stanze, cucina, bagno, grande cantina, giardino proprio 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 337/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BESENGHI in palazzina, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, veranda, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 337/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BELPOGGIO signorile, casa d'epoca, 4 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, 2 poggioli. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 337/22

IMPRESA vende appartamento tristanze accessoriato prontingresso mutuo facilitazioni, tel. 814311. 383/22

IMPRESA vende boxes prontingresso luce acqua facilitazioni, tel. 814311. 383/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Begliano appartamento recente due letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina garage 55.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage 55.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento centrale 75 mq 55.000.000 trattabili, 45947. 1/22

MONFALCONE via Mazzini vendesi locale facilmente adattabile negozio. Leone-Paoletti tel. 471401. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento 85 mq cantina garage 55.000.000 trattabili pagamento dilazionato, 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia Alfa appartamento palazzina semicentrale parco giochi mq 120 abitabili cantina garage, 41807. 1/22

MONFALCONE vendesi casa rimessa e corte. Leone-Paoletti, tel. 471401. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano lotti terreno edificabili, 41807. 1/22

MONOVANO mansarda luminosissimo, ascensore, elegante palazzo epoca vendo inintermediari, tel. 630179. 50868/22

STARANZANO vendesi appartamento 2 letto garage 60.000.000 trattabili. Agenzia GABBIANO 45947. 1/22

STUDIO 4, 728334 Roncheto soggiorno cucinino due stanze recente 50.000.000. 352/22

ULTIMA PALAZZINA IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria vista panoramica golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage impianti autonomi, tel. 60251. 331/22

UNIVERSITA' nuova appartamento panoramico tranquillo recente signorile saloncino 2 stanze stanzino cucina bagno poggioli vendesi, 766676. 19/22

VENDESI appartamento prontingresso mq 60 ultimo piano soleggiato tutti i conforts mutuo, tel. 814311. 383/22

VIALE Miramare (stazione) libero in palazzo signorile vendesi panoramico sei stanze cucina servizi poggioli accettasi permuta con più piccolo, 766676. 19/22

17.000.000 Tibullo 2 stanze cucina servizio poggiolo cantina ammezzato luminoso vendesi affittato minimo contanti 5.000.000, 766676. 19/22

56.000.000 zona Burlo libero recente panoramico 2 stanze cucina tinello bagno ripostiglio poggiolo comforts, 766676. 19/22

24.500.000 zona Foraggi perfette condizioni camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo vendesi affittato contratto scadenza giugno minimo contanti 10.000.000, 766676. 19/22

42.000.000 Mazzini libero 3 stanze cucina ripostiglio servizio IV piano, 766676. 19/22



Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	7.30	13.50
Amburgo	07.05	13.50
Amsterdam	07.05	11.50
Barcellona	07.05	11.45
Bruxelles	07.05	10.20
	16.15	19.35
Cairo	11.25	21.20
Colonia-Bonn	07.05	14.00
	16.15	22.05
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.15	21.00
Francoforte	07.05	10.00
	16.15	20.45
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.30	12.00
Monaco	16.15	20.30
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.15	21.30
Stoccolma	16.15	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.40	22.00
Amburgo	15.00	21.35
Barcellona	12.35	15.35
	14.25	18.15
Bruxelles	11.05	15.35
Colonia/Bonn	14.30	21.35
Copenaghen	13.30	21.35
Düsseldorf	08.00	15.35
Francoforte	17.00	21.35
Ginevra	18.15	21.35
Londra	11.00	15.35
Madrid	12.45	18.15
Monaco	17.45	21.35
New York	18.00	10.45
Parigi	10.45	15.35
	15.20	21.35
Stoccolma	09.15	15.35
Tripoli	13.40	18.15

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	12.10
	16.15	21.50
Bari	07.30	13.50
	11.25	18.00
	18.55	22.50
Brindisi	11.25	18.05
	18.55	22.30
Cagliari	07.30	10.30
	11.25	15.35
	18.55	22.45
Catania	07.30	10.40
	11.25	17.35
	18.55	21.55
Genova	07.15	*09.10
Lametia Terme	07.05	12.20
	18.55	21.50
Lampedusa	07.30	12.00
Milano	07.05	07.55
	16.15	17.05
Napoli	07.30	10.10
	11.25	17.05
	18.55	21.45
Olbia	18.55	21.55
Palermo	07.30	10.35
	11.25	15.00
	18.55	22.45
Pantelleria	07.30	14.25
Reggio Calabria	18.55	22.15
Roma	07.30	08.35
	11.25	12.30
	18.55	20.00
Torino	07.15	°10.10
Trapani	07.30	13.15
Venezia	07.15	*07.40

* Eccetto sabato/domenica
° solamente mercoledì/venerdì

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	10.45
	13.00	15.35
Bari	06.55	10.45
	15.00	18.15
	18.50	22.00
Brindisi	07.00	10.45
	18.45	22.00
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.50	22.00
Catania	07.30	10.45
	14.55	18.15
	18.20	22.00
Genova	19.45	*21.40
Lametia Terme	07.15	10.45
	11.00	18.15
	16.30	21.35
Lampedusa	12.35	18.15
Milano	14.45	15.35
	20.45	21.35
Napoli	07.05	10.45
	18.05	22.00
Olbia	07.25	10.45
Palermo	06.55	10.45
	14.30	18.15
Pantelleria	14.55	22.00
Reggio Calabria	07.15	10.45
	14.15	18.15
Roma	09.35	10.45
	17.05	18.15
	20.50	22.00
Torino	18.45	°21.40
Trapani	16.05	22.00
Venezia	21.15	*21.40

* eccetto sabato/domenica
° solamente mercoledì/venerdì